



I S E M P R E V E R D E

ANDREA PALLADIO



I quattro libri dell'architettura

ATHENA
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita edizioniathena.it per maggiori informazioni.

IL PRIMO LIBRO DELL'ARCHITETTURA

D I A N D R E A

P A L L A D I O

PROEMIO À I LETTORI

DA NATVRALE inclinatione guidato mi diedi nei miei primi anni allo studio dell'Architettura: e perche sempre fui di opinione che gli Antichi Romani come in molt'altre cose, cosi nel fabricar bene habbiano di gran lunga auanzato tutti quelli, che dopo loro sono stati; mi proposi per maestro, e guida Vitruuio: il quale è solo antico scrittore di quest'arte; & mi misi alla inuestigatione delle

relique de gli Antichi edificij, lequali mal grado del tempo, & della crudeltà de' Barbari ne sono rimase: & ritrouandole di molto maggiore osseruatione degne, ch'io non mi haueua prima pensato; cominciai à misurare minutissimamente con somma diligenza ciascuna parte loro: delle quali tanto diuenni sollecito inuestigatore, non vi sapendo conoscer cosa, che con ragione, & con bella proportionone non fusse fatta, che poi non vna, ma più e più volte mi son trasferito in diuerse parti d'Italia, & fuori per potere intieramente da quelle, quale fusse il tutto, comprendere, & in disegno ridurlo. La onde veggendo, quanto questo commune vso di fabricare, sia lontano dalle osseruationi da me fatte ne i detti edificij, & lette in Vitruuio, & in Leon

Battista Alberti, & in altri eccellenti scrittori che dopo Vitruuio sono stati, & da quelle ancho, che di nuouo da me sono state praticate con molta sodisfattione, & laude di quelli, che si sono seruiti dell'opera mia; mi è parso cosa degna di huomo; il quale non solo à se stesso deue esser nato, ma ad vtilità ancho de gli altri; il dare in luce i disegni di quegli edificij, che in tanto tempo, & con tanti miei pericoli ho raccolti, & ponere breuemente ciò che in essi m'è parso più degno di consideratione; & oltre à ciò quelle regole, che nel fabricare ho osseruate, & osseruo: à fine che coloro, i quali leggeranno questi miei libri possino seruirsi di quel tanto di buono che vi sarà, & in quelle cose supplire, nelle quali (come che molte forse ve ne saranno) io hauerò mancato: onde

così à poco à poco s'impari à lasciar da parte gli strani abusi, le barbare inuentioni, & le superflue spese, & (quello che più importa) à schifare le varie, e continoue rouine, che in molte fabbriche si sono vedute. Et à questa impresa tanto più volentieri mi son messo, quanto ch'io veggio à questi tempi essere assaissimi di questa professione studiosi: di molti de' quali ne' suoi libri fa degna, & honorata memoria Messer Giorgio Vasari Aretino Pittore, & Architetto raro, onde spero che'l modo di fabricare con vniuersale vtilità si habbia à ridurre, e tosto à quel termine, che in tutte le arti è sommamente desiderato; & al quale in questa parte d'Italia par che molto auicinato si sia: conciosia che non solo in Venetia, oue tutte le buone arti fioriscono, &

che sola n'è come esempio rimasa della
grandezza, & magnificenza de' Romani; si
comincia à veder fabriche c'hanno del buono,
dapoi che Messer Giacomo Sansouino Scultore,
& Architetto di nome celebre, cominciò primo à
far conoscere la bella maniera, come si vede (per
lasciare à dietro molte altre sue belle opere) nella
Procuratia noua, la quale è il più ricco, & ornato
edificio, che forse sia stato fatto da gli Antichi in
qua: Ma ancho in molti altri luoghi di minor nome,
& massimamente in Vicenza Città non molto
grande di circuito, ma piena di nobilissimi
intelletti, & di ricchezze assai abbondante: & oue
prima ho hauuto occasione di praticare quello,
che hora à commune vtilità mando in luce, si
ueggono assaissime belle fabriche, & molti

gentil'huomini vi sono stati studiosissimi di quest'arte, i quali e per nobiltà, e per eccellente dottrina non sono indegni di esser annouerati tra i più illustri; come il Signor Giouan Giorgio Trissino splendore de' tempi nostri; & i Signori Conti Marc'Antonio, & Adriano fratelli de' Thieni; & il Signor Antenore Pagello Cauallier; e oltre à questi, i quali passati à miglior vita nelle belle, & ornate fabbriche loro hanno lasciato di se un'eterna memoria; ui è hora il Signor Fabio Monza intelligente di assaissime cose; il Signor Elio de' Belli figliuolo che fu del Signor Valerio, celebre per l'artificio de' Camei, & dello scolpire in Cristallo; il Signor Antonio Francesco Oliuiera, il quale oltra la cognitione di molte scienze è Architetto, & Poeta eccellente, come ha

dimostrato nella sua Alemana, poema in uerso Heroico, & in una sua fabrica a' Boschi di Nanto, luogo del Vicentino: & finalmente (per lasciare molti altri, i quali con ragione si potrebbero in questo numero porre) il Signor Valerio Barbarano, diligentissimo osseruatore di tutto quello, che à questa professione s'appartiene. Ma per ritornare al proposito nostro; douendo io dare in luce quelle fatiche, che dalla mia giouanezza infino à qui; ho fatte nell'inuestigare, & nel misurar con tutta quella diligenza, c'ho potuto maggiore, quel tanto de gli antichi edificij, che è peruenuto à notitia mia, e con questa occasione sotto breuità trattare dell'Architettura più ordinatamente, & distintamente, che mi fusse possibile; ho pensato esser molto conueneuole

cominciare dalle case de' Particolari: si perche si
deue credere, che quelle à i publici edificij le
ragioni somministrassero, essendo molto
verisimile, che innanzi, l'huomo da per se
habitasse, & dopo vedendo hauer mestieri
dell'aiuto de gli altri huomini, à conseguir quelle
cose, che lo possono render felice (se felicità
alcuna si ritroua qua giù) la compagnia de gli altri
huomini naturalmente desiderasse, & amasse;
onde di molte case si facessero li Borghi, e di
molti Borghi poi le Città, & in quelle i luoghi, & gli
edificij publici: si ancho, perche tra tutte le parti
dell'Architettura; niuna è più necessaria à gli
huomini, nè che più spesso sia praticata di
questa. Io dunque tratterò prima delle case
priuate, & verrò poi a' publici edificij: e

breuemente tratterò delle strade, de i ponti, delle piazze, delle prigioni, delle Basiliche, cioè luoghi del giudicio, de i Xisti, e delle Palestre, ch'erano luoghi, oue gli huomini si esercitauano; de i Tempij, de i Theatri, & de gli Anfitheatri, de gli Archi, delle Terme, de gli Acquedotti, e finalmente del modo di fortificar le Città, & de i Porti. Et in tutti questi libri io fuggirò la lunghezza delle parole, & semplicemente darò quelle auertenze, che mi parranno più necessarie; & mi seruirò di quei nomi, che gli artefici hoggidì communemente vsano. E perche di me stesso non posso prometter altro, che vna lunga fatica, e gran diligenza, & amore, ch'io ho posto per intendere, & praticare quanto prometto; s'egli sarà paciuto à Dio, ch'io non m'habbia affaticato

in darno; ne ringratierò la bontà sua con tutto il cuore; restando appresso molto obligato à quelli, che dalle loro belle inuentioni, & dalle esperienze fatte, ne hanno lasciato i precetti di tal'arte; percioche hanno aperta più facile, & espedita strada alla inuestigatione di cose nuoue, e di molte (mercè loro) habbiamo cognitione che ne farebbono perauentura nascoste. Sarà questa prima parte in due libri diuisa: nel primo si tratterà della preparatione della materia, e preparata, come, & in che forma si debba mettere in opera dalle fundamenta fino al coperto: oue faranno quei precetti, che vniuersali sono, & si deuono osseruare in tutti gli edifici cosi publici, come priuati. Nel secondo tratterò della qualità delle fabbriche, che à diuersi gradi d'huomini si

conuengono, e prima di quelle della Città, e poi de i siti opportuni, & commodi per quelle di Villa, e come deono essere compartite. Et perche in questa parte noi habbiamo pochissimi esempi antichi, de' quali ce ne possiamo seruire; io porrò le piante, & gli impiedi di molte fabbriche da me per diuersi Gentil'huomini ordinate: & i disegni delle case de gli Antichi, & di quelle parti, che in loro più notabili sono, nel modo, che ci insegna Vitruuio, che così essi faceuano.

QUALI COSE DEVONO
CONSIDERARSI e prepararsi auanti
che al fabricar si peruenga. Cap. I

DEVE SI auanti che à fabricar si
cominci, diligentemente considerare
ciascuna parte della pianta, & impiedi
della fabrica che si ha da fare. Tre cose in
ciascuna fabrica (come dice Vitruuio) deono
considerarsi, senza lequali niuno edificio meriterà
esser lodato; & queste sono, l'vtile, ò commodità,
la perpetuità, & la bellezza: percioche non si
potrebbe chiamare perfetta quell'opera, che vtile
fusse, ma per poco tempo; ouero che per molto
non fusse comoda; ouero c'hauendo amendue
queste; niuna gratia poi in se contenesse. La
commodità si haurà, quando à ciascun membro

sarà dato luogo atto, sito accommodato, non minore che la dignità si ricchiegga, ne maggiore che l'vso si ricerchi: & sarà posto in luogo proprio, cioè quando le Loggie, le Sale, le Stanze, le Cantine, e i Granari saranno posti a' luoghi loro conueneuoli. Alla perpetuità si haurà risguardo, quando tutti i muri saranno diritti à piombo, più grossi nella parte di sotto, che in quella di sopra, & haueranno buone, & sofficienti le fundamenta: & oltre à ciò, le colonne di sopra saranno al dritto di quelle di sotto, & tutti i fori, come vsci e fenestre saranno vno sopra l'altro: onde il pieno venga sopra il pieno, & il voto sopra il voto. La bellezza risulterà dalla bella forma, e dalla corrispondenza del tutto alle parti, delle parti fra loro, e di quelle al tutto: conciosiache gli

edificij habbiano da parere vno intiero, e ben finito corpo: nel quale l'vn membro all'altro conuenga, & tutte le membra siano necessarie à quello, che si vuol fare. Considerate queste cose, nel disegno, e nel Modello; si deue fare diligentemente il conto di tutta la spesa, che vi può andare: e fare à tempo prouisione del danaro, e apparecchiare la materia, che parerà far di mestieri; accioche edificando, non manchi alcuna cosa, che impedisca il compimento dell'opera, essendo che non picciola lode sia dell'edificatore, e non mediocre vtilità à tutta la fabrica; se con la debita prestezza vien fornita, & che tutti i muri ad egual segno tirati; egualmente calino: onde non facciano quelle fessure, che si sogliono vedere nelle fabbriche in diuersi tempi, &

ineguualmente condotte al fine. E però eletti i più periti artefici, che si possano hauere, accioche ottimamente l'opera sia dirizzata, secondo il loro consiglio; si prouederà di legnami, di pietre, d'arena, di calce, e di metalli: circa lequali prouisioni si haueranno alcune auertenze, come che per fare le trauamenta de' solari delle Sale, e delle stanze, di tante traui si proueda, che ponendole tutte in opera; resti fra l'vna, e l'altra lo spatio di vna grossezza, e meza di traue: medesimamente circa le pietre; si auertirà, che per fare le erte delle porte, e delle fenestre; non si ricercano pietre più grosse della quinta parte della larghezza della luce, nè meno della sesta. E se nella fabrica anderanno adornamenti di colonne, ò di pilastri; si potranno far le base, i

capitelli, e gli architraui di pietra, e l'altre parti di
pietra cotta. Circa i muri ancora si hauerà
consideratione, che si deono diminuire secondo
che si inalzano: lequali auertenze gioueranno à
fare il conto giusto, e scemeranno gran parte
della spesa. E perche di tutte queste parti si dirà
minutamente a' luoghi loro; basterà per hora
hauer dato questa vniuersale cognitione, e fatto
come un'abbozzamento di tutta la fabrica. Ma
perche oltra la quantità, si deue ancho hauer
consideratione alla qualità, e bontà della materia;
ad elegger la migliore; ci giouerà molto la
esperienza pigliata dalle fabriche fatte da gli altri:
perche da quelle auisati; potremo facilmente
determinare ciò che a' bisogni nostri sia
acconcio, & espediente. E benche Vitruuio, Leon

Battista Alberti, & altri eccellenti scrittori habbiano dato quegli auuertimenti, che si debbono hauere nell'elegger essa materia; io nondimeno acciò che niente in questi miei libri paia mancare, ne dirò alcuni, restringendomi à i più necessarij.

DE I LEGNAMI . Cap. II

LEGNAMI (come ha Vitruuio al cap. ix. del ij. lib.) si deono tagliare l'Autunno, e per tutto il Verno, percioche allhora gli alberi ricuperano dalle radici quel vigore, e sodezza, che nella Primauera, e nella Estate per le frondi, e per li frutti era sparso: e si taglieranno mancando la Luna; perche quell'humore, che à corrompere i legni è attissimo; à quel tempo è consumato: onde non vengono poi da tignole, ò da tarli offesi. Si deono tagliare solamente sino al mezzo della midolla, e cosi lasciarli fin che si secchino: percioche stillando; vscirà fuori quell'humore, che sarà atto alla putrefattione. Tagliati; si riporranno in luogo, oue non vengano caldissimi Soli, nè impetuosi venti, nè pioggie: e quelli

massimamente deono essere tenuti al coperto, che da se stessi nascono: & accioche non si fendano, & egualmente si secchino; si vngeranno di sterco di bue. Non si deono tirare per la rugiada, ma dopo il mezzodì: nè si deono lauorare, essendo di rugiada bagnati, ò molto secchi; percioche quelli facilmente si corrompono, e questi fanno bruttissimo lauoro: Nè auanti tre anni saranno ben secchi per vso de' palchi, e delle porte, e delle fenestre. Bisogna che i padroni, che uogliono fabricare; s'informino bene da i periti, della natura de i legnami, e qual legno à qual cosa è buono, e quale non. Vitruuio al detto luogo ne dà buona istruttione, & altri dotti huomini, che ne han scritto copiosmente.

DELLE PIETRE. Cap. III.

DELLE pietre altre habbiamo dalla Natura, altre sono fatte dall'industria de gli huomini: le naturali si cauano dalle pietraie, e sono ò per far la calce, ò per fare i muri: di quelle, che si tolgono per far la calce; si dirà più sotto: Quelle delle quali si fanno i muri, ò sono marmi, e pietre dure, che si dicono ancho pietre viue; ouero sono pietre molli, e tenere. I marmi, e le pietre viue si lauoreranno subito cauate: perche sarà più facile il lauorarle all'hora, che se per alcun tempo fussero state all'aere, essendo che tutte le pietre, quanto più stanno cauate, tanto più diuengono dure: e si potranno metter subito in opera. Ma le pietre molli, e tenere, massimamente se la natura, e soficienza

loro ci sarà incognita, come quando si cauassero in luogo, oue per adietro non ne fossero state cauate; si deono cauare la Estate, e tenere allo scoperto, nè si porranno anzi due anni in opera: si cauano la Estate, accioche non essendo elle auezze a' venti, alle pioggie, & al ghiaccio; à poco à poco si induriscano, & diuengano atte à resistere à simili ingiurie de' tempi. Et tanto tempo si lasciano, accioche scelte quelle, che saranno state offese; siano poste nelle fondamenta, e l'altre non guaste, come approuate; si pongano sopra la terra nelle fabriche: perche lungamente si manterranno. Le pietre, che si fanno da gli huomini, volgarmente per la loro forma si chiamano quadrelli: queste deono farsi di terra cretosa, bianchiccia, e

domabile: si lascerà del tutto la terra ghiarosa, e sabbionaccia. Si cauerà la terra nell'Autunno, e si macererà nel Verno, e si formeranno poi i quadrelli commodamente la Primavera. Ma se la necessità strignesse à formarli il Verno, ò la Estate; si copriranno il Verno di secca arena, e la Estate di paglia. Formati deonsi seccare per molto tempo, & è meglio seccargli all'ombra, accioche non solamente nella superficie, ma ancho nelle parti di mezo, siano egualmente secchi: il che non si fa in meno di due anni. Si fanno e maggiori, e minori secondo la qualità degli Edificij da farsi, e secondo che di loro ci vogliamo seruire: onde gli Antichi fecero i mattoni de i publici, e grandi edificij molto maggiori de i piccioli, e priuati, Quelli che alquanto grossi si

fanno; si deono forare in più luoghi, acciò che meglio si secchino, e cuocano.

DELL'ARENA. Cap. IIII.

SI ritrova sabbia, ouero Arena di tre sorti, cioè di caua, di fiume, e di mare. Quella di caua è di tutte migliore, & è ò nera , o bianca, ò rossa, ò carboncino, che è vna sorte di terra arsa dal fuoco rinchiuso ne' monti, e si caua in Toscana. Si caua ancho in Terra di Lauoro nel territorio di Baia, e di Cuma, vna poluere detta da Vitruuio Pozzolana: la quale nelle acque fa prestissimo presa, e rende gli edificij fortissimi. Per lunga esperienza si è visto, che la bianca tra le arene di caua è la peggiore, & che fra le arene di fiume la migliore è quella di torrente, che si troua sotto la balza, onde l'acqua scende: perche è più purgata. L'arena di mare è di tutte l'altre men buona; e deue negreggiare, &

essere come uetro lucida: ma quella è migliore, che è più uicina al litto, & è più grossa. L'Arena di caua perche è grassa; è più tenace: ma si fende facilmente: e però si vsa ne i muri, e ne i volti continouati. Quella di fiume è buonissima per le intonicature, ò uogliam dire per la smaltatura di fuori. Quella di mare, perche tosto si secca, e presto si bagna, e si disfà per lo salso; è meno atta à sostenere i pesi. Sarà ogni sabbia nella sua specie ottima, se con mani premuta, e maneggiata striderà: e che posta sopra candida veste non la macchierà, nè vi lascerà terra. Cattiua sarà quella, che nell'acqua mescolata la farà torbida, e fangosa, e che lungo tempo sarà stata all'Aria, al Sole alla Luna, & alla Pruina: percioche haurà assai di terreno, e di marcio

humore, atto à produrre arboscelli, e fichi
seluatichi, che sono di grandissimo danno alla
fabriche.

DELLA CALCE E MODO DI
IMPASTARLA. Cap. V.

Le pietre per far la calce, ò si cauano da i monti, ò si pigliano da i fiumi. Ogni pietra de' monti è buona, che sia secca, di humori purgata, e frale, e che non habbia in se altra materia, che consumata dal fuoco, lasci la pietra minore: onde sarà miglior quella, che sarà fatta di pietra durissima, soda, e bianca, e che cotta rimarrà il terzo più leggiera della sua pietra. Sono ancho certe sorti di pietre spugnose, la calce delle quali sarà molto buona all'intonicature de' muri. Si cauano ne i monti di Padoa alcune pietre scagliose, la calce delle quali è eccellente nelle opere che si fanno allo scoperto, & nell'acque: percioche presto fa presa, e si

mantiene lungamente. Ogni pietra cauata à far la calce è migliore della raccolta, e di ombrosa, & humida caua più tosto che di secca, e di bianca meglio si adopra, che di bruna. Le pietre che si pigliano da i fiumi, e torrenti, cioè i ciottoli, ò cuocoli; fanno calce bonissima, che fa molto bianco, e polito lauoro: onde per lo più si vsa nelle intonicature de' muri. Ogni pietra si de' monti, come de' fiumi si cuoce più, e manco presto secondo il fuoco che le uien dato: ma regolarmente cuocesi in hore sessanta. Cotta si deue bagnare, e non infondere in vna volta tutta l'acqua, ma in più fiate, continuatamente però acciò che non si abbruci, fin ch'ella sia bene stemperata. Dipoi si riponga in luogo humido, e nell'ombra, senza mescolarui cosa alcuna,

solamente di leggiera sabbia coprendola: e quanto sarà più macerata, tanto sarà più tence, e migliore, eccetto quella, che di pietra scagliosa sarà fatta, come la Padouana; perche subito bagnata; bisogna metterla in opera: altrimenti si consuma, & abbrucia: onde non fa presa, e diuiene del tutto inutile. Per far la malta si deue in questo modo con la sabbia mescolare; che pigliandosi arena di caua; si pongano tre parti di essa, & vna di calce: se di fiume, ò di mare; due parti di arena, & vna di calce.

DE I METALLI. Cap. VI

METALLI, che nelle fabbriche si adoperano; sono il ferro, il piombo, & il rame. Il ferro serue per fare i chiodi, i cardini, i catenacci, co' quali si chiudono le porte: per fare le porte istesse, le serrate, e simili lauori. In niun luogo egli si ritroua, e caua puro: ma cauato si purga co'l fuoco: conciosia che egli si liquefaccia in modo, che si può fondere: e cosi auanti che si raffreddi; se gli leuano le feccie: ma dapoi ch'è purgato, e raffreddato; si accende bene, e diuenta molle, e si lascia dal martello maneggiare, e stendere. Ma non può già facilmente fondersi, se non è di nuouo messo in fornaci fatte per questo effetto: se infocato, & acceso non si lauora, e restringe à colpi di

martello; si corrompe, e consuma. Sarà segno della bontà del ferro, se ridotto in massa; si vedranno le sue uene continouate, e diritte, & non interrotte: e se le teste della massa saranno nette, e senza feccie: perche le dette uene dimostreranno che'l ferro sia senza groppi, e senza sfogli; e per le teste si conoscerà, quale egli sia nel mezo: ma se sarà ridotto in lamine quadre, ò di altra figura, se i lati saranno diritti; diremo ch'egli sia vgualmente buono, hauendo potuto ugualmente resistere à i colpi.

Di piombo si cuoprono i Palagi magnifici, i Tempij, le torri, & altri edificij publici: si fanno le fistule, ò canaletti che diciamo da condurre le acque: e si affermano con piombo i cardini, e le ferrate nelle erte delle porte, e delle finestre. Si ritroua di tre

sorti, cioè bianco, negro, e di color mezano, tra questi due; onde da alcuni è detto Cineraccio: Il negro così si chiama, non perché sia ueramente negro, ma perché è bianco con alquanto di negrezza: onde à rispetto del bianco con ragione gli Antichi gli diedero tal nome. Il bianco è più perfetto, e più prezioso del negro: Il cineraccio tiene tra questi due vn luogo di mezo. Si caua il piombo ò in masse grandi, lequali si ritrouano da per se senza altro; ò si cauano di lui masse picciole, che lucono con certa negrezza: ò si trouano le sue sottilissime sfoglie attaccate ne i sassi, ne i marmi, e nelle pietre. Ogni sorte di piombo facilmente si fonde: perché con l'ardore del fuoco si liquefà prima che si accenda: ma posto in fornaci ardentissime non conserua la

sua specie, e non dura: perche una parte si muta in litargirio, un'altra in Molibdena. Di queste sorti di piombo, il negro è molle, e per questo si lascia facilmente maneggiar dal martello, e dilatarsi molto, & è pesante, e griue: il bianco è più duro, & è leggiero: il cineraccio è molto più duro del bianco, & quanto al peso tiene il luogo di mezo. Di Rame si cuoprono alcuna volta gli edificij publici, e ne fecero gli Antichi i chiodi, che d'oroni uolgarmente si chiamano: iquali nella pietra di sotto, & in quella di sopra fissi, vietano che le pietre non uengano spinte di ordine, & gli arpesi, che si pongono per tenere vnite, e congiunte insieme due pietre à paro; & di questi chiodi, & arpesi ci seruimo, accioche tutto l'edificio, ilquale per necessità non si può fare se non di molti

pezzi di pietra, essendo quelli in tal modo congiunti, e legati insieme; venga ad essere come di vn pezzo solo, e cosi molto più forte, e durabile. Si fanno ancho chiodi & arpesi di ferro, ma essi li fecero per lo più di rame, perche meno dal tempo può essere consumato, essendo ch'egli non rugginisca. Ne fecero ancho le lettere per le iscrizioni, che si pongono nel fregio de gli edificij, e si legge che di questo metallo erano le cento porte celebri di Babilonia; e nell'Isole di Gade due colonne di Hercole alte otto cubiti. Si tiene per eccellentissimo, e per lo migliore quello, che cotto, e cauato per uia del fuoco dalle minerali è di color rosso tendente al giallo, & è ben fiorito, cioè pieno di buchi: perche questo è segno ch'egli sia purgato, e libero da ogni feccia.

Il rame si accende come il ferro, e si liquefà,
onde si può fondere: ma in ardentissime fornaci
posto non tolera le forze delle fiamme, ma si
consuma à fatto. Egli benche sia duro si lascia
nondimeno maneggiare dal ferro, e dilatarsi
ancho in sottili sfoglie. Si conserua nella pece
liquida ottimamente, e tutto che non si rugginisca,
come il ferro; fa nondimeno ancor egli la sua
ruggine, che chiamiamo uerde rame,
massimamente se tocca cose acri, e liquide. Di
questo metallo mescolato con stagno, ò piombo,
ò ottone che ancor esso è rame, ma colorito con
la terra cadmia; si fa vn misto detto uolgarmente
Bronzo: del quale spessissime uolte gli Architetti
si seruono: percioche se ne fanno base, colonne,
capitelli, statue, & altre cose simili. Si ueggono in

Roma in San Giouanni Laterano quattro colonne di Bronzo: delle quali vna sola ha il capitello: e le fece fare Augusto del metallo, ch'era negli speroni delle naui ch'egli conquistò in Egitto contra M. Antonio. Ne sono ancho restate in Roma fin ad hoggi quattro antiche porte, cioè quelle della Ritonda, che fu già il Pantheone: quella di Santo Adriano, che fu il Tempio di Saturno: quella di S. Cosmo, e Damiano, che fu il Tempio di Castore, e Polluce, ò pure di Romulo, e Remo: & quella, che si vede in Santa Agnese fuori della porta Viminale, hoggi detta Santa Agneta, su la via Numentana. Ma la più bella di tutte queste è quella di Santa Maria Ritonda: nella quale volsero quegli Antichi imitare con l'arte quella specie di metallo Corinthio, in cui

preualse più la natura gialla dell'oro: percioche noi leggiamo che quando fu destrutto, & arso Corintho, che hora si chiama Coranto; si liquefecero, & vnirono in vna massa l'oro, l'argento, & il rame, e la fortuna temprò, e fe' la mistura di tre specie di rame, che fù poi detto Corinthio: in vna dellequali preualse l'argento, onde restò bianca, e si accostò molto col suo splendore à quello: in vna altra preualse l'oro, e però restò gialla, e di color d'oro: e la terza fu quella, doue fu vguale il temperamento di tutti questi tre metalli; e queste specie sono state poi diuersamente imitate da gli huomini. Io ho fin qui esposto quanto mi è parso necessario di quelle cose, che si deono considerare, & apprestare, auanti che à fabricar si incominci: resta hora che

alcuna cosa diciamo de' fondamenti: da' quali la
preparata materia si comincia à mettere in opera.

DELLA QUALITÀ DEL TERRENO,
ove s'hanno da poner le fondamenta.

Cap. VII.

LE FONDAMENTA propriamente si dicono la base della fabrica, cioè quella parte, ch'è sotto terra: laquale sostiene tutto l'edificio, che sopra terra si uede. Però tra tutti gli errori, ne' quali fabricando si può incorrere; sono dannosissimi quelli, che nelle fondamenta si commettono: perche apportano seco la rouina di tutta l'opera, nè si ponno senza grandissima difficoltà emendare: onde l'Architetto deue ponerui ogni sua diligenza; percioche in alcun luogo si hanno fondamenta dalla Natura, e altroue è bisogno vsarui l'arte. Dalla Natura habbiamo le fondamenta, quando si ha da

fabbricare sopra il sasso, tofo, e scaranto: ilquale
è vna sorte di terreno, che tiene in parte della
pietra: percioche questi senza bisogno di
cauamento, ò d'altro aiuto dell'arte sono da se
stessi buonissimo fondamento, & attissimo à
sostenere ogni grande edificio, così in terra,
come ne i fiumi. Ma se la Natura non
somministrerà le fondamenta; sarà di mestieri
cercarle con l'arte, & all'hora, ò si haurà da
fabbricare in terren sodo, ouero in luogo, oue sia
ghiara, ò arena, ò terren mosso, ò molle, e
paludoso. Se'l terren sarà sodo, e fermo; tanto in
quello si cauerà sotto, quanto parerà al
giudizioso Architetto, che richieda la qualità della
fabbrica, e la sodezza di esso terreno. laquale
cauatione per lo più sarà la sesta parte

dell'altezza dell'edificio, non uolendoui far cantine, ò altri luoghi sotterranei. A conoscer questa sodezza, giouerà l'osseruanza delle cauationi de' pozzi, delle cisterne, & d'altri luoghi simili: e si conoscerà ancho dalle herbe, che ui nasceranno, se esse saranno solite nascere solamente in fermi, e sodi terreni; & oltre à ciò sarà segno di sodo terreno, se esso per qualche graue peso gettato in terra; non risuonerà, ò non tremerà: il che si potrà conoscere dalle carte de' tamburi messi per terra, se à quella percossa leggiermente mouendosi non risuoneranno; & dall'acqua posta in vn vaso, se non si mouerà. I luoghi circonuicini ancora daranno ad intendere la sodezza, e fermezza del terreno. Ma se'l luogo sarà arenoso, ò ghiaroso; si dourà auertire, se

sia in terra, ò ne i fiumi: percioche se sarà in terra; si osseruerà quel tanto, che di sopra è stato detto de' sodi terreni. E se si fabricherà ne' fiumi; l'arena, e la ghiara saranno del tutto inutili: percioche l'acqua co'l continuo suo corso, e con le piene uaria continouamente il suo letto: però si cauerà fin che si ritroui il fondo sodo, e fermo: ouero, se ciò fusse difficile; si cauerà alquanto nell'arena, & ghiara, e poi si faranno le palificate, che arriuino con le punte de' pali di rouere nel buono, e sodo terreno, e sopra quelle si fabricherà. Ma se si ha da fabricare in terreno mosso, e non sodo; all'hora si deue cauare fin che si ritroui il sodo terreno, e tanto ancho in quello, quanto richiederanno la grossezza de' muri, e la grandezza della fabrica. Questo sodo

terreno, & atto à sostenere gli edificij è di varie sorti: percioche (come ben dice l'Alberti) altroue è così duro, che quasi il ferro non lo può tagliare; altroue più sodo; altroue negreggia; altroue imbianca (e questo è riputato il più debole) altroue è come creta; altroue è di tofo. Di tutti questi quello è migliore, che à fatica si taglia, e quello che bagnato non si dissolue in fango. Non si deue fondare sopra ruina, se prima non si saprà, come ella sia sufficiente à sostenere l'edificio, e quanto profondi. Ma se'l terreno sarà molle, e profonderà molto, come nelle paludi; all'hora si faranno le palificate: i pali delle quali saranno lunghi per l'ottava parte dell'altezza del muro, e grossi per la duodecima parte della loro lunghezza. Si deono ficcare i pali si spessi, che

fra quelli non ve ne possano entrar de gli altri: & deono esser battuti con colpi più tosto spessi, che graui, accioche meglio venga à consolidarsi il terreno, e fermarsi. Si faranno le palificate non solo sotto i muri di fuori, posti sopra i canali; ma ancora sotto quelli, che sono fra terra, e diuidono le fabbriche: perche se si faranno le fondamenta a' muri di mezo, diuerse da quelle di fuori, mettendo delle traui vna à canto dell'altra per lungo, & altre sopra per trauerso; spesse volte auerrà, che i muri di mezo caleranno à basso: e quelli di fuori per esser sopra i pali; non si moueranno: onde tutti i muri verranno ad aprirsi: il che rende ruinosa la fabrica, & è bruttissimo da vedere. Però si schiferà questo pericolo facendosi massimamente minore spesa nelle palificate:

perche secondo la proportion de' muri, cosi
dette palificate di mezo anderanno più sottili di
quelle di fuori.

DELLE FONDAMENTA. Cap. VIII.

Deuono essere le fondamenta il doppio più grosse del muro, c'ha da esserui posto sopra: & in questo si douerà hauer riguardo alla qualità del terreno, & alla grandezza dell'edificio, facendole ancho più larghe ne' terreni mossi, e men sodi, e doue hauessero da sostentare grandissimo carico. Il piano della fossa deue essere vgual: accioche il peso prema vgualmente, e non venendo à calare in vna parte più che nell'altra, i muri si aprano. Per questa cagione lastricauano gli Antichi il detto piano di Teuertino, e noi siamo soliti à ponerui delle tauole, ouero delle traui, e sopra di quelle poi fabricare. Si fanno le fondamenta à scarpa, cioè che tanto più decrescano, quanto

piu s'inalzano; in modo però, che tanto da una parte sia lasciato, quanto dall'altra, onde il mezo di quel di sopra caschi à piombo al mezo di quel di sotto: il che si deue osseruare ancho nelle diminutioni de' muri sopra terra: percioche in questo modo la fabrica uiene ad hauere molto maggior fortezza, che facendosi le diminutioni altramente. Si fanno alcuna uolta (massimamente ne i terreni paludosi, doue interuengano colonne) per far minore spesa le fondamenta non continouate, ma con alcuni volti, e sopra quelli poi si fabrica. Sono assai lodeuoli nelle fabbriche grandi alcuni spiragli per la grossezza del muro dalle fondamenta sino al tetto, percioche danno esito a' venti, che meno diano noia alla fabrica, scemano la spesa, e

sono, di non picciola commodità, se in quelli si faranno scale à lumaca: le quali portino dal fondamento fino al sommo dell'edificio.

DELLE MANIERE DE' MURI. Cap.

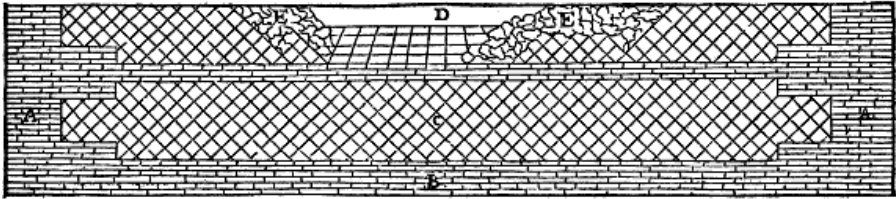
IX.

FATTE le fundamenta; resta che
trattiamo del muro diritto sopra terra.

Sei appresso gli Antichi furono le
maniere de' muri; l'vna detta reticolata, l'altra di
terra cotta, ò quadrello: la terza di cementi, cioè
di pietre roze di montagna, ò di fiume: la quarta di
pietre incerte: la quinta di sasso quadrato: e la
sesta la riempita. Della reticolata a' nostri tempi
non se ne serue alcuno: ma perche Vitruuio dice,
che a' suoi tempi communemente si vsaua; ho
voluto porre ancho di questa il disegno.

Faceuano gli angoli, ouer cantoni della fabrica di
pietra cotta, & ogni due piedi e mezo tirauano tre

corsi di quadrello; i quali legauano tutta la grossezza del muro.



A, Cantonate fatte di quadrello.

B, Corsi di quadrello che legano tutto il muro.

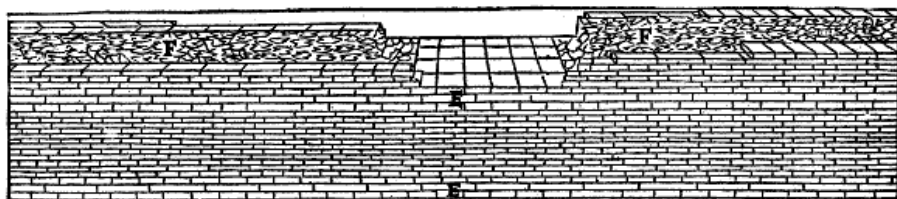
C, Opera reticolata.

D, Corsi de i quadrelli per la grossezza del muro.

E, Parte di mezo del muro fatta di cementi.

I muri di pietra cotta nelle muraglie della Città, ò in altri molto grandi edificij si debbono fare, che

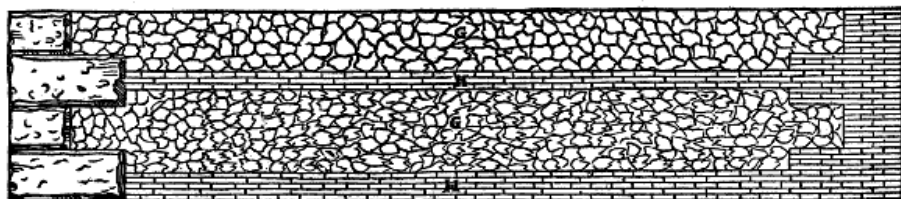
nella parte di dentro, & in quella di fuori siano di quadrello, e nel mezo pieni di cementi insieme co'l copo pesto; e che ogni tre piedi di altezza ui siano tre corsi di quadrelli maggiori de gli altri, che piglino tutta la larghezza del muro: & il primo corso sia in chiaue, cioè che si vegga il lato minore del quadrello, il secondo per lungo, cioè co'l lato maggiore di fuori, & il terzo in chiaue. Di questa maniera sono in Roma i muri della Ritonda, e delle Terme di Dioclitiano, & di tutti gli Edificij antichi che vi sono.



E, Corsi di quadrelli che
legano tutto il muro.

F, Parte di mezo del muro

fatta di cementi fra l'vn corso
e l'altro & i quadrelli esteriori.



I muri di cementi si faranno, che ogni due piedi al meno vi siano tre corsi di pietra cotta, e siano le pietre cotte ordinate al modo detto di sopra. Così in Piemonte sono le mura di Turino, le quali sono fatte di cuocoli di fiume tutti spezzati nel mezo, e sono detti cuocoli posti con la parte spezzata in fuori, onde fanno drittissimo, e politissimo lauoro. I muri dell'Arena di Verona sono anch'essi di cementi, & ogni tre piedi vi sono tre corsi di quadrelli; e così sono fatti ancho altri edificij, come si potrà vedere ne' miei libri

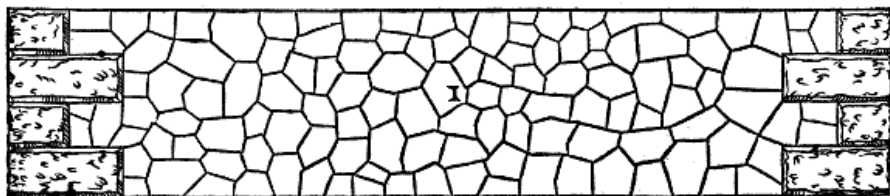
dell'Antichità.

G, Cementi, ò cuocoli di
fiume.

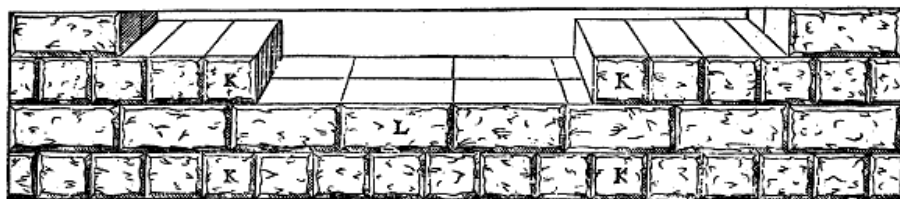
H, Corsi di quadrelli che
legano tutto il muro.

Di pietre incerte si diceuano quei muri,
ch'erano fatti di pietre disuguali di angoli, e lati: &
à far questi muri vsauano vna squadra di piombo,
la qual piegata secondo il luogo, doue douea
esser posta la pietra; seruiua loro nello
squadrarla: e ciò faceuano accioche le pietre
commettessero bene insieme, e per non hauer
da prouare più, e più volte se la pietra staua bene
al luogo, oue essi haueuano disegnato di porla.
Di questa maniera si veggono muri à Preneste; e

le strade antiche sono in questo modo lastricate.



I, Pietre incerte.

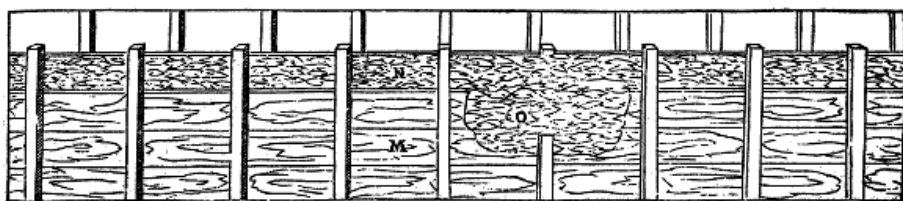


Di pietre quadrate muri si veggono in Roma, oue era la piazza, & il Tempio di Augusto: ne' quali inchiauauano le pietre minori con alcuni corsi di pietre maggiori.

k, Corsi di pietre minori.

L, Corsi di pietre maggiori.

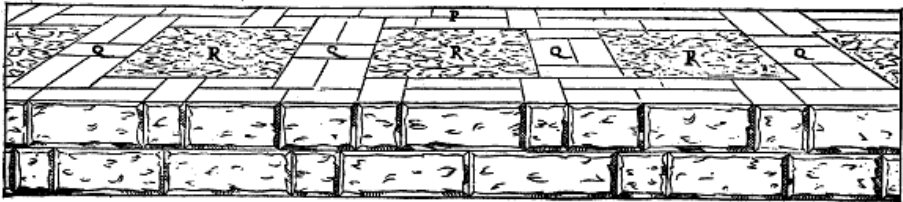
La maniera riempita, che si dice ancho à cassa, faceuano gli Antichi pigliando con tauole poste in coltello tanto spacio, quanto voleuano che fusse grosso il muro, empiendolo di malta, e di pietre di qualunque sorte mescolate insieme, e cosi andauano facendo di corso in corso. Si veggono muri di questa sorte à Sirmion sopra il Lago di Garda.



M, Tauole poste in coltello.

N, Parte di dentro del muro.

O, Faccia del muro tolte via
le tauole.



Di questa maniera si possono ancho dire le mura di Napoli, cioè le Antiche: le quali hanno due muri di sasso quadrato grossi quattro piedi, e distanti tra se piedi sei. Sono legati insieme questi muri da altri muri per trauerso, e le casse, che rimangono fra detti trauersi, & muri esteriori sono sei piedi per quadro, e sono empiute di sassi e di terra.

P, Muri di pietra esteriori.

Q, Muri di pietra posti per
trauerso.

R, Casse piene di pietre, e di
terra.

Queste in somma sono le maniere, delle quali
si seruirono gli Antichi, & hora si ueggono i
vestigii: dalle quali si comprende che ne i muri di
qualunque sorte si siano, debbono farsi alcuni
corsi, i quali siano come nerui, che tengano
insieme legate le altre parti; ilche massimamente
si osseruerà, quando si faranno i muri di pietre
cotte; accioche per la vecchiezza venendo a
calare in parte la struttura di mezo; non diuentino
i muri ruinosi, come è occorso, & si vede in molte
mura da quella parte specialmente ch'è riuolta à
Tramontana.

DEL MODO CHE TENEVANO GLI
ANTICHI nel far gli edificij di pietra.

Cap. X.

PER CHE alcuna volta occorre che la
fabrica tutta, ò buona parte si faccia di
marmo, ò di pezzi grandi d'altra pietra;
mi pare conueneuole in questo luogo dire come
in tal caso faceuano gli Antichi: perche si vede
nell'opere loro essere stata vsata tanta diligenza
nel congiungere insieme le pietre, che in molti
luoghi à pena si discernono le commessure:
alche deue molto auuertire chi oltre la bellezza
desidera la fermezza, e perpetuità della fabrica.
E per quanto ho potuto comprendere; essi prima
squadrauano, e lauorauano delle pietre quelle

faccie solamente che andauano vna sopra l'altra, lassando l'altre parti roze; e cosi lauorate le metteuano in opera; onde perche tutti gli orli delle pietre veniuano ad esser sopra squadra, cioè grossi, e sodi; poteuano meglio maneggiarle, e mouerle più uolte fin che commettessero bene, senza pericolo di romperli, che se tutte le faccie fussero state lauorate; perche all'hora sarebbono stati gli orli ò à squadra, ò sotto squadra, e cosi molto deboli, e facili da guastarsi: & in questo modo faceuano tutti gli edificij rozi, ò uogliam dire rustichi: & essendo poi quelli finiti, andauano lauorando, e polendo delle pietre (come ho detto) già messe in opera, quelle faccie, ch'andauano vedute. E` ben vero, che, come le rose, che andauano tra i modiglioni, & altri intagli della

cornice, che commodamente non poteuano farsi, essendo le pietre in opera; faceuano mentre che quelle erano ancora in terra. Di ciò ottimo indicio sono diuersi edificij antichi: ne' quali si veggono molte pietre, che non furono finite di lauorare, e polire. L'Arco appresso Castel vecchio in Verona, e tutti quegli altri Archi, & edificij che vi sono furono fatti nel detto modo: il che molto bene conoscerà chi auertirà a' colpi de' martelli, cioè come le pietre vi siano lauorate. La colonna Traiana in Roma, e l'Antonina similmente furono fatte, nè altramente s'haurebbono potuto congiungere così diligentemente le pietre, che così bene s'incontrassero le commessure; lequali vanno à trauerso le teste, & altre parti delle figure; e il medesimo dico di quegli Archi che vi si

veggono. E s'era qualche edificio molto grande, com'è l'Arena di Verona, l'Anfiteatro di Pola, e simili, per fuggir la spesa e tempo, che vi sarebbe andato; lauorauano solamente l'imposte de' volti, i capitelli, e le cornici, & il resto lasciauano rustico, tenendo solamente conto della bella forma dell'edificio. Ma ne' Tempij, & ne gli altri edificiij, che richiedeuano delicatezza, non risparmiuano fatica nel lauorarli tutti, e nel fregare, e lisciare fino i canali delle colonne, & polirli diligentemente. Però per mio giudicio non si faranno muri di pietra cotta rustichi, nè meno le Nappe de' Camini: lequali deono esser fatte delicatissime: percioche oltra l'abuso, ne seguirà, che si fingerà spezzato, e diuiso in più parti quello, che naturalmente deue essere intiero: Ma

secondo la grandezza, e qualità della fabrica, si farà ò rustica, ò polita; e non quello che gli antichi fecero, necessitati dalla grandezza delle opere, & giudiciosamente; faremo noi in vna fabrica, alla quale si ricerchi al tutto la politezza.

DELLE DIMINVTIONI DE MVRI,
et delle parti loro. Cap.XI.

SI DEVE osseruare, che quanto più i muri ascendono e s'inalzano, tanto più si diminuiscono: però quelli che nascono sopra terra; saranno più sottili delle fundamenta la metà, e quelli del secondo solaro più sottili di quelli del primo mezo quadrello, e così successiuamente fino al sommo della fabrica: ma con discretione, accioche non siano troppo sottili di sopra. Il mezo dei muri di sopra deue cascare à piombo al mezo di quelli di sotto: onde tutto il muro pigli forma piramidale. Pur quando si volesse far vna superficie, ò faccia del muro di sopra al diritto d'vna di quello di sotto; dourà ciò farsi dalla parte di dentro: perche le

trauature de' pauimenti, i volti, & gli altri sostegni della fabrica non lasceranno, che'l muro caschi, ò si muoua. Il relascio, che sarà di fuori si coprirà con vn procinto, ò fascia, e cornice, che circondi tutto l'edificio: il che farà adornamento, e sarà come legame di tutta la fabrica. Gli angoli, perche partecipano di due lati, e sono per tenerli diritti, e congiunti insieme deono essere fermissimi, e con lunghe, e dure pietre come braccia tenuti. Però si deono le fenestre, & l'aperture allontanare da quelli più che si può, ò almeno lassar tanto di spazio dall'apertura all'angolo, quanto è la larghezza di quella. Hora c'habbiamo parlato de' muri semplici; è conueneuole che passiamo à gli ornamenti, de' quali niuno maggiore riceue la fabrica di quello, che le danno le colonne,

quando sono situate ne' luoghi conueneuoli, e
con bella proportionè à tutto l'edificio.

DE I CINQUE ORDINI che usarono
gli Antichi. Cap.XII

Cinque sono gli ordini de' quali gli
Antichi si seruirono, cioè il Toscano,
Dorico, Ionico, Corinthio, e

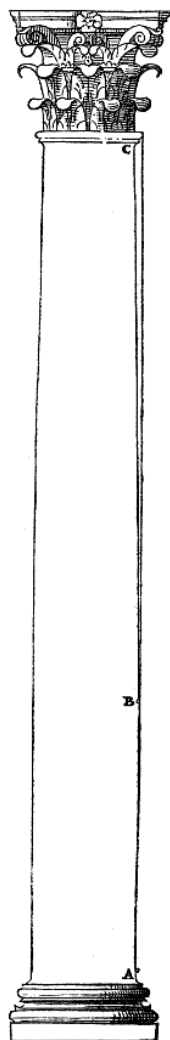
Composito. Questi si deono così nelle fabbriche
disporre, che'l più sodo sia nella parte più bassa:
perche sarà molto più atto à sostenere il carico,
e la fabrica venirà ad hauere basamento più
fermo: onde sempre il Dorico si porrà sotto il
Ionico: il Ionico sotto il Corinthio; & il Corinthio
sotto il Composito. Il Toscano, come rozo, si vsa
rare uolte sopra terra, fuor che nelle fabbriche di
vn'ordine solo, come coperti di Villa: ouero nelle
machine grandissime, come Anfiteatri, e simili:
lequali hauendo più ordini questo si ponerà in

luogo del Dorico sotto il Ionico. E se si vorrà tralasciare vno di questi ordini, come sarebbe, porre il Corinthio immediate sopra il Dorico; ciò si potrà fare, pur che sempre il più sodo sia nella parte più bassa per le ragioni già dette. Io porrò partitamente di ciascuno di questi le misure, non tanto secondo che n'insegna Vitruuio, quanto secondo c'ho auuertito ne gli edificij Antichi: ma prima dirò quelle cose, che in vniuersale à tutti si conuengono.

DELLA GONFIEZZA, E
DIMINUTIONE delle
Colonne, de gli Intercolunnij, e
de' Pilastri. Cap. XIII

Le colonne di ciascun'ordine si
deono formare in modo che la
parte di sopra sia più sottile di
quella di sotto, e nel mezo habbiano
alquanto di gonfiezza. Nelle diminutioni
si osserua, che quanto le colonne sono
più lunghe, tanto meno diminuiscono,
essendo che l'altezza da se faccia
l'effetto del diminuire per la distanza: però se la
colonna sarà alta sino à quindecì piedi; si

A, B, La terza parte della colonna, che si
lascia diritta à niombo



diuiderà la grossezza da basso in sei parti e meza, e di v. e meza si farà la grossezza di sopra: Se da xv. à xx. si diuiderà la grossezza di sotto in parti vij. e vj. e mezo sarà la grossezza di sopra: similmente di quelle, che saranno da xx. sino à trenta; si diuiderà la grossezza di sotto in parti viij. e vij. di quelle sarà la grossezza di sopra: e cosi quelle colonne, che saranno più alte, si diminuiranno secondo il detto modo per la rata parte, come c'insegna Vitruuio al cap. ij. del iij. lib. Ma come debba farsi la gonfiezza nel mezo; non habbiamo da lui altro che vna semplice promessa: e perciò diuersi hanno di ciò diuersamente detto. Io sono solito far la sacoma di detta gonfiezza in questo modo. Partisco il fusto della colonna in tre parti eguali, e lascio la

terza parte da basso diritta à piombo, à canto l'estremità della quale pongo in taglio vna riga sottile alquanto, lunga come la colonna, ò poco più, e muouo quella parte, che auanza dal terzo in suso, e la storco fin che'l capo suo giunga al punto della diminutione di sopra della colonna sotto il collarino: e secondo quella curuatura segno: e cosi mi viene la colonna alquanto gonfia nel mezo, e si rastrema molto garbatamente. E benche io non mi habbia potuto imaginare altro modo più breue, & espedito di questo, e che riesca meglio; mi son nondimeno maggiormente confermato in questa mia inuentione, poi che tanto è piaciuta à messer Pietro Cattaneo, hauendogliela io detta, che l'ha posta in vna sua opera di Architettura, con la quale ha non poco

illustrato questa professione.

Gli intercolumnnij, cioè spatij fra le colonne si possono fare di vn diametro e mezo di colonna, e si toglie il diametro nella parte più bassa della colonna; di due diametri; di due, & vn quarto; di tre, & ancho maggiori: Ma non gli usarono gli Antichi maggiori di tre diametri di colonna, fuor che nell'ordine Toscano, nel quale vsandosi lo Architraue di legno; faceuano gli intercolumnnij molto larghi; nè minori di vn diametro, e mezo, e di questo spazio si seruirono all'hora massimamente, quando faceuano le colonne molto grandi. Ma quegli intercolumnnij più degli altri approuarono, che fussero di due diametri di colonna, & vn quarto; e questa dimandarono bella, & elegante maniera d'intercolumnnij. Et si

deue auertire che tra gli intercolumnij, ouero spatij, e le colonne deue essere proportionate, e corrispondenza; percioche se negli spatij maggiori si porranno colonne sottili; si leuerà grandissima parte dell'aspetto, essendo che per lo molto aere, che sarà tra i uani, si scemerà molto della loro grossezza; e se per lo contrario nelli spatij stretti si faranno le colonne grosse, per la strettezza, & angustia de gli spatij faranno vn'aspetto gonfio, e senza gratia. E però se gli spatij eccederanno tre diametri; si faranno colonne grosse per la settima parte della loro altezza, come ho osseruato di sotto nell'ordine Toscano. Ma se gli spatij saranno tre diametri; le colonne saranno lunghe sette teste e meza, ouero otto, come nell'ordine Dorico: e se di due,

& vn quarto; le colonne saranno lunghe noue teste, come nel Ionico: e se di due, si faranno le colonne lunghe noue teste e meza, come nel Corinthio: e finalmente se saranno di vn diametro e mezo; saranno le colonne lunghe dieci teste, come nel Composito. Ne' quali ordini ho hauuto questo riguardo, accioche siano come vn'esempio di tutte queste maniere d'intercolumnij: lequali ci sono insegnate da Vitruuio al cap. sopradetto. Deono essere nelle fronti de gli edificij le colonne pari: accioche nel mezo venga vn'intercolumnio, il quale si farà alquanto maggiore de gli altri, accioche meglio si veggano le porte, e le entrate, che si sogliono mettere nel mezo; e questo quanto à i colonnati semplici. Ma se si faranno le Loggie co i pilastri,

così si dovranno disporre, che i pilastri non siano
meno grossi del terzo del vano, che sarà tra
pilastro, e pilastro: e quelli, che saranno ne i
cantoni, andranno grossi per li due terzi;
accioche gli angoli della fabrica uengano ad
essere sodi, e forti. E quando haueranno à
sostentare grandissimo carico, come ne gli edifici
molto grandi, all'hora si faranno grossi per la
metà del vano, come sono quelli del Theatro di
Vicenza, e dell'Anfitheatro di Capua; ouero per li
due terzi, come quelli del Theatro di Marcello in
Roma; e del Theatro di Ogubio: il quale hora è
del Sig. Lodouico de' Gabrielli gentil'huomo di
quella Città. Gli fecero gli Antichi alcuna uolta
anchò tanto grossi, quanto era tutto il vano, come
nel Theatro di Verona in quella parte, che non è

sopra il Monte. Ma nelle fabbriche priuate non si faranno nè meno grossi del terzo del vano, nè più de i due terzi, & douerebbono esser quadri: ma per scemare la spesa, e per fare il luogo da passeggiare più largo si faranno manco grossi per fianco di quello, che siano in fronte, e per adornar la facciata; si porranno nel mezo delle fronti loro meze colonne, ouero altri pilastri, che tolgano suso la cornice, che sarà sopra gli archi della Loggia; e saranno della grossezza, che richiederanno le loro altezze, secondo ciascun ordine, come ne i seguenti capitoli & disegni si uedrà. A intelligenza de' quali (acciò ch'io non habbia à replicare il medesimo più volte) è da sapersi, ch'io nel partire, e nel misurare detti ordini non ho uoluto tor certa, e determinata

misura, cioè particolare ad alcuna Città, come, braccio, ò piede, ò palmo; sapendo che le misure sono diuerse, come sono diuerse le Città, e le regioni: Ma imitando Vitruuio, il quale partisce, e diuide l'ordine Dorico con una misura cauata dalla grossezza della colonna, laquale è commune à tutti, e da lui chiamata Modulo; mi seruirò ancor io di tal misura in tutti gli ordini, e sarà il Modulo il diametro della colonna da basso diuiso in minuti sessanta, fuor che nel Dorico: nel quale il Modulo sarà per il mezo diametro della colonna, e diuiso in trenta minuti; perche così riesce più comodo ne' compartimenti di detto ordine. Onde potrà ciascuno facendo il Modulo maggiore, e minore secondo la qualità della fabrica seruirsi delle proportioni, & delle sacome

disegnate à ciascun'ordine conuenienti.

DELL'ORDINE TOSCANO. Cap.
XIII.

L'ORDINE Toscano, per quanto ne dice Vitruvio, e si uede in effetto, è il più schietto, e semplice di tutti gli ordini dell'Architettura: perciocchè ritiene in se di quella primiera antichità, e manca di tutti quegli ornamenti, che rendono gli altri riguardeuoli, e belli. Questo hebbe origine in Toscana nobilissima parte di Italia, onde ancora serba il nome. Le colonne con basa, e capitello deono esser lunghe sette moduli, e si rastremano di sopra la quarta parte della loro grossezza. Se si faranno di questo ordine colonnati semplici; si potranno fare gli spatij molto grandi: perchè gli Architraui si fanno di legno, e però riesce molto

commodo per l'uso di Villa, per cagione de' Carri, & d'altri istrumenti rustichi, & è di picciola spesa: Ma se si faranno porte ò loggie con gli Archi; si seruaranno le misure poste nel disegno, nel quale si ueggono disposte, & incatenate la pietre, come pare à me che si dourebbe fare, quando si facesse di pietra: il che ho auertito ancho nel fare i disegni de gli altri quattro ordini: e questo disporre, e legare insieme le pietre ho tolto da molti Archi Antichi, come si uederà nel mio libro de gli Archi: & in questo ho usato grandissima diligenza.

I pedestili, che si faranno sotto le colonne di quest'ordine; saranno alti vn modulo, e si faranno schietti. L'Altezza della basa è per la metà della grossezza della colonna. Questa altezza si diuide

in due parti eguali: vna si dà all'orlo, ilquale si fa à sesta: l'altra si diuide in quattro parti, una si dà al listello, il quale si può ancho fare vn poco manco; & altramente si dimanda Cimbria, & in quest'ordine solo è parte della Basa: perche in tutti gli altri è parte della colonna: e l'altre tre al toro, ouer bastone. Ha questa basa di sporto la sesta parte del diametro della colonna. Il Capitello è alto ancor egli per la metà della grossezza della colonna da basso: e diuidesi in tre parti eguali: vna si dà all'Abaco, il quale per sua forma uolgarmente si dice Dado: l'altra all'Ouolo: e la terza si diuide in sette parti. D'vna si fa il listello sotto l'ouolo, e l'altre sei restano al collarino. L'Astragolo è alto il doppio del listello sotto l'ouolo: e il suo centro si fa su la linea, che

caschi à piombo da detto listello, e sopra l'istessa cade lo sporto della cimbia: la quale è grossa quanto il listello. Lo sporto di questo capitello risponde su'l viuo della colonna da basso. Il suo Architraue si fa di legno tanto alto quanto largo, e la larghezza non eccede il viuo della colonna di sopra: Le traui, che fanno la gronda hanno di progettazione, ò vogliam dire di sporto, il quarto della lunghezza delle colonne. Queste sono le misure dell'ordine Toscano, come c'insegna Vitruuio.

A, Architrave di legno

B, Travi che fanno la gronda

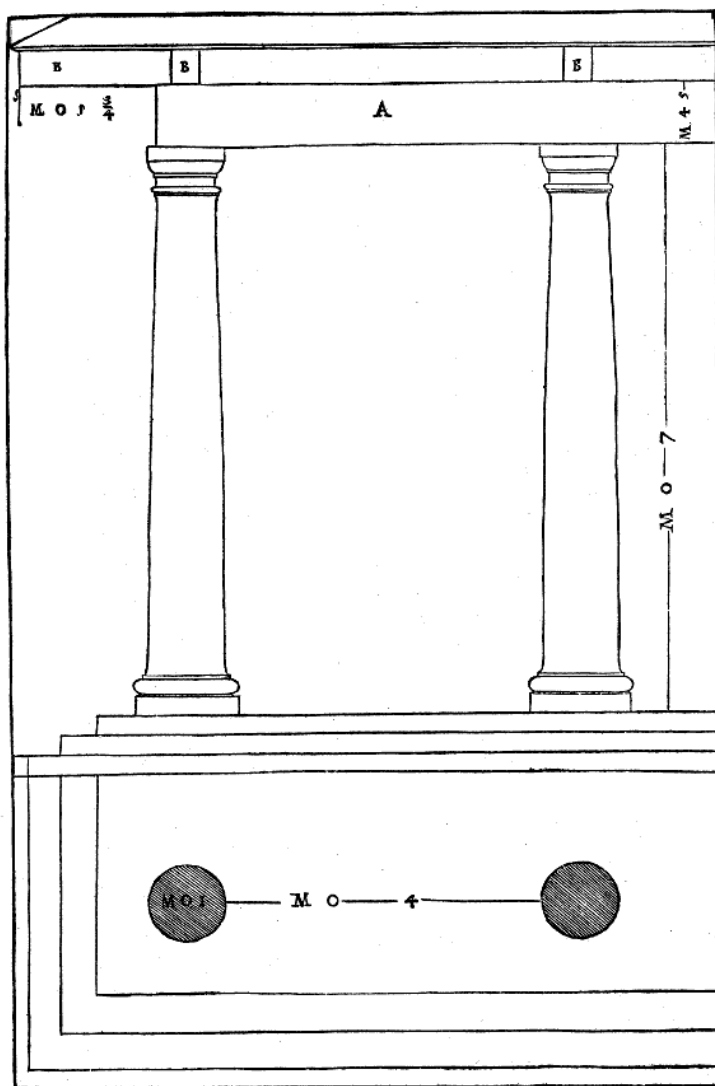


Tavola 1: 1-17.png

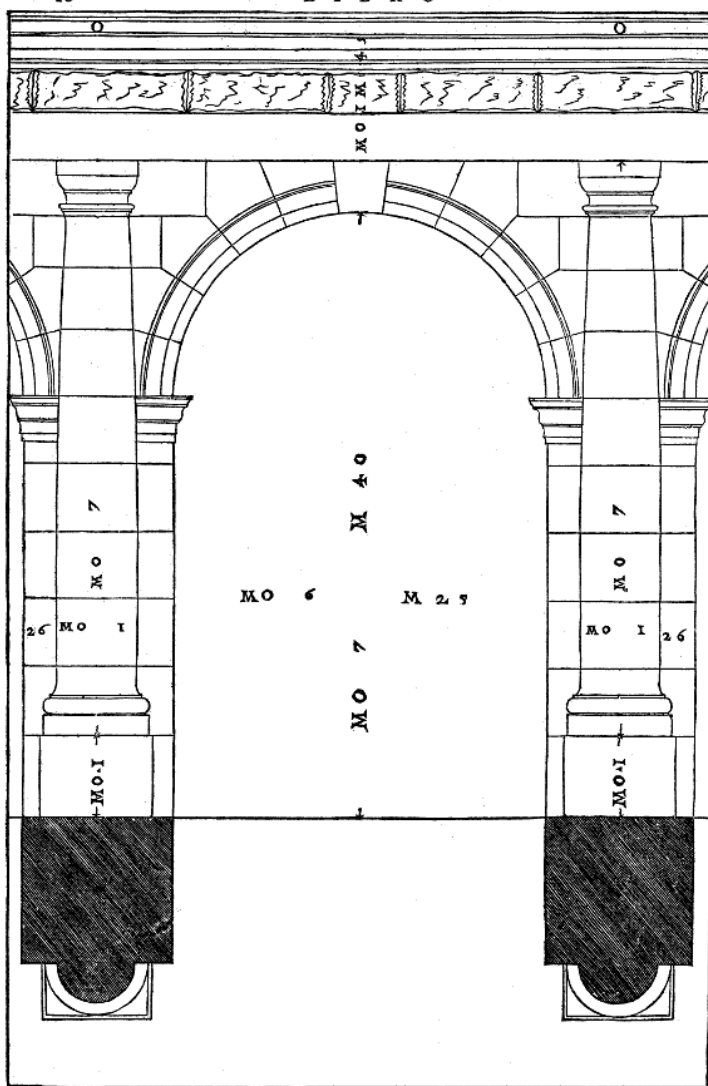


Tavola 2: 1-18.png

A, Abaco.

B, Ouolo.

C, Collarino.

D, Astragolo.

E, Viuo della colonna di
sopra.

F, Viuo della colonna da
basso.

G, Cimbria.

H, Bastone.

I, Orlo.

K, Piedestilo.

Le sacome poste à canto la pianta della basa,
e del capitello sono delle imposte de gli archi.

Ma se si faranno gli Architraui di pietra; si
seruarà quanto è stato detto di sopra de gli
intercolumnij. Si veggono alcuni edificij Antichi, i

quali si possono dire esser fatti di quest'ordine:
perche tengono in parte le medesime misure,
come è l'Arena di Verona, l'Arena, e il Theatro di
Pola, e molti altri: da i quali ho prese le sacome
cosi della Basa, del capitello, dell'architraue, del
fregio, e delle cornice poste nell'ultima tauola di
questo capitolo; come ancho quelle dell'imposte
de' uolti, e di tutti questi edificij porrò i disegni ne'
miei libri dell'Antichità.

A, Gola diritta.

B, Corona.

C, Gocciolatoio, e gola
diritta.

D, Cauetto.

E, Fregio.

F, Architraue.

G, Cimacio del Capitello.

H, Abaco del Capitello. |

I, Gola diritta del Capitello.

K, Collarino del Capitello.}

L, Astragalo.

M, Viuo della colonna sotto il
capitello.

N, Viuo della colonna da
basso.

O, Cimbria della colonna.

| P, Bastone, e gola della
Basa.

| Q, Orlo della Basa,

Al dritto dell'Architraue segnato F, vi è la

sacoma d'vn Architraue fatto più
delicatamente.

DELL'ORDINE DORICO. Cap. XV.

L'ORDINE Dorico hebbe principio, e nome da i Dori popoli Greci, che habitarono in Asia. Le colonne se si faranno semplici senza pilastri deono esser lunghe sette teste e meza, ouero otto. Gli intercolumnij sono poco meno di tre diametri di colonna, e questa maniera di colonnati da Vitruuio è detta Diastilos. Ma se si appoggieranno à i pilastri; si faranno con basa, e capitello lunghe dicesette moduli, & vn terzo; & è da auertire, che (come ho detto di sopra al cap. xiiij.) il modulo in quest'ordine solo è mezo il diametro della colonna diuiso in minuti trenta, & in tutti gli altri ordini è il diametro intiero diuiso minuti sessanta. Negli Antichi non si vede

Piedestilo à quest'ordine, ma si bene ne' moderni: però volendouelo porre; si farà che'l Dado sia quadro, e da lui si piglierà la misura de gli ornamenti suoi: perche si diuiderà in quattro parti vguali, e la basa co'l suo zocco sarà per due di quelle; e per vna la Cimacia, alla quale deue essere attaccato l'orlo della basa della colonna. Di questa sorte piedestili si vedono ancho nell'ordine Corinthio, come in Verona nell'Arco, che si dice de' Lioni. Io ho posto più maniera di sacome, che si ponno accommodare al Piedestilo di quest'ordine: le quali tutte sono belle, e cauate da gli Antichi, e sono state misurate diligentissimamente. Non ha quest'ordine Basa propria: onde in molti edificij si veggono le colonne senza base, come in Roma

nel Theatro di Marcello, nel Tempio della Pietà vicino à detto Theatro, nel Theatro di Vicenza, & in diuersi altri luoghi. Ma alcuna uolta ui si pone la Basa Attica: laquale accresce molto di bellezza, e la sua misura è questa. L'altezza è per la metà del diametro della colonna, e si diuide in tre parti vguali: vna si dà al Plinto ò Zocco: l'altre due si diuidono in quattro parti, e d'vna si fa il bastone di sopra: l'altre, che restano si partiscono in due, & vna si dà al bastone di sotto: l'altra al Cauetto co' suoi listelli: percioche si partirà in sei parti: d'una si farà il listello di sopra: d'un'altra quel di sotto: e quattro resteranno al cauetto. Lo sporto è la sesta parte del diametro della colonna: La Cimbria si fa per la metà del bastone di sopra facendosi diuisa dalla

basa, il suo sporto è la terza parte di tutto lo sporto della basa. Ma se la basa e parte della colonna saranno di un pezzo; si farà la Cimbria sottile, come si uede nel terzo disegno di quest'ordine, oue sono ancho due maniere d'imposte de gli Archi.

A, Viuo della colonna.

B, Cimbria.

C, Bastone di sopra.

D, Cauetto co' listelli.

E, Bastone di sotto.

F, Plinto, ouero Zocco.

G, Cimacia del Piedestilo

H, Dado del Piedestilo.

l, Basa del Oiedestilo.

k, Imposte de gli archi.

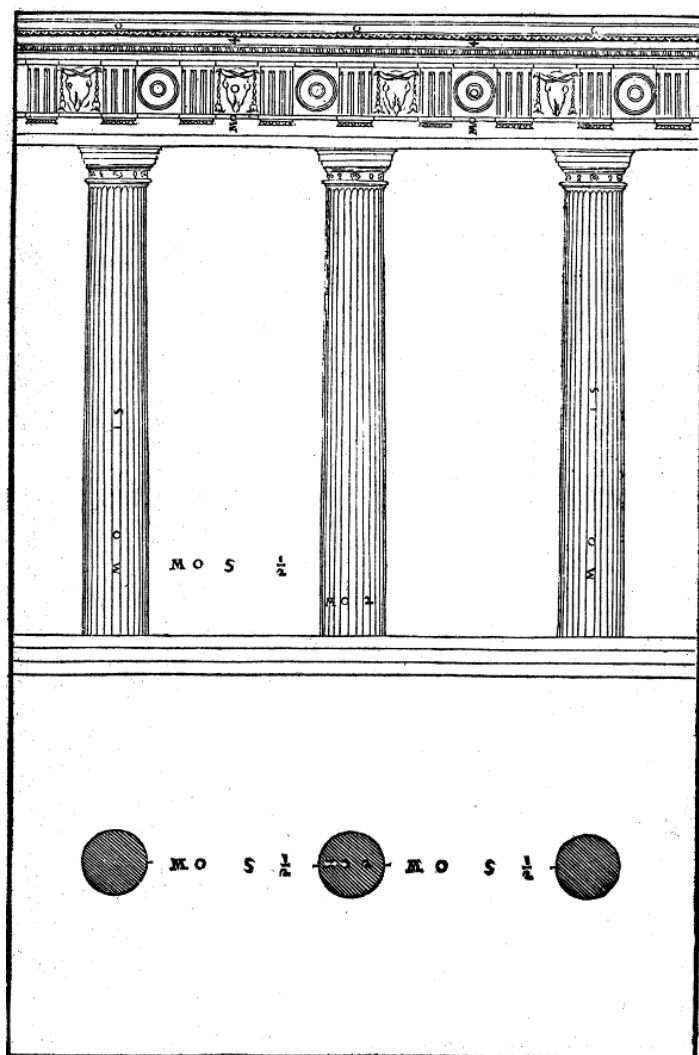


Tavola 5: 1-23.png

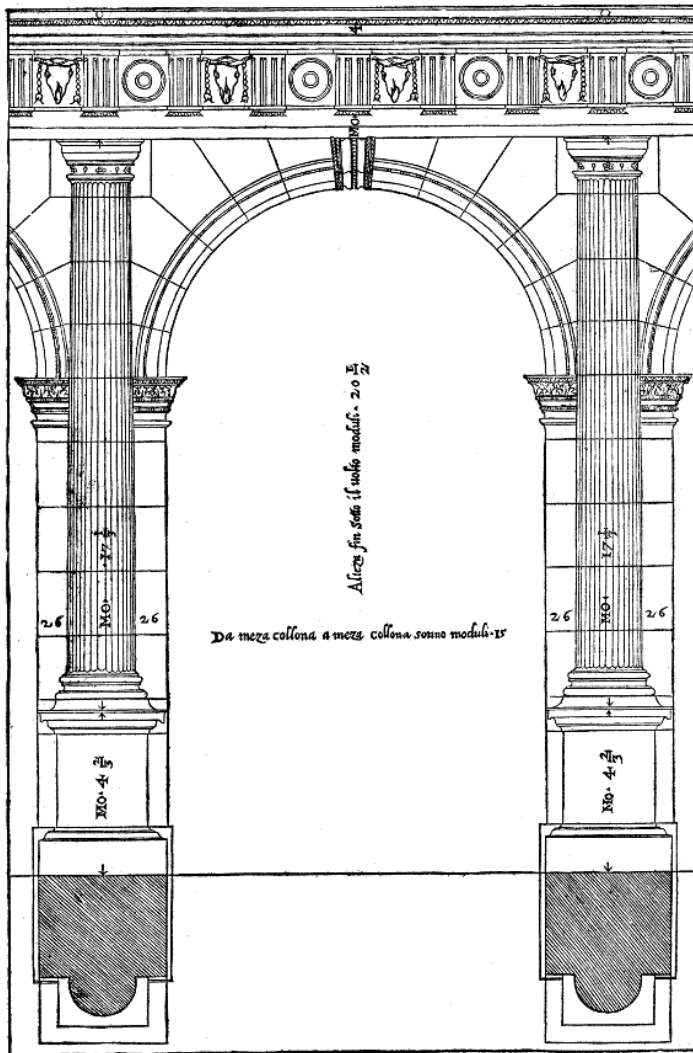


Tavola 6: 1-24.png

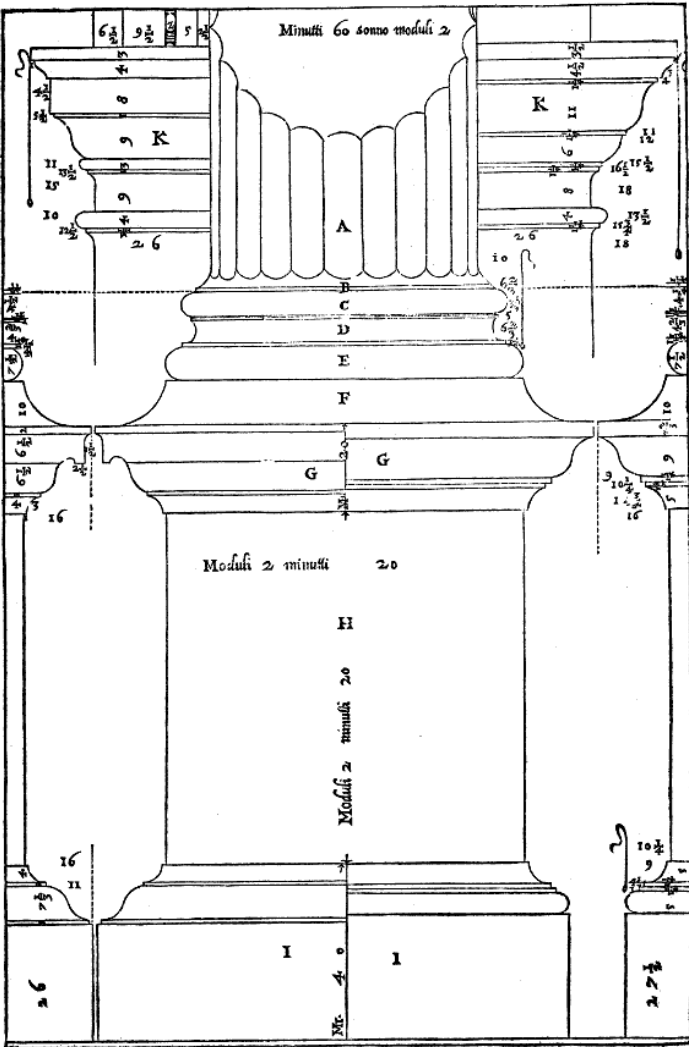


Tavola 7: 1-25.png

L C A P I T E L L O deue essere alto la metà del diametro della colonna: e si diuide in tre parti: quella di sopra si dà all'Abaco, e cimacio: il cimacio è delle cinque parti di quella le due, e si diuide in tre parti: d'una si fà il Listello, e dell'altre due la Gola. La seconda parte principale si diuide in tre parti uguali: una si dà à gli anelli, ò quadretti: i quali sono tre uguali: l'altre due restano all'ouolo: il quale ha di sporto i due terzi della sua altezza. La terza parte poi si dà al collarino. Tutto lo sporto è per la quinta parte del diametro della colonna. L'Astragolo, ò Tondino è alto quanto sono tutti tre gli anelli, e sporge in fuori al uiuo della colonna da basso. La Cimbria è

alta per la metà del Tondino: il suo sporto è à
piombo del centro di esso Tondino. Sopra il
capitello si fa l'Architraue: il quale deue esser alto
la metà della grossezza della colonna, cioè un
modulo. Si diuide in sette parti: d'una si fa la
Tenia, ouero benda; e tanto se le dà di sporto: si
torna poi à diuidere il tutto in parti sei, & una si dà
alle gocce: le quali deono esser sei, & al Listello,
che è sotto la Tenia, che è per il terzo di dette
gocce. Dalla Tenia in giuso si diuide il resto in
sette parti: tre si danno alla prima fascia, e
quattro alla seconda. Il Fregio va alto vn modulo
e mezo: il Triglifo è largo vn modulo: il suo
capitello è per la sesta parte del modulo. Si
diuide il Triglifo in sei parti: due si danno a' due
canali di mezo: vna a' due mezi canali nelle parti

di fuori, e l'altre tre fanno gli spatij, che sono tra detti canali. La Metopa, cioè spatio fra Triglifo, e Triglifo deue essere tanto larga quanto alta. La Cornice deue essere alta vn modulo, & vn sesto, e si diuide in parti cinque, e meza: due si danno al Cauetto, & Ouolo. Il Cauetto è minor dell'Ouolo, quanto è il suo listello: le altre tre e meza si danno alla corona, ò cornice, che volgarmente si dice Gocciolatoio: & alla Gola riuersa, & diritta. La Corona deue hauer di sporto delle sei parti del modulo le quattro, e nel suo piano che guarda in giù, & sporta in fuori per il lungo sopra i Triglifi sei goccie, e per il largo tre co' suoi listelli, e sopra le Metope alcune rose. Le goccie vanno rotonde, e rispondono alle goccie sotto la Tenia: lequali vanno in forma di campana.

La Gola sarà più grossa della corona la ottava parte: si divide in parti otto, due si danno all'orlo, e sei restano alla Gola: la quale ha di sporto le sette parti e meza. Onde l'Architraue, il Fregio, e la Cornice vengono ad esser alti la quarta parte dell'altezza della colonna. E queste sono le misure della Cornice secondo Vitruuio: dalla quale mi sono alquanto partito alterandola de' membri, & facendola vn poco maggiore.

A, Gola diritta.

B, Gola riuersa.

C, Gocciolatoio.

D, Ouolo.

E, Cauetto.

F, Capitello del Triglifo.

G, Triglifo.

H, Metopa.

I, Tenia.

k, Gocchie.

L, Prima fascia.

M, Seconda fascia.

Y, Soffitto del Gocciolatoio.

Le parti del Capitello

N, Cimacio.

O, Abaco.

P, Ouolo.

Q, Gradetti.

R, Collarino.

S, Astragolo.

T, Cimbria.

V, Viuo della Colonna.

X, Pianta del capitello: & il
Modulo diuiso in trenta
minuti.

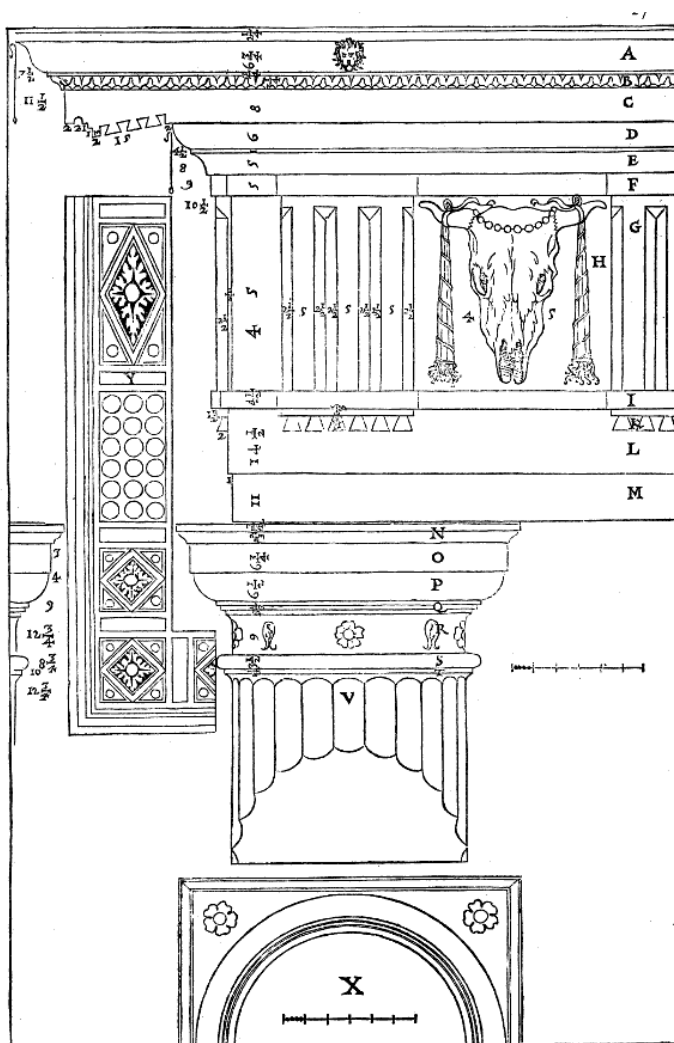


Tavola 8: 1-27.png

DELL'ORDINE IONICO. Cap. XVI.

L'ORDINE Ionico hebbe origine nella Ionia prouincia dell'Asia, e di quest'ordine si legge, che fu edificato in Efeso il tempio di Diana. Le colonne con capitello, e basa sono lunghe noue teste, cioè noue moduli: perche testa, s'intende il diametro della colonna da basso. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna: nel disegno de' colonnati semplici sono gli intercolumnij di due diametri, & vn quarto: & questa è la più bella, e commoda maniera d'intercolumnij: e da Vitruuio è detta Eustilos. In quello de gli Archi, i pilastri sono per la terza parte del vano, e gli archi sono alti in luce due quadri.

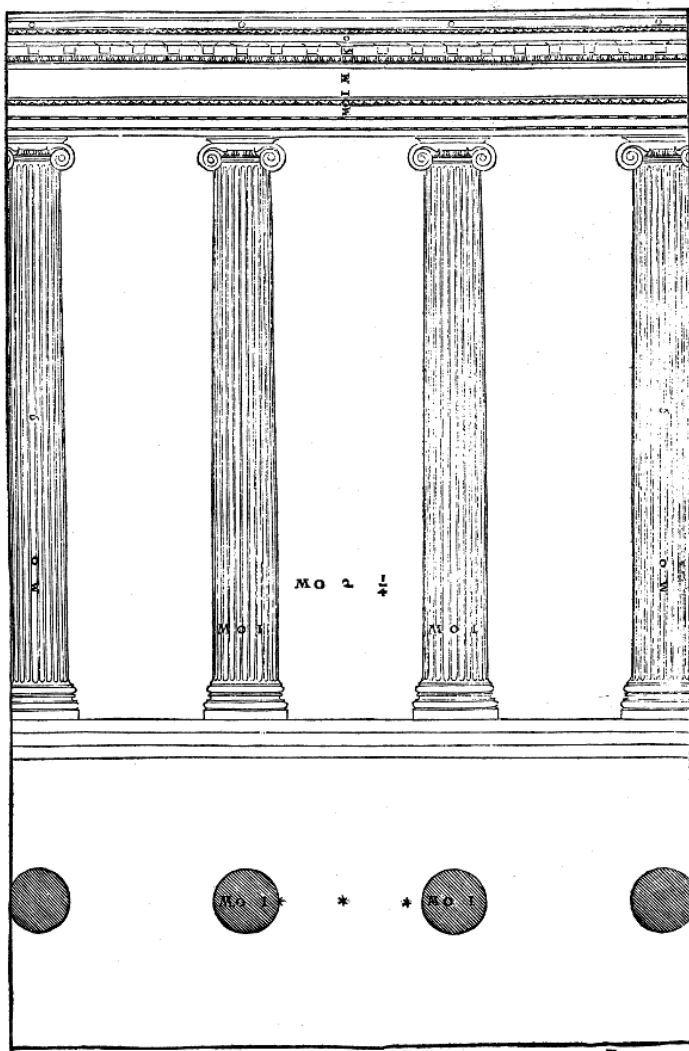


Tavola 9: 1-29.png

Se alle colonne Ioniche si porrà Piedestilo, come nel disegno de gli Archi; egli si farà alto, quanto sarà la metà della larghezza della luce dell'Arco, e si diuiderà in parti sette e meza, di due si farà la Basa, d'vna la Cimacia, e quattro, e meza resteranno al Dado, cioè piano di mezo. La basa dell'ordine Ionico è grossa mezo modulo, e di diuide in tre parti: vna si dà al Zocco, il suo sporto è la quarta, & ottaua parte del modulo, l'altre due si diuidono in sette: di tre si fà il bastone, l'altre quattro di nuouo si diuidono in due, & vna si dà al cauetto di sopra, e l'altra à quello di sotto: il quale douerà hauere più sporto dell'altro. Gli astragali deono essere la ottaua parte del cauetto: la Cimbria della colonna è per la terza

parte del bastone della basa: ma se si farà la basa congiunta con parte della colonna; si farà la Cimbria più sottile, come ho detto ancho nel Dorico. Ha di sporto la Cimbria la metà dello sporto già detto. Queste sono le misure della basa Ionica, secondo Vitruvio: Ma perche in molti edificij Antichi si veggono à quest'ordine base Attiche, & à me più piacciono; sopra il pedestilo ho disegnato l'Attica con quel bastoncino sotto la Cimbria; non restando però di fare il disegno di quella, che c'insegna Vitruvio. I disegni L, sono due sacome differenti per far l'imposte de gli Archi, e di ciascuna vi sono notate le misure per numeri: i quali significano i minuti del Modulo, come si ha fatto in tutti gli altri disegni. Sono queste

imposte alte la metà di più di quel ch'è grosso
il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della colonna.

B, Tondino con la Cimbria, e
sono membri della colonna.

C, Bastone superiore.

D, Cauetto.

E, Bastone inferiore.

F, Orlo attaccato alla
Cimacia del Piedestilo.

G, Cimacia à due modi del
Piedestilo.

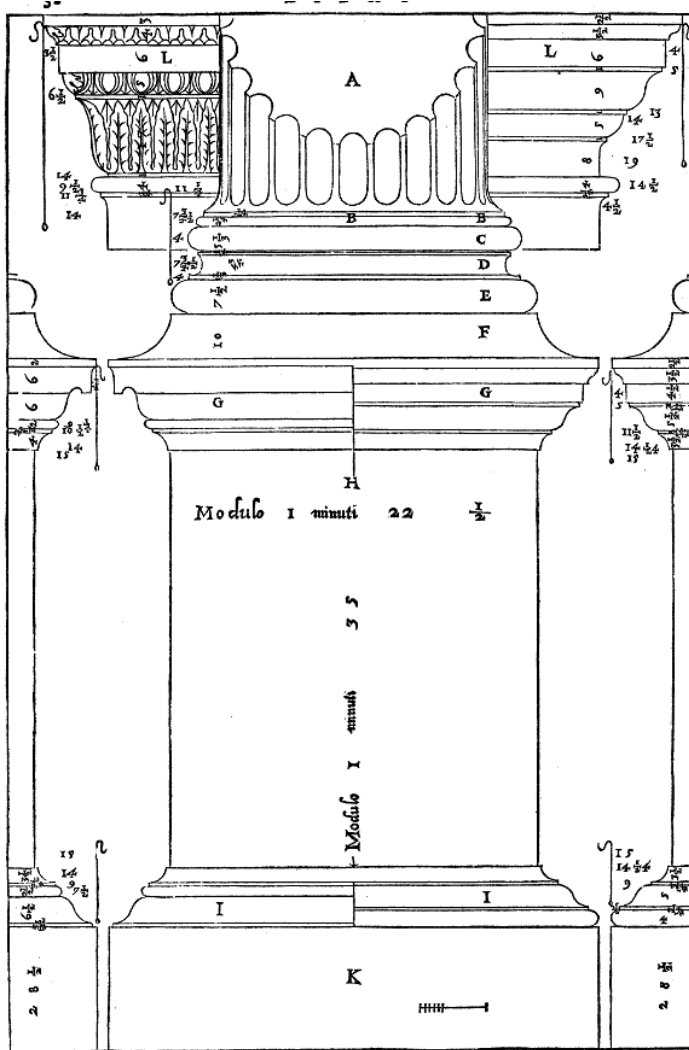
H, Dado. del Piedestilo

I, Basa à due modi.

Piedestilo

K, Orlo della Basa Piedestilo.

L, Imposte de gli Archi.



Per fare il capitello si diuide il piede della colonna in diciotto parti, e dicenoue di queste parti è la larghezza, e lunghezza dell'Abaco: e la metà è l'altezza del capitello con le uolute: onde viene ad esser alto noue parti, e meza. Vna parte e meza si dà all'Abaco co'l suo Cimacio: l'altre otto restano alla Voluta: la quale si fa in questo modo. Dall'estremità del Cimacio al di dentro si pone vna parte delle decinoue, e dal punto fatto si lascia cadere vna linea à piombo: la quale diuide la Voluta per mezo, e si dimanda Catheto: e doue in questa linea è il punto, che separa le quattro parti e meza superiori, e le tre e meza inferiori, si fa il centro dell'occhio della Voluta: il diametro del quale è vna delle otto parti: e dal detto punto si tira vna linea, la quale incrociata ad

angoli retti co'l catheto; uiene à diuidere la voluta in quattro parti. Nell'occhio poi si forma vn quadrato, la cui grandezza è il semidiametro di detto occhio, e tirate le linee diagonali; in quelle si fanno i punti, oue deue esser messo nel far la Voluta il piede immobile del compasso: e sono, computatoui il centro dell'occhio, tredici centri: e di questi l'ordine che si deue tenere; appare per li numeri posti nel disegno. L'Astragolo della colonna è al diritto dell'occhio della Voluta. Le Volute uanno tanto grosse nel mezo, quanto è lo sporto dell'Ouolo: ilquale auanza oltra l'Abaco tanto, quanto è l'occhio della Voluta. Il canale della Voluta, ua al paro del viuo della colonna. L'Astragalo della colonna gira per sotto la Voluta, e sempre si vede, come appar nella pianta, & è

naturale che vna cosa tenera, come è finta esser la Voluta; dia luogo ad vna dura, come è l'Astragolo: e si discosta la Voluta da quello sempre vgualmente. Si sogliono fare ne gli angoli de' colonnati, ò portici di ordine Ionico i capitelli, c'habbiano le Volute, non solo nella fronte, ma ancho in quella parte, che facendosi il capitello, come si suol fare; sarebbe il fianco: onde uengono ad hauere la fronte da due bande, e si dimandano capitelli angolari: i quali come si facciano; dimostrerò nel mio libro de i Tempij.

A, Abaco.

B, Canale, ouero incauo
della Voluta.

C, Ouolo.

D, Tondino sotto l'Ouolo.

E, Cimbria

F, Viuo della Colonna.

G, Linea detta Catheto.

Nella pianta del capitello sono i detti membri
contrassegnati con l'istesse
lettere.

S, L'occhio della uoluta in
forma grande.

Membri della Basa secondo

Vitruuio.

k, Viuo della Colonna.

L, Cimbria.

M, Bastone.

N, Cauetto primo.

O, Tondini.

P, Cauetto secondo.

Q, Orlo.

R, Sporto.

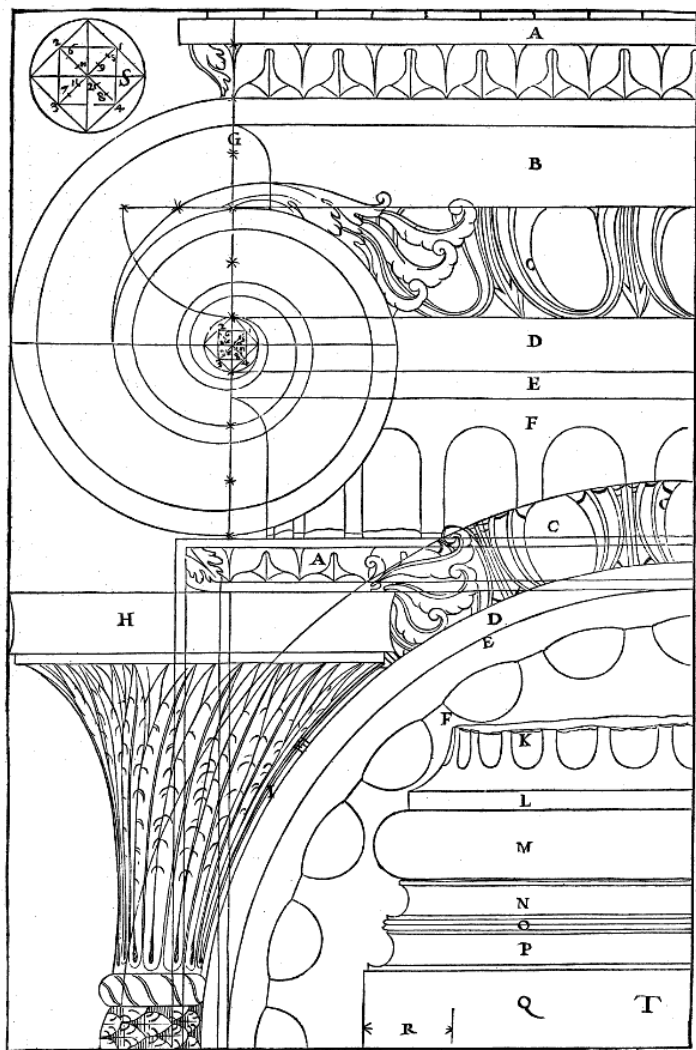


Tavola 12: 1-34.png

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono (come ho detto) per la quinta parte dell'altezza della colonna: e si diuide il tutto in parti dodeci.

L'Architraue è parti quattro: il Fregio tre, e la Cornice cinque. L'Architraue si diuide in parti cinque, e d'vna si fa il suo Cimacio: e il resto si diuide in dodici: tre si danno alla prima fascia, e al suo Astragalo, quattro alla seconda, & all'astragalo, e cinque alla terza. La cornice si diuide in parti sette, e tre quarti: due si danno al Cauetto, & Ouolo, due al modiglione: & tre, e tre quarti alla corona, e gola: e sporge tanto in fuori, quanto è grossa. Io ho disegnato la fronte, il fianco, e la pianta del Capitello, e l'Architraue, il Fregio, e la Cornice con gli intagli, che se li conuengono.

- A, Gola diritta.
- B, Gola riuersa.
- C, Gocciolatoio.
- D, Cimacio de i modiglioni.
- E, Modiglioni.
- F, Ouolo.
- G, Cauetto.
- H, Fregio.
- I, Cimacio dell'Architraue.
- k, Prima fascia.
- L, Seconda fascia.
- M, Tertia Fascia.

Membri del Capitello

- N, Abaco.
- O, Incauo della Voluta.

P, Ouolo.

Q, Tondino della Colonna,
ouero Astragolo.

R, Viuo della Colonna.

Doue sono le Rose è il Soffitto della cornice tra
vn modiglione, e l'altro.

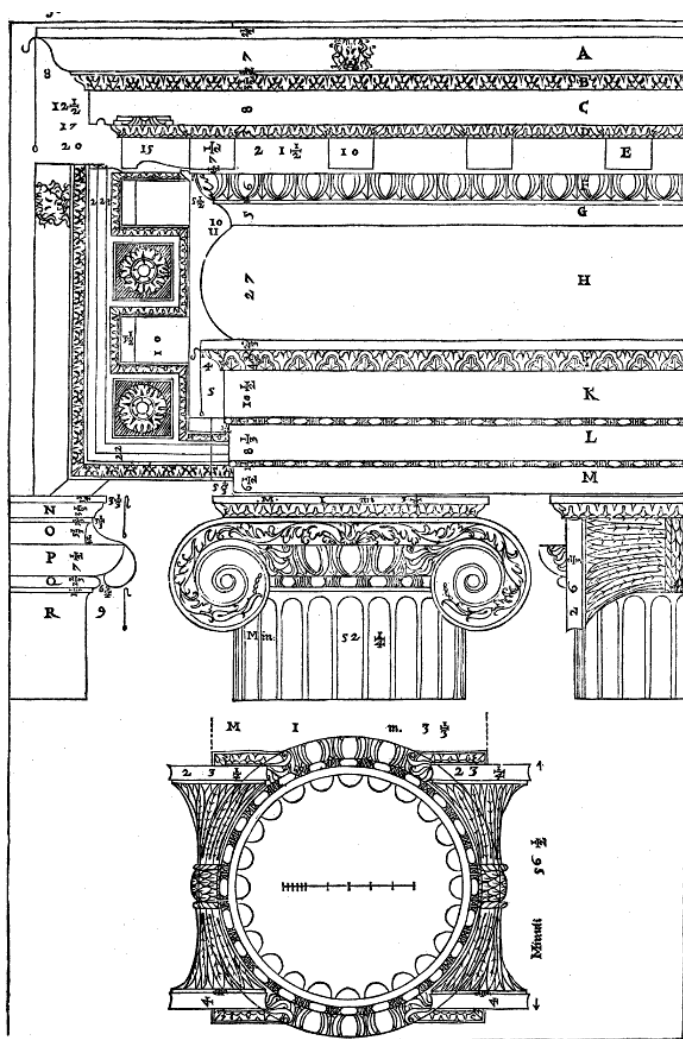


Tavola 13: 1-36.png

DELL'ORDINE CORINTHIO. CAP.
XVII.

IN CORINTHO nobilissima città del Peloponneso fu prima ritrouato l'ordine, che si dimanda Corinthio: il quale è più adorno, e suolto de i sopradetti. Le colonne sono simili alla Ioniche, & aggiuntai la basa, e il capitello sono lunghe moduli noue e mezo. Se si faranno incanellate douranno hauere ventiquattro canali: i quali profondino per la metà della loro larghezza. I pianuzzi, ouero spatij tra l'vn canale, e l'altro, saranno per il terzo della larghezza di detti canali. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per il quinto dell'altezza delle colonne. Nel disegno del colonnato semplice gli intercolumnij sono di due diametri, com'è il Portico di Santa Maria Ritonda

in Roma: e questa maniera di colonnati da Vitruvio è detta Sistilos. Et in quello de gli Archi; i pilastri sono per le due parti delle cinque della luce dell'Arco, e l'Arco è in luce per altezza due quadri e mezo, compresa la grossezza di esso Arco.

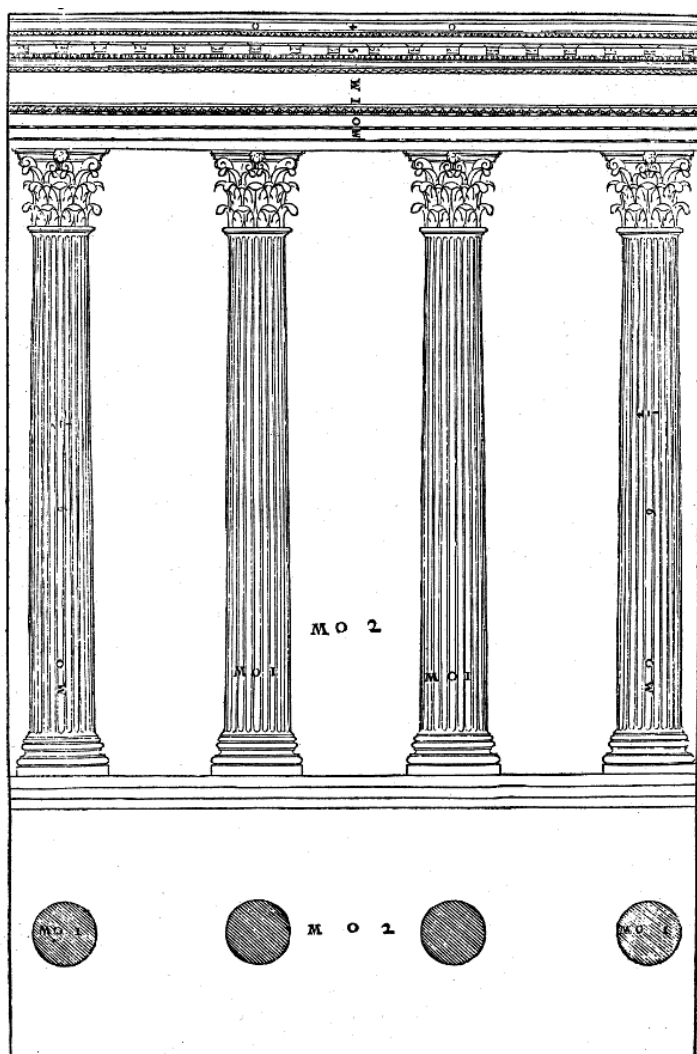


Tavola 14: 1-38.png

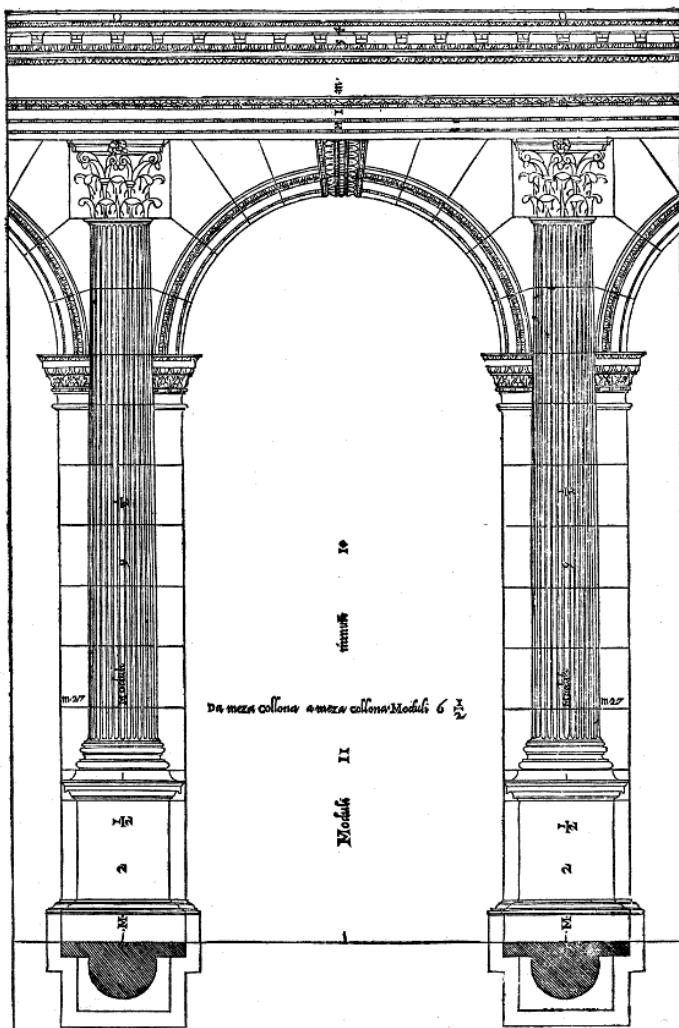


Tavola 15: 1-39.png

Sotto le colonne Corinthie si farà il piedestilo alto il quarto dell'altezza della colonna; e si diuiderà in otto parti: vna si darà alla Cimacia, due alla sua basa, e cinque resteranno al Dado. La Basa si diuiderà in tre parti: due si daranno al Zocco, & vna alla Cornice. La basa delle colonne è l'Attica: ma in questo è diuersa da quella, che si pone all'ordine Dorico, che lo sporto è la quinta parte del diametro della colonna. Si può ancho in qualche altra parte variare, come si vede nel disegno; oue è segnata ancho la imposta de gli Archi: la quale è alta la metà di più di quel ch'è grosso il membretto, cioè il pilastro, che tol suso l'Arco.

A, Viuo della Colonna.

B, Cimbria, e Tondino della
colonna.

C, Bastone superiore.

D, Cauetto con gli Astragali.

E, Bastone inferiore.

F, Orlo della Basa attaccato
alla Cimacia del Piedestilo.

G, Cimacia. del piedestilo

H, Dado. del piedestilo

I, Cornice della basa del
piedestilo .

k, Orlo della Basa.

La imposta de gli Archi è à canto alla colonna.

Il capitello Corinthio deue essere alto, quanto è grossa la colonna da basso, e di più la sesta parte: laquale si dà all'Abaco: il resto si diuide in tre parti uguali. La prima si dà alla prima foglia, la seconda alla seconda, e la terza di nuouo si diuide in due, e dalla parte prossima all'Abaco si fanno i caulicoli con le foglie, che par che gli sostentino: dalle quali essi nascono: e però il fusto d'onde escono; si farà grosso, & essi ne i loro auolgimenti si andaranno à poco à poco assottigliando, e piglieremo in ciò l'esempio delle piante; le quali sono più grosse doue nascono, che doue finiscono. La campana, cioè il viuo del capitello sotto le foglie deue andare al diritto del fondo de' canali delle colonne. A far

l'Abaco, c'habbia conueniente sporto; si forma vn quadrato: ciascun lato del quale sia vn modulo e mezo: e si tirano in quello le linee diagonali; e doue s'intersecano, che sarà nel mezo; si pone il piede immobile del compasso: e verso ciascun angolo del quadrato si segna vn modulo: e doue saranno i punti si tirano le linee, che s'intersechino ad angoli retti con le dette diagonali, e che tocchino i lati del quadrato: e queste saranno il termine dello sporto, e quanto saranno lunghe; tanto sarà la larghezza delle corna dell'Abaco. La curuatura, ouero scemità si farà allungando vn filo dall'vn corno all'altro, e pigliando il punto, onde viene à formarsi vn triangolo, la cui basa è la scemità. Si tira poi una linea dall'estremità di dette corna, all'estremità

dell'Astragalo, ouero tondino della colonna, e si fa che le lingue delle foglie la tocchino: ouero auancino alquanto più in fora, e questo è il loro sporto. La Rosa deue esser larga la quarta parte del diametro della colonna da piedi. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice (come ho detto) sono il quinto dell'altezza della colonna: e si diuide il tutto in parti dodici, come nel Ionico: ma in questo v'è differenza, che la cornice si diuide in otto parti e meza: d'vna si fa l'intauolato, dell'altra il dentello, della terza l'ouolo, della quarta e quinta il modiglione, e dell'altre tre e meza la corona, e la Gola. Ha la cornice tanto di sporto, quanto è alta. Le casse delle Rose, che vanno tra i modiglioni; vogliono esser quadre, & i modiglioni grossi per la metà del campo di dette Rose. I

membri di quest'ordine non sono stati
contrassegnati con lettere, come de i passati:
perche da quelli si possono questi facilmente
conoscere.

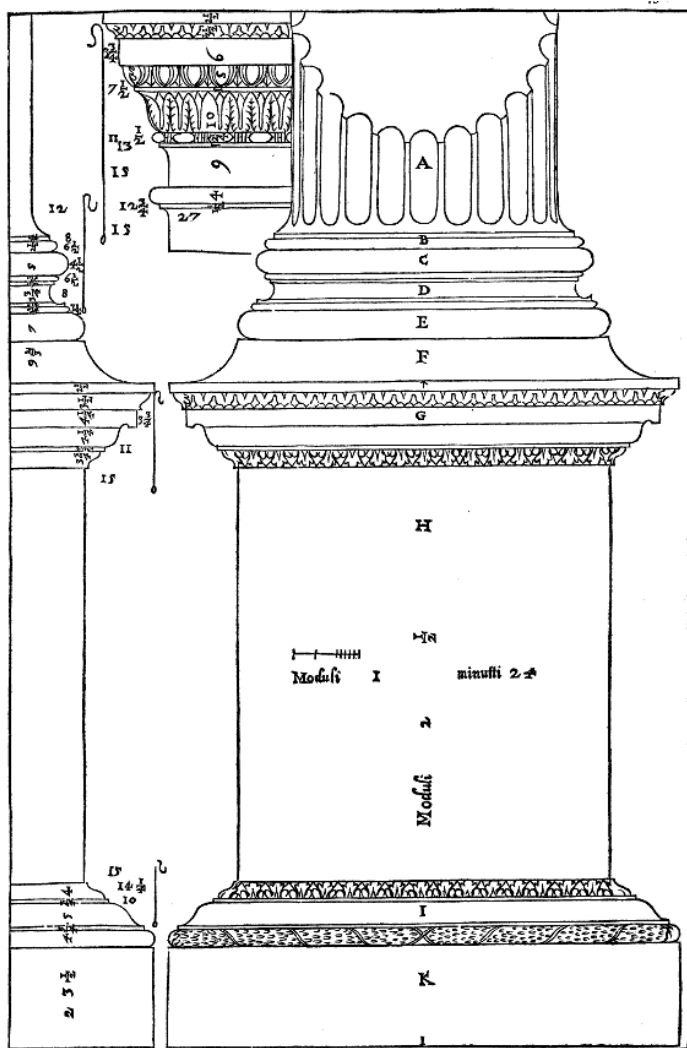


Tavola 16: 1-41.png

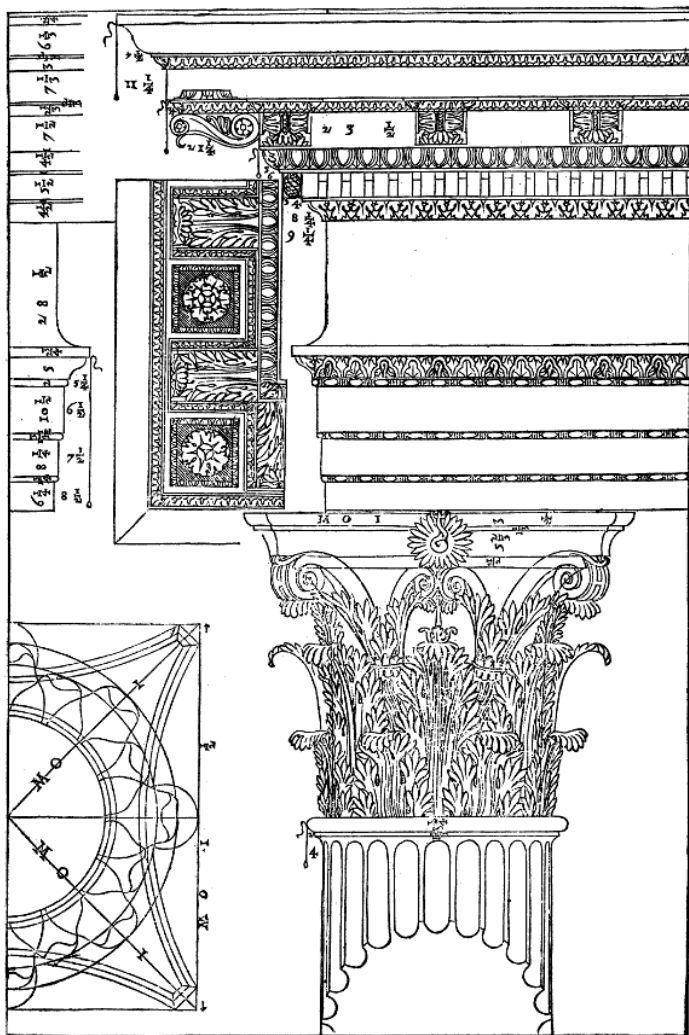


Tavola 17: 1-43.png

DELL'ORDINE COMPOSITO. Cap.
XVIII.

L'ORDINE Composito, il quale uien ancho detto Latino, perche fu inuentione degli Antichi Romani; è cosi chiamato perche partecipa di due de' sopradetti ordini, & il più regolato, e più bello è quello, che è composto di Ionico, e di Corinthio. Si fà più suolto del Corinthio, e si può fare simile à quello in tutte le parti, fuor che nel capitello. Le colonne deono essere lunghe dieci moduli. Nel disegno del colonnato semplice, gli intercolumnij sono di vn diametro e mezo, e questa maniera è dimandata da Vitruuio Picnostilos. Et in quello de gli Archi i pilastri sono per la metà della luce dell'Arco, e gli Archi sono alti fin sotto il volto due quadri e

mezo.

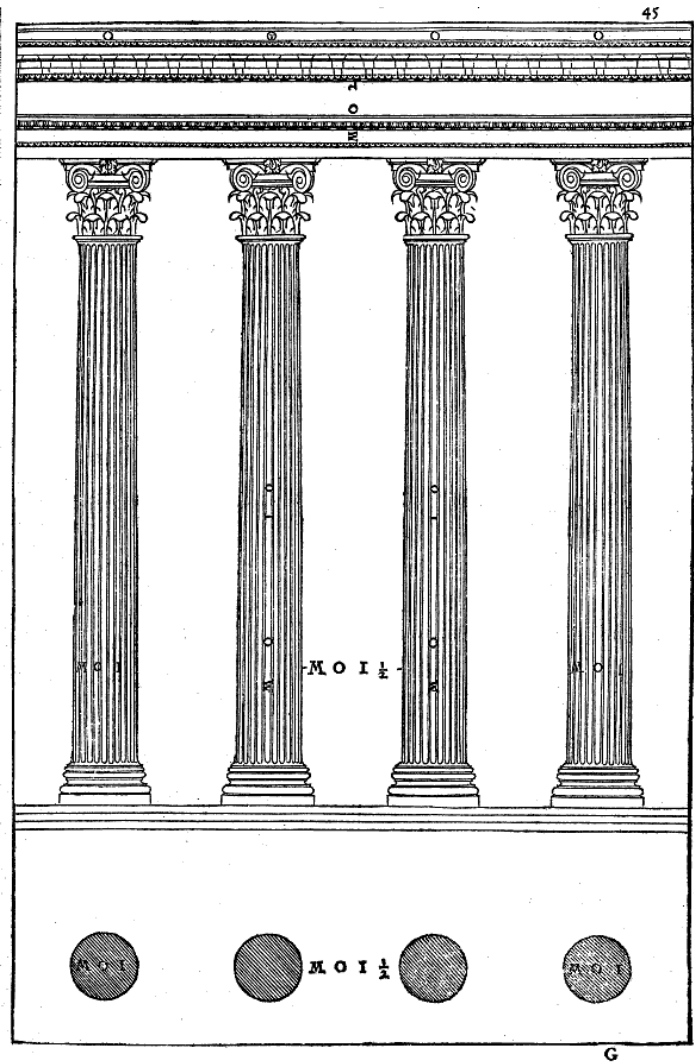


Tavola 18: 1-45.png

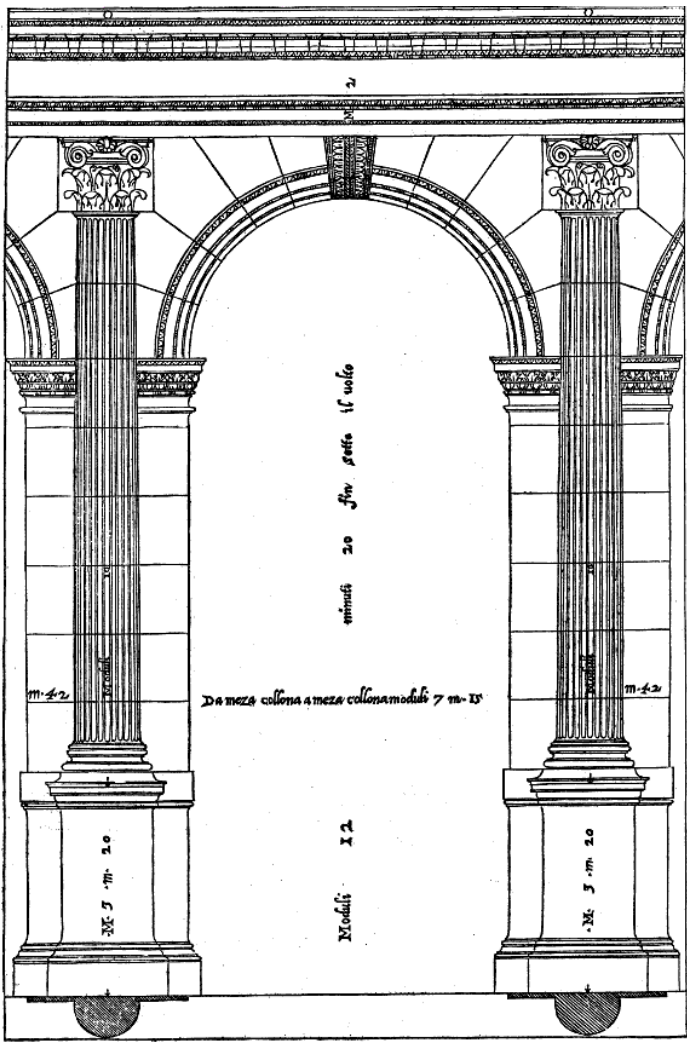


Tavola 19: 1-46.png

E perche (come ho detto) si deue fare quest'ordine più suolto del Corinthio; il suo Piedestilo è per il terzo dell'altezza della colonna: e si diuide in parti otto, e meza. D'una parte si fa la Cimacia, di quella Basa, e cinque e meza restano al Dado. La basa del Piedestilo si diuide in tre parti: due si danno al Zocco, & vna a' suoi Bastoni con la sua Gola.

La Basa della colonna si può far Attica, come nel Corinthio, e si può fare ancho composta dell'Attica, e della Ionica, come si vede nel disegno.

La Sacoma dell'Imposta de gli Archi è à canto al piano del Piedestilo: e la sua altezza è quanto è grosso il Membretto.

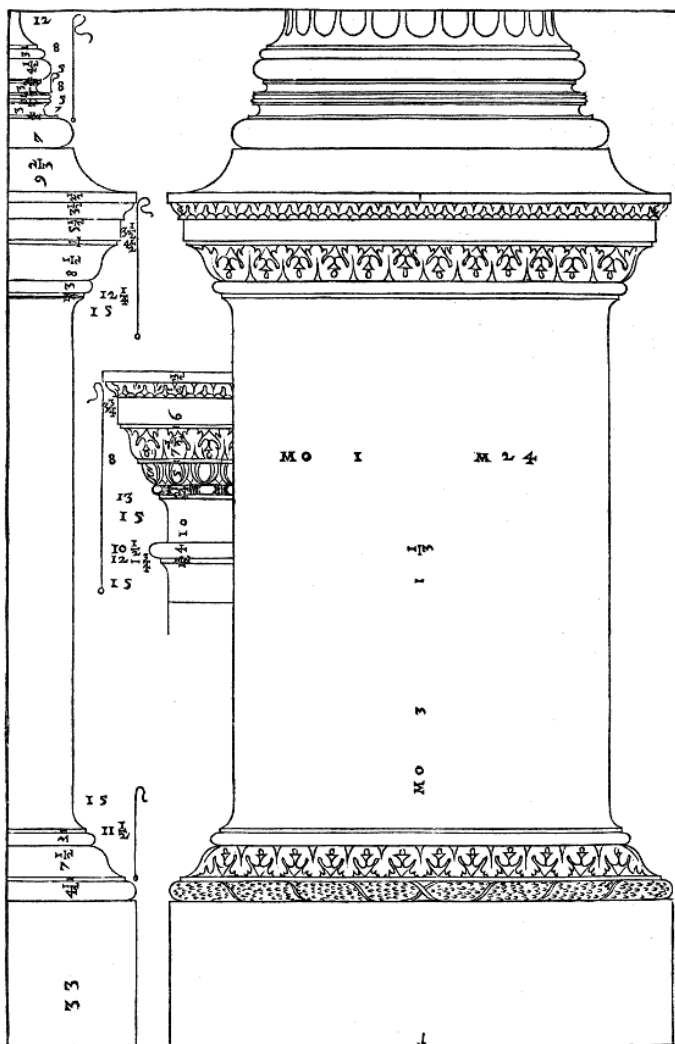


Tavola 20: 1-48.png

Il capitello Composito ha quelle istesse misure, che ha il Corinthio: ma è diuerso da quello per la Voluta, Ouolo, e Fusarolo, che sono membri attribuiti al Ionico: & il modo di farlo è questo. Dall'Abaco in giù si diuide il capitello in tre parti, come nel Corinthio. La prima parte di dà alla prima foglia, e la seconda alla seconda, e la terza alla Voluta: la quale si fa in quell'istesso modo, e con quei medesimi punti, co i quali s'è detto, che si fa la Ionica: & occupa tanto dell'Abaco, che paia ch'ella nasca fuori dell'Ouolo appresso il fiore, che si pone nel mezo della curuatura di detto Abaco: & è grossa in fronte, quanto è lo smusso, che si fa sulle corna di quello, o poco più. L'Ouolo è grosso delle cinque parti

dell'Abaco le tre: la parte sua inferiore comincia al diritto della parte inferiore dell'occhio della Voluta: ha di sporto delle quattro parti della sua altezza, le tre: e uiene co'l suo sporto al diritto della curuatura dell'Abaco, ò poco più in fuori. Il Fusarolo è per la terza parte dell'altezza dell'Ouolo, & ha di sporto alquanto più della metà della sua grossezza, e gira intorno il capitello sotto la Voluta, e sempre si uede. Il Gradetto, che v'è sotto il Fusarolo, e fa l'orlo della campana del Capitello; è per la metà del Fusarolo. Il viuo della campana risponde al dritto del fondo de i canali della colonna. Di questa sorte n'ho ueduto uno in Roma: dal quale ho cauate le dette misure, perche mi è parso molto bello, e benissimo inteso. Si ueggono ancho capitelli fatti in altro

modo, che si possono chiamar Compositi: de' quali si dirà, e si poneranno le figure ne' miei libri delle antichità. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quinta parte dell'altezza della colonna, e per quello ch'è stato detto di sopra ne gli altri ordini, e per li numeri posti nel disegno si conosce benissimo il loro compartimento.

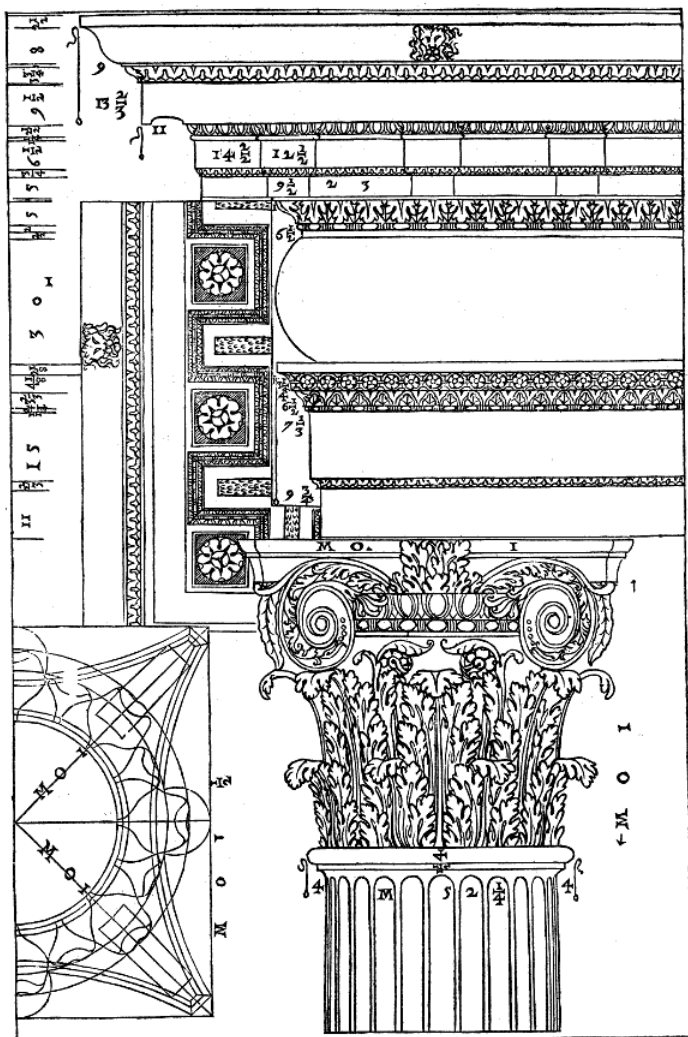


Tavola 21: 1-50.png

DE I PIEDISTILI Cap. XIX

SIN QUI ho detto, quanto m'è parso bisognueole de' muri semplici, e de i loro ornamenti, e toccato in particolare de i Piedestili, che à ciascun'ordine si possono attribuire: Ma perche pare che gli antichi non habbiano hauuto questa auertenza di fare vn Piedestilo d'vna grandezza più ad vn'ordine, che ad vn'altro, e nondimeno questo membro accresce molto di bellezza, & d'ornamento, quando egli è fatto con ragione, e con proportionone all'altre parti; accioche se ne abbia perfetta cognitione, e se ne possa l'Architetto seruire secondo le occasioni; è da sapersi che essi li fecero alcuna volta quadri, cioè tanto lunghi quanto larghi, come nell'Arco de' Leoni in

Verona: e questi io ho dati all'ordine Dorico, perche se li richiede la sodezza. Alcuna volta li fecero pigliando la misura dalla luce de i vani, come nell'Arco di Tito à Santa Maria Noua in Roma, & in quello di Traiano su'l porto d'Ancona: doue il Piedestilo è alto per la metà della luce dell'Arco: e di tal sorte pedestili ho messo nell'ordine Ionico. Et alcuna volta pigliarono la misura dall'altezza della colonna, come si uede à Susa Città posta alle radici de' monti, che diuidono la Italia dalla Francia, in vn'Arco fatto in honore di Augusto Cesare: e nell'Arco di Pola Città della Dalmatia: e nell'Anfitheatro di Roma, nell'ordine Ionico, & Corinthio, ne' quali edificij il pedestilo è per la quarta parte dell'altezza delle colonne; come io ho fatto nell'ordine Corinthio. In

Verona nell'Arco di Castel Vecchio, il quale è bellissimo; il piedestilo è per il terzo dell'altezza delle colonne, come ho messo nell'ordine Composito. E queste sono bellissime forme di piedestili, e c'hanno bella proportion e all'altre parti. E quando Vitruuio nel sesto libro ragionando de i Theatri fa mentione del poggio; è da sapere che'l poggio è il medesimo, che'l piedestilo: il quale è per il terzo della lunghezza delle colonne poste per ornamento della scena. Ma de' piedestili, che eccedono il terzo della colonna se ne vede in Roma nell'Arco di Costantino: oue i piedestili sono per le due parti e meza dell'altezza delle colonne. E quasi in tutti i piedestili antichi si vede essere stato osseruato di far la basa due uolte più grossa, che la Cimacia,

come si uederà nel mio libro de gli Archi.

DE GLI ABUSI. CAP. XX.

hAVENDO io posto gli ornamenti dell'Architettura, cioè i cinque ordini, & insegnato come si debbano fare, & messe le sacome di ciascuna parte loro, come ho trouato che gli antichi osseruano; non mi pare fuori di proposito far qui auertito il Lettore di molti abusi, che introdotti da' Barbari; ancora si osseruano; accioche gli studiosi di quest'arte nelle opere loro se ne possino guardare, & nelle altrui conoscerli. Dico adunque, che essendo l'Architettura (come ancho sono tutte le altre arti) imitatrice della Natura; niuna cosa patisce, che aliena & lontana sia da quello, che essa Natura comporta: onde noi ueggiamo che quegli antichi Architetti i quali gli Edificij, che di legno si

faceuano cominciarono à fare di pietre;
istituirono che le colonne nella cima loro fossero
manco grosse, che da piedi, pigliando l'esempio
da gli arbori, i quali tutti sono più sottili nella cima,
che nel tronco, & appresso le radici.

Medesimamente, perche è molto conueneuole,
che quelle cose, sopra lequali qualche gran
carico è posto, si schizzino; posero sotto le
colonne le base: lequali con quei loro bastoni, &
caueti paiono per lo sopraposto peso schizzarsi:
cosi ancho nelle cornici introdussero i Triglifi, i
Modiglioni, & i Dentelli: i quali rappresentassero
le teste di quelle traui, che ne i palchi, e per
sostentamento de i coperti si pongono. L'istesso
in ciascun'altra parte si conoscerà, se vi si
ponerà consideratione: il che cosi essendo; non

si può se non biasimare quella maniera di fabricare, laquale partendosi da quello, che la Natura delle cose ci insegna, & da quella semplicità, che nelle cose da lei create si scorge, quasi vn'altra natura facendosi; si parte dal uero, buono e bel modo di fabricare. Per la qual cosa non si dourà in vece di colonne, ò di pilastri, che habbiano à tor suso qualche peso, poner cartelle: le quali si dicono cartocci, che sono certi inuolgimenti, i quali à gli intelligenti fanno bruttissima vista, & à quelli che non se ne intendono apportano più tosto confusione, che piacere: nè altro effetto producono, se non che accrescono spesa à gli edificatori.

Medesimamente non si farà nascer fuori dalle cornici alcuni di questi cartocci: percioche

essendo dibisogno, che tutte le parti della cornice
à qualche effetto siano fatte; & siano come
dimostratrici di quello, che si vederebbe, quando
l'opera fosse di legname; & oltre à ciò essendo
conueneuole che à sostentare vn carico; si
richiegga vna cosa dura, & atta à resistere al
peso; non è dubbio che questi tali cartocci non
siano del tutto superflui: perche impossibile è che
traue, ò legno alcuno faccia l'effetto, che essi
rappresentano: & fingendosi teneri, & molli; non
so con qual ragione si possano metter sotto ad
vna cosa dura, & greue. Ma quello, che à mio
parere importa molto, è l'abuso di fare i
frontespici delle porte, delle fenestre, e delle
loggie spezzati nel mezo: conciosiache essendo
essi fatti per dimostrare, & accusare il piouere

delle fabbriche, il quale così colmo nel mezzo fecero i primi edificatori ammaestrati dalla necessità istessa; non so che cosa più contraria alla ragion naturale si possa fare, che spezzare quella parte, che è finta difendere gli abitanti, & quelli, ch'entrano in casa, dalle piogge, dalla nevi, & dalla grandine: e benché il variare, & le cose nuove à tutti debbano piacere; non si deve però far ciò contra i precetti dell'arte, e contra quello, che la ragione ci dimostra: onde si vede che anche gli Antichi variarono: nè però si partirono mai da alcune regole vniuersali, & necessarie dell'Arte, come si uederà ne' miei libri dell'Antichità. Circa le progettture ancora delle cornici, & altri ornamenti; è non picciolo abuso il farli che porgano molto in fuori: perciocché quando

eccedono quello, che ragioneuolmente loro si
conuiene, oltre che se sono in luogo chiuso; lo
fanno stretto, e sgarbato; mettono spauento à
quelli, che ui stanno sotto: perche sempre
minacciano di cascare. Ne meno si deue fuggire
il fare le cornici, che alle colonne non habbiano
proportione, essendo che se sopra colonne
picciole si porranno cornici grandi, ò sopra
colonne grandi cornici picciole, chi dubita che da
tale edificio non debba causarsi bruttissimo
aspetto? Oltre à ciò il fingere le colonne spezzate
co'l far loro intorno alcuni anelli, & ghirlande, che
paiano tenerle vnite, & salde; si deue quanto si
può schifare: perche quanto più intiere, e forti si
dimostrano le colonne; tanto meglio paiono far
l'effetto, al quale elle sono poste, che è di

rendere l'opera di sopra sicura, e stabile. Molti altri simili abusi potrei raccontare, come di alcuni membri, che nelle cornici si fanno senza proportione à gli altri, i quali per quello c'ho mostrato di sopra e per li già detti si lascieranno facilmente conoscere. Resta hora che si uenga alla dispositione de' luoghi particolari, e principali delle fabbriche.

DELLE LOGGIE, DELL'ENTRATE,
delle sale, e delle stanze: & della
forma loro. Cap. XXI.

SI SOGLIONO far le loggie per lo più nella faccia dauanti, & in quella di dietro della casa: e si fanno nel mezo, facendone vna sola: ò dalla bande facendone due. Seruono queste loggie à molti commodi, come à spasseggiare, à mangiare, & ad altri diporti: e si fanno e maggiori, e minori come ricerca la grandezza, e il commodo della fabrica: ma per il più non si faranno meno larghe di dieci piedi, nè più di uenti. Hanno oltra di ciò tutte le case bene ordinate nel mezo, & nella più bella parte loro alcuni luoghi: ne' quali rispondono, & riescono tutti gli altri. Questi nelle parte di sotto si

chiamano volgarmente Entrate, & in quella di sopra Sale. Sono come luoghi publici, e l'entrate seruono per luogo, oue stiano quelli, che aspettano, che'l padrone esca di casa per salutarlo, & per negotiar seco: e sono la prima parte (oltra le loggie) che si offerisce à chi entra nella casa. Le Sale seruono à feste, à conuiti, ad apparati per recitar comedie, nozze, e simili sollazzi: e però deono questi luoghi esser molto maggiori de gli altri, & hauer quella forma, che capacissima sia: acciò che molta gente commodamente ui possa stare, & uedere quello che ui si faccia. Io son solito non eccedere nella lunghezza delle Sale due quadri: i quali si facciano dalla larghezza: ma quanto più si approssimeranno al quadrato, tanto più saranno

lodeuoli, & commode.

Le Stanze deono essere compartite dall'vna, e dall'altra parte dell'entrata, e della Sala: e si deue auertire, che quelle dalla parte destra rispondino, e siano uguali à quelle dalla sinistra: accioche la fabrica sia cosi in vna parte come nell'altra: & i muri sentano il carico del coperto ugualmente: Percioche se da vna parte si faranno le stanze grandi, e dall'altra picciole; questa sarà più atta à resistere al peso per la spessezza de i muri, e quella più debole: onde ne nasceranno co'l tempo grandissimi inconuenienti à ruina di tutta l'opera. Le più belle e proportionate maniere di stanze, e che riescono meglio sono sette: percioche ò si fanno ritonde, e queste di rado: ò

quadrate; ò la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza; ò d'vn quadro & vn terzo; ò d'vn quadro e mezo; ò d'vn quadro, e due terzi; ò di due quadri.

DE ' PAVIMENTI E DE '
SOFFITTATI.

Cap. XXII

hAVENDO ueduto le forme delle Loggie, delle Sale, e delle Stanze; è conueniente cosa che si dica de' pauimenti, e de' soffittati loro. I Pauimenti si sogliono fare ò di terrazzo, come si vsa in Venetia, ò di pietre cotte, ouero di pietre viue. Quei terrazzi sono eccellenti, che si fanno di coppo pesto, e di ghiara minuta, e di calcina di cuocoli di fiume, ouer Padouana, e sono ben battuti: e deonsi fare nella Primavera, ò nell'Estate, accioche si possano ben seccare. I pauimenti di pietre cotte, perche le pietre si possono fare di diuerse forme, e di diuersi colori

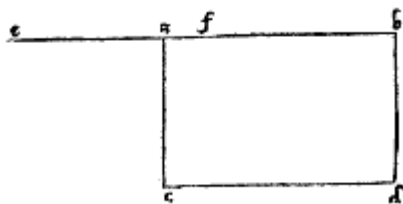
per la diuersità delle crete; riusciranno molto belli, e vaghi all'occhio per la varietà de' colori. Quelli di pietre viue rarissime volte si fanno nelle stanze: perche nel Verno rendono grandissimo freddo: ma nelle Loggie, e ne' luoghi publici stanno molto bene. Si auertirà che le stanze, che saranno vna dietro l'altra; tutte habbiano il suolo, ò il pauimento vguale, di modo che ne ancho i sottolimitari delle porte siano più alti del restante del piano delle stanze: e se qualche camerino non giugnerà con la sua altezza à quel segno; sopra ui si deuerà fare vn mezato, ouero solaro posticcio. I soffittati ancor essi diuersamente si fanno: percioche molti si dilettan d'hauerli di traui belle, e ben lauorate; oue bisogna auertire che queste traui deono essere distanti vna dall'altra,

vna grossezza, e meza di traue: perche cosi riescono i solari belli all'occhio, e ui resta tanto di muro fra le teste delle traui, che è atto à sostenere quello di sopra: ma se si faranno più distanti non renderanno bella uista: e se si faranno meno; sarà quasi vn diuidere il muro di sopra da quello di sotto: onde marcendosi, ò abbruciandosi le traui; il muro di sopra sarà sforzato à ruinare. Altri vi uogliono compartimenti di stucchi, ò di legname, ne' quali si mettano delle pitture: e cosi secondo le diuerse intentioni s'adornano: e però non si può dare in ciò certa, e determinata regola.

DELL'ALTEZZA DELLE STANZE.

Cap. XXIII.

LE STANZE si fanno ò in uolto, ò in solaro. Se in solaro; l'altezza del pauimento alla trauatura sarà quanto la loro larghezza: e le stanze di sopra saranno per la sesta parte meno alte di quelle di sotto. Se in uolto (come si sogliono fare quelle del primo ordine, perche cosi riescono più belle, e sono meno esposte à gli incendij) l'altezze de' volti nelle stanze quadre si faranno aggiunta la terza parte alla larghezza della stanza. Ma nelle più lunghe che larghe sarà di bisogno dalla lunghezza, e

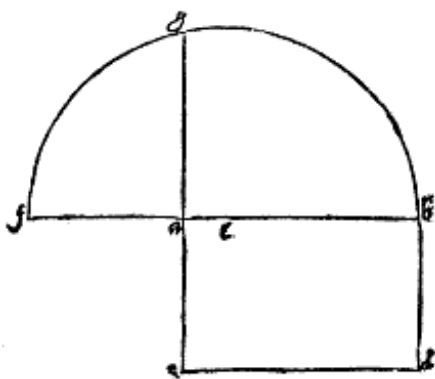


larghezza ritrouare
l'altezza, ch'insieme
habbiano proportione.

Questa altezza si
ritrouerà ponendo la
larghezza

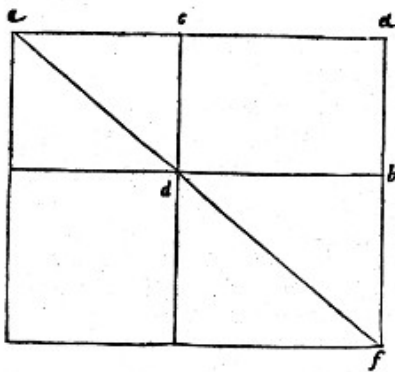
appresso la lunghezza, e diuidendo il tutto in due
parti vguali: percioche vna di quelle metà sarà
l'altezza del volto, come in esempio, sia b,c , il
luogo da inuoltarsi: aggiungasi la larghezza a,c ,
ad a,b , lunghezza, e facciasi la linea e,b , la quale
si diuida in due parti vguali nel punto f , diremo
 f,b , esser l'altezza, che cerchiamo: ouero sia la
stanza da

inuoltarsi lunga piedi
xij. e larga vj. congiunto
il vj. al xij. ne procede
xviii: la metà del quale
è noue: adunque in
uolto douerà esser alto
noue piedi. Vn'altra
altezza ancora si
trouerà c'hauerà
proportionone alla
lunghezza, e larghezza
della stanza in questo
modo. Posto il luogo da
inuoltarsi c,b:
aggiungeremo la
larghezza alla



lunghezza e faremo la
linea

b,f: dapoi la diuideremo in due parti uguali nel
punto e: ilqual fatto centro; faremo il mezo
cerchio b,g,f, & allungheremo a,c, fin che tocchi
la circonferenza nel punto g: & a,g, sarà l'altezza
del uolto di c,b. Ne i numeri si ritrouerà in questo
modo. Conosciuto quanti piedi sia larga la
stanza, e quanti lunga; troueremo un numero
c'habbia quella proportione alla larghezza, che la
lunghezza hauerà à lui: e lo



ritroueremo
moltiplicando il minore
estremo co'l maggiore:
perche la radice

quadrata di quello che
procederà da detta
multiplicatione sarà
l'altezza che
cerchiamo; come per
esempio: se'l luogo che
uogliamo inuoltare è
lungo ix. piedi, e largo
iiij. l'altezza del uolto
sarà sei piedi, e quella
proportionone, c'ha ix. à
sei, ha ancho sei à iiij,
cioè la sesquialtera. Ma
è da auertire, che
non sarà sempre possibile ritrouar quest'altezza
co i numeri. Si può ancho ritrouare vn'altra

altezza, che sarà minore: ma nondimeno
 proportionata alla stanza in questo modo. Tirate
 le linee a,b: a,c: c,d: & b,d; che dimostrano la
 larghezza, e la lunghezza della stanza; si
 ritrouerà l'altezza come nel primo modo, che sarà
 la c,e: la quale si aggiungerà alla a,c: e poi si farà
 la linea e,d,f, & si allungherà a,b: sin che tocchi la
 c,d,f, nel punto f. L'altezza del volto sarà la b,f.

Ma con i numeri si ritrouerà in tal maniera.

Ritrouato dalla lunghezza, e larghezza della
 stanza l'altezza secondo il primo modo, la quale
 tenendo l'esempio sopraposto è il 9; si
 collocheranno la lunghezza, la larghezza, e
 l'altezza, come nella figura: dipoi si moltiplica il 9,
 co'l 12, e co'l 6, &

quello che procederà dal 12 9 6

12, si ponga sotto il 12: &	10	72	54
quello, che dal 6, sotto il 6,	8		
e poscia si moltiplica il 6,		8	
co'l 12, e			

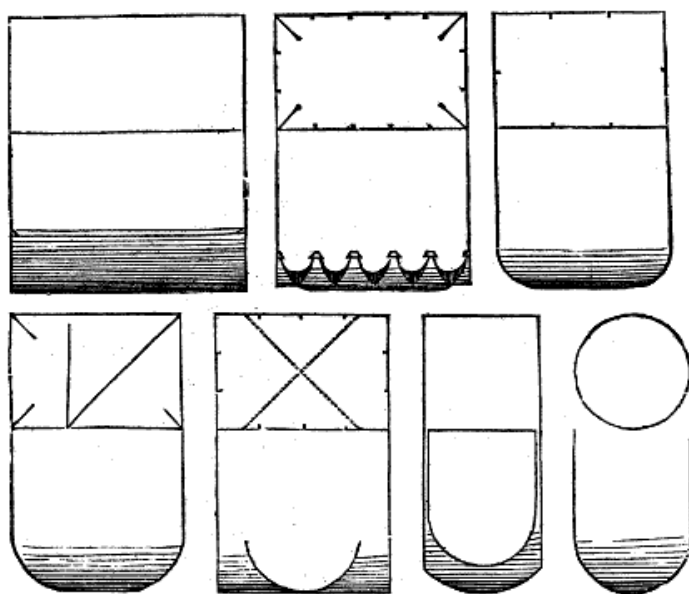
quel, che ne procederà; si ponga sotto il 9: e
 questo sarà il 72, e ritrouato vn numero, il quale
 moltiplicato col 9, giunga alla somma del 72, che
 nel caso nostro sarebbe l'8, diremo 8. piedi esser
 l'altezza del uolto. Stanno queste altezze tra loro
 in questo modo, che la prima è maggiore della
 seconda, e questa è maggiore della terza: però ci
 seruiremo di ciascuna di queste altezze, secondo
 che tornerà bene per far che più stanze di
 diuerse grandezze habbiano i uolti egualmente
 alti, e nondimeno detti uolti siano proportionati à
 quelle: dalche ne risulterà e bellezza all'occhio, e

commodità per il suolo, ò pauimento che andarà loro sopra: perche uerrà ad esser tutto vguale. Sono ancora altre altezze di uolti; lequali non cascano sotto regola: & di queste si hauerà da seruire l'Architetto, secondo il suo giudicio, & secondo la necessità.

DELLE MANIERE DE VOLTI. Cap
XXIII.

SE I sono le maniere de' volti cioè à crociera, à fascia, à remenato (che così chiamano i volti, che sono di portione di cerchio, e non arriuano al semicircolo) ritondi, à lunette, & à conca: i quali hanno di frezza il terzo della larghezza della stanza. Le due vltime maniere sono state ritrouate da' Moderni: delle quattro prime si seruirono ancho gli Antichi. I volti tondi si fanno nelle stanze in quadro: & il modo di farli è tale. Si lasciano ne gli angoli della stanza alcuni smussi, che togliono suso il mezo tondo del uolto: il quale nel mezo uiene ad essere à remenato; e quanto più s'approssima à gli angoli; tanto più diuenta

ritondo. Di questa sorte n'è vno in Roma nelle Terme di Tito, e quando io lo vidi era in parte ruinato. Ho posto qui di sotto le figure di tutte queste maniere applicate alle forme delle stanze.



DELLE MISURE DELLE PORTE, e delle finestre. Cap. XXV

NON si può dare certa, e determinata regola circa le altezze, e le larghezze delle porte principali delle fabbriche, e circa le porte, e finestre delle stanze. Percioche à far le porte principali si deue l'Architetto accomodare alla grandezza della fabrica, alla qualità del padrone, & alle cose, che per quelle deono essere condotte, e portate. A me pare che torni bene diuidere lo spatio dal piano, ò suolo alla superficie della trauatura in tre parti, e meza, (come dice Vitruuio nel iiij. lib. al vj. cap.) e di due farne la luce in altezza, e di vna in larghezza, manco la duodecima parte dell'altezza. Soleano

gli antichi far le loro porte meno larghe di sopra che da basso, come si vede in vn Tempio à Tiuoli, e Vitruuio ce lo insegna, forse per maggior fortezza. Si deue eleggere il luogo per le porte principali, oue facilmente da tutta la casa si possa andare. Le porte delle stanze non si faranno più larghe di tre piedi, & alte sei, e mezo; nè meno di due piedi in larghezza, e cinque in altezza. Si deue auertire nel far le finestre, che nè più nè meno di luce piglino, nè siano più rare, ò spesse di quello, che'l bisogno ricerchi. Però si hauerà molto riguardo alla grandezza delle stanze, che da quelle deono riceuere il lume: Percioche cosa manifesta è che di molto più luce ha dibisogno vna stanza grande, accioche sia lucida, e chiara, che vna picciola: e se si faranno

le finestre più picciole e rare di quello, che si conuenga; renderanno i luoghi oscuri: e se eccederanno in troppo grandezza; li faranno quasi inhabitabili: perche essendoui portato il freddo, & il caldo dall'Aria; saranno quei luoghi secondo le stagioni dell'anno caldissimi, e freddissimi, caso che la regione del Cielo, alla quale essi saranno volti; non gli apporti alquanto di giouamento. Per la qual cosa non si faranno finestre più larghe della quarta parte della larghezza delle stanze: nè più strette della quinta: e si faranno alte due quadri, e di più la sesta parte della larghezza loro. E perche nelle case si fanno stanze grandi, mezane, e picciole, e nondimeno le finestre deono essere tutte vguali nel loro ordine, ò solaro; à me piacciono molto,

per pigliar la misura delle dette finestre, quelle stanze, la lunghezza delle quali è due terzi più della larghezza, cioè se la larghezza è xvij. piedi, che la lunghezza sia xxx. e partisco la larghezza in quattro parti e meza. Di vna faccio le finestre larghe in luce, e di due alte, aggiuntai la sesta parte della larghezza: e secondo la grandezza di queste faccio tutte quelle dell'altre stanze. Le finestre di sopra, cioè quelle del secondo ordine deono essere la sesta parte minori della lunghezza della luce di quelle di sotto, e se altre finestre più sopra si faranno similmente per la sesta parte si deono diminuire. Debbono le finestre da man destra corrispondere à quelle da man sinistra: e quelle di sopra essere al diritto di quelle di sotto: e le porte similmente tutte essere

al diritto vna sopra l'altra: accioche sopra il vano sia il vano, e sopra il pieno sia il pieno: & ancho rincontrarsi acciò che stando in vna parte della casa; si possa vedere fin dall'altra: il che apporta uaghezza, e fresco la Estate, & altri commodi. Si suole per maggior fortezza, acciò che i sopra cigli, ò sopralimitari delle porte, e finestre non siano aggrauati dal peso; fare alcuni archi, che uolgarmente si chiamano remenati, i quali sono di molta vtilità alla perpetuità della fabrica. Deono le finestre allontanarsi da gli angoli, ò cantoni della fabrica, come di sopra è stato detto: percioche non deue essere aperta, & indebolita quella parte, la quale ha da tener diritto, & insieme tutto'l restante dell'Edificio. Le Pilastrate, ouero Erte delle porte, e delle finestre non

vogliono essere nè meno grosse della sesta
parte della larghezza della luce, nè più della
quinta. Resta che noi uediamo de i loro
ornamenti.

DEGLI ORNAMENTI DELLE
PORTE, e delle finestre. Cap.XXVI

COME si debbano fare gli ornamenti delle porte principali delle fabbriche; si può facilmente conoscere da quello, che c'insegna Vitruuio al cap. vj. del iiij. libro, aggiungendoui quel tanto, che in quel luogo ne dice, e mostra in disegno il Reuerendissimo Barbaro, & da quello ch'io ho detto, e disegnato di sopra in tutti i cinque ordini: però lasciando questi da parte; porrò solamente alcune sacome de gli ornamenti delle porte, e delle finestre delle stanze, secondo che diuersamente si ponno fare, e dimostrerò à segnare ciascun membro particolarmente c'habbia gratia, & il suo debito sporto. Gli ornamenti, che si danno alle porte, e

finestre; sono l'Architraue, il Fregio, e la Cornice. L'Architraue gira intorno la porta, e deue esser grosso quanto sono le Erte, ouer le Pilastrate: le quali ho detto non douersi far meno della sesta parte della larghezza della luce, nè più della quinta: e da lui pigliano la loro grossezza il Fregio, & la Cornice. Delle due inuentioni che seguono la prima, cioè quella di sopra ha queste misure. Si partisce l'Architraue in quattro parti, e per tre di quelle si fa l'altezza del Fregio, e per cinque quella della Cornice. Si torna à diuidere l'Architraue in dieci parti: tre uanno alla prima fascia, quattro alla seconda, e le tre che restano si diuidono in cinque: due si danno al regolo, ouer'orlo, e le tre, che restano alla Gola riuersa, che altramente si dice intauolato: il suo sporto è

quanto la sua altezza: l'orlo sporge in fuori
manco della metà della sua grossezza.

L'intauolato si segna in questo modo: si tira una
linea diritta: la qual uada à finire ne i termini di
quello sotto l'orlo, e sopra la seconda fascia: e si
diuide per mezo, e si fa che ciascuna di quelle
metà sia la basa di un triangolo di due lati uguali,
e nell'angolo opposto alla basa si mette il piede
immobile del compasso, e si tirano le linee curue,
le quali fanno detto intauolato. Il Fregio è per le
tre parti delle quattro dell'Architraue, e si segna di
portione di cerchio minore del mezo circulo, e
con la sua gonfiezza uiene al diritto del cimacio
dell'Architraue. Le cinque parti, che si danno alla
cornice in questo modo à i suoi membri si
attribuiscono: una si dà al cauetto col suo listello,

il quale è per la quinta parte del Cauetto: ha il cauetto di sporto delle tre parti le due della sua altezza: per segnarlo si forma vn triangolo di due lati vguali, e nell'angolo C, si fa il centro: onde il cauetto uiene ad esser la basa del Triangolo.

Vn'altra delle dette cinque parti si dà all'Ouolo.

Ha di sporto delle tre parti della sua altezza le due, e si segna facendosi un triangolo di due lati vguali, e si fa centro nel punto H. L'altre tre si diuidono in parti dicesette: otto si danno alla corona, ouer gocciolatoio, co' suoi listelli, de' quali quello di sopra è per vna di dette otto parti, e quello ch'è di sotto, e fa l'incauo del

Gocciolatoio è per vna delle sei parti dell'ouolo.

L'altre noue si danno alla Gola diritta e al suo orlo: il quale è per vna delle tre parti di essa gola.

Per formarla che stia bene, & habbia gratia; si tira la linea diritta A,B, e si diuide in due parti vguali nel punto C: vna di queste metà si diuide in sette parti, e si pigliano le sei nel punto D, e si formano poi due triangoli A,E,C, & C,B,F, e ne' punti E, & F, si pone il piede immobile del compasso, e si tirano le porzioni di cerchio A,C & C,B, le quali formano la Gola.

L'Architraue similmente nella seconda inuentione si diuide in quattro parti: e di tre si fa l'altezza del Fregio, e di cinque quella della Cornice. Si diuide poi l'Architraue in tre parti, e due di quelle si diuidono in sette, e tre si danno alla prima fascia, e quattro alla seconda. E la terza parte si diuide in noue: di due si fa il tondino: l'altre sette si diuidono in cinque: tre

fanno l'intauolato, e due l'orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti cinque e tre quarti: vna di queste si diuide in sei parti: di cinque si fa l'intauolato sopra il fregio, e d'vna il listello. Ha di sporto l'intauolato quanto è la sua altezza; e cosi ancho il listello. Vn'altra si dà all'ouolo, il quale ha di sporto delle quattro parti della sua altezza le tre. Il gradetto sopra l'ouolo è per la sesta parte dell'ouolo, e tanto ha di sporto. Le altre tre parti si diuidono in dicesette, & otto di quelle si danno al Gocciolatoio: il quale ha di sporto delle tre parti della sua altezza le quattro: le altre noue si diuidono in quattro: tre si danno alla Gola, & vna all'orlo. I tre quarti che restano; si diuidono in cinque parti e meza: d'vna si fa il gradetto, e delle quattro e meza il suo intauolato sopra il

Gocciolatoio. Sporge questa cornice tanto in fuori, quanto è grossa.

Membri della cornice della prima inuentione.

I, Cauetto.

K, Ouolo.

L, Gocciolatoio.

N, Gola.

O, Orlo.

Membri dell'Architraue.

P, Intauolato, ouer Gola
riuersa.

Q, Prima fascia.

V, Seconda fascia.

R, Orlo.

S, Gonfieza del Fregio.

T, Parte del Fregio ch'entra

nel muro.

Co'l mezo di questi si conoscono ancho i
membri delle seconda inuentione.

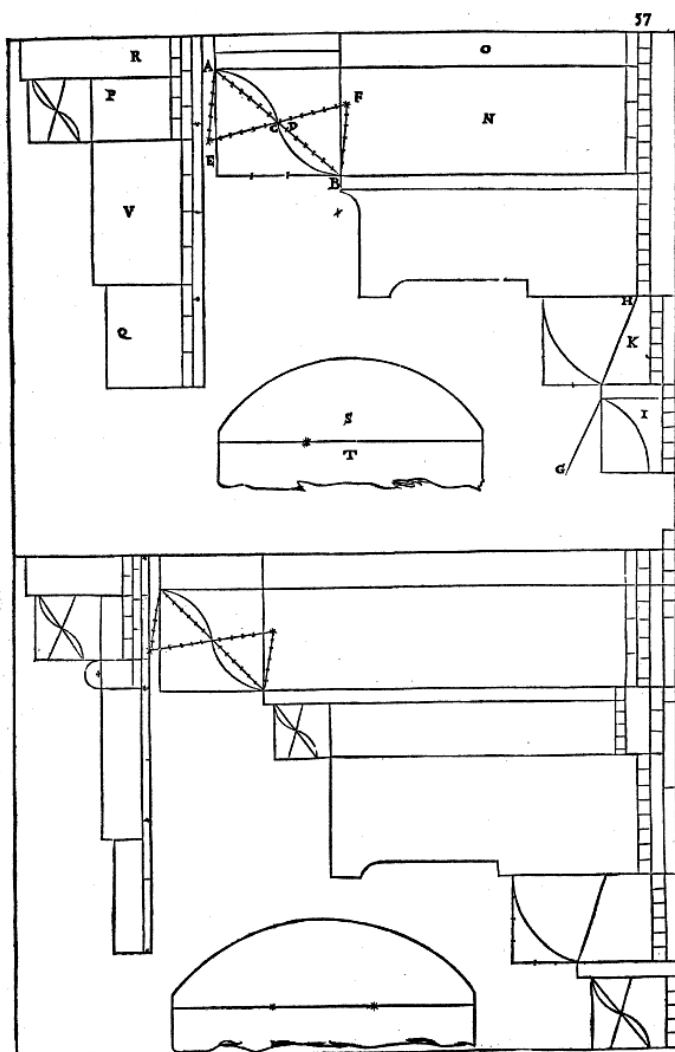


Tavola 22: 1-57.png

Di queste due altre inuentioni l'Architraue della prima, ch'è il segnato F, si diuide similmente in quattro parti: di tre & vn quarto si fa l'altezza del Fregio: e di cinque quella della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio: ilquale v'è ancor egli diuiso in parti otto: tre si danno all'intauolato, tre al cauetto, e due all'orlo. L'altezza della Cornice si partisce in sei parti: di due si fa la Gola diritta col suo orlo, e di vna l'intauolato. Si diuide poi detta Gola in noue parti: e di otto di quelle si fà il Gocciolatoio, e Gradetto. L'Astragolo, ò Tondino sopra il Fregio è per il terzo d'vna delle dette sei parti, e quello, che resta tra il Gocciolatoio, e il Tondino si lascia al Cauetto.

Nell'altra inuentione l'Architraue segnato H, si diuide in quattro parti, e di tre e meza si fa l'altezza del fregio, e di cinque l'altezza della cornice. Si diuide l'Architraue in parti otto: cinque vanno al piano, e tre al cimacio. Il Cimacio si diuide in parti sette: d'vna si fa l'Astragolo, & il resto si diuide di nuouo in otto parti: tre si danno alla Gola riuersa, tre al Cauetto, e due all'Orlo. L'altezza della cornice si diuide in parti sei, e tre quarti. Di tre parti si fa l'intauolato, il dentello, e l'ouolo. L'intauolato ha di sporto quanto è grosso: il dentello delle tre parti della sua altezza le due: e l'Ouolo della quattro parti le tre: de i tre quarti si fa l'intauolato tra la Gola, e il Gocciolatoio: e l'altre tre parti si diuidono in dicesette: noue fanno la Gola, & l'Orlo: & otto il Gocciolatoio.

Viene questa Cornice ad hauer di sporto quanto
è la sua grossezza, come ancho le sopradette.

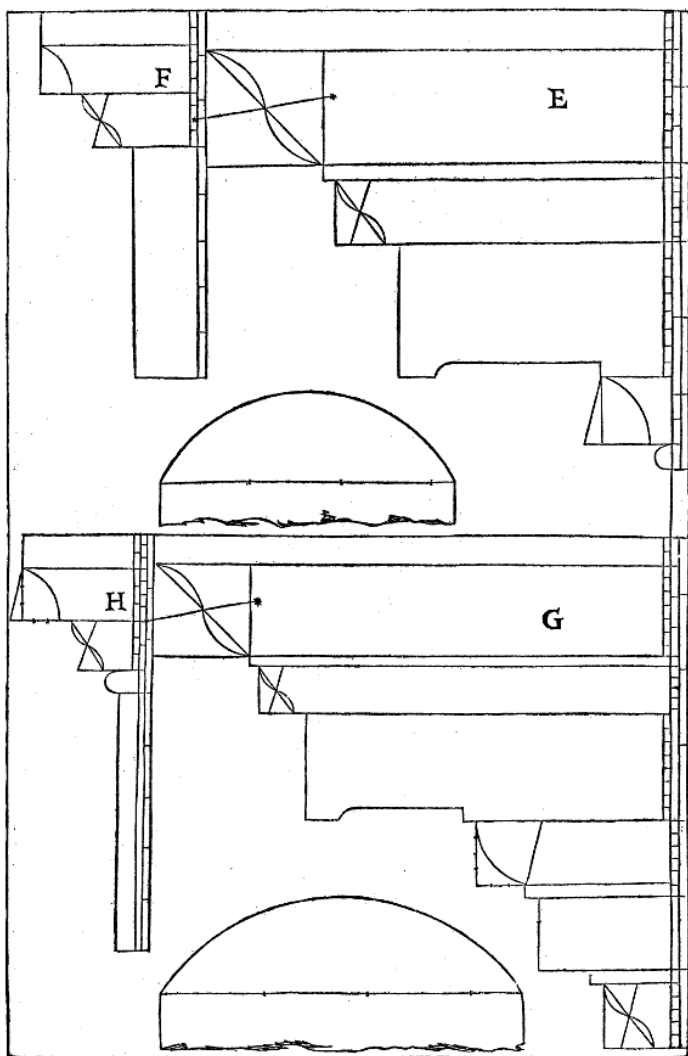


Tavola 23: 1-59.png

DE CAMINI. Cap. XXVII.

VSARONO gli Antichi di scaldare le loro stanze in questo modo. Faceuano i camini nel mezo con colonne, ò modiglioni, che toglieuano suso gli Architraui: sopra i quali era la Piramide del camino, d'onde vsciua il fumo, come se ne vedeua vno à Baie appresso la Piscina di Nerone; & vno non molto lontano da Ciuità Vecchia. E quando non ui uoleuano camini; faceuano nella grossezza del muro alcune canne, ò trombe per lequali il calor del fuoco, ch'era sotto quelle stanze saliu, & vsciua fuori per certi spiragli, ò bocche fatte nella sommità di quelle canne. Quasi nell'istesso modo i Trenti Gentil'huomini Vicentini à Costoza lor Villa rinfrescano l'Estate le stanze: Percioche essendo

ne i monti di detta Villa, alcune caue grandissime, che gli habitatori di quei luoghi chiamano couali, & erano anticamente Petraie, delle quali credo che intenda Vitruuio, quando nel secondo libro, oue tratta delle pietre, dice, che nella Marca Triuigiana si caua vna sorte di pietra, che si taglia con la sega, come il legno, Nelle quali nascono alcuni venti freschissimi; questi Gentil'huomini per certi volti sotterranei, ch'essi dimandano Ventidotti, gli conducono alle loro case, & con canne simili alle sopradette conducono poi quel uento fresco per tutte le stanze, otturandole, & aprendole à lor piacere per pigliare più, e manco fresco, secondo le stagioni. E benche per questa grandissima commodità sia questo luogo marauiglioso; nondimeno molto più degno di

esser goduto, & visto lo rende il carcere de' Venti,
che è vna stanza sotterra fatta
dall'Eccellentissimo Signor Francesco Trento, &
da lui chiamata EOLIA: oue molti di detti
Ventidutti sboccano: nella quale per fare che sia
ornata, e bella, e conforme al nome; egli non ha
sparagnato nè à diligenza, nè à spesa alcuna.
Ma ritornando à i camini; noi li facciamo nella
grossezza de i muri, & alziamo le loro canne fin
fuori del tetto: acciò che portino il fumo nell'Aria.
Doue si deue auertire che le canne non si
facciano nè troppo larghe, nè troppo strette:
perche se si faranno larghe, uagando per quelle
l'Aria; caccierà il fumo all'in giù, e non lo lascerà
ascendere, & uscir fuori liberamente: e nelle
troppo strette il fumo non hauendo libera la

uscita, s'ingorgherà, e tornerà indietro: però ne' camini per le stanze non si faranno le canne nè meno larghe di mezo piede, nè più di noue oncie, e lunghe due piedi e mezo: e la bocca della Piramide doue si congiugne con la canna si farà alquanto più stretta: acciò che ritornando il fumo in giù; troui quell'impedimento, e non possa uenir nella stanza. Fanno alcuni le canne torte, acciò che per quella tortuosità, e per lo fuoco che lo spigne in suso; non possa il fumo tornare indietro. I fumaroli, cioè i buchi per doue ha da vscire il fumo; deono essere larghi, e lontani da ogni materia atta ad abbruciarsi. Le Nappe, sopra le quali si fa la Piramide del camino; deono esser lauorate delicatissimamente, & in tutto lontane dal Rustico: percioche l'opera rustica non si

conuiene, se non à molto grandi Edificij per le ragioni già dette.

DELLE SCALE, E VARIE
MANIERE di quelle, e del numero, e
grandezza de' gradi. Cap. XXVIII.

SI DEVE molto auertire nel poner delle scale: perche è non picciola difficoltà à ritrouar sito, che à quelle si conuenga, e non impedisca il restante della fabrica. Però si assegnerà loro un luogo proprio principalmente; accioche non impediscano gli altri luoghi, nè siano da quelli impediti. Tre aperture nelle scale si ricercano: la prima è la porta, per doue alla scala si monta: la quale quanto meno è nascosta à quelli ch'entrano nella casa; tanto più è da esser lodata; e molto mi piacerà se sarà in luogo, oue auanti che si peruenga; si uegga la più bella parte della casa: perche ancor che picciola casa

fusse; parerà molto grande: ma che però sia manifesta, e facile da trouarsi. La seconda apertura è le finestre, che à dar luce à i gradi sono bisognueuoli; e deono essere nel mezo, & alte: accioche vgualmente il lume per tutto si spanda. La terza è l'apertura, per la quale si entra nel pauimento di sopra. Questa deue condurci in luoghi ampij, belli, & ornati. Saranno lodeuoli le scale, se saranno lucide, ampie, e commode al salire: onde quasi inuitino le persone ad ascendere. Saranno lucide, s'hauranno il lume uiuo, e se, come ho detto, il lume ugualmente per tutto si spargerà. Saranno assai ampie, se alla grandezza, e qualità della fabrica non pareranno strette, & anguste: ma non si faranno giamai meno larghe di quattro piedi: accioche se due

persone per quelle s'incontrassero; possano commodamente darsi luogo. Saranno comode quanto à tutta la fabrica, se gli archi sotto quelle potranno seruire à riporre alcune cose necessarie; e quanto à gli huomini, se non haueranno l'ascesa loro difficile, & erta. Però si farà la lunghezza loro il doppio più dell'altezza. I gradi non si deono fare più alti di sei oncie di un piede, e se si faranno più bassi, massimamente nelle scale continouate, e lunghe; le renderanno più facili: perche nell'alzarsi; meno si stancherà il piede; ma non si faranno mai meno alti di quattro oncie. La larghezza de' gradi non deue farsi meno di un piede, nè più di vn piede e mezo. Osservarono gli Antichi di far i gradi dispari: affine che cominciandosi à salire co'l destro

piede, co'l medesimo si finisse: il che pigliauano à buono augurio, & à maggior religione, quando entrauano ne' Tempij. Però non si passerà il numero di vndici, ò tredici al più: e giunti à questo segno, douendosi salire più alto; si farà vn piano, che Reque si chiama: accioche i deboli, e stanchi ritrouino oue posarsi: & interuenendo che alcuna cosa di alto caschi; habbia doue fermarsi. Le Scale, ò si fanno diritte, ò à Lumaca. Le diritte, ò si fanno distese in due rami, ò quadrate: le quali voltano in quattro rami. Per far queste si diuide tutto il luogo in quattro parti: due si danno à' gradi, e due al uacuo di mezo: dal quale, se si lasciasse scoperto, esse scale haurebbono il lume: Si possono fare co'l muro di dentro, & allhora nelle due parti, che si danno a' gradi; si

rinchiude ancho esso muro; e si possono fare ancho senza. Questi due modi di Scale ritrouò la felice memoria del Magnifico Signor Luigi Cornaro, Gentil'huomo di eccellente giudicio, come si conosce dalla bellissima loggia, & dalle ornatissime stanze fabricate da lui per sua habitatione in Padoua. Le Scale à Lumaca, che à Chiocciola ancho si dicono; si fanno altroue ritonde, & altroue ouate: alcuna uolta con la colonna nel mezo, & alcuna uolta uacue, ne i luoghi stretti massimamente si usano: perche occupano manco luogo, che le diritte: ma sono alquanto più difficili da salire. Benissimo riescono quelle, che nel mezo sono vacue: percioche ponno auere il lume dal di sopra: e quelli, che sono al sommo della Scala; ueggono tutti quelli,

che saliscono, ò cominciano à salire: e similmente sono da questi ueduti. Quelle c'hanno la colonna nel mezo; si fanno in questo modo, che diuiso il diametro in tre parti; due siano lasciate a' gradi, & vna si dia alla colonna, come nel disegno A: ouero si diuiderà il diametro in parti sette, e tre si daranno alla colonna di mezo, e quattro à i gradi: & in questo modo à punto è fatta la Scala della Colonna Traiana: & se si facessero i gradi torti, come nel disegno B; sarebbero molto belli da uedere, e riuscirebbono più lunghi, che se si facessero dritti. Ma nelle uacue si diuide il diametro in quattro parti: due si danno a' gradi, e due restano al luogo di mezo. Oltra le vsate maniere di Scale; n'è stata ritrouata vna pure à Lumaca dal Clarissimo Signor

Marc'Antonio Barbaro Gentil'huomo Venetiano di bellissimo ingegno: la quale ne i luoghi molto stretti serue benissimo. Non ha colonna in mezo, & i gradi per esser torti; riescono molto lunghi, & uà diuisa come la sopradetta. Le ouate ancor esse uanno diuise al medesimo modo che le ritonde. Sono molto gratiose, e belle da uedere: perche tutte le finestre, e porte uengono per testa dell'ouato, & in mezo, e sono assai commode. Io ne ho fatto vna vacua nel mezo nel Monasterio della Carità in Venetia: la quale riesce mirabilmente.

A, Scala à Lumaca con la colonna nel mezo.

B, Scala à Lumaca con la colonna, & co' gradi torti.

C, Scala à Lumaca uacua nel mezo.

D, Scala à Lumaca vacua nel mezo, & co' gradi torti

E, Scala ouata con la colonna nel mezo.

F, Scala ouata senza colonna.

G, Scala diritta co'l muro di dentro.

H, Scala diritta senza muro.

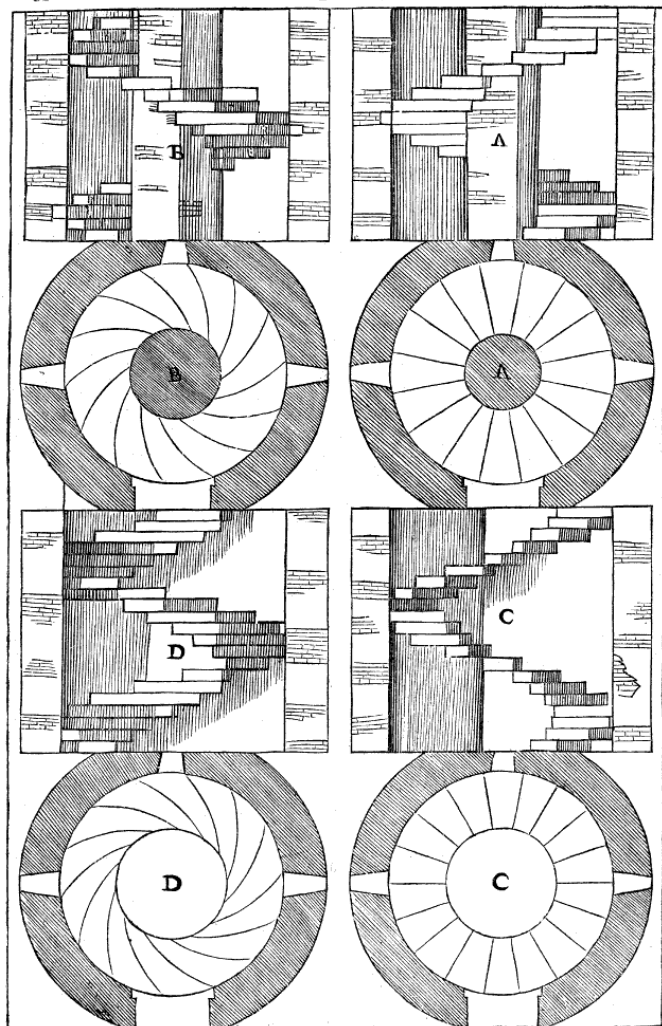


Tavola 24: 1-59.png

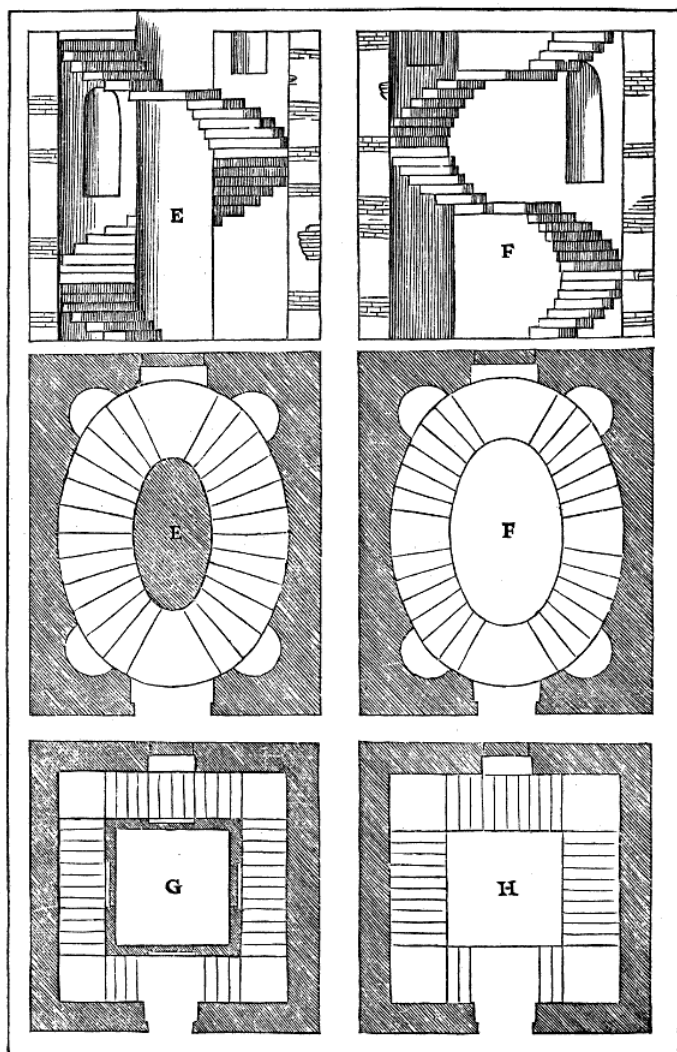


Tavola 25: 1-59.png

Vn'altra bella maniera di Scale à lumaca fece già fare à Sciambur luoco della Francia il Magnifico Re Francesco in vn Palagio da lui fabricato in vn bosco, & è in questo modo. Sono quattro Scale, le quali hanno quattro entrate, cioè ciascuna la sua, & ascendono vna sopra l'altra, di modo che facendosi nel mezo della fabrica; ponno seruire à quattro appartamenti, senza che quelli, che in vno habitano, uadano per la scala dell'altro: e per esser uacua nel mezo; tutti si ueggono l'vn l'altro salire, & scendere, senza che si diano un minimo impedimento: e perche è bellissima inuentione, & noua; io l'ho posta, & con lettere contrassegnate le Scale nella pianta, & nell'alzato: accioche si ueda oue cominciano, &

come ascendono. Erano ancho ne i Portici di Pompeio, i quali sono in Roma per andare in piazza Giudea tre scale à lumaca di molto laudabile inuentione: percioche essendo esse poste nel mezo, onde non poteuano hauer lume, se non di sopra; erano fatte su le colonne, accioche il lume si spargesse vgualmente per tutto. Ad esempio di queste Bramante a' suoi tempi singolarissimo Architetto; ne fece vna in Belvedere, e la fece senza gradi, & ui uolse i quattro ordini di colonne, cioè il Dorico, Ionico, Corinthio, & Composito. A far tali scale si diuide tutto lo spatio in quattro parti: due si danno al vacuo di mezo, & vna per banda a' gradi, & colonne. Molte altre maniere di Scale si ueggono ne gli antichi edificij, come de' triangolari, & di

questa sorte sono in Roma le Scale che portano sopra la cupola di Santa Maria Rotonda: e sono vacue nel mezo, e riceuono il lume di sopra.

Erano ancho molto magnifiche quelle, che sono à Santo Apostolo nella detta Città, e sagliono sù monte Cauallo. Erano queste Scale doppie: onde molti hanno preso poi l'esempio, & conduceuano ad vn Tempio posto in cima del Monte, come dimostro nel mio libro de i Tempij: & di questa sorte di Scale è l'vltimo disegno.

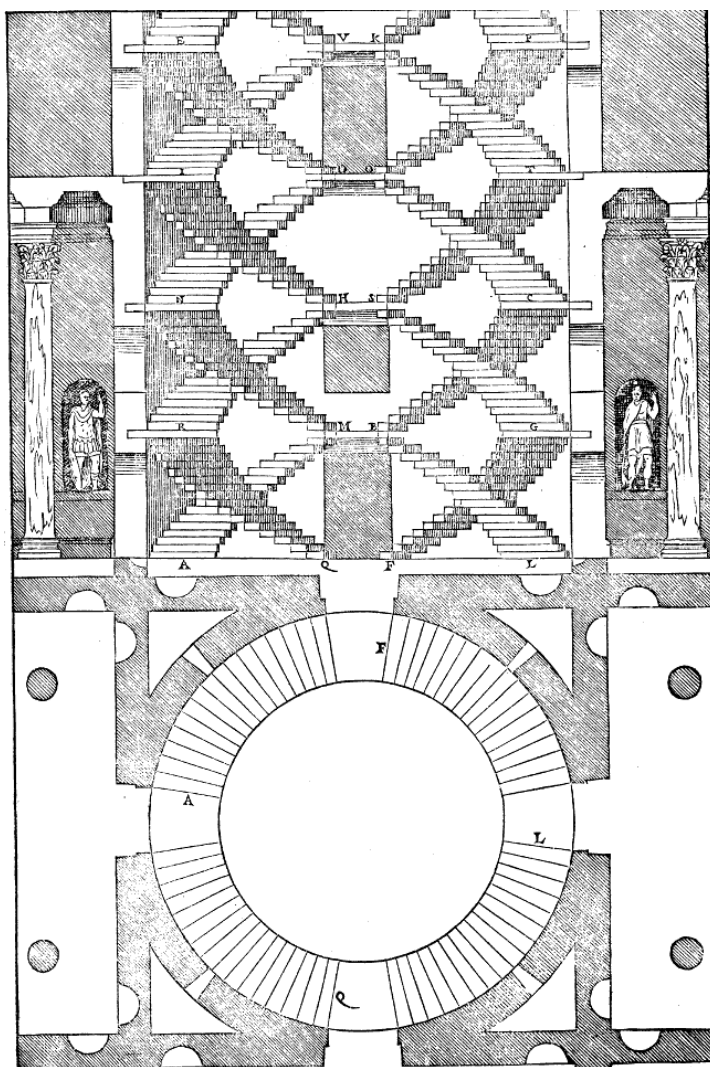


Tavola 26: 1-65.png

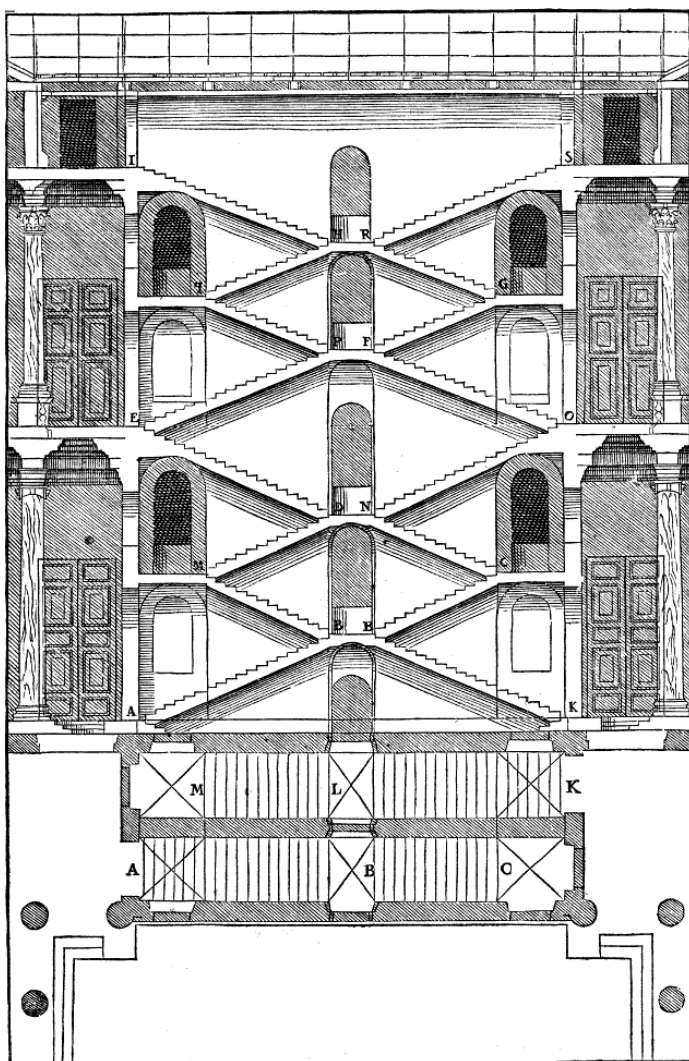


Tavola 27: 1-66.png

DEI COPERTI. CAP. XXIX.

E S S E N D O S I tirati i muri alla
sommità loro, e fatti i uolti, messe le
trauamenta de solari, accommodate le
scale, e tutte quelle cose, delle quali habbiamo
parlato di sopra; fa dibisogno fare il coperto:
ilquale abbracciando ciascuna parte della fabrica,
e premendo col peso suo vgualmente sopra i
muri; è come vn legame di tutta l'opera, & oltra il
difendere gli habitanti dalle pioggie, dalle neui, da
gli ardenti Soli, e dall'humidità della Notte; fa non
picciolo giouamento alla fabrica, scacciando
lontano da i muri l'acque, che piouono: le quali
benche' paiano poco nuocere; nondimeno in
processo di tempo sono cagione di grandissimi
danni. I primi huomini, come si legge in Vitruuio;

fecero i coperti delle habitation loro piani: ma accorgendosi che non erano difesi dalle piogge; costretti dalla necessità cominciarono à farli fastigiati, cioè colmi nel mezo. Questi colmi si deono fare e più, e meno alti secondo le regioni oue si fabrica: Onde in Germania per la grandissima quantità delle neui, che vi vengono; si fanno i coperti molto acuti, e si cuoprono di Scandole, che sono alcune tauolette picciole di legno; ouero di tegole sottilissime; che se altramente si facessero; sarebbero dalla grauezza delle neui ruinati: ma noi che in Regione temperata viuiamo; douemo eleggere quell'altezza, che renda il coperto garbato, e con bella forma, e pioua facilmente. Però si partirà la larghezza del luogo da coprirsi in noue parti, e di

due si farà l'altezza del colmo: perche s'ella si
farà per il quarto della larghezza; la coperta sarà
troppo ratta: onde le tegole, ouer coppi ui si
fermeranno con difficoltà: e se si farà per il
quinto; sarà troppo piana, onde i coppi, le tauole,
e le neuì, quando uengono; aggreueranno molto.
Vsasi di fare le gorne intorno le case, nelle quali
da i coppi pìouono le acque, e per cannoni sono
gettate fuori lontano da i muri. Queste deono
hauere sopra di se vn piede e mezo di muro: il
quale oltra il tenerle salde difenderà il legname
del coperto dall'acqua, se esse in qualche parte
facessero danno. Varie sono le maniere di
disporre il legname del coperto: ma quando i muri
di mezo uanno à tor suso le traui; facilmente si
accommodano, e mi piace molto, perche' i muri

di fuori non sentono molto carico; e perche
marcendosi vna testa di qualche legno; non è
però la coperta in pericolo.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO

Nota per l'edizione elettronica del Progetto

Manuzio

All'inizio del secondo e del terzo libro si trova il disegno di una linea orizzontale divisa in 24 trattini (vedi). In ambedue i casi segue la disascalia :

“Questa linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono state misurate le seguenti fabbriche. Tutto il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.”

Le due linee misurano una cm 17.5 e l'altra cm 18.

Nel sito

http://www.camillotrevisan.it/esercita/prim_es.htm

dell' ISTITUTO UNIVERSITARIO DI
ARCHITETTURA DI VENEZIA

troviamo la seguente definizione:

“La misura del piede vicentino oscilla tra 0.348 e 0.357 metri. Per semplicità operativa si potrà usare il valore medio: 1 piede vicentino = 35.2 cm; suddiviso in 12 once; ciascuna oncia è poi divisa in 4 minuti. “

Lo stesso sito si riferisce all'edizione
Andrea Palladio, *I Quattro Libri dell'Architettura*,
Venezia 1570 (riproduzione in fac-simile: Hoepli,
Milano 1980).

Il nostro volume è identico ma del 1968.
(ristampa dell'edizione anastatica del 1945)



Tavola 1

IL SECONDO LIBRO
DELL'ARCHITETTURA

DI ANDREA
PALLADIO

DEL DECORO, Ò CONVENIENZA,
CHE si deue osseruar nelle fabbriche
priuate. Cap. Primo.

HO esposto nel passato libro tutte
quelle cose, che mi sono parse più
degne di consideratione per la fabbrica
de gli edificij publici, & delle case priuate, onde
l'opera riesca bella, gratiosa, e perpetua: & ho
detto ancho, quanto alle case priuate, alcune
cose pertinenti alla commodità, alla quale
principalmente sarà quest'altro libro indirizzato. E
perche comoda si deuerà dire quella casa,
laquale sarà conueniente alla qualità di chi
l'hauerà ad habitare, e le sue parti
corrisponderanno al tutto, e fra se stesse. Però
douerà l'Architetto sopra'l tutto auertire, che

(come dice Vitruuio nel primo, e sesto libro) a' Gentil'huomini grandi, e massimamente di Republica si richiederanno case con loggie, e sale spatiose, & ornate: acciò che in tai luoghi si possano trattenere con piacere quelli, che aspetteranno il padrone per salutarlo, ò pregarlo di qualche aiuto, e fauore: Et a' Gentil'huomini minori si conuerrano ancho fabriche minori, di minore spesa, e di manco adornamenti. A' Causidici, & Auocati si douerà medesimamente fabricare, che nelle lor case ui siano luoghi belli da passeggiare, & adorni: accioche i clienti ui dimorino senza loro noia. Le case de' mercanti haueranno i luoghi, oue si ripongano le mercantie, riuolti à Settentrione, & in maniera disposti, che i padroni non habbiano a temere de

i ladri. Si serberà ancho il Decoro quanto all'opera, se le parti risponderanno al tutto, onde ne gli edificij grandi; ui siano membri grandi; ne' piccioli, piccioli, e ne i mediocri, mediocri: che brutta cosa certo sarebbe, e disconueneuole, che in una fabrica molto grande fossero sale, e stanze picciole: e per lo contrario in una picciola fossero due, o tre stanze, che occupassero il tutto. Si deuerà dunque (come ho detto) per quanto si possa, hauer riguardo, & a quelli, che uogliono fabricare, e non tanto à quello, che essi possano, quanto di che qualità fabrica loro stia bene: e poi che si hauerà eletto; si disporranno in modo le parti, che si conuengano al tutto, e fra se stesse: & ui si applicheranno quelli adornamenti, che pareranno conuenirsi: Ma spesse uolte fa

bisogno all'Architetto accommodarsi piu alla
uolontà di coloro, che spendono, che a quello,
che si deurebbe osseruare.

DEL COMPARTIMENTO DELLE
STANZE, & d'altri luoghi. Cap. II

ACCIOCHE le case siano commode all'uso della famiglia, senza laqual commodità sarebbono degne di grandissimo biasimo; tanto sarebbe lontano che fossero da essere lodate; si deuerà hauer molta cura, non solo circa le parti principali, come sono loggie, sale, cortili, stanze magnifiche, & scale ampie, lucide, e facili à salire; ma ancora che le più picciole, e brutte parti siano in luoghi accomodati per seruigio delle maggiori e più degne: Percioche si come nel corpo humano sono alcune parti nobili, e belle, & alcune più tosto ignobili, e brutte, che altramente, e ueggiamo nondimeno che quelle hanno di queste

grandissimo bisogno, ne senza loro potrebbero stare; così ancho nelle fabbriche deono essere alcune parti riguardevoli, & onorate, & alcune meno eleganti: senza le quali però le sudette non potrebbero restar libere, & così perderebbono in parte della loro dignità, & bellezza. Ma sì come Iddio Benedetto ha ordinato questi membri nostri, che i più belli siano in luoghi più esposti ad esser veduti, & i meno onesti in luoghi nascosti; così ancor noi nel fabbricare; collocheremo le parti principali, e riguardevoli in luoghi scoperti, e le meno belle in luoghi più ascosti a gli occhi nostri che sia possibile: perché in quelle si riporranno tutte le bruttezze della casa, e tutte quelle cose, che potessero dare impaccio, & in parte render brutte le parti più belle. Però lodo che nella più

bassa parte della fabrica, laquale io faccio alquanto sotterra; siano disposte le cantine, i magazini da legne, le dispense, le cucine, i tinelli, i luoghi da liscia, o bucata, i forni, e gli altri simili, che all'uso quotidiano sono necessarij: dal che si cauano due commodità: l'una che la parte di sopra resta tutta libera, e l'altra, che non meno importa; è, che detto ordine di sopra diuen sano per habitarui, essendo il suo pauimento lontano dall'humido della terra: oltra che alzandosi; ha più bella gratia ad esser ueduto, & al ueder fuori. Si auertirà poi nel resto della fabrica, che ui siano stanze grandi, mediocri, e picciole: e tutte l'una à canto a l'altra, onde possano scambievolmente seruirsi. Le picciole si amezzeranno per cauarne camerini, oue si ripongano gli studioli, ò le

librarie, gli arnesi da caualcare, & altri inuogli, de' quali ogni giorno habbiamo dibisogno, e non sta bene che stiano nelle camere, doue si dorme, mangia, e si riceuono i forestieri. Appartiene ancho alla commodità, che le stanze per la estate siano ampie, e spaciose, e riuolte à Settentrione; e quelle per lo inuerno à Meriggie, e Ponente, e siano più tosto picciole che altramente: percioche nella estate noi cerchiamo l'ombre, & i uenti, e nell'inuerno i Soli, & le picciole stanze più facilmente si scaldaranno che le grandi. Ma quelle, delle quali uorremo seruirci la Primauera, e l'Autunno; saranno uolte all'Oriente, e riguarderanno sopra giardini, e uerdure. A questa medesima parte saranno ancho gli studij, ò librarie: perche la mattina più che d'altro tempo si

adoperano. Ma le stanze grandi con le mediocri, e queste con le picciole deono essere in maniera compartite, che (come ho detto altroue) una parte della fabrica corrisponda all'altra, e cosi tutto il corpo dell'edificio habbia in se una certa conuenienza di membri, che lo renda tutto bello, e gratioso. Ma perche nelle città quasi sempre, ò i muri de' uicini, o le strade, e le piazze publiche assegnano certi, termini oltra iquali non si può l'Architetto estendere; fa dibisogno accommodarsi secondo l'occasione de' siti: alche daranno gran lume (se non m'inganno) le piante, e gl'alzati che seguono: iquali seruiranno per esempio delle cose dette ancho nel passato libro.

DE I DISEGNI DELLE CASE *della*
città. Cap.III

IO mi rendo sicuro, che appresso coloro, che uederanno le sotto poste fabriche, e conoscono quanto sia difficil cosa lo introdurre una usanza nuoua, massimamente di fabricare, dellaqual professione ciascuno si persuade saperne la parte sua; io sarò tenuto molto auenturato, hauendo ritrouato gentil'huomini di cosi nobile, e generoso animo, & eccellente giudicio, c'habbiano creduto alla mie ragioni, e si siano partiti da quella inuecchiata usanza di fabricare senza gratia, e senza bellezza alcuna; & in uero io non posso se non sommamente ringratiare Iddio (come in tutte le nostre attioni si deue fare) che m'habbia prestato

tanto del suo fauore, ch'io habbia potuto praticare molte di quelle cose, le quali con mie grandissime fatiche per li lunghi uiaggi c'ho fatto, e con molto mio studio ho apprese. E perche se bene alcune delle fabriche disegnate non sono del tutto finite; si può nondimeno da quel che è fatto comprendere qual debba esser l'opera finita ch'ella sia; ho posto à ciascuna il nome dell'edificatore, & il luogo doue sono; affine che ciascuno uolendo possa uedere in effetto come esse riescano. Et in questa parte sarà auertito il lettore, che nel ponere i detti disegni; io non ho hauuto rispetto ne à gradi, ne à dignità de' gentil'huomini, che si nomineranno: ma gli ho posti nel luogho, che mi è uenuto meglio: conciosia che tutti siano honoratissimi. Ma

ueniamo hormai alle fabbriche, delle quali la sottoposta è in Vdene Metropoli del Friuli, & è stata edificata da' fondamenti dal signor Floriano Antonini gentil'huomo di quella città. Il primo ordine della facciata è di opera rustica: le colonne della facciata, della entrata, e della loggia di dietro sono di ordine Ionico. Le prime stanze sono in uolto; le maggiori hanno l'altezza de' uolti secondo il primo modo posto di sopra dell'altezza de' uolti ne i luoghi più lunghi, che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto, quanto importano le contratture, ò diminutioni de' muri, & hanno i solari alti quanto sono larghe. Sopra queste ui sono altre stanze: lequali possono seruire per granaro. La sala arriua con la sua altezza sotto il tetto. La cucina è

fuori della casa, ma però commodissima. I cessi sono a canto le scale, e benche siano nel corpo della fabrica; non rendono però alcun cattiuo odore: perche sono posti in luogo lontano dal sole, & hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro, che sboccano nella sommità della casa.



Q U E S T A Linea è la metà del piede
Vicentino, co'l quale sono state misurate le
seguenti fabriche.

T U T T O il piede si partisce in oncie dodici, e
ciascun'oncia in quattro minuti.

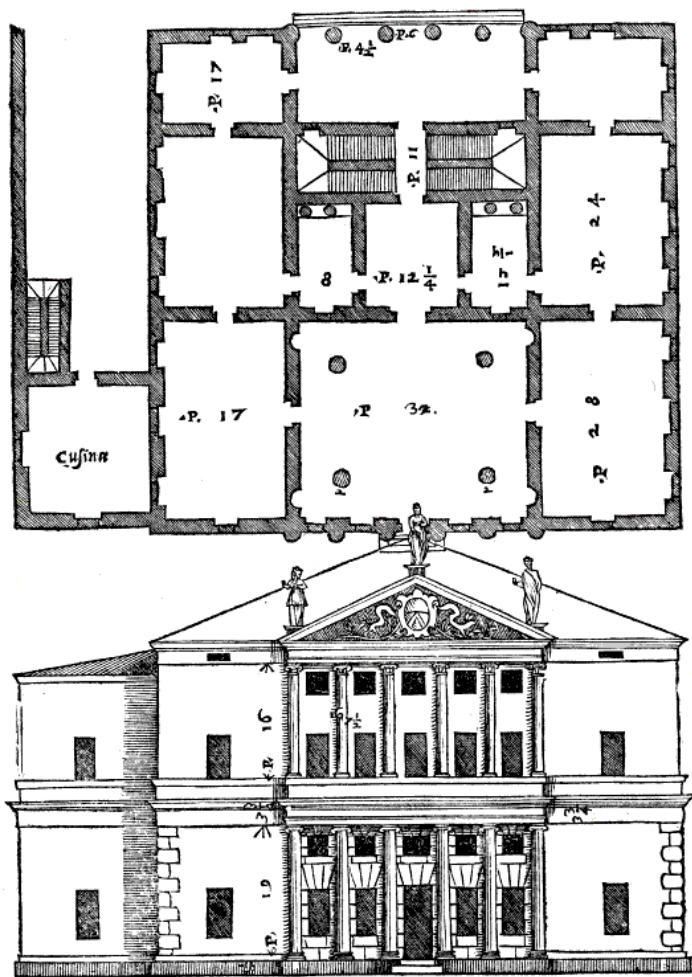


Tavola 2: 2-05.png

I N V I C E N Z A sopra la piazza, che uolgarmente si dice l'Isola; ha fabricato secondo la inuentione, che segue, il Conte Valerio Chiericato, cauallier & gentil'huomo honorato di quella città. Hà questa fabrica nella parte di sotto una loggia dauanti, che piglia tutta la facciata: il pauimento del primo ordine s'alza da terra cinque piedi: il che è stato fatto sì per ponerui sotto le cantine, & altri luoghi appartenenti al comodo della casa, iquali non sariano riusciti se fossero stati fatti del tutto sotterra; percioche il fiume non è molto discosto; sì ancho accioche gli ordini di sopra meglio godessero del bel sito dinanzi. Le stanze maggiori hanno i uolti loro alti secondo il primo modo dell'altezza de' uolti: le mediocri sono inuoltate à lunette; & hanno i uolti tanto alti

quanto sono quelli delle maggiori. I camerini sono ancor essi in uolto, e sono amezati. Sono tutti questi uolti ornati di compartimenti di stucco eccellentissimi di mano di Messer Bartolameo Ridolfi Scultore Veronese; & di pitture di mano di Messer Domenico Rizzo, & di Messer Battista Venetiano, huomini singolari in queste professioni. La sala è di sopra nel mezo della facciata: & occupa della loggia di sotto la parte di mezo. La sua altezza è fin sotto il tetto: e perche esce alquanto in fuori; ha sotto gli Angoli le colonne doppie, dall'una e dall'altra parte di questa sala ui sono due loggie, cioè una per banda; lequali hanno i soffitti loro, ouer lacunari ornati di bellissimi quadri di pittura, e fanno bellissima uista. Il primo ordine della facciata è

Dorico, & il secondo è Ionico.

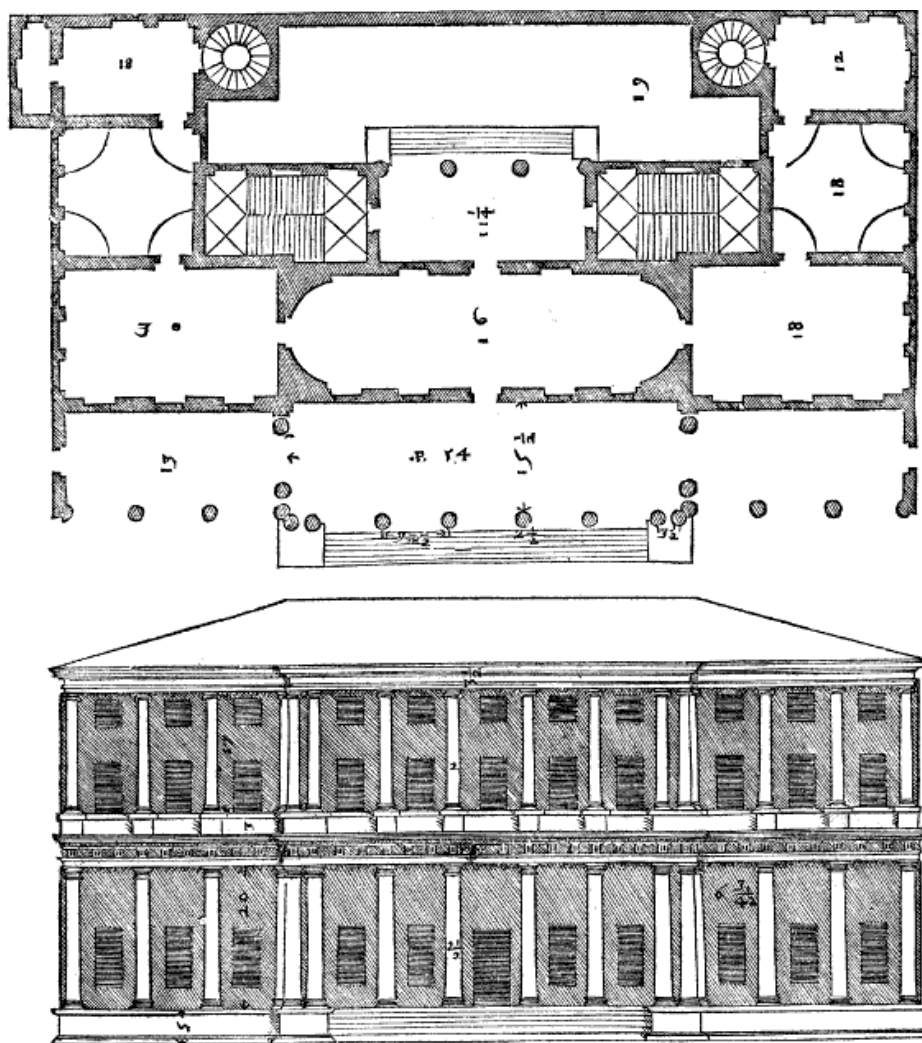


Tavola 3: 2-06.png

SEGUE il disegno di parte della facciata in

forma maggiore.

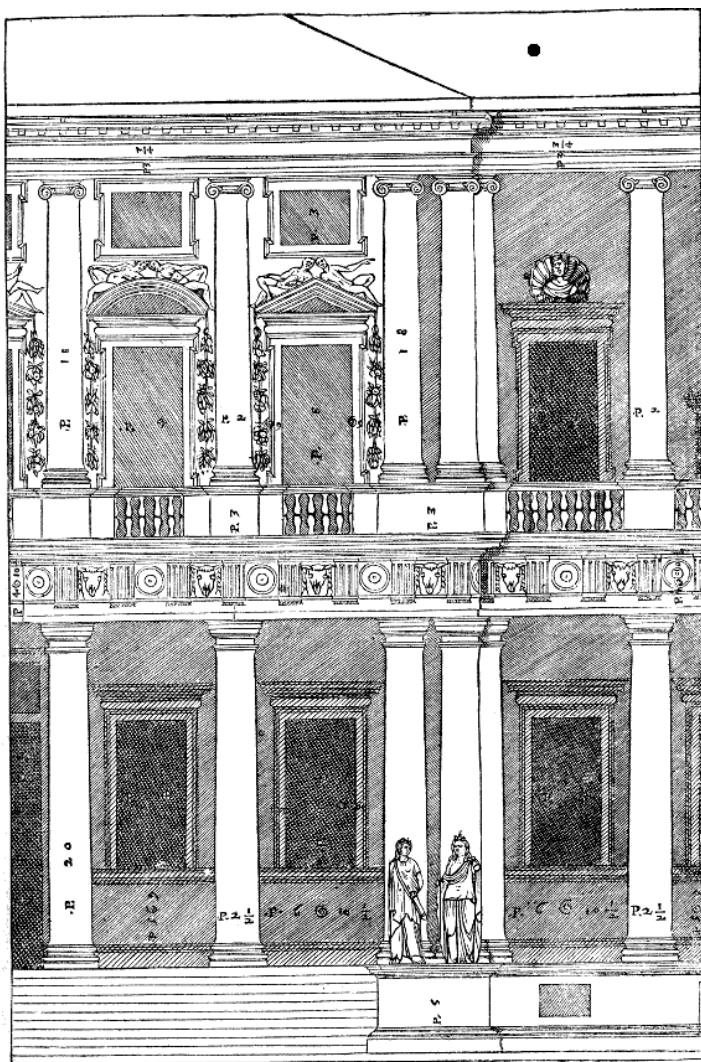


Tavola 4: 2-07.png

I D I S E G N I , che seguono; sono della casa del Conte Iseppo de' Porti famiglia nobilissima della detta Città. Guarda questa casa sopra due strade pubbliche: e però ha due entrate, lequali hanno quattro colonne per ciascuna, che tolgono suso il uolto; e rendono il luogo di sopra sicuro. Le stanze prime sono in uolto. L'altezza di quelle, che sono a canto le dette entrate; è secondo l'ultimo modo dell'altezza de' uolti. Le stanze seconde, cioè del secondo ordine, sono in solaro: E così le prime, come le seconde di quella parte di fabrica, ch'è stata fatta; sono ornate di pitture, e di stucchi bellissimi di mano de' sopradetti valent'huomini; & di Messer Paolo Veronese Pittore eccellentissimo. Il cortile circondato da portici, alquale si uà da dette entrate per

un'andito; hauerà le colonne alte trentasei piedi e mezo, cioè quanto è alto il primo, e secondo ordine. Dietro a queste colonne ui sono pilastri larghi un piede, e tre quarti; e grossi un piede, e due oncie, che sostenteranno il pauimento della loggia di sopra. Questo cortile diuide tutta la casa in due parti: quella dauanti seruirà ad uso del padrone, e delle sue donne: e quella di dietro sarà da metterui i forestieri: onde quei di casa, & i forestieri resteranno liberi da ogni rispetto: alche gli antichi, e massimamente i Greci hebbero grandissimo riguardo. Oltra di ciò, seruirà ancho questa partitione in caso che i discendenti del sudetto gentil'huomo uolessero hauere i suoi appartamenti separati. Ho uoluto poner le scale principali sotto il portico, che rispondano à mezo

del cortile: accioche quelli, che uogliono salir di sopra; siano come astretti à ueder le più belle parti della fabrica; & ancho accioche essendo nel mezo possano seruire all'una, e all'altra parte. Le cantine, e i luoghi simili sono sotterra. Le stalle sono fuori del quadro della casa: & hanno l'entrata per sotto la scala. De' disegni in forma grande; il primo è di parte della facciata, & il secondo di parte del cortile.

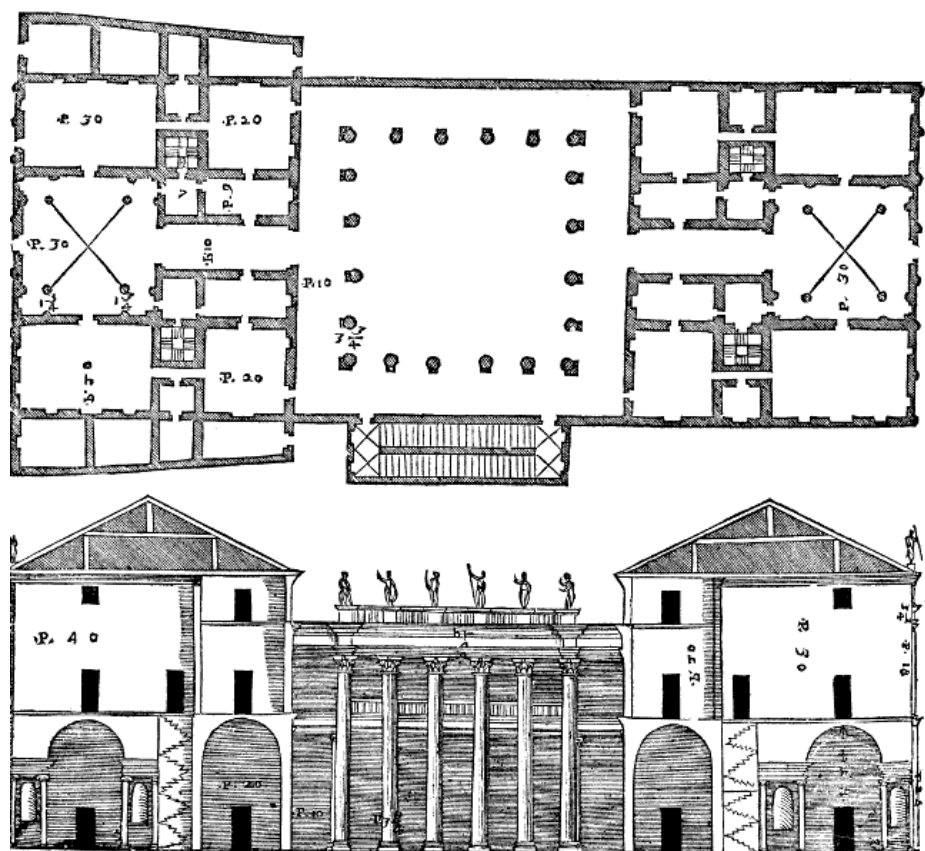


Tavola 5: 2-08.png

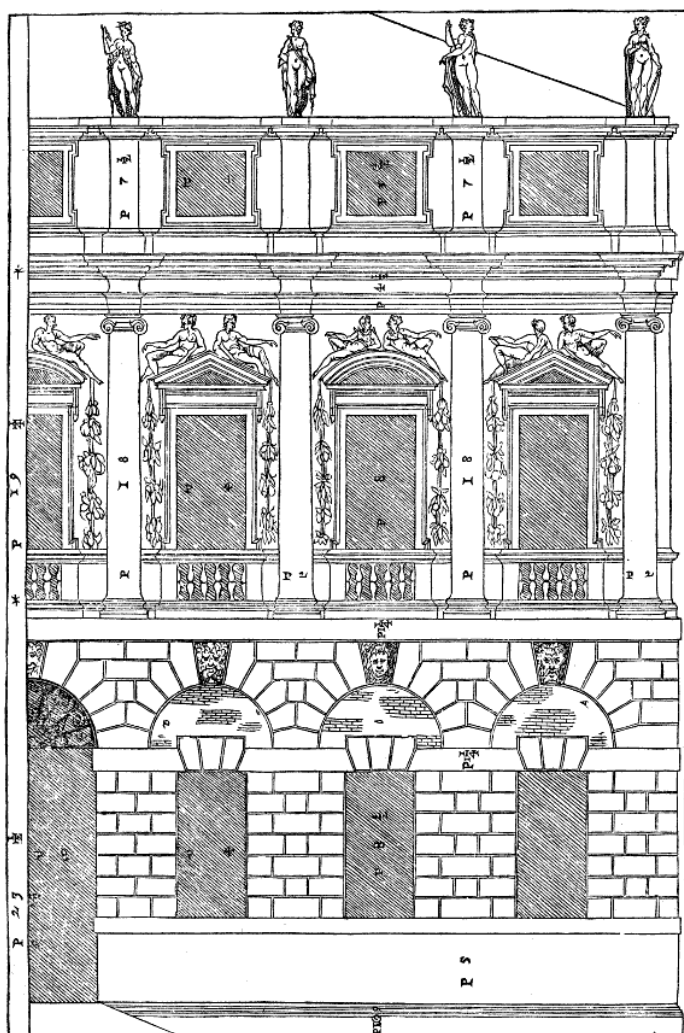


Tavola 6: 2-09.png

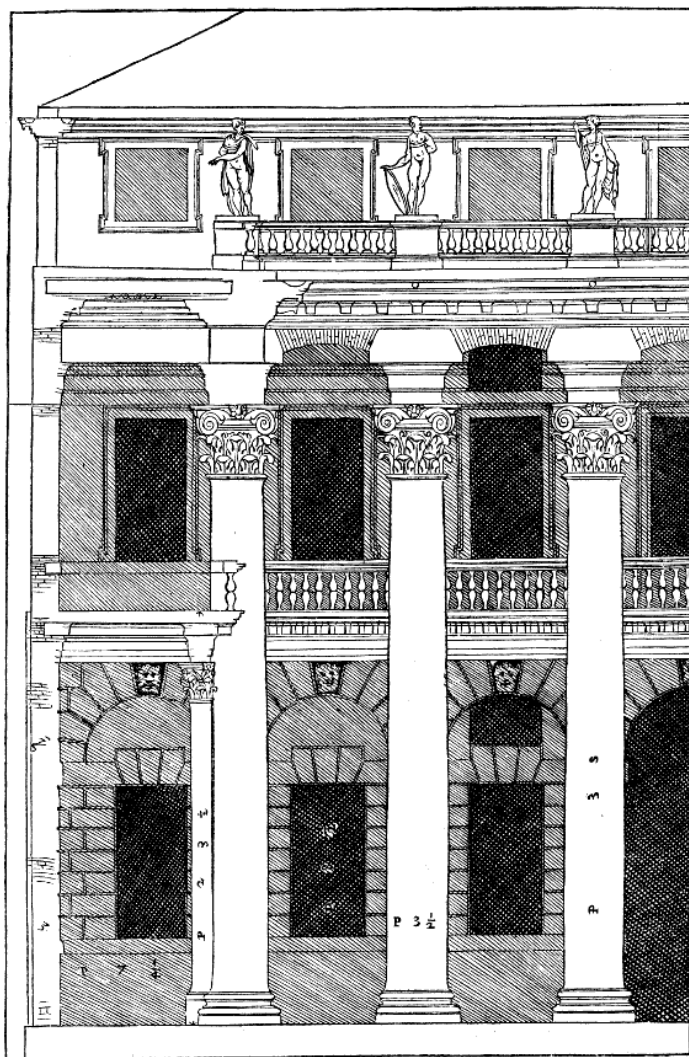


Tavola 7: 2-10.png

L A fabrica che segue è in Verona, e fu cominciata dal Conte Gio. Battista dalla Torre Gentil'huomo di quella Città: il quale soprauenuto dalla morte; non l'ha potuta finire: ma ne è fatta vna buona parte. Si entra in questa casa da i fianchi, oue sono gli anditi larghi diece piedi: da i quali si peruene ne i Cortili di lunghezza ciascuno di cinquanta piedi, e da questi in vna sala aperta, la quale ha quattro colonne per maggior sicurezza della Sala di sopra. Da questa Sala si entra alle Scale: le quali sono ouate, e uacue nel mezo. I detti Cortili hanno i Corritori, ò Poggiuoli intorno, al pari del piano delle seconde stanze. Le altre Scale seruono per maggior commodità di tutta la casa. Questo

compartimento riesce benissimo in questo sito: il quale è lungo, e stretto, & ha la strada maestra da vna delle facciate minori.

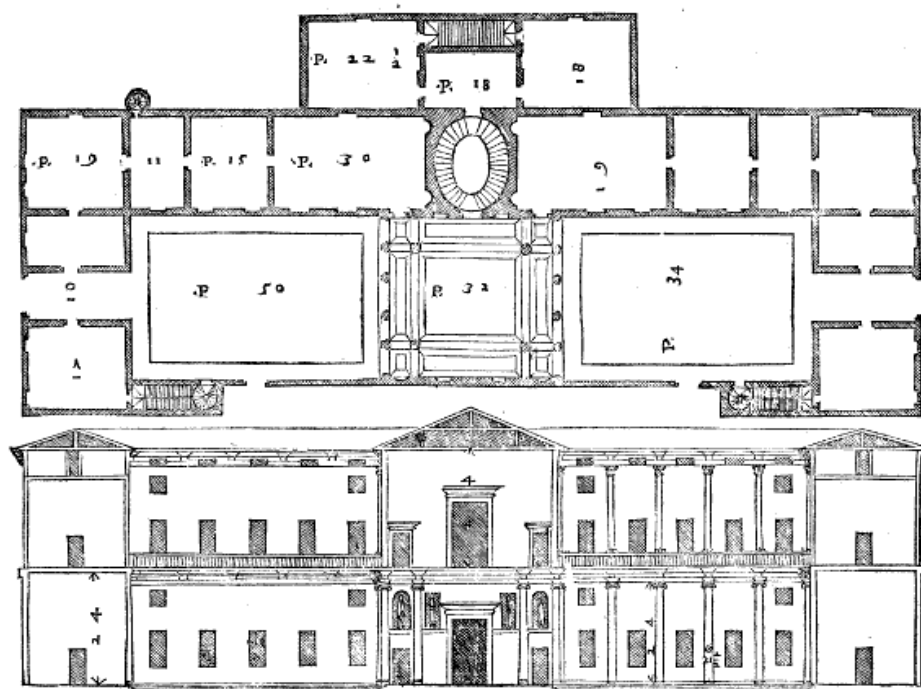


Tavola 8: 2-11.png

I D I S E G N I che seguono sono di una fabrica in Vicenza del Conte Ottauio de' Thieni, fu del Conte Marc'Antonio: il qual le diede principio. E' questa casa situata nel mezo della Città, vicino alla piazza, e però mi è parso nella parte che è uerso detta Piazza disponerui alcune botteghe: percioche deue l'Architetto auertire ancho all'vtile del fabricatore, potendosi fare commodamente, doue resta sito grande à sufficienza. Ciascuna bottega ha sopra di se vn mezato per uso de' botteghieri; e sopra ui sono le stanze per il padrone. Questa casa è in Isola, cioè circondata da quattro strade. La entrata principale, ò uogliam dire porta maestra ha vna loggia dauanti, & è sopra la strada più frequente della Città. Di sopra ui sarà la Sala maggiore: la quale vscirà in

fuori al paro della Loggia. Due altre entrate ui sono ne' fianchi, le quali hanno le colonne nel mezo, che ui sono poste non tanto per ornamento, quanto per rendere il luogo di sopra sicuro, e proportionare la larghezza all'altezza. Da queste entrate si entra nel cortile circondato intorno da loggie di pilastri nel primo ordine rustichi, e nel secondo di ordine Composito. Ne gli angoli ui sono le stanze ottangule, che riescono bene, si per la forma loro, come per diuersi usi, à' quali elle si possono accommodare. Le stanze di questa fabrica c'hora sono finite; sono state ornate di bellissimi stucchi da Messer Alessandro Vittoria, & Messer Bartolomeo Ridolfi; e di pitture da Messer Anselmo Canera, & Messer Bernardino India

Veronesi, non secondi ad alcuno de' nostri tempi.

Le Cantine, e luoghi simili sono sotterra: perche questa fabbrica è nella più alta parte della Città, oue non è pericolo, che l'acqua dia impaccio.

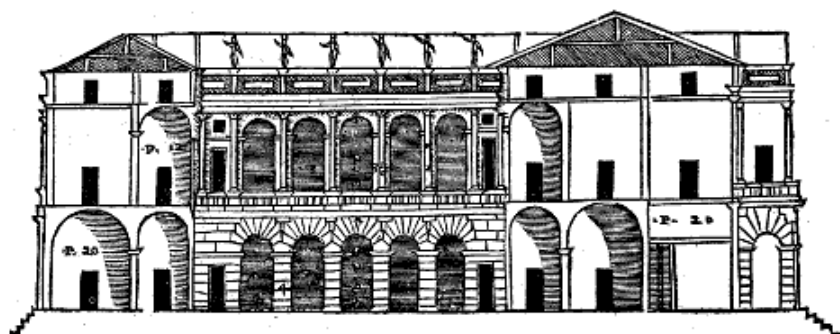
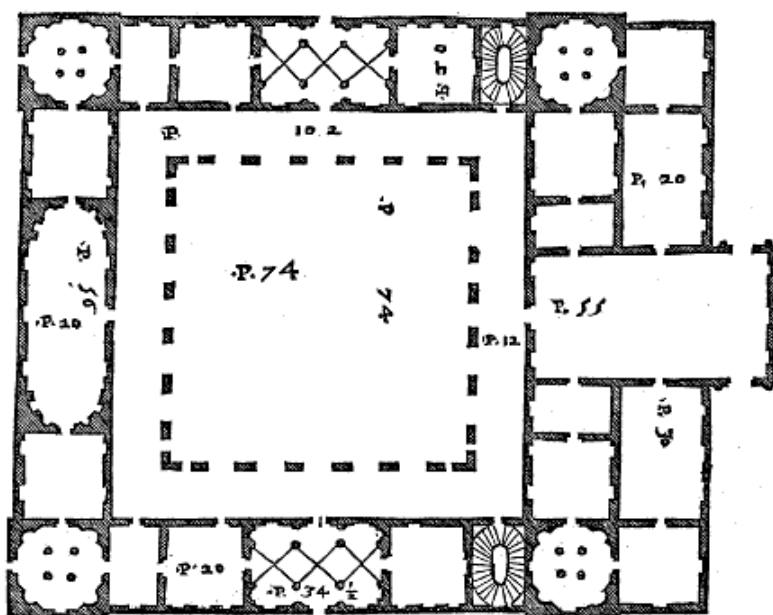


Tavola 9: 2-13.png

DE I DISEGNI che seguono in forma maggiore; il primo è di parte della facciata; il secondo di parte del Cortile della sopraposta fabrica.

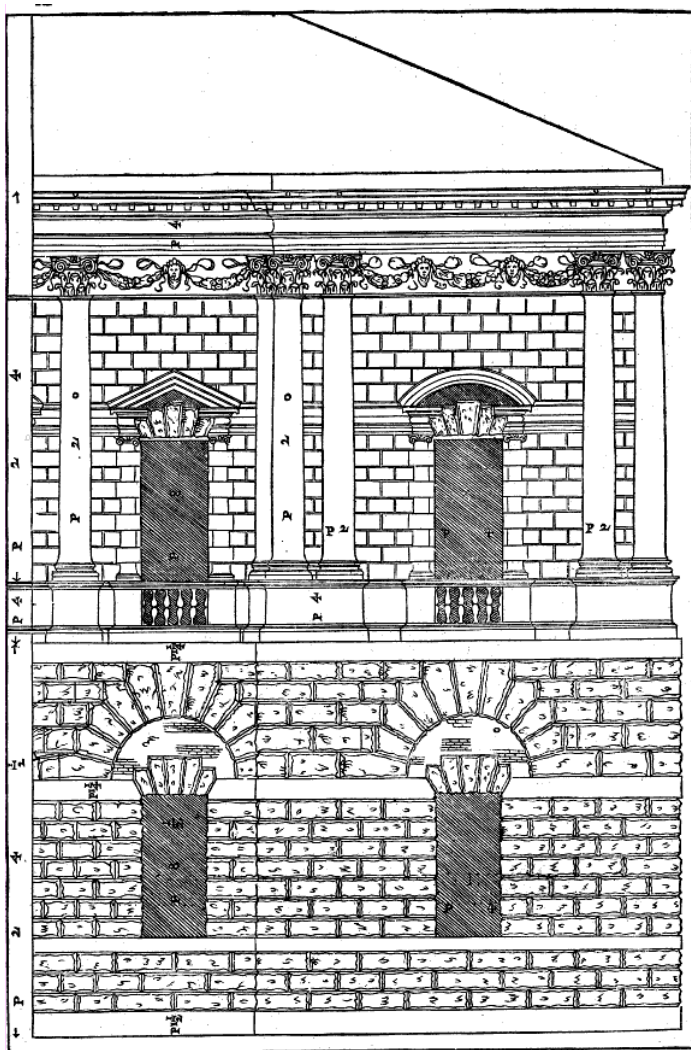


Tavola 10: 2-14.png

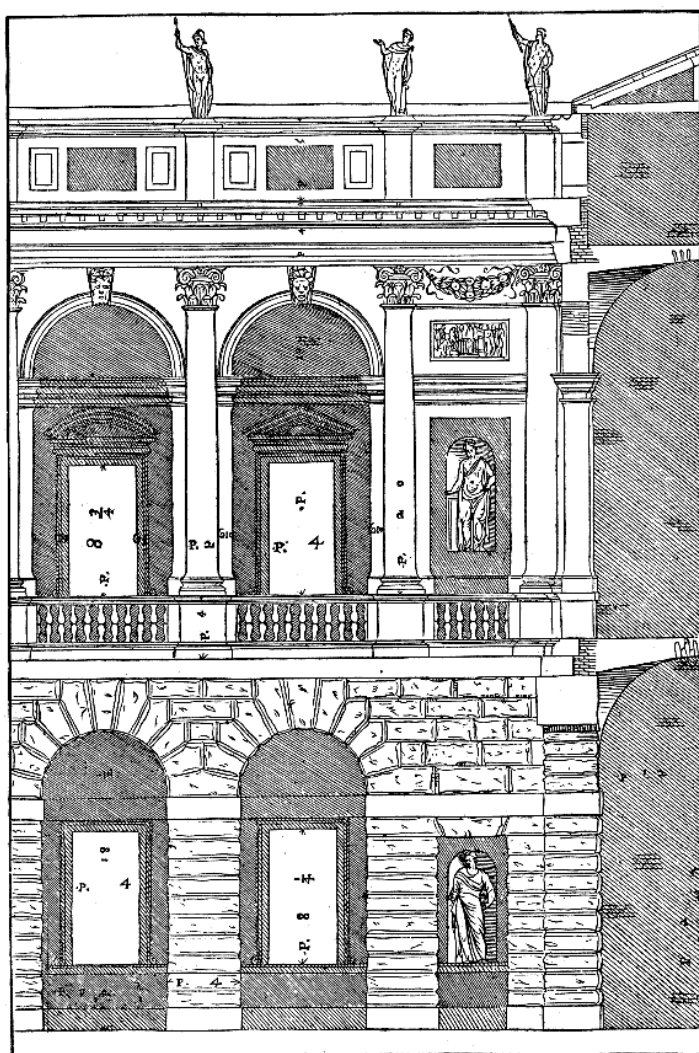


Tavola 11: 2-15.png

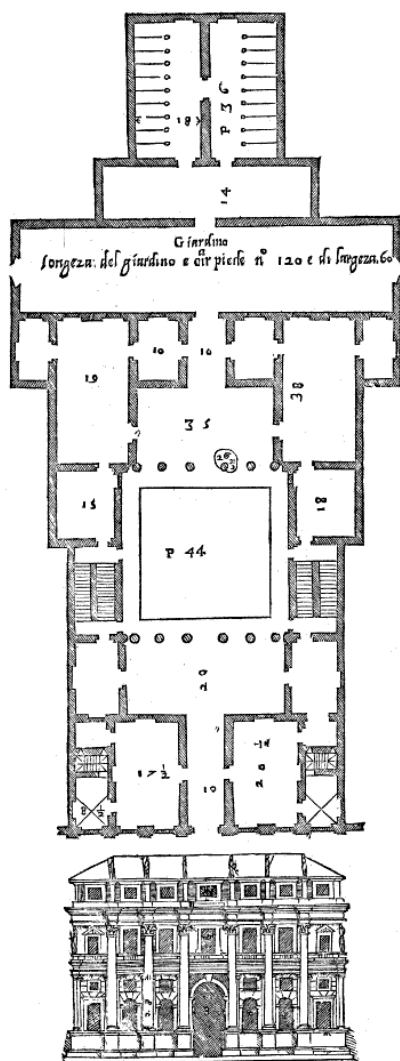


Tavola 12: 2-16.png

H A N N O ancho nella sopradetta Città i Conti Valmarana Gentil'huomini honoratissimi per proprio honore, & commodo, & ornamento della loro patria fabricato secondo i disegni, che seguono: nella qual fabrica essi non mancano di tutti quegli ornamenti, che se le ricercano, come stucchi, e pitture. E' questa casa diuisa in due parti dalla corte di mezo: intorno la quale è vn Corritore, ò Poggiuolo, che porta dalla parte dinanzi à quella di dietro. Le prime stanze sono in uolto: le seconde in solaro, e sono queste tanto alte, quanto larghe. Il Giardino che si troua auanti che si entri nelle stalle; è molto maggiore di quel che egli è segnato: ma si ha fatto così picciolo

perche altramente il foglio non saria stato capace di esse stalle, e cosi di tutte le parti. E tanto basti auer dettodi questa fabrica, essendo che, come ancho nelle altre, ho posto ne i disegni le misure della grandezza di ciascuna parte.

Il D I S E G N O in forma grande, che segue, è di meza la facciata.

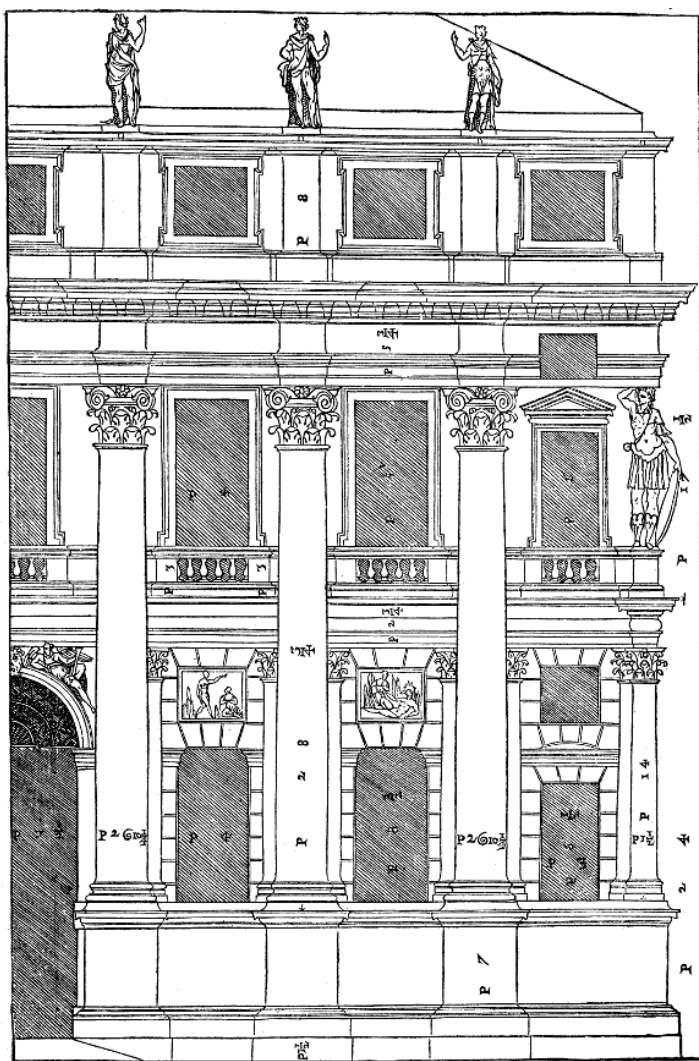


Tavola 13: 2-17.png

F R A M O L T I honorati Gentil'huomini
Vicentini si ritroua Monsignor Paolo Almerico
uomo di Chiesa, e che fu referendario di due
sommi Pontefici Pio III, & V, & che per il suo
ualore meritò di esser fatto Cittadino Romano
con tutta casa sua. Questo Gentil'huomo dopo
l'hauer uagato molt'anni per desiderio di honore;
finalmente morti tutti i suoi; uenne à repatriare, e
per suo diporto si ridusse ad un suo suburbano in
monte, lungi dalla Città meno di un quarto di
miglio: oue ha fabricato secondo l'inuentione, che
segue: la quale non mi è parso mettere tra le
fabriche di Villa per la uicinanza ch'ella ha con la
Città, onde si può dire che sia nella Città istessa.

Il sito è de gli ameni, e diletteuoli che si possano ritrouare: perche è sopra un monticello di ascesa facilissima, & è da vna parte bagnato dal Bacchiglione fiume nauigabile, e dall'altra è circondato da altri amenissimi colli, che rendono l'aspetto di un molto grande Theatro, e sono tutti coltiuati, & abbondanti di frutti eccellentissimi, & di buonissime viti: Onde perche gode da ogni parte di bellissime uiste, delle quali alcune sono terminate, alcune più lontane, & altre, che terminano con l'Orizonte; ui sono state fatte le loggie in tutte quattro le faccie: sotto il piano delle quali, e della Sala sono le stanze per la commodità, & uso della famiglia. La Sala è nel mezo, & è ritonda, e piglia il lume di sopra. I camerini sono amezati. Sopra le stanze grandi,

lequali hanno i uolti alti secondo il primo modo, intorno la Sala ui è un luogo da passeggiare di larghezza di quindici piedi, e mezo. Nell'estremità de i pedestili, che fanno poggio alle scale delle loggie; ui sono statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente.

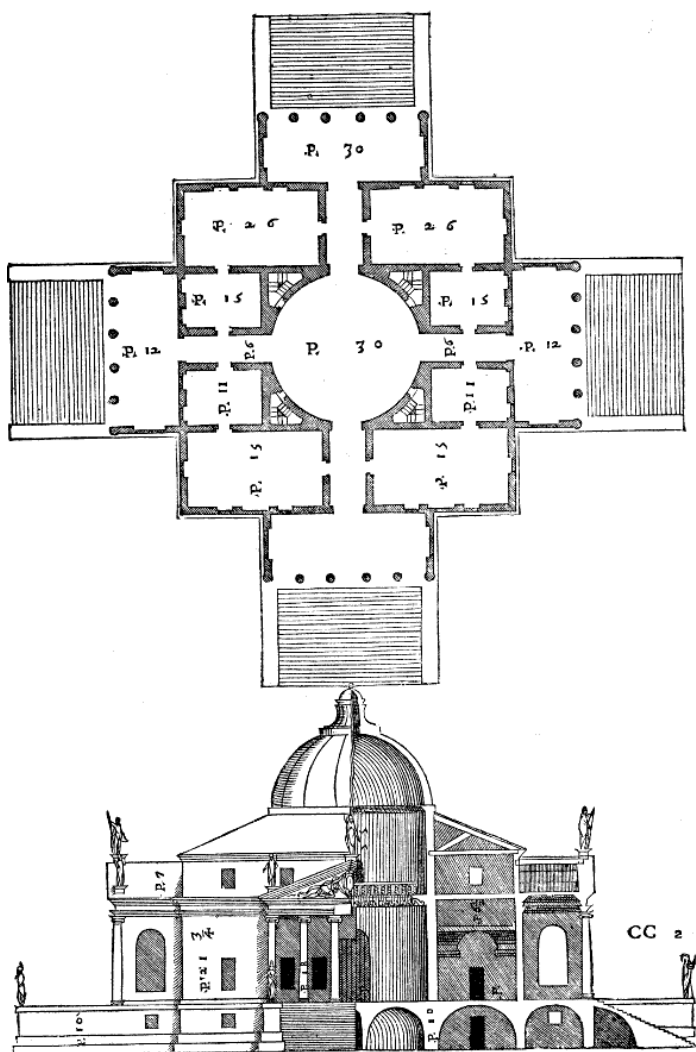


Tavola 14: 2-19.png

H A A N C O R A il signor Giulio Capra dignissimo Caualiere, & Gentil'huomo Vicentino per ornamento della sua patria più tosto che per proprio bisogno preparata la materia per fabricare, & cominciato secondo i disegni, che seguono in vn bellissimo sito sopra la strada principale della Città. Hauerà questa Casa Cortile, Loggie, Sale, e Stanze, delle quali alcune saranno grandi, alcune mediocri, & alcune picciole. La forma sarà bella, & uaria, e certo questo Gentil'huomo hauerà casa molto honorata, e magnifica, come merita il suo nobil'animo.

C, Corte discoperta.

D, Corte similmente discoperta.

L, Cortile.

S, Sala che nella parte di sotto ha le colonne,
e di sopra è libera, cioè senza colonne.

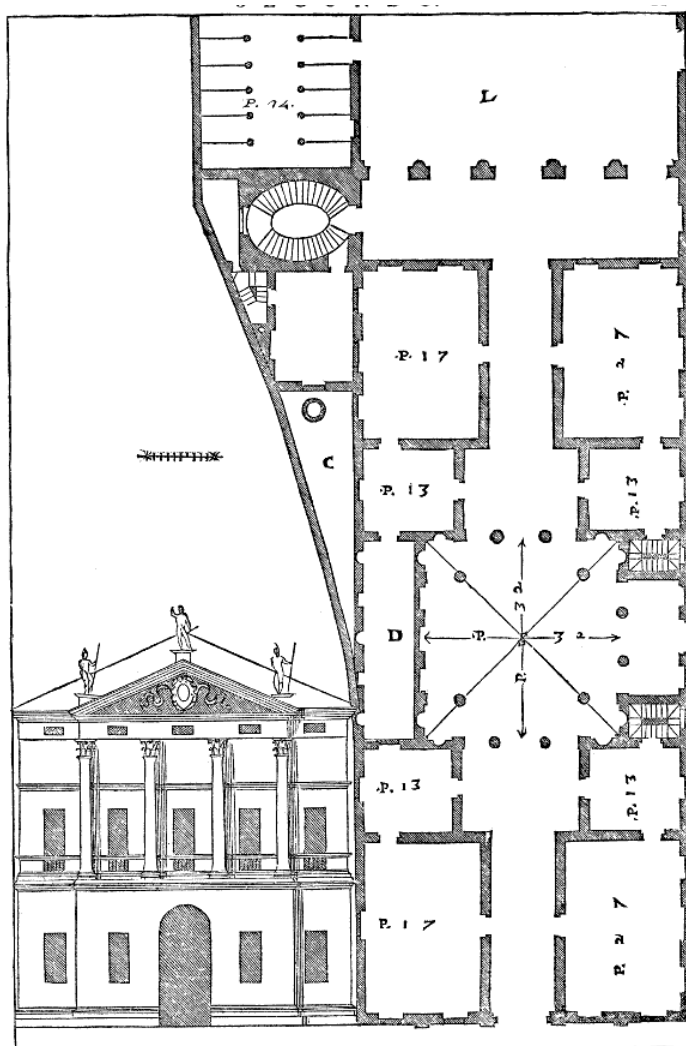


Tavola 15: 2-21.png

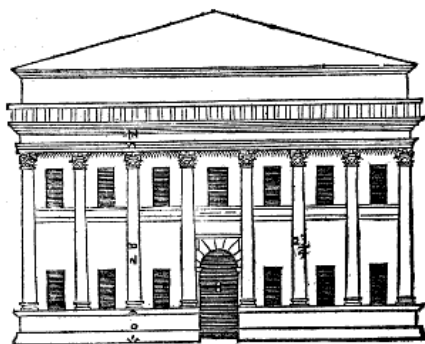
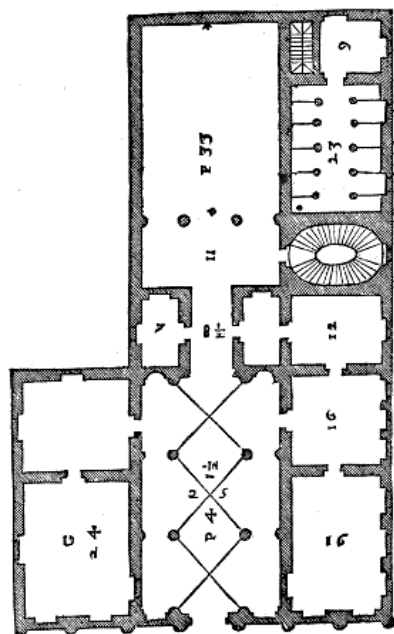


Tavola 16: 2-22.png

F E C I al Conte Montano Barbarano per vn suo sito in Vicenza la presente inuentione: nella quale per cagion del sito non seruai l'ordine di vna parte, ancho nell'altra. Hora questo Gentil'huomo ha comprato il sito uicino; onde si serua l'istesso ordine in tutte due le parti; e si come da una parte ui sono le stalle, e luoghi per seruitori, (come si uede nel disegno) cosi dall'altra ui uanno stanze che seruiranno per cucina, e luoghi da donne, & per altre commodità. Si ha già cominciato à fabricare, & si fa la facciata secondo il disegno che segue in forma grande. Non ho posto ancho il disegno della pianta, secondo che è stato ultimamente concluso, e secondo che sono hormai state gettate le fondamenta, per non hauere potuto farlo intagliare à tempo, che si

potesse stampare. La entrata di questa inuentione ha alcune colonne, che tolgono suso il uolto per le cagioni già dette. Dalla destra, e dalla sinistra parte ui sono due stanze lunghe un quadro e mezo, & appresso due altre quadre, & oltra queste due camerini. Rincontro all'entrata ui è vn'andito, dal quale si entra in una loggia sopra la corte. Ha questo andito un camerino per banda, e sopra mezati, a' quali serue la scala maggiore, e principale della casa. Di tutti questi luoghi sono i uolti alti piedi uentiuno e mezo. La Sala di sopra, e tutte l'altre stanze sono in solaro i camerini soli hanno i uolti alti al paro de i solari delle stanze. Le colonne della facciata hanno sotto i pedestili, e tolgono suso vn poggiuolo: nel quale si entra per la soffitta; non si fa la facciata a

questo modo (come ho detto) ma secondo il disegno, che segue in forma grande.

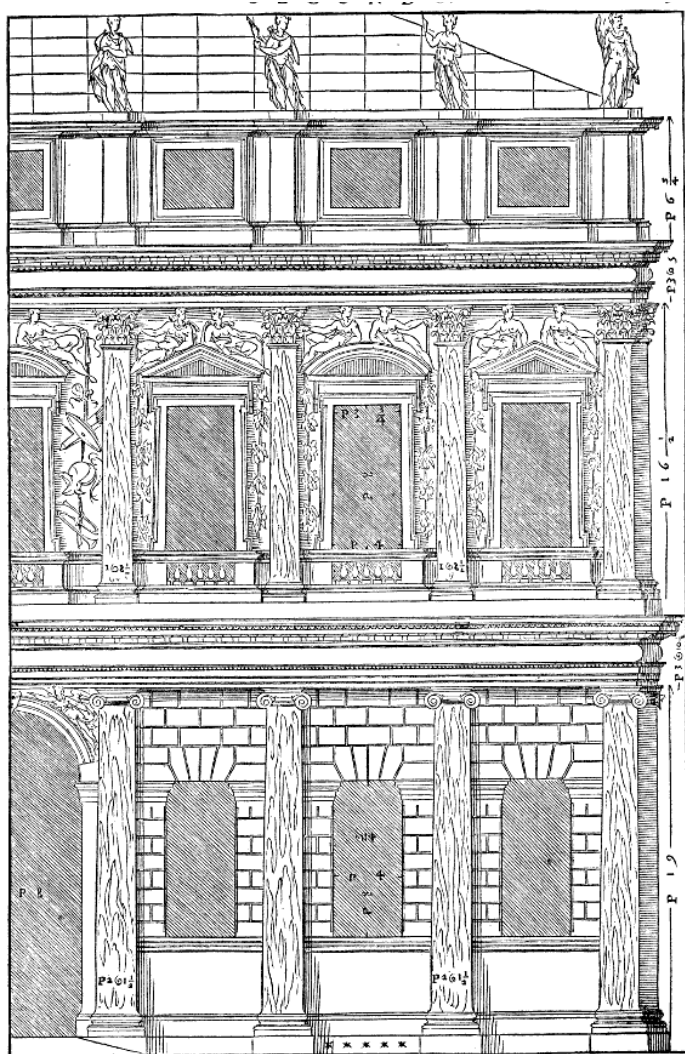


Tavola 17: 2-23.png

DELL'ATRIO TOSCANO. *Cap.IIII*

DA P O I c'ho poste alcune di quelle
fabriche, ch'io ho ordinato nelle Città;
è molto conueneuole che per seruare
quanto ho promesso, ponga i disegni di alcuni
luoghi principali delle case degli Antichi: e perche
di quelle l'Atrio era una parte notabilissima; dirò
prima degli Atrij, & in conseguenza de i luoghi a
lui aggiunti: poi uerrò alle Sale. Dice Vitruuio nel
vi. libro, che cinque sorti di Atrij erano appresso
gli Antichi, cioè Toscano, di quattro colonne,
Corinthio, Testugginato, & Discoperto, del quale
non intendo parlare. Dell'Atrio Toscano sono i
seguenti disegni. La larghezza di questo Atrio è
delle tre parti della lunghezza le due. Il Tablino è
largo due quinti della larghezza dell'Atrio; e

medesimamente lungo. Da questo si passa nel Peristilio, cioè nel cortile con portici intorno: il quale è un terzo più lungo che largo. I portici sono larghi, quanto sono lunghe le colonne. Da i fianchi dell'Atrio ui si potrebbero far Salotti, che guardassero sopra giardini: e se così si facessero, come si uede nel disegno; le loro colonne sarebbono di ordine Ionico lunghe uenti piedi, & il portico sarebbe largo quanto gli intercolumnij, di sopra ui sarebbono altre colonne Corinthie, la quarta parte minori di quelle di sotto: tra le quali ui sarebbono fenestre per pigliare il lume. Sopra gli anditi non ui sarebbe coperta alcuna: ma intorno haurebbono i poggi: e secondo il sito si potrebbero fare più, e meno luoghi di quel c'ho disegnato, e secondo che

facesse dibisogno all'vso, e comodo di chi ui
hauesse ad habitare.

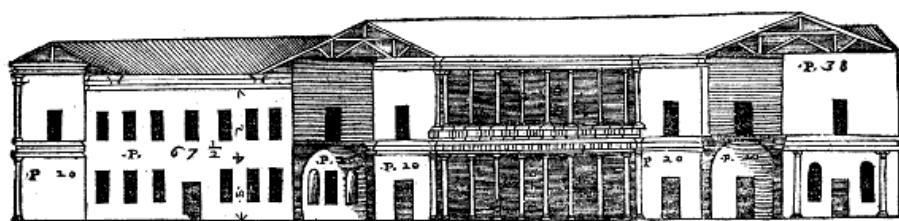
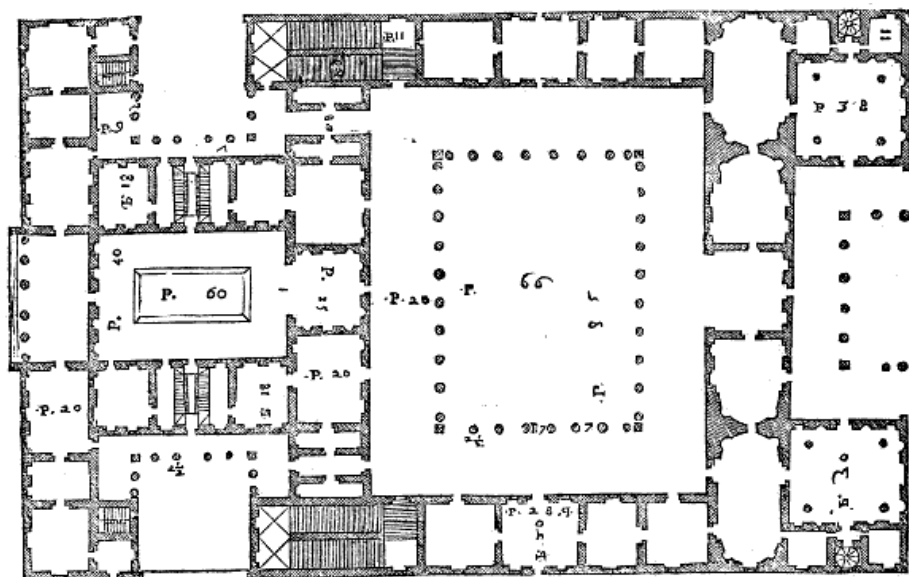


Tavola 18: 2-25.png

Segue il disegno di quest'Atrio in forma maggiore.

B, Atrio.

D, Fregio, ouero traue limitare

G, Porta del Tablino.

F, Tablino

I, Portico del Peristilio.

K, Loggia auanti l'Atrio, che potremo chiamare Vestibulo.

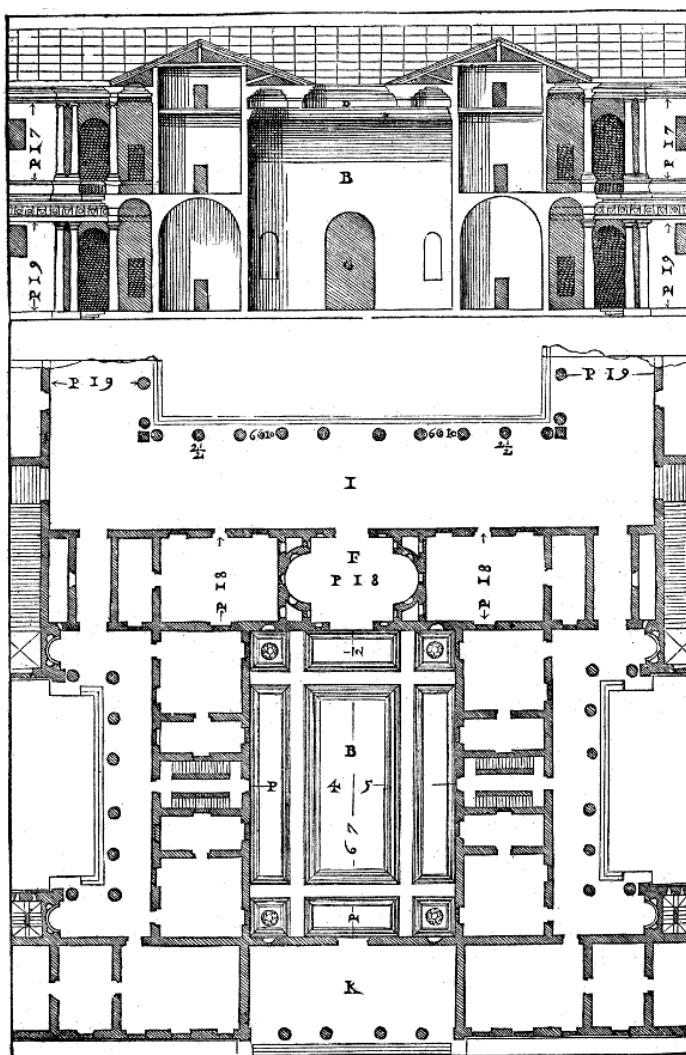


Tavola 19: 2-26.png

DELL'ATRIO DI QUATTRO COLONNE. Cap.V

L DISEGNO che segue; ha l'Atrio di quattro colonne: il quale è largo delle cinque parti della lunghezza le tre. Le ale sono per la quarta parte della lunghezza. Le colonne sono Corinthie: il loro diametro è per la metà della larghezza delle ale: il discoperto è la terza parte della larghezza dell'Atrio: il Tablino è largo per la metà della larghezza dell'Atrio, & medesimamente lungo. Dall'Atrio per il Tablino si passa nel Peristilio: il quale è lungo un quadro e mezo: le colonne del primo ordine sono Doriche, & i portici sono tanto larghi, quanto sono dette colonne lunghe: quelle di sopra, cioè del secondo sono Ioniche, la quarta parte più sottili di quelle

del primo, & hanno sotto di se il poggio, ò
pedestilo alto piedi due, e tre quarti.

A, Atrio

B, Tablino.

C, Porta del Tablino

D, Portico del Peristilio

E, Stanze appresso l'Atrio.

F, Loggia per la quale si entra all'Atrio.

G, Parte scoperta dell'Atrio co' Poggiuoli
intorno.

H, Ale dell'Atrio.

I, Fregio della Cornice dell'Atrio.

K, Il pieno che è sopra le colonne.

L, Misura di diece piedi.

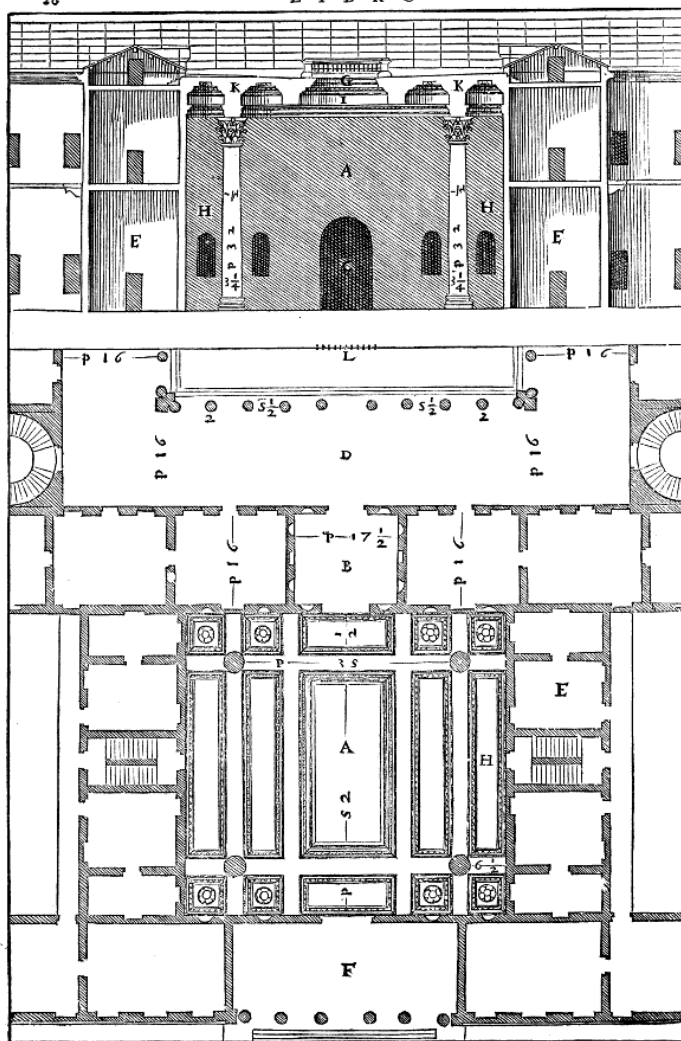


Tavola 20: 2-28.png

DELL'ATRIO CORINTHIO. Cap.

VI.

LA SEGUENTE fabrica è del
Conuento della Carità: doue sono
Canonici Regolari in Venetia. Ho cercato
di assimigliar questa casa à quelle degli Antichi: e
però ui ho fatto l'Atrio Corinthio: il quale è lungo
per la linea diagonale del quadrato della
larghezza. Le ale sono vna delle tre parti, e meza
della lunghezza: le colonne sono di ordine
Composito grosse tre piedi e mezo, e lunghe
trentacinque. Lo scoperto nel mezo è la terza
parte della larghezza dell'Atrio: Sopra le colonne
ui è vn terrazzato scoperto al pari del piano del
terzo ordine dell'Inclauastro, oue sono le celle de i
Fratì. Appresso l'Atrio da vna parte è la Sacrestia

circondada da vna Cornice Dorica, che tol suso il uolto: le colonne che ui si ueggono; sostentano quella parte del muro dell'Inclauastro, che nella parte di sopra diuide la camere, ouer celle dalle Loggie. Serue questa Sacrestia per Tablino (così chiamauano il luogo, oue poneuano le imagini de' maggiori) ancora che per accommodarmi; io l'habbia posta da vn fianco dell'Atrio. Dall'altro fianco è il luogo per il capitolo: il quale risponde alla Sacrestia. Nella parte appresso la Chiesa ui è vna scala ouata uacua nel mezo, la quale riesce molto comoda, e uaga. Dall'Atrio si entra nell'Inclauastro: il quale ha tre ordini di colonne vno sopra l'altro: il primo è Dorico, le colonne escono fuori de' pilastri più che la metà: il secondo è Ionico, le colonne sono per la quinta

parte minori di quelle del primo: il terzo è Corinthio, & ha le colonne la quinta parte minori di quelle del secondo. In questo ordine in luogo de Pilastri, ui è il muro continuo, & al diritto de gli Archi de gli ordini inferiori ui sono fenestre che danno lume all'entrar nelle celle: i uolti delle quali sono fatti di canne, accioche non aggrauino i muri. Rincontro all'Atrio & Inclaustro oltra la calle si troua il Refettorio lungo due quadri, & alto fin al piano del terzo ordine dell'Inclaustro: ha vna loggia per banda, e sotto vna Cantina fatta al modo, che si sogliono far le cisterne, accioche l'acqua non ui possa entrare. Da vn capo ha la cucina, forni, corte da Galline, luogo da legne, da lauare i panni, & vn giardino assai bello: e dall'altro altri luoghi. Sono in questa fabrica tre

forestarie, & altri luoghi, che seruono à diuersi effetti, quarantaquattro stanze, e quarantasei celle.

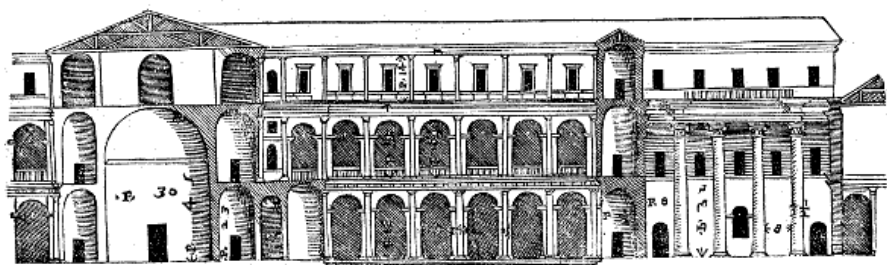
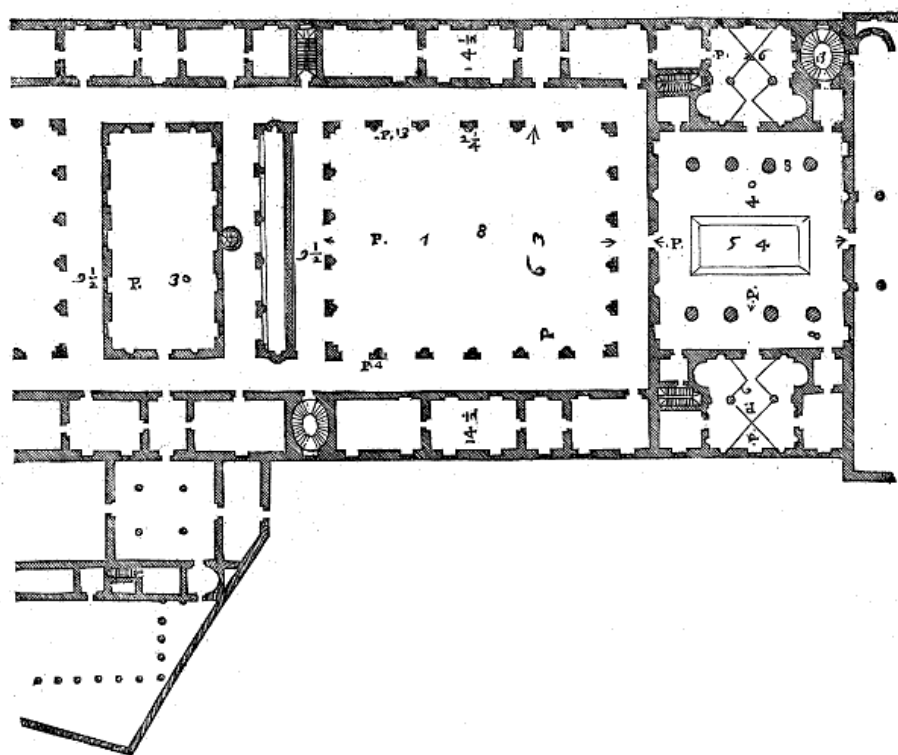


Tavola 21: 2-30.png

DE I DISEGNI che seguono, il primo è di parte di questo Atrio in forma maggiore, & il secondo di parte dell'Inclauastro.

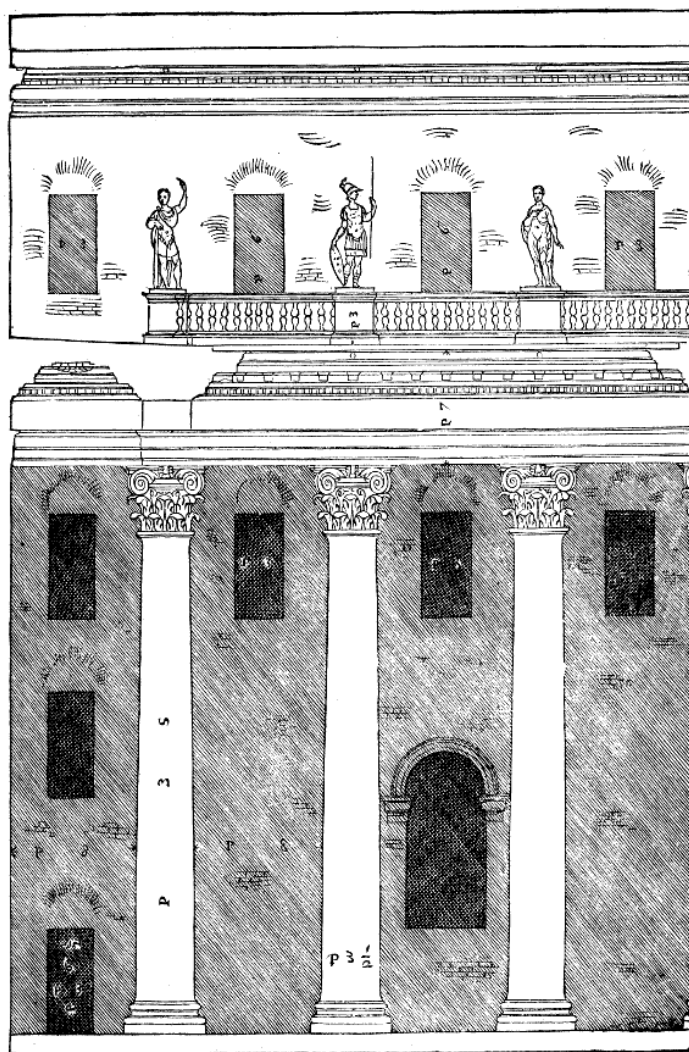


Tavola 22: 2-31.png

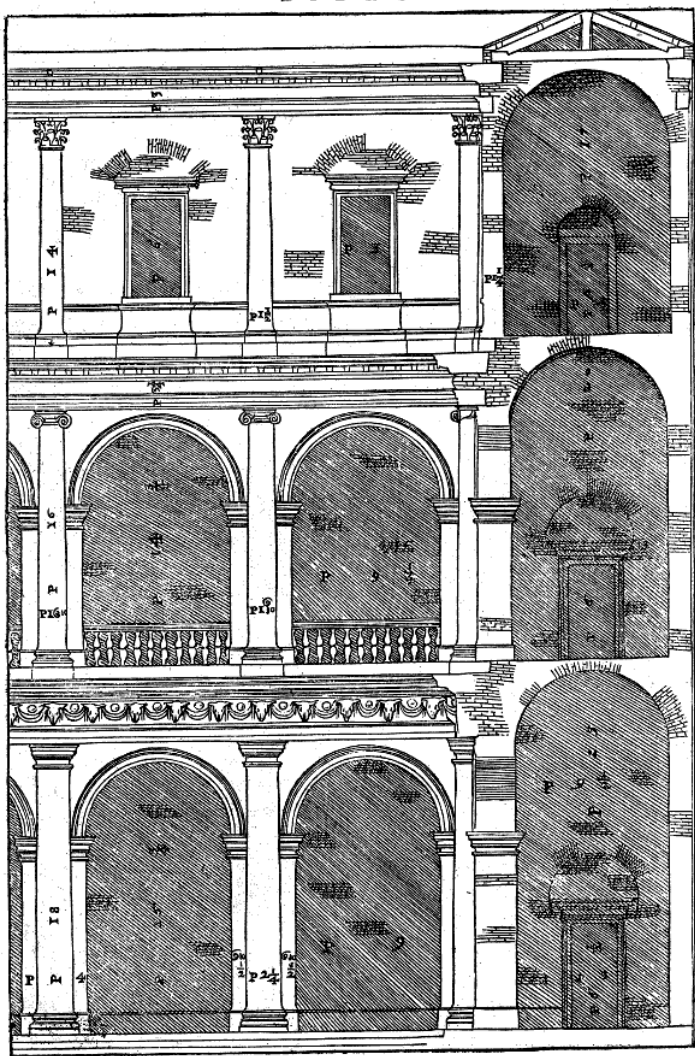


Tavola 23: 2-32.png

DELL'ATRIO TESTUGGINATO e
della casa privata de gli antichi
Romani. Cap. VII.

OLTRE le sopradette maniere d'Atrij vn'altra appresso gli Antichi fu molto in vso, e da loro detta testugginata: e perche questa parte è difficilissima per l'oscurità di Vitruuio, & degna di molta auertenza; io ne dirò quel che ne credo, aggiungendoui ancho la dispositione de gli Oeci, ò Salotti, Cancellarie, Tinelli, Bagni, & altri luoghi in modo che nel seguente disegno si haueranno tutte le parti della casa priuata poste ne' luoghi suoi secondo Vitruuio. L'Atrio è lungo per la diagonale del quadrato della larghezza, & è alto fin sotto il traue limitare, quanto egli è largo. Le stanze, che gli

sono à canto, sono manco alte sei piedi: e sopra i muri che le diuidono dall'Atrio; ui sono alcuni pilastri, che tolgono suso la testudine, ò coperta dell'Atrio: e per le distanze, che sono fra quelli egli riceue il lume: e le stanze poi hanno sopra un terrazzato scoperto. Rincontro all'entrata è il Tablino: il quale è per una delle due parti e meza della larghezza dell'Atrio: e seruiuano questi luoghi, come altroue ho detto, à ripor le imagini, e statue de' maggiori. Più auanti si troua il Peristilio: il quale ha i portici intorno larghi quanto sono lunghe le colonne. Le stanze sono della medesima larghezza, e sono alte fino all'imposta de' uolti, quanto larghe, & i uolti hanno di frezza il terzo della larghezza. Più sorti di Oeci sono descritti da Vitruuio, (erano questi Sale, ouer

Salotti, ne i quali si faceuano i conuiti, e le feste, e stauano le donne à lauorare) cioè i Tetrastili, cosi detti perche ui erano quattro colonne: i Corinthij, i quali haueuano intorno meze colonne: gli Egittij: i quali sopra le prime colonne erano chiusi da vn muro con meze colonne al diritto delle prime, e la quarta parte minori: ne gl'intercolunnij erano le fenestre, dalle quali riceueua il lume il luogo di mezo: L'altezza delle loggie, ch'erano d'intorno, non passaua le prime colonne, e sopra ui era discoperto, & un corridore, o poggiuolo intorno. Di ciascuno di questi saranno posti i disegni da per se. Gli Oeci quadrati erano luoghi da stare al fresco la Estate: e guardauano sopra giardini, & altre uerdure. Vi si faceuano ancho altri Oeci, che chiamauano

Ciziceni: i quali seruiuano ancor essi à i commodi sopradetti. Le Cancellarie, e Librarie erano in luoghi conueneuoli uerso l'Oriente; & i Ticlini, i quali erano luoghi doue mangiauanò. Vi erano ancho i bagni per gli huomini, e per le donne: i quali io gli ho disegnati nell'ultima parte della casa.

A, Atrio.

B, Tablino.

C, Peristilio.

D, Saloti Corinthij.

E, Saloti di quattro colonne.

F, Basilica.

G, Luoghi per la Estate.

H, Stanze.

K, Librarie.

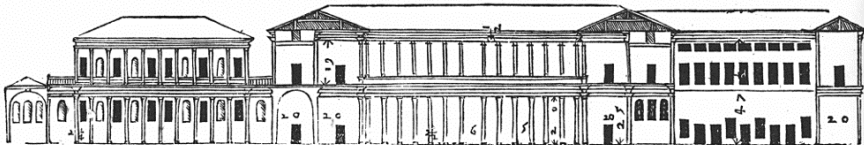


Tavola 24: 2-34.png

I L D I S E G N O che segue è di questo
istesso Atrio in forma maggiore.

D, Atrio.

E, Fenestre che danno lume all'Atrio.

F, Porta del Tablino.

G, Tablino.

H, Portico del Cortile.

I, Loggia auanti l'Atrio.

K, Cortile.

L, Stanze intorno all'Atrio.

M, Loggie.

N, Traue limitare, ouer fregio dell'Atrio.

O, Parte delle Sale Corinthie.

P, Luoco scoperto sopra il quale uiene il
lume nell'Atrio.

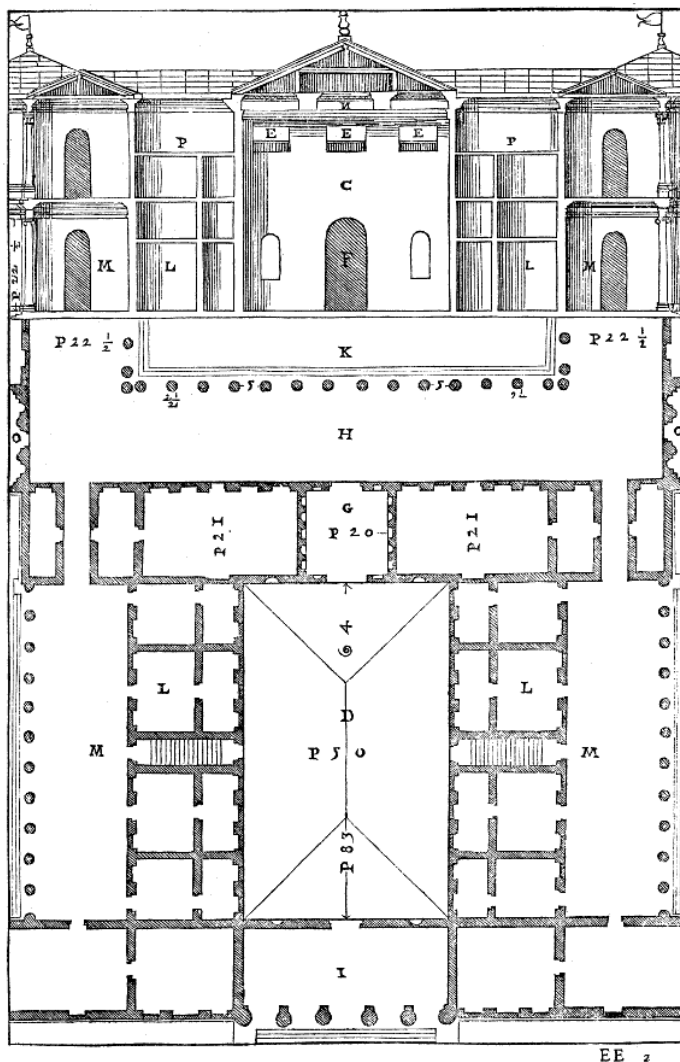


Tavola 25: 2-35.png

DELLE SALE DI QUATTRO COLONNE.

Cap. VIII.

L SEGUENTE disegno è delle sale, che si diceuano Tetrastili, percioche haueuano quattro colonne. Queste si faceuano quadre, e ui si faceuano le colonne per proportionare la larghezza all'altezza, e per rendere il luogo di sopra sicuro: il che ho fatto ancor io in molte fabbriche, come s'è uisto ne i disegni posti di sopra, e si uederà in quelli, che seguiranno.

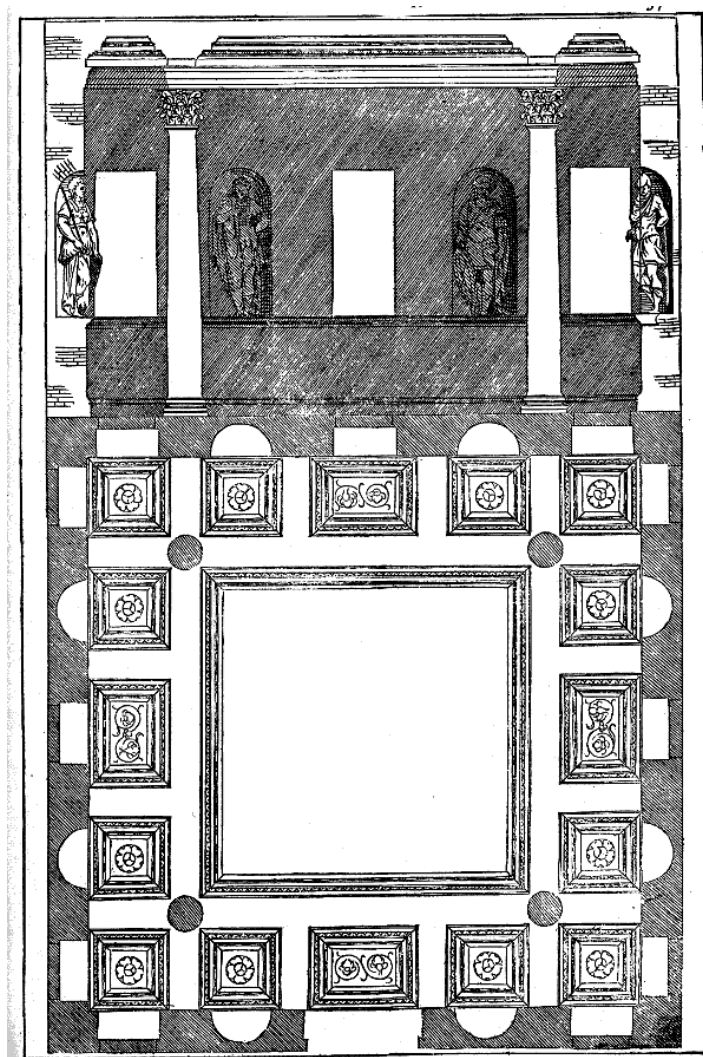


Tavola 26: 2-37.png

DELLE SALE CORINTHIE. Cap.

IX.

LE SALE Corinthie si faceuano in due modi, cioè ò con le colonne che nasceuano da terra, come si uede nel disegno primo, ouero con le colonne sopra i pedestili, come nel disegno secondo. Ma cosi nell'vno, come nell'altro si faceuano le colonne appresso il muro, e gli Architraui, i Fregi, e le Cornici si lauorauano di stucco, ouero si faceuano di legno, e ui era un'ordine solo di colonne. Il uolto si faceua ò di mezo cerchio, ouero à schiffo, cioè, che haueua tanto di frezza, quanto era il terzo della larghezza della Sala, e si doueua adornare con compartimenti di stucchi, e di pitture. La lunghezza di queste Sale sarebbe

molto bella di un quadro, e due terzi della larghezza.

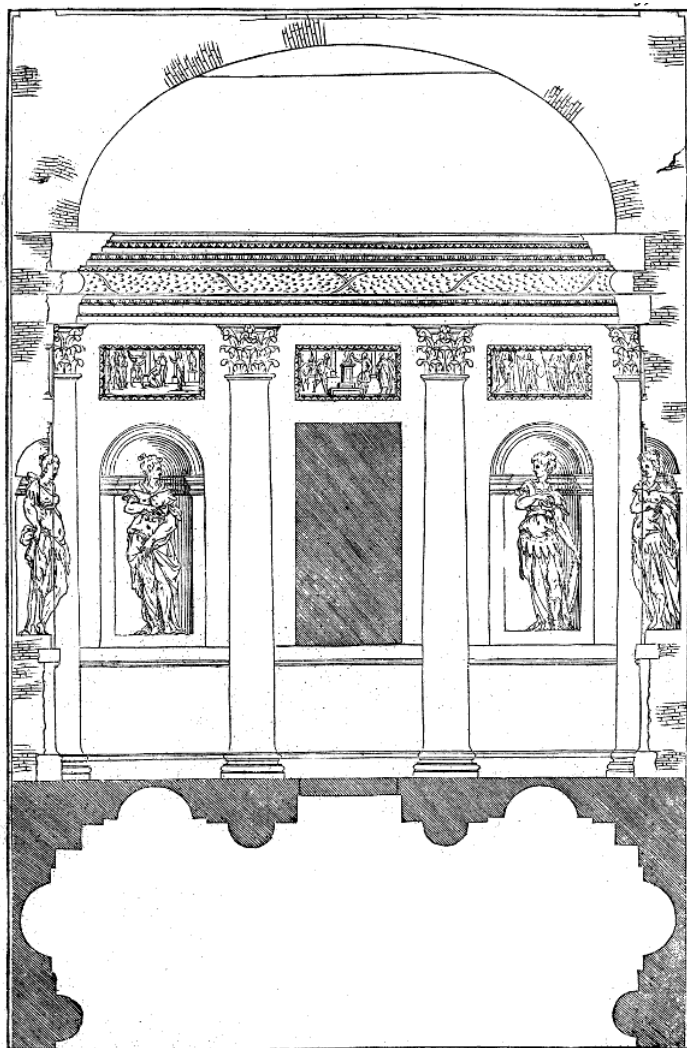


Tavola 27: 2-39.png

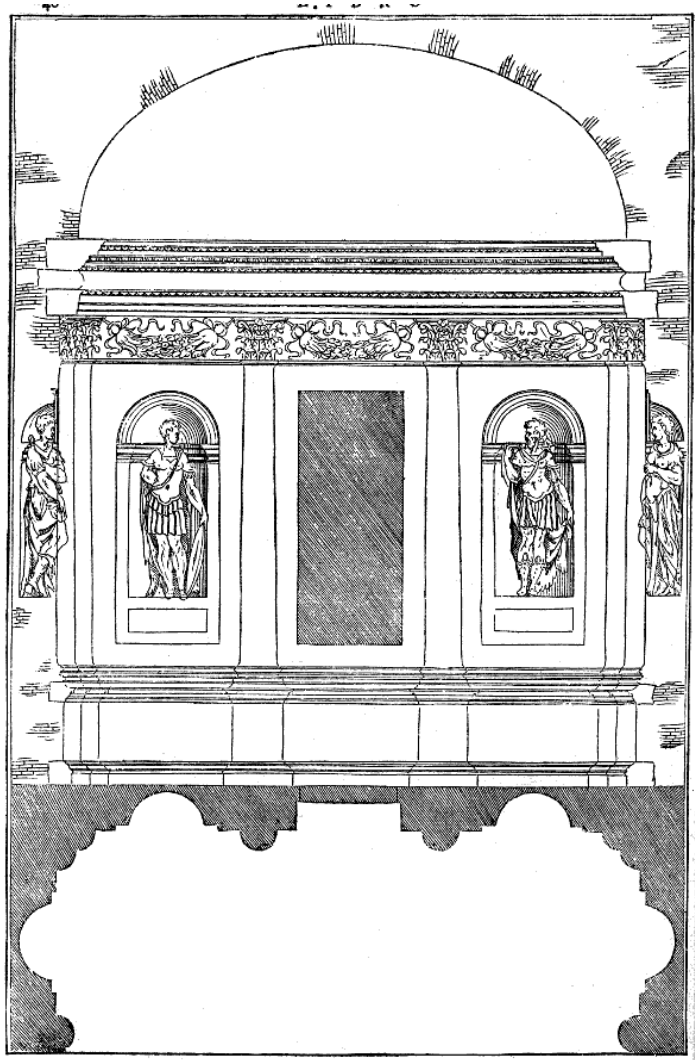


Tavola 28: 2-40.png

DELLE SALE EGITTIE. CAP. X.

L DISEGNO che segue è delle sale Egittie: le quali erano molto simili alle Basiliche, cioè luoghi, oue si rendeua ragione, delle quali si dirà, quando si tratterà delle piazze: percioche in queste sale ui si faceua un portico facendosi le colonne di dentro lontane dal muro, come nelle Basiliche; e sopra le colonne u'erano gli Architraui, i Fregi, e le Cornici. Lo spatio fra le colonne, & il muro era coperto da un pauimento, & questo pauimento era scoperto, e faceua corridore, ò poggiuolo intorno. Sopra le dette colonne era muro continuato con meze colonne di dentro, la quarta parte minori delle già dette, e fra gli intercolumnij u'erano le finestre, che dauano lume alla Sala, e

per le quali da detto pauimento scoperto si
poteua uedere in quella. Doueuano hauer queste
Sale una grandezza mirabile si per l'ornamento
delle colonne, si ancho per la sua altezza:
Percioche il soffitto andaua sopra la Cornice del
secondo ordine, e doueuano riuscir molto
commode quando ui si faceuano feste, ò conuiti.

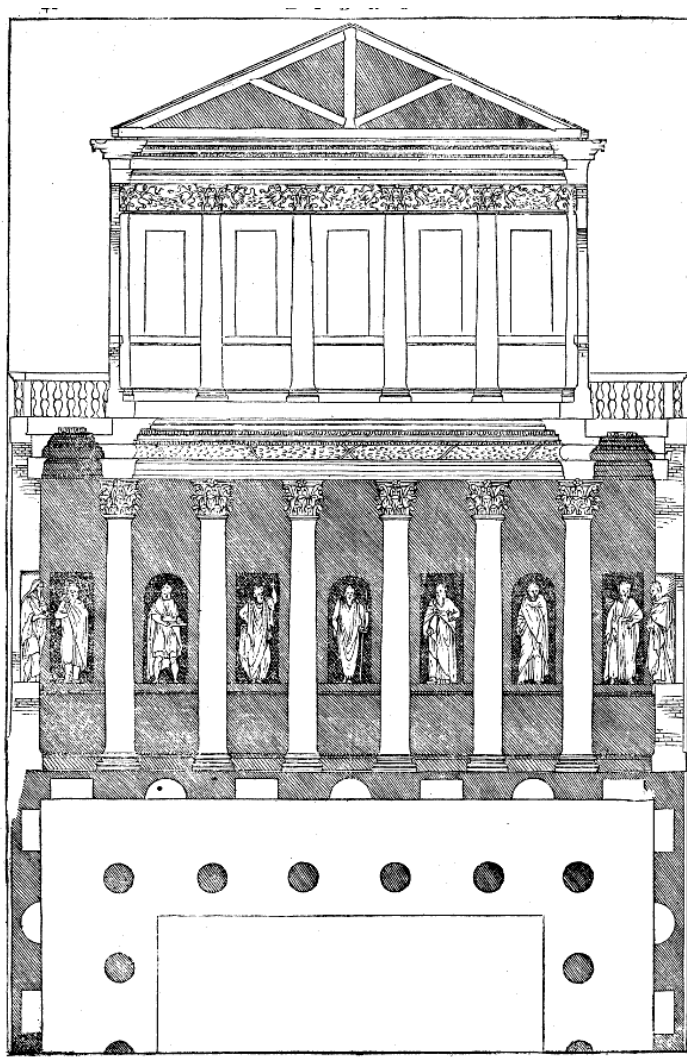


Tavola 29: 2-42.png

DELLE CASE PRIVATE DE'
GRECI. Cap. XI.

I GRECI tennero diuerso modo di fabricare da i Latini: percioche (come dice Vitruuio) lasciate le Loggie, e gli Atrij fecero la entrata della casa angusta, e stretta, e dall'vna parte posero le stalle de' caualli, e dall'altra le stanze per li portinari. Da questo primo andito si entraua nel Cortile: il quale hauea da tre parti i portici, e dalla parte uolta à mezo giorno ui faceuano due Anti, cioè pilastri, che reggeuano le traui de i solari più à dentro: percioche lasciato alquanto di spatio dall'vna, e l'altra parte; erano luoghi molto grandi deputati alle madri di famiglia, oue stessero co i loro serui, e serue. Et al pari di dette anti erano alcune stanze: le quali noi

possiamo chiamare Anticamera, Camera, e Postcamera, per esser una dietro l'altra: intorno i portici erano luoghi da mangiare, da dormire, e da altre così fatte cose necessarie alla famiglia. A questo edificio ue ne aggiungeuano un'altro di maggior grandezza, & ornamento con più ampi cortili: ne' quali ouero si faceuano quattro portici di uguale altezza, ouero uno di maggiore, cioè quello ch'era uolto al Meriggio, & il cortile, c'haueua questo portico più alto si dimandaua Rhodiaco, forse per esser uenuta l'inuentione da Rhodi. Haueuano questi Cortili le loggie dauanti magnifiche, e le porte proprie, e ui habitauano solamente gli huomini. Appresso questa fabrica dalla destra, & dalla sinistra faceuano altre case, le quali haueuano le porte proprie particolari, e

tutte le commodità appartenenti all'habitarui, & in quelle alloggiavano i forestieri: perche era questa usanza appresso quei popoli, che uenuto un forestiero; il primo giorno lo menavano à mangiar seco, e poi gli assegnavano vno alloggiamento in dette case, e li mandavano tutte le cose necessarie al uiuere: onde ueniavano i forestieri ad esser liberi da ogni rispetto, & esser come in casa sua propria. E tanto basti hauer detto delle Case de' Greci, & della case della Città.

Le parti della casa de i Greci.

A, Andito.

B, Stalle.

C, Luoghi per i portinari.

D, Cortile primo.

E, Luoco per doue si entraua nelle stanze.

F, Luoghi oue stauano le Donne à lauorare.

G, Camera prima grande, che diressimo

Anticamera.

H, Camera mediocre.

I, Camerino.

K, Salotti da mangiarui dentro.

L, Stanze.

M, Cortile secondo maggiore del primo.

N, Portico maggiore de gli altri tre dal quale il

Cortile è

chiamato Rhodiaco.

O, Luogo per il quale si passaua dal cortile

minore nel

maggiore.

P, I tre portici che hanno le colonne picciole.

Q, Triclini Ciziceni, e Cancellarie, ouero luoghi
da dipingere.

R, Sala.

S, Libreria.

T, Sale quadrate, doue mangiauano.

V, Le case per i forestieri.

X, Stradelle che diuideuano le dette case da
quelle del padrone.

Y, Corticelle discoperte.

Z, Strada principale.

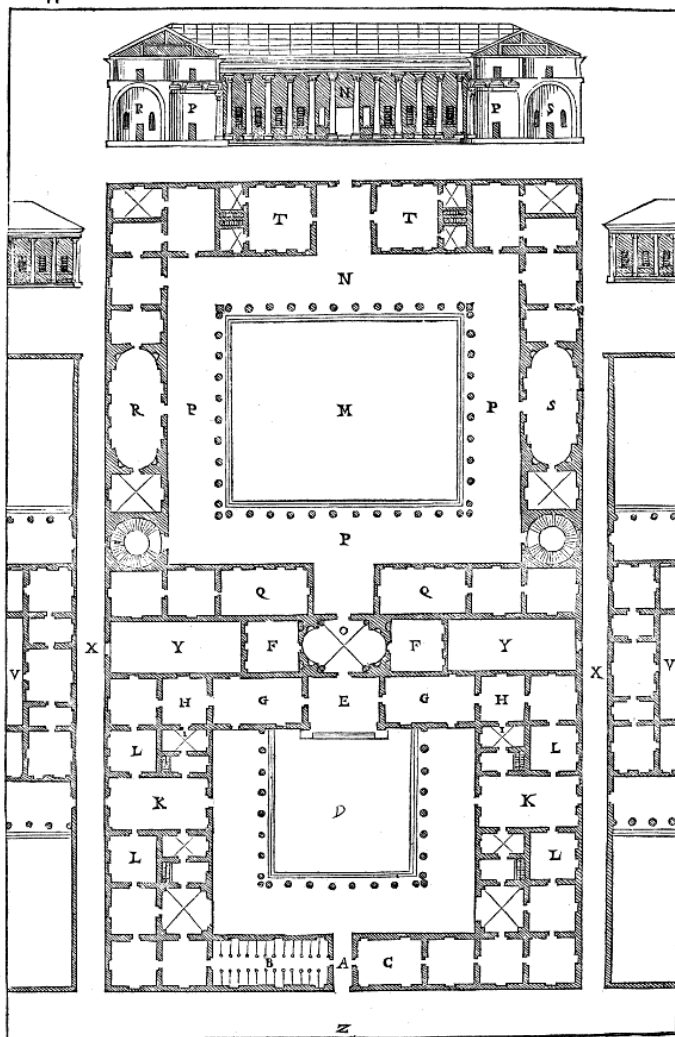


Tavola 30: 2-44.png

DEL SITO DA ELEGGERSI PER
LE fabbriche di Villa Cap. XII.

LE CASE della Città sono ueramente al Gentil'huomo di molto splendore, e commodità, hauendo in esse da habitare tutto quel tempo, che li bisognerà per la amministratione della Republica, e gouerno delle cose proprie: Ma non minore vtilità, e consolatione cauerà forse dalle case di Villa, doue il resto del tempo si passerà in uedere, & ornare le sue possessioni, e con industria, & arte dell'Agricoltura accrescer le facultà, doue ancho per l'esercitio, che nella Villa si suol fare a piedi, & à cauallo, il corpo più ageuolmente conseruerà la sua sanità, e robustezza, e doue finalmente l'animo stanco delle agitationi della Città,

prenderà molto ristauero, e consolatione, e quietamente potrà attendere à gli studi delle lettere, & alla contemplatione; come per questo gli antichi Sauì soleuano spesse uolte vsare di ritirarsi in simili luoghi, oue uisitati da vertuosi amici, e parenti loro, hauendo case, giardini, fontane, e simili luoghi sollazzeuoli, e sopra tutto la lor Vertù; poteuano facilmente conseguir quella beata uita, che quà giù si può ottenere. Per tanto hauendo con l'aiuto del signore Dio espedito di trattare delle case della Città; giusta cosa è che passiamo a quelle di Villa: nelle quali principalmente consiste, il negotio familiare, e priuato. Ma auanti che à' disegni di quelle si uenga; parmi molto à proposito ragionare del sito, ò luogo da eleggersi per esse fabbriche, e del

compartimento di quelle: perciocche non essendo noi (come nelle Città suole auenire) da i muri publici, ò de' uicini fra certi, e determinati confini rinchiusi, è officio di saggio Architetto con ogni sollicitudine, & opera inuestigare, e ricercare luogo comodo, e sano, standosi in Villa per lo più nel tempo della Estate: nel quale ancora ne i luoghi molto sani i corpi nostri per il caldo s'indeboliscono, & ammalano. Primieramente adunque eleggerassi luogo quanto sia possibile comodo alle possessioni, e nel mezo di quelle: accioche il padrone senza molta fatica possa scoprire, e meglioare i suoi luoghi d'intorno, e i frutti di quelli possano acconciamente alla casa dominicale esser dal lauoratore portati. Se si potrà fabricare sopra il fiume; sarà cosa molto

commoda, e bella: percioche e le entrate con poca spesa in ogni tempo si potranno nella Città condurre con le barche, e seruirà a gli usi della casa, e de gli animali, oltra che apporterà molto fresco la Estate, e farà bellissima uista, e con grandissima utilità, & ornamento si potranno adacquare le possessioni, i Giardini, e i Bruoli, che sono l'anima, e diporto della Villa. Ma non si potendo hauer fiumi nauigabili; si cercherà di fabricare appresso altre acque correnti, allontanandosi sopra tutto dalle acque morte, e che non corrono: perche generano aere cattiuissimo: il che facilmente schiueremo, se fabricheremo in luoghi eleuati, & allegri: cioè doue l'aere sia dal continuo spirar de' uenti mosso; e la terra per la scaduta sia da gli humidi,

e cattivi vapori purgata: onde gli habitatori sani, & allegri, e con buon colore si mantengano; e non si senta la molestia delle Zenzale, & d'altri animalletti, che nascono dalla putrefattione dell'acque morte, e paludose. E perche le acque sono necessariissime al uiuere humano, e secondo le uarie qualità loro uarij effetti in noi producono; onde alcune generano milza, alcune gozzi, alcune il mal di pietra, & alcun'altre altri mali; si userà grandissima diligenza, che uicino à quelle si fabbrichi, le quali non habbiano alcuno strano sapore, e di niun colore partecipino: ma siano limpide, chiare, e sottili, e che sparse sopra un drappo bianco non lo macchino: perche questi saranno segni della bontà loro. Molti modi di sperimentare se l'acque sono buone ci sono

insegnati da Vitruuio: imperoche quell'acqua è tenuta perfetta che fa buon pane, e nella quale i legumi presto si cuoceno, e quella, che bollita non lascia feccia alcuna nel fondo del uaso. Sarà ottimo inditio della bontà dell'acqua, se doue ella passerà non si uedrà il musco, nè ui nascerà il giunco: ma sarà il luogo netto, e bello con sabbia, ò ghiara in fondo, e non sporco, o fangoso. Gli animali ancora in quelle soliti beuere daranno inditio della bontà, e salubrità dell'acqua, se saranno gagliardi, forti, robusti, e grassi, e non macilenti, e deboli. Ma quanto alla salubrità dell'aere, oltre le sopradette cose; daranno inditio gli edificij antichi, se non saranno corrosi, e guasti: se gli arbori saranno ben nodriti, belli, non piegati in alcuna parte da' venti, e non saranno di

quelli, che nascono in luoghi paludosi. E se i sassi, ò le pietre in quei luoghi nate, nella parte di sopra non appareranno putrefatte: & ancho se'l color de gli huomini sarà naturale, e dimostrerà buona temperatura. Non si deue fabricar nelle Valli chiuse fra i monti: percioche gli edificij tra le Valli nascosti, oltra che sono del ueder da lontano priuati, e dell'esser ueduti, & senza dignità, e maestà alcuna; sono del tutto contrarij alla sanità: perche dalle pioggie, che ui concorrono fatta pregna la terra; manda fuori uapori à gli ingegni, & a i corpi pestiferi; essendo da quelli gli spiriti indeboliti, e macerate le congiunture, & i nerui: e ciò che ne' granari si riporrà per lo troppo humido corromperassi. Oltra di ciò se u'entrerà il Sole per la riflessione de'

raggi; ui saranno eccessiui caldi; e se non u'entrerà per l'ombra continua diuenteranno le persone come stupide, e di cattiuo colore. I uenti ancora se in dette ualli entreranno, come per canali ristretti troppo furore apporteranno, e se non ui soffieranno; l'aere iui amassato diuenterà denso, e malsano. Facendo di mestieri fabricare nel monte; eleggasi un sito, che à temperata regione del Cielo sia riuolto, e che nè da monti maggiori habbia continua ombra, nè per lo percuoter del sole in qualche rupe uicina quasi di due Soli senta l'ardore: perche nell'vno, e nell'altro caso sarà pessimo l'habitarui. E finalmente nell'eleggere il sito per la fabrica di Villa tutte quelle considerations si deono hauere, che si hanno nell'eleggere il sito per le Città:

conciosiache la Città non sia altro che una certa
casa grande, e per lo contrario la casa vna città
picciola.

DEL COMPARTIMENTO DELLE
CASE di Villa. Cap. XIII.

RITROVATO il sito lieto, ameno, comodo, e sano si attenderà all'elegante, e comoda compartition sua. Due sorti di fabbriche si richiedono nella Villa: l'vna per l'habitatione del Padrone, e della sua famiglia: l'altra per gouernare, e custodire l'entrate, & gli animali della Villa. Però si dourà compartire il sito in modo che nè quella à questa, nè questa à quella sia di impedimento. L'habitatione del padrone deue esser fatta, hauendo riguardo alla sua famiglia, e conditione, e si farà come si usa nelle Città, e ne habbiamo di sopra trattato. I coperti per le cose di Villa si faranno hauendo rispetto alle entrate, & à gli

animali, & in modo congiunti alla casa del padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: acciò che nè le pioggie, nè gli ardenti Soli della State li siano di noia nell'andare à uedere i negotij suoi: il che sarà ancho di grandissima vtilità per riporre al coperto legnami, & infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il Sole: oltre che questi portici apportano molto ornamento. Si risguarderà ad allogare commodamente, e senza strettezza alcuna gli huomini all'vso della Villa applicati, gli animali, le entrate, e gli istrumenti. Le stanze del Fattore, del Gastaldo, e de' lauoratori deono essere in luogo accommodato, e pronto alle porte, & alla custodia di tutte l'altre parti. Le stalle per gli animali da lauoro, come

buoi, e caualli deono essere discoste
dall'habitatione del Padrone, accioche da quella
siano lontani i letami: e si porranno in luoghi
molto caldi, e chiari. I luoghi per gli animali, che
fruttano, come sono porci, pecore, colombi,
pollami, e simili, si collocheranno secondo le
qualità, e nature loro: & in questo si deuerà
auertire quello, che in diuersi paesi si costuma.
Le Cantine si deono fare sottoterra, rinchiusse,
lontane da ogni strepito, e da ogni humore, e
fettore, e deono hauere il lume da Leuante, ouero
da Settentrione: percioche hauendolo da altra
parte, oue il Sole possa scaldare; i uini, che ui si
porranno dal calore riscaldati; diuenteranno
deboli, e si guasteranno. Si faranno alquanto
pendenti al mezo, e c'habbiano il suolo di

terrazzo, ouero siano lastricate in modo, che spandendosi il uino; possa esser raccolto. I tinacci, doue bolle il uino si riporranno sotto i coperti, che si faranno appresso dette cantine, e tanto eleuati, che le loro spine siano alquanto più alte del buco superiore della Botte; accioche ageuolmente per maniche di coro, ò canali di legno si possa il uino di detti Tinacci mandar nelle botti. I Granari deono hauere il lume uerso Tramontana: perche à questo modo i grani non potranno cosi presto riscaldarsi: ma dal uento raffreddati; lungamente si conserueranno, e non ui nasceranno quegli animaletti, che ui fanno grandissimo nocumento. Il suolo, ò pauimento loro deue essere di terrazzato, potendosi hauere, ò almeno di tauole: perche per il toccar della

calce il grano si guasta. L'altre saluarobe ancora per le dette cagioni alla medesima parte del cielo deono riguardare. Le Teggie per li fieni guarderanno al Mezogiorno, ouer al Ponente: perche dal calore del Sole seccati non sarà pericolo, che si sbolliscano, & accendano. Gli instrumenti, che bisognano à gli Agricoltori, siano in luoghi accommodati sotto il coperto a Mezodì. L'Ara doue si trebbia il grano deue esser esposta al Sole, spatiosa, & ampia, battuta, & alquanto colma nel mezo; & intorno, ò almeno da una parte hauere i portici: accioche nelle repentine piogge si possano i grani condurre presto al coperto: e non sarà troppo uicina alla casa del Padrone per la poluere; ne tanto lontana, che non possa esser ueduta. E tanto basti hauer

detto in uniuersale dell'elettione de' siti, e del
compartimento loro. Resta, che (come io ho
promesso) io ponga i disegni di alcune fabbriche,
che secondo diuerse inuentioni ho ordinate in
Villa.

DEI DISEGNI DELLE CASE DI
VILLA DI ALCVNI nobili venetiani.

Cap. XIII

LA FABRICA , che segue è in
Bagnolo luogo due miglia lontano da
Lonigo Castello del Vicentino, & è de'
Magnifici Signori Conti Vittore, Marco, e Daniele
fratelli de' Pisani. Dall'vna, e l'altra parte del
cortile ui sono le stalle, le cantine, i granari, e
simili altri luoghi per l'uso della Villa. Le colonne
de i portici sono di ordine Dorico. La parte di
mezo di questa fabrica è per l'habitatione del
Padrone: il pauimento delle prime stanze è alto
da terra sette piedi: sotto ui sono le cucine, & altri
simili luoghi per la famiglia. La sala è in uolto alta
quanto larga, e la metà più: à questa altezza

giugne ancho il uolto delle loggie: Le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe un quadro e due terzi: le altre un quadro e mezo. Et è da auertirsi che non si ha hauuto molta consideratione nel metter le scale minori in luogo, che habbiano lume viuo (come habbiamo ricordato nel primo libro) perche non hauendo esse à seruire, se non à i luoghi di sotto, & à quelli di sopra, i quali seruono per granari ouer mezzati; si ha hauuto riguardo principalmente ad accommodar bene l'ordine di mezo: il quale è per l'habitatione del Padrone, e de' forestieri: e le Scale, che à quest'ordine portano; sono poste in luogo attissimo, come si uede ne i disegni. E ciò sarà detto ancho per auertenza del prudente lettore per tutte le altre fabriche seguenti di

un'ordine solo: percioche in quelle, che ne hanno due belli, & ornati; ho curato che le Scale siano lucide, e poste in luoghi commodi: e dico due; perche quello, che uà sotto terra per le cantine, e simili usi, e quello che và nella parte di sopra, e serue per granari, e mezati non chiamo ordine principale, per non darsi all'habitatione de' Gentil'huomini.

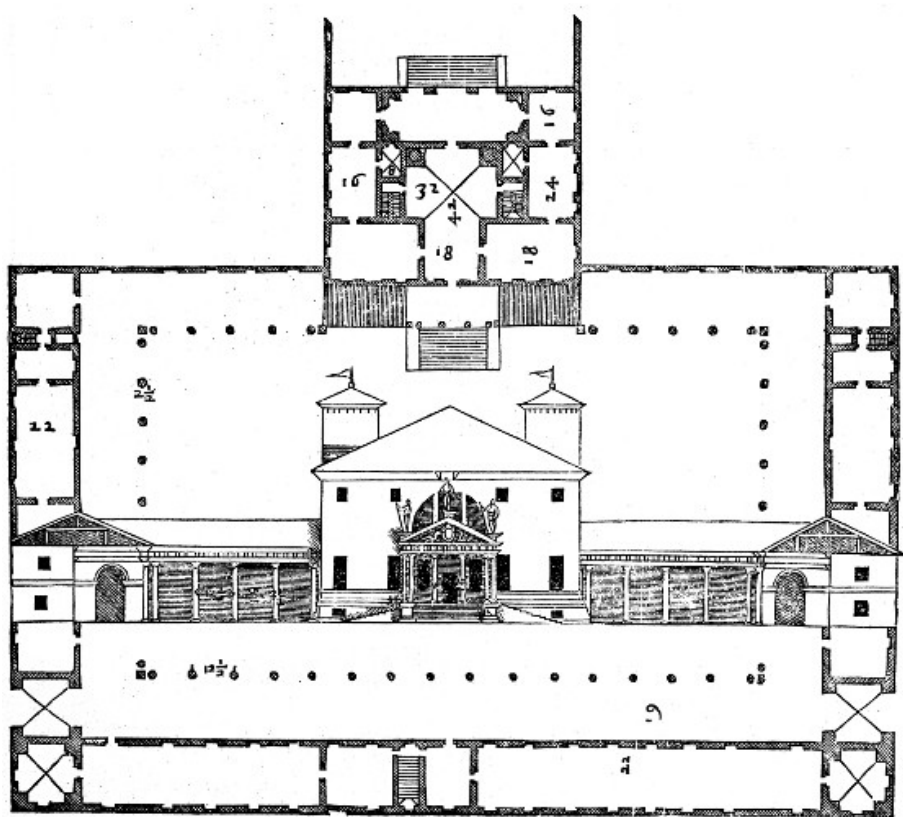


Tavola 31: 2-47.png

L A S E G U E N T E fabrica è del Magnifico Signor Francesco Badoero nel Polesine ad vn luogo detto la Frata, in vn sito alquanto rileuato, e bagnata da un ramo dell'Adige, oue era anticamente vn Castello di Salinguerra da Este cognato di Ezzelino da Romano. Fa basa à tutta la fabrica vn piedestilo alto cinque piedi: a questa altezza è il pauimento delle stanze: lequali tutte sono in solaro, e sono state ornate di Grottesche di bellissima inuentione dal Giallo Fiorentino. Di sopra hanno il granaro, e di sotto la cucina, le cantine, & altri luoghi alla commodità pertinenti: Le colonne delle Loggie della casa del padrone sono Ioniche: La Cornice come corona circonda tutta la casa. Il frontespicio sopra le loggie fa vna bellissima uista: perche rende la parte di mezo

più eminente de i fianchi. Discendendo poi al piano si ritrouano luoghi da Fattore, Gastaldo, stalle, & altri alla Villa conueneuoli.

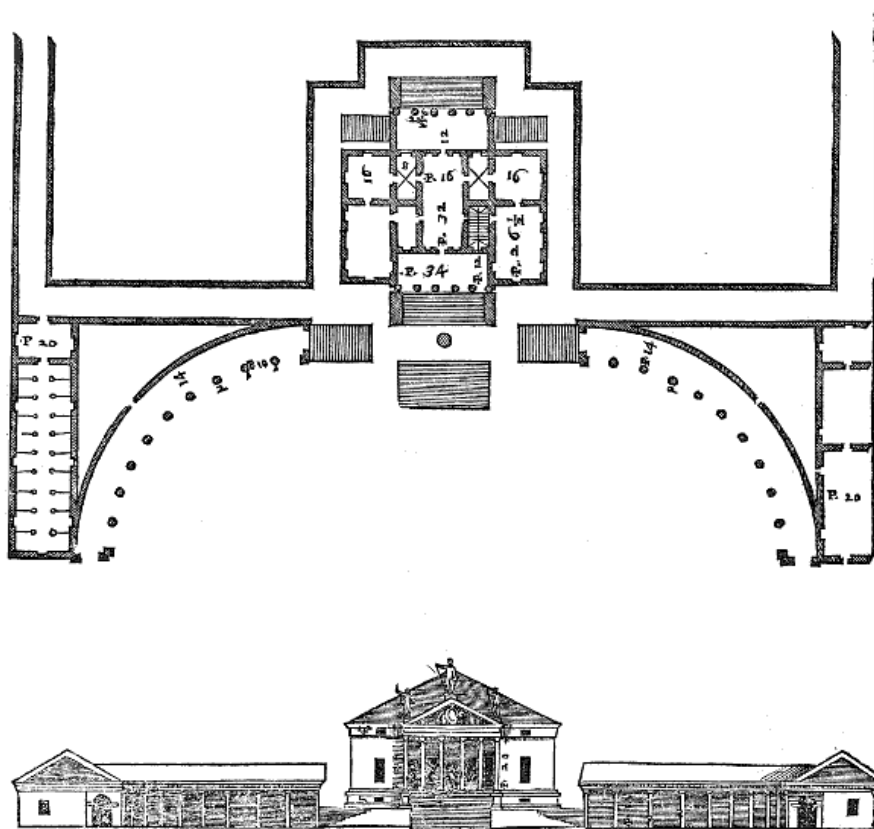


Tavola 32: 2-48.png

I L M A G N I F I C O Signor Marco Zeno ha fabricato secondo la inuentione, che segue in Cesalto luogo propinquo alla Motta, Castello del Triuigiano. Sopra vn basamento, il quale circonda tutta la fabrica, è il pauimento delle stanze: le quali tutte sono fatte in uolto: l'altezza de i uolti delle maggiori è secondo il modo secondo delle altezze de' uolti. Le quadre hanno le lunette ne gli angoli, al diritto delle finestre: i camerini appresso la loggia, hanno i uolti à fascia, e cosi ancho la sala: il volto della loggia è alto quanto quello della sala, e superano tutti due l'altezza delle stanze. Ha questa fabrica Giardini, Cortile, Colombara, e tutto quello, che fa bisogno all'uso

di Villa.

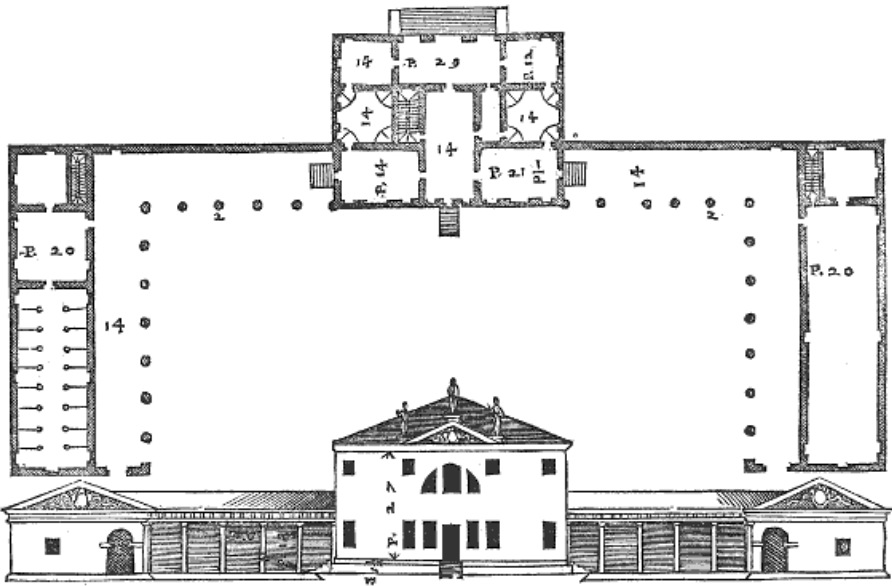


Tavola 33: 2-49.png

N O N M O L T O lungi dalle Gambarare sopra la Brenta è la seguente fabrica delli Magnifici Signori Nicolò, e Luigi de' Foscari. Questa fabrica è alzata da terra undici piedi, e sotto ui sono cucine, tinelli, e simili luoghi, & è fatta in uolto cosi di sopra, come di sotto. Le stanze maggiori hanno i uolti alti secondo il primo modo delle altezze de' uolti. Le quadre hanno i uolti à cupola: sopra i camerini vi sono mezzati: il uolto della Sala è à Crociera di mezo cerchio: la sua imposta è tanto alta dal piano, quanto è larga la Sala: la quale è stata ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Venetiano. Messer Battista Franco grandissimo disegnatore à nostri tempi hauea ancor esso dato principio à dipingere una delle stanze grandi, ma soprauenuto dalla morte

ha lasciata l'opera imperfetta. La loggia è di ordine Ionico: La Cornice gira intorno tutta la casa, e fa frontespicio sopra la loggia, e nella parte opposta. Sotto la Gronda vi è vn'altra Cornice, che camina sopra i frontespicij: Le camere di sopra sono come mezzati per la loro bassezza, perche sono alte solo otto piedi.

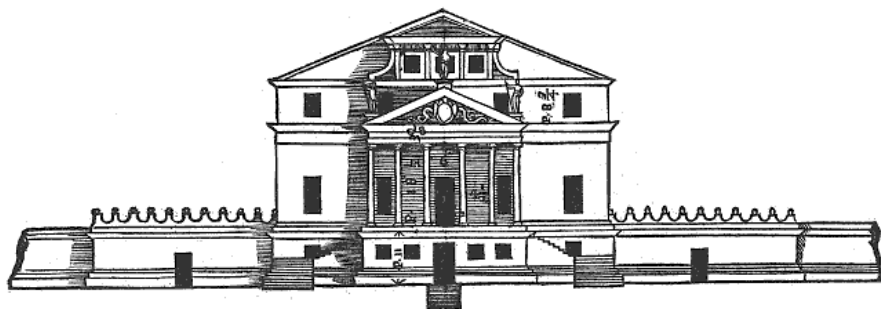
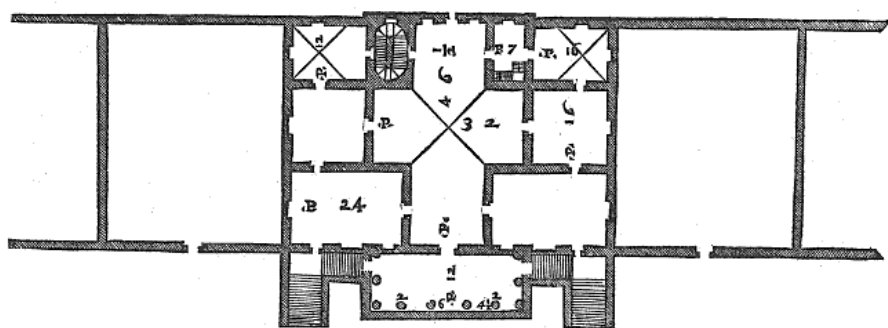


Tavola 34: 2-50.png

L A S O T T O P O S T A fabrica è à Maserà
Villa vicina ad Asolo Castello del Triuigiano, di
Monsignor Reuerendissimo Eletto di Aquileia, e
del Magnifico Signor Marc'Antonio fratelli de'
Barbari. Quella parte della fabrica, che esce
alquanto in fuori; ha due ordini di stanze, il piano
di quelle di sopra è à pari del piano del cortile di
dietro, oue è tagliata nel monte rincontro alla
casa vna fontana con infiniti ornamenti di stucco,
e di pittura. Fa questa fonte vn laghetto, che
serue per peschiera: da questo luogo partitasi
l'acqua scorre nella cucina, & dapoi irrigati i
giardini, che sono dalla destra, e sinistra parte
della strada, la quale pian piano ascendendo
conduce alla fabrica; fa due peschiere co i loro
beueratori sopra la strada commune: d'onde

partitasi; adacqua il Bruolo, il quale è grandissimo, e pieno di frutti eccellentissimi, e di diuerse seluaticine. La facciata della casa del padrone hà quattro colonne di ordine Ionico: il capitello di quelle de gli angoli fa fronte da due parti: i quali capitelli come si facciano; porrò nel libro de i Tempij. Dall'vna, e l'altra parte ui sono loggie, le quali nell'estremità hanno due colombare, e sotto quelle ui sono luoghi da fare i uini, e le stalle, e gli altri luoghi per l'vso di Villa.

L A S E G U E N T E fabrica è appresso la porta di Montagnana Castello del Padoano, e fu edificata dal Magnifico Signor Francesco Pisani: il quale passato à miglior uita non la ha potuta finire. Le stanze maggiori sono lunghe un quadro

e tre quarti: i uolti sono à schiffo, alti secondo il secondo modo delle altezze de' uolti: le mediocri sono quadre, & inuoltate a cadino: I camerini, e l'andito sono di uguale larghezza: i uolti loro sono alti due quadri: La entrata ha quattro colonne, il quinto più sottili di quelle di fuori: le quali sostentano il pauimento della Sala, e fanno l'altezza del uolto bella, e sicura. Ne i quattro nicchi, che ui si ueggono sono stati scolpiti i quattro tempi dell'anno da Messer Alessandro Vittoria Scultore eccellente: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico. Le stanze di sopra sono in solaro: L'altezza della Sala giugne fin sotto il tetto. Ha questa fabrica due strade da i fianchi, doue sono due porte, sopra le quali ui sono anditi, che conducono in cucina, e luoghi

per servitori.

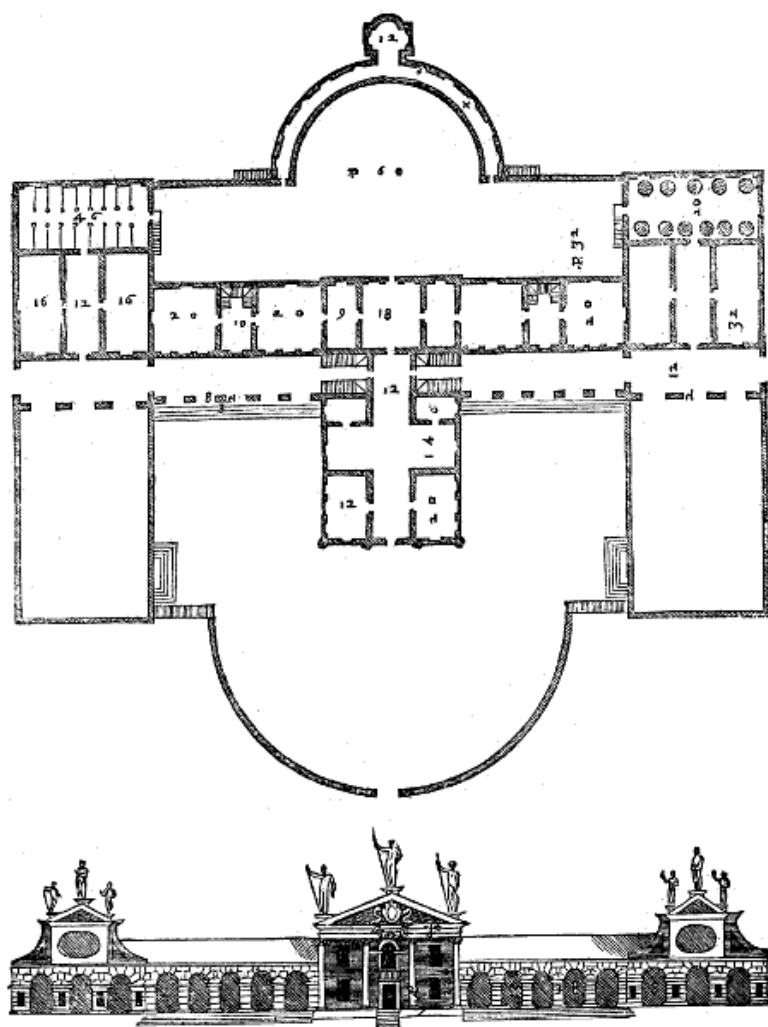


Tavola 35: 2-51.png

L A F A B R I C A che segue è del Magnifico Signor Giorgio Cornaro in Piombino luogo di Castel Franco. Il primo ordine delle loggie è Ionico. La Sala è posta nella parte più a dentro della casa, accioche sia lontana dal caldo, e dal freddo: le ale oue si ueggono i nicchi sono larghe la terza parte della sua lunghezza: le colonne rispondono al diritto delle penultime delle loggie, e sono tanto distanti tra se, quanto alte: le stanze maggiori sono lunghe un quadro, e tre quarti: i uolti sono alti secondo il primo modo delle altezze de' uolti: le mediocri sono quadre il terzo più alte che larghe; i uolti sono à lunette: sopra i camerini vi sono mezati. Le loggie di sopra sono di ordine Corinthio: le colonne sono la quinta parte più sottili di quelle di sotto. Le stanze sono

in solaro, & hanno sopra alcuni mezati. Da una parte ui è la cucina, e luoghi per massare, e dall'altra i luoghi per seruitori.

LA SOTTOPOSTA fabrica è del Clarissimo Cauallier il Signor Leonardo Mocenigo ad vna Villa detta Marocco, che si ritroua andando da Venetia à Treuigi. Le Cantine sono in terreno, e sopra hanno da vna parte i granari, e dall'altra le commodità per la famiglia: e sopra questi luoghi vi sono le stanze del padrone, diuise in quattro appartamenti: le maggiori hanno i uolti alti piedi ventuno, e sono fatti di canne, accioche siano leggieri: le mediocri hanno i uolti alti quanto le maggiori: le minori, cioè i camerini hanno i loro uolti alti piedi dicesette, e sono fatti à

crociera. La loggia di sotto è di ordine Ionico: Nella Sala terrena sono quattro colonne, accioche sia proportionata l'altezza alla larghezza. La loggia di sopra è di ordine Corinthio, & ha il poggio alto due piedi, e tre quarti. Le scale sono poste nel mezo, e diuidono la sala dalla loggia, e caminano vna al contrario dell'altra: onde e dalla destra, e dalla sinistra si può ascendere, e discendere, e riescono molto commode, e belle, e sono lucide à sufficienza. Ha questa fabrica da i fianchi i luoghi da fare i uini, le stalle, i portici, & altre commodità all'vso della Villa appartenenti.

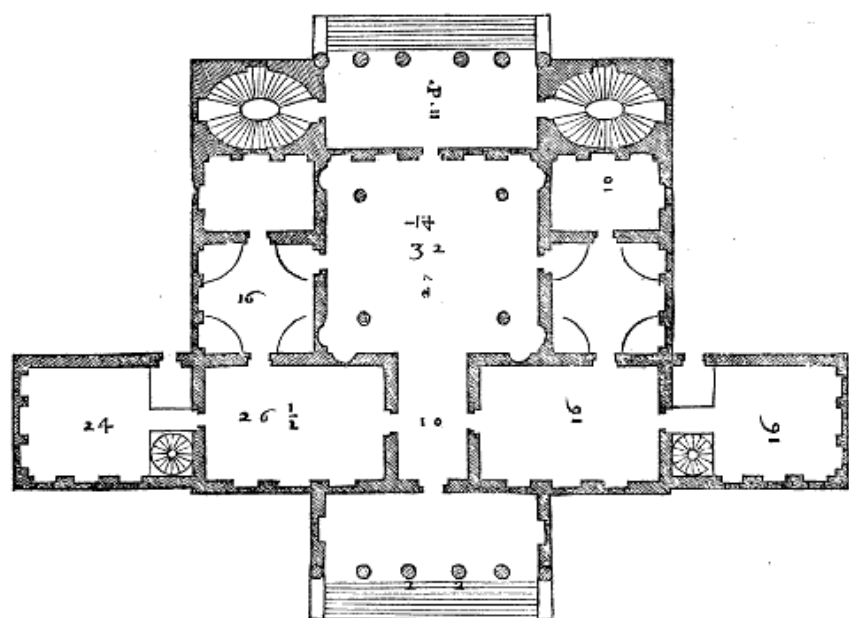


Tavola 37: 2-53.png

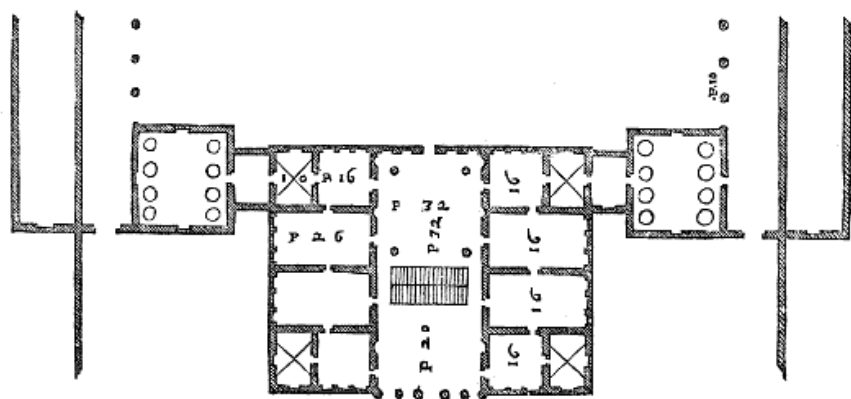


Tavola 38: 2-54.png

A FANZOLO Villa del Triuigiano discosto da Castelfranco tre miglia, è la sottoposta fabrica del Magnifico Signor Leonardo Emo. Le Cantine, i Granari, le stalle, e gli altri luoghi di Villa sono dall'vna, e l'altra parte della casa dominicale, e nell'estremità loro vi sono due colombare, che apportano utile al padrone, & ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto: il che è vna delle principali cose, che si ricercano ad vna casa di Villa, come è stato auertito di sopra. Dietro a questa fabrica è vn giardino quadro di ottanta campi Triuigiani: per mezo il quale corre vn fiumicello, che rende il sito molto bello e diletteuole. E' stata ornata di pitture da M. Battista Venetiano.

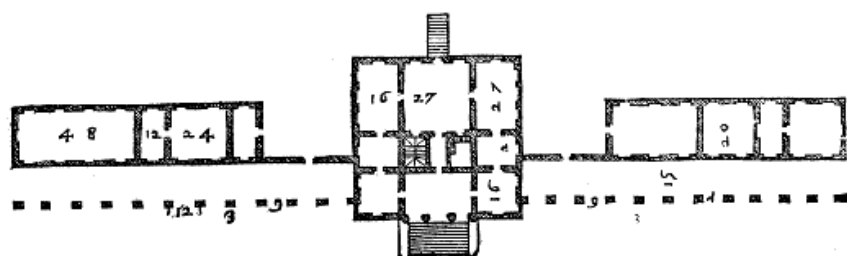


Tavola 39: 2-55.png

DEI DISEGNI DELLE CASE DI
VILLA DI ALCUNI
GENTIL'HUOMINI DI TERRA
FERMA. CAP. XV.

A D UN luogo del Vicentino detto il
FINALE, è la seguente fabbrica del
Signor Biagio Sarraceno: il piano delle
stanze s'alza da terra cinque piedi: le stanze
maggiori sono lunghe vn quadro, e cinque ottaui,
& alte quanto larghe, e sono in solaro. Continua
questa altezza ancho nella Sala: i camerini
appresso la loggia sono in uolto: la altezza de'
uolti al pari di quella delle stanze: di sotto vi sono
le Cantine, e di sopra il Granaro: il quale occupa
tutto il corpo della casa. Le cucine sono fuori di

quella: ma però congiunte in modo che riescono comode. Dall'vna, e l'altra parte ui sono i luoghi all'vso di Villa necessarij.

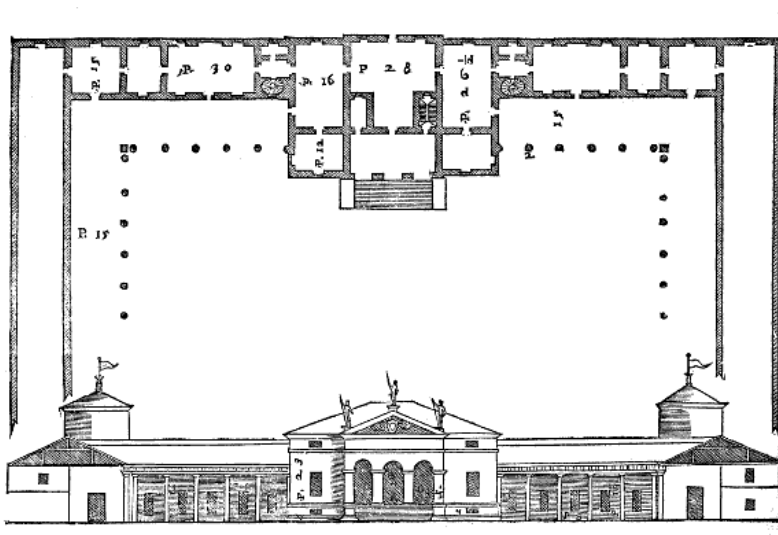


Tavola 40: 2-56.png

I D I S E G N I che seguono sono della fabbrica del Signor Girolamo Ragona Gentil'huomo Vicentino fatta da lui alle Ghizzole sua Villa. Ha questa fabbrica la commodità ricordata di sopra, cioè che per tutto si può andare al coperto: il pavimento delle stanze per uso del padrone è alto da terra dodici piedi: sotto queste stanze ui sono le commodità per la famiglia, e di sopra altre stanze, che ponno seruire per granari, & ancho per luoghi da habitarui, venendo l'occasione: le Scale principali sono nella facciata dauanti della casa, e rispondono sotto i portici del cortile.

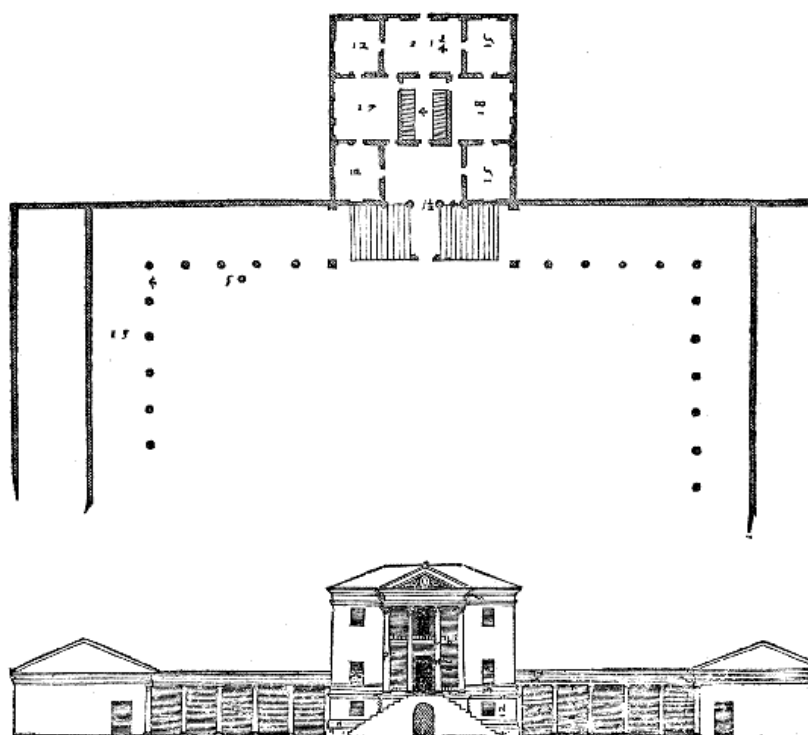


Tavola 41: 2-57.png

I N P O G L I A N A Villa del Vicentino è la sottoposta fabrica del Cauallier Pogliana: le sue stanze sono state ornate di pitture, e stucchi bellissimi da Messer Bernardino India, & Messer Anselmo Canera pittori Veronesi, e da Messer Bartolomeo Ridolfi Scultore Veronese: le stanze grandi sono lunghe vn quadro, e due terzi, e sono in uolto: le quadre hanno le lunette ne gli angoli: sopra i camerini ui sono mezzati: l'altezza della Sala è la metà più della larghezza, e uiene ad essere al pari dell'altezza della loggia: la sala è inuoltata à fascia, e la loggia à crociera: sopra tutti questi luoghi è il Granaro, e sotto le Cantine, e la cucina: percioche il piano delle stanze si alza cinque piedi da terra: Da un lato ha il cortile, & altri luoghi per le cose di Villa, dall'altro vn

giardino, che corrisponde a detto Cortile, e nella parte di dietro il Bruolo, & una Peschiera, di modo che questo gentil'huomo, come quello che è magnifico, e di nobilissimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, & tutte quelle commodità che sono possibili per rendere questo suo luogo bello, diletteuole, & comodo.

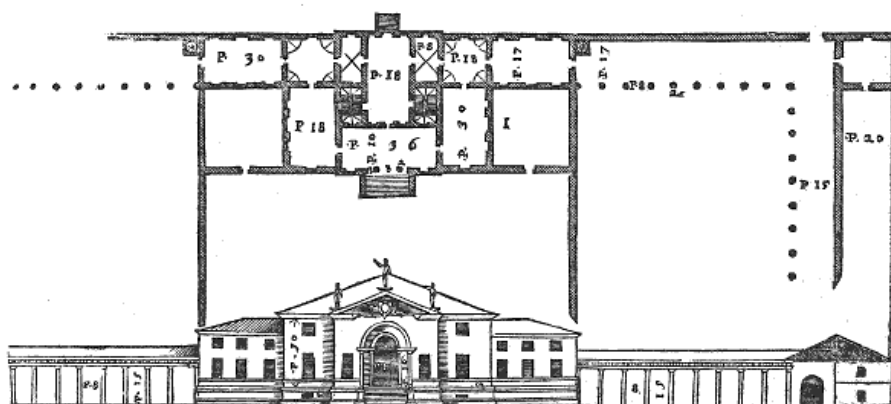


Tavola 42: 2-58.png

A L I S I E R A luogo propinquo à Vicenza è la seguente fabrica edificata già dalla felice memoria del Signor Gio. Francesco Valmarana. Le loggie sono di ordine Ionico: le colonne hanno sotto vna basa quadra, che gira intorno à tutta la casa: à questa altezza è il piano delle loggie, e delle stanze, le quali tutte sono in solaro: ne gli angoli della casa ui sono quattro torri: le quali sono in uolto: la sala ancho è inuoltata à fascia: Ha questa fabrica due cortili, vno dauanti per uso del padrone, e l'altro di dietro, oue si trebbia il grano, & ha i coperti, ne' quali sono accommodati tutti i luoghi pertinenti all'uso di Villa.

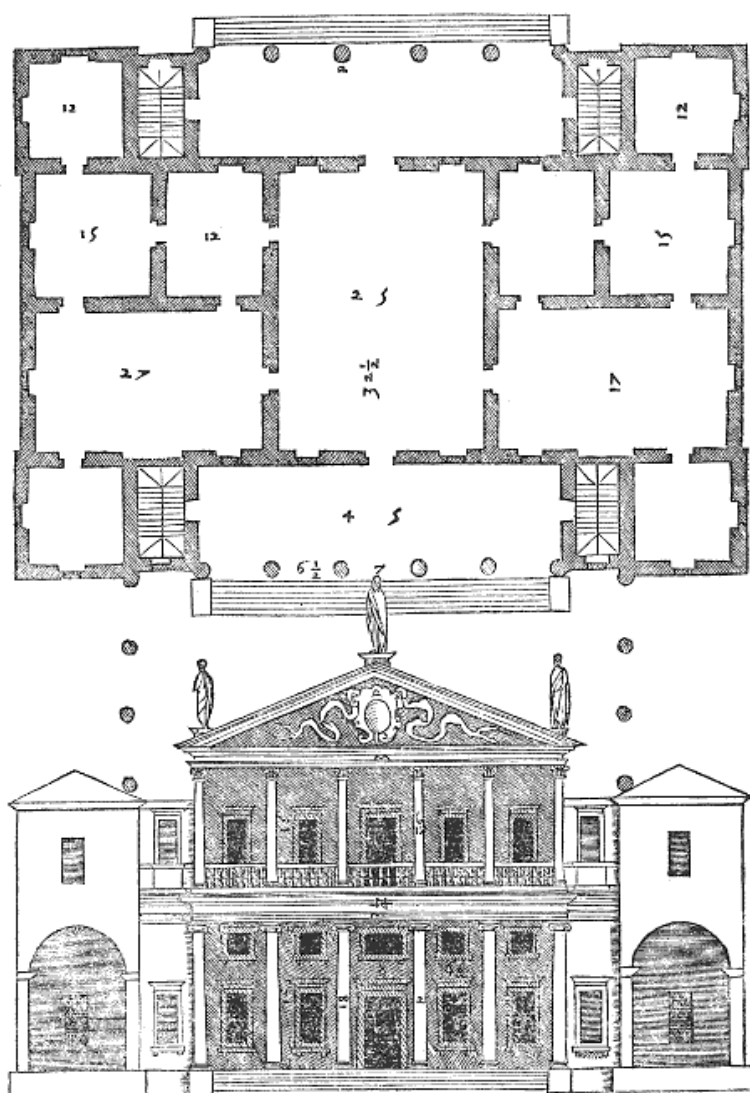


Tavola 43: 2-59.png

L A S E G U E N T E fabrica è stata cominciata dal Conte Francesco, e Conte Lodouico, fratelli de' Trissini à Meledo Villa del Vicentino. Il sito è bellissimo: percioche è sopra un colle, il quale è bagnato da vn piaceuole fiumicello, & è nel mezo di vna molto spaciosa pianura, & à canto ha vna assai frequente strada. Nella sommità del colle ha da esserui la Sala ritonda, circondata dalle stanze, e però tanto alta che pigli il lume sopra di quelle. Sono nella Sala alcune meze colonne, che tolgono suso un poggiuolo, nel quale si entra per le stanze di sopra; lequali perche sono alte solo sette piedi; seruono per mezati. Sotto il piano delle prime stanze ui sono le cucine, i tinelli, & altri luoghi. E perche ciascuna faccia ha bellissime uiste; ui uanno quattro loggie di ordine

Corinthio: sopra i frontespicij delle quali sorge la cupola della Sala. Le loggie, che tendono alla circonferenza fanno un gratissimo aspetto: più presso al piano sono i fenili, le cantine, le stalle, i granari, i luoghi da Gastaldo, & altre stanze per uso di Villa: le colonne di questi portici sono di ordine Toscano: sopra il fiume ne gli angoli del cortile vi sono due colombare.

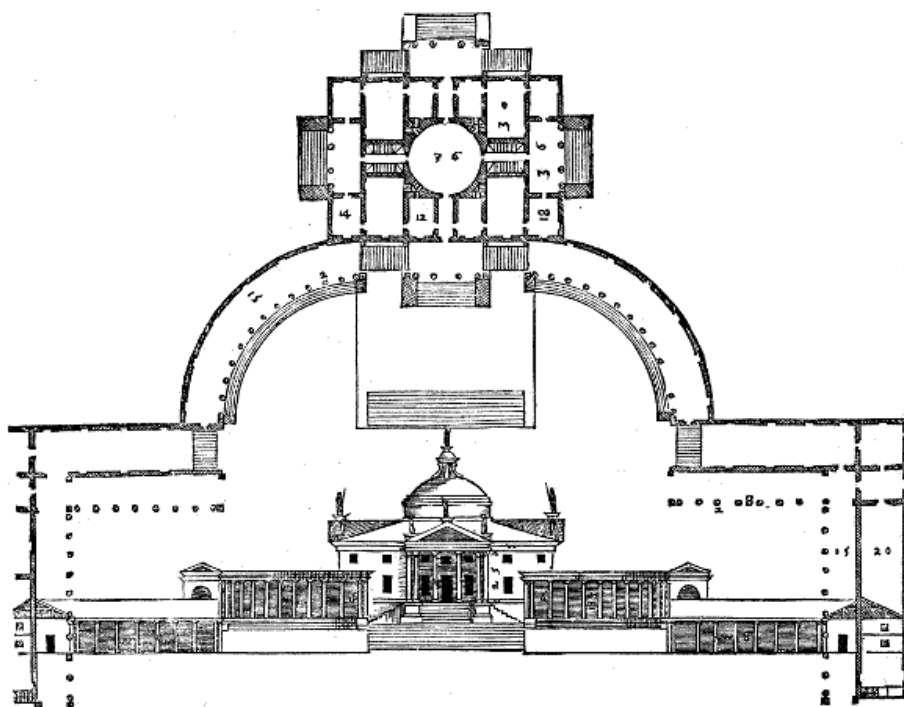


Tavola 44: 2-60.png

L A F A B R I C A sottoposta è in Campiglia
luogo del Vicentino, & è del Signor Mario
Repetta, il quale ha eseguito in questa fabrica
l'animo della felice memoria del Signor
Francesco suo padre. Le colonne de i portici
sono di ordine Dorico: gli intercolumnij sono
quattro diametri di colonna: Ne gli estremi angoli
del coperto, oue si ueggono le loggie fuori di tutto
il corpo della casa, ui uanno due colombare, & le
loggie. Nel fianco rincontro alla stalle ui sono
stanze, delle quali altre sono dedicate alla
Continenza, altre alla Giustizia, & altre ad altre
Virtù con gli Elogij, e Pitture, che ciò dimostrano,
parte della quali è opera di messer Battista
Maganza Vicentino Pittore, e Poeta singolare: il
che è stato fatto affine che questo Gentil'huomo,

il quale riceue molto uolentieri tutti quelli, che vanno à ritrouarlo; possa alloggiare i suoi forestieri, & amici nella camera di quella Virtù, alla quale essi gli pareranno hauer più inclinato l'animo. Ha questa fabrica la commodità di potere andare per tutto al coperto; e perche la parte per l'habitatione del padrone, e quella per l'uso di Villa sono di vno istesso ordine; quanto quella perde di grandezza per non essere più eminente di questa; tanto questa di Villa accresce del suo debito ornamento, e dignità, facendosi vguale à quella del Padrone con bellezza di tutta l'opera.

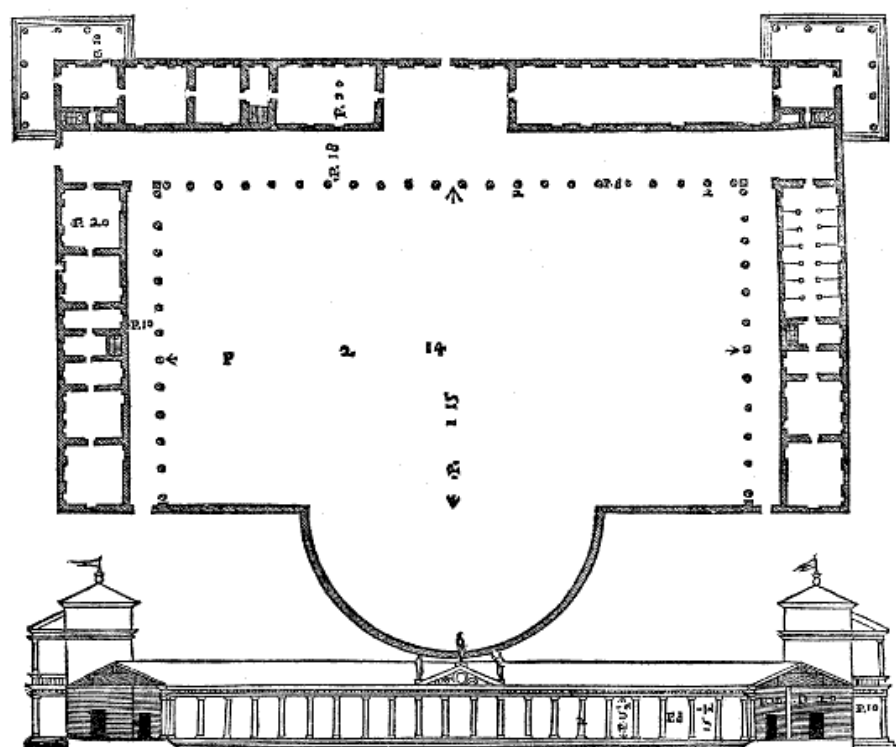


Tavola 44: 2-61.png

LA SEGUENTE fabrica è del Conte Odoardo, & Conte Theodoro fratelli de' Thieni, in Cicogna sua Villa, la qual fabrica fu principiata dal Conte Francesco loro padre. La Sala è nel mezo della casa, & ha intorno alcune colonne Ioniche, sopra le quali è vn poggiuolo al pari del piano delle stanze di sopra: Il volto di questa Sala giugne fino sotto il tetto: le stanze grandi hanno i uolti à schiffo, e le quadrate à mezo cadino, e si alzano in modo, che fanno quattro torricelle ne gli angoli della fabrica: i camerini hanno sopra i loro mezati: le porte de' quali rispondono al mezo delle scale. Sono le scale senza muro nel mezo, e perche la sala per riceuere il lume di sopra è luminosissima, esse ancora hanno lume à

bastanza, e tanto più che essendo uacue nel mezzo; riceuono il lume ancho di sopra: in vno de' coperti, che sono per fianco del cortile ui sono le cantine, e i granari, e nell'altro le stalle, e i luoghi per la Villa. Quelle due loggie, che come braccia, escono fuori dalla fabrica; sono fatte per vnir la casa del padrone con quella di Villa: sono appresso questa fabrica due cortili di fabrica vecchia con portici, l'vno per lo trebbiar de' grani, e l'altro per la famiglia più minuta.

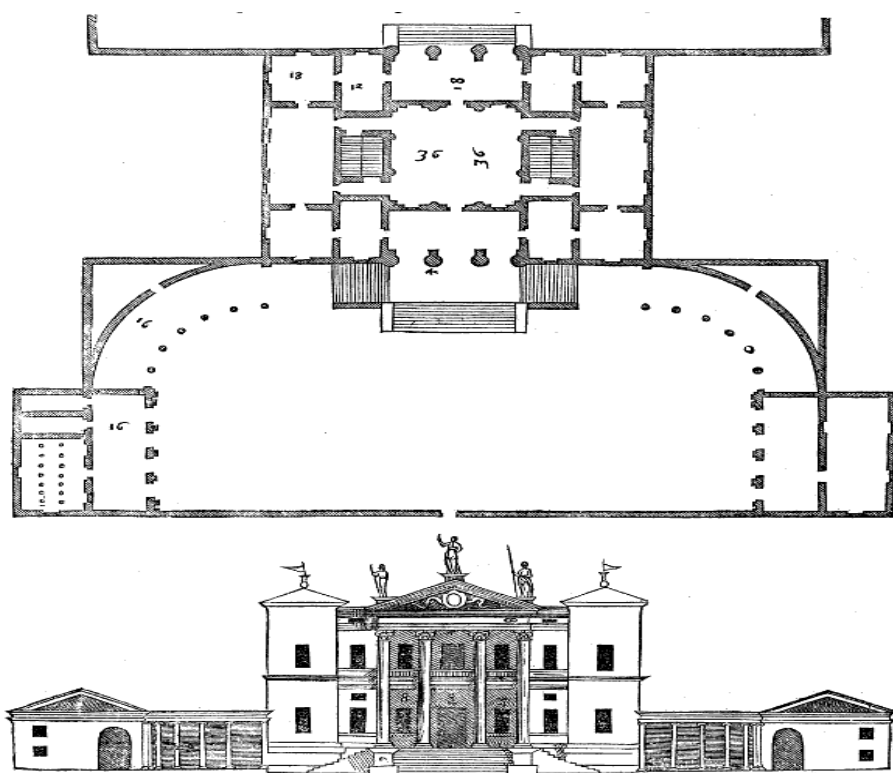


Tavola 45: 2-62.png

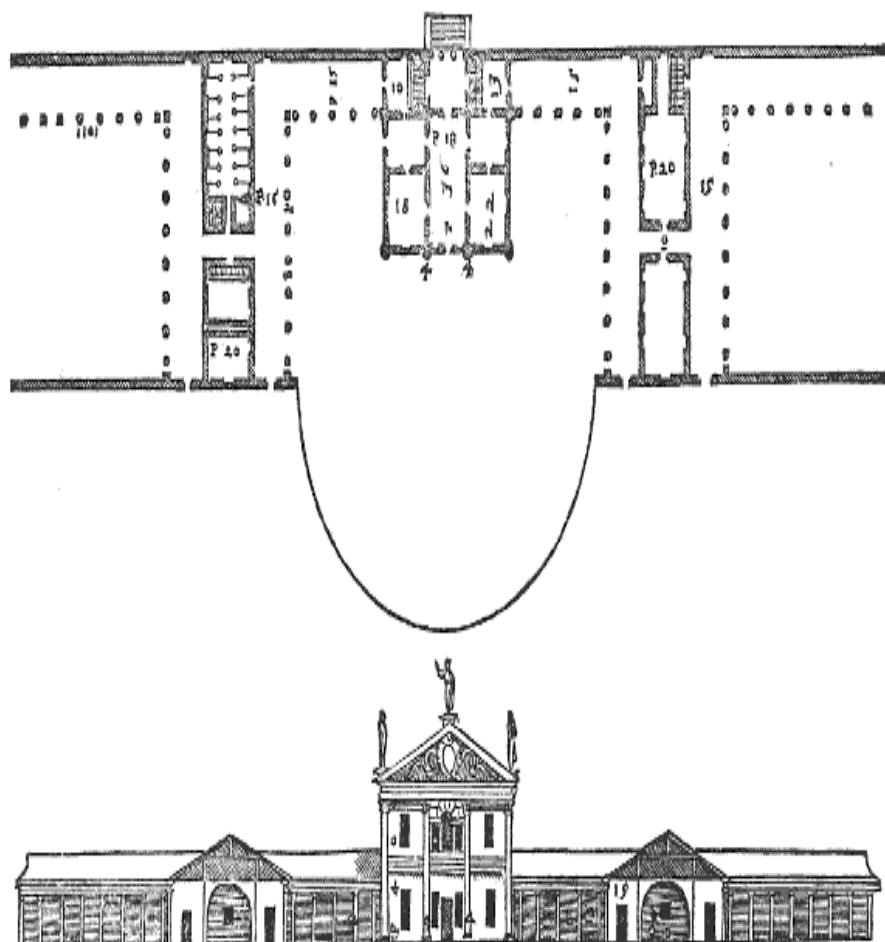


Tavola 46: 2-62.png

LA SEGUENTE fabrica è del Conte
Giacomo Angarano da lui fabricata nella sua Villa
di Angarano nel Vicentino. Ne i fianchi del Cortile
vi sono Cantine, Granari, luoghi da fare i uini,
luoghi da Gastaldo: stalle, colombara, e più oltre
da una parte il cortile per le cose di Villa, e
dall'altra vn giardino: La casa del padrone posta
nel mezo è nella parte di sotto in uolto, & in
quella di sopra in solaro: i camerini cosi di sotto
come di sopra sono amezati: corre appresso
questa fabrica la Brenta fiume copioso di
buonissimi pesci. E' questo luogo celebre per i
preciosi uini, che ui si fanno, e per li frutti che ui
vengono, e molto più per la cortesia del padrone.

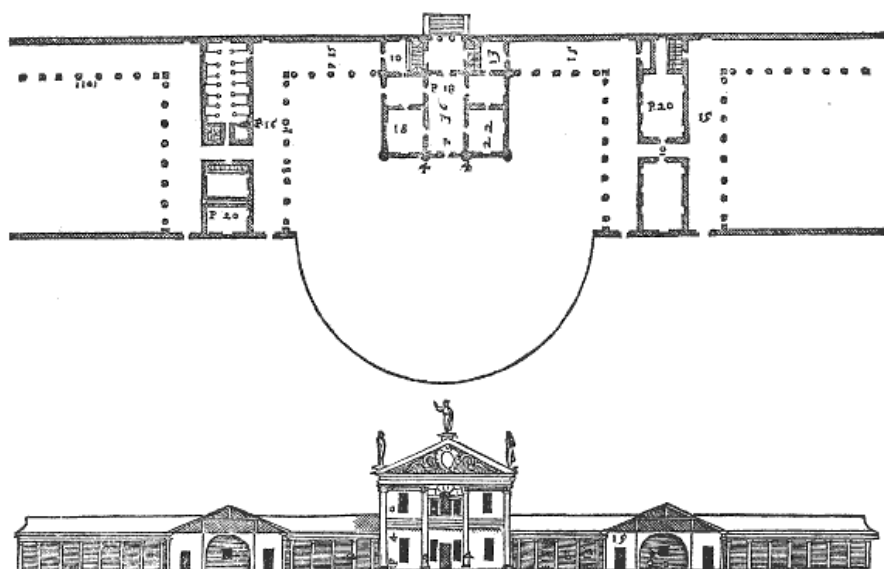


Tavola 47: 2-63.png

I D I S E G N I , che seguono sono della fabrica del Conte Ottauio Thiene à Quinto sua Villa. Fù cominciata dalla felice memoria del Conte Marc'Antonio suo padre, e dal Conte Adriano suo zio: il sito è molto bello per hauer da una parte la Tesina, e dall'altra vn ramo di detto fiume assai grande: Hà questo palagio vna loggia dauanti la porta di ordine Dorico: per questa si passa in vn'altra loggia, e di quella in un cortile: il quale ha ne i fianchi due loggie: dall'vna, e l'altra testa di queste loggie sono gli appartamenti delle stanze, delle quali alcune sono state ornate di pitture da Messer Giouanni Indemio Vicentino huomo di bellissimo ingegno. Rincontro all'entrata si troua vna loggia simile à quella dell'entrata, dalla quale si entra in vn'Atrio di quattro colonne, e da quello

nel cortile, il quale ha i portici di ordine Dorico, e
 serue per l'vso di Villa. Non ui è alcuna scala
 principale corrispondente à tutta la fabrica:
 percioche la parte di sopra non ha da seruire, se
 non per saluarobba, e per luoghi da seruitori.

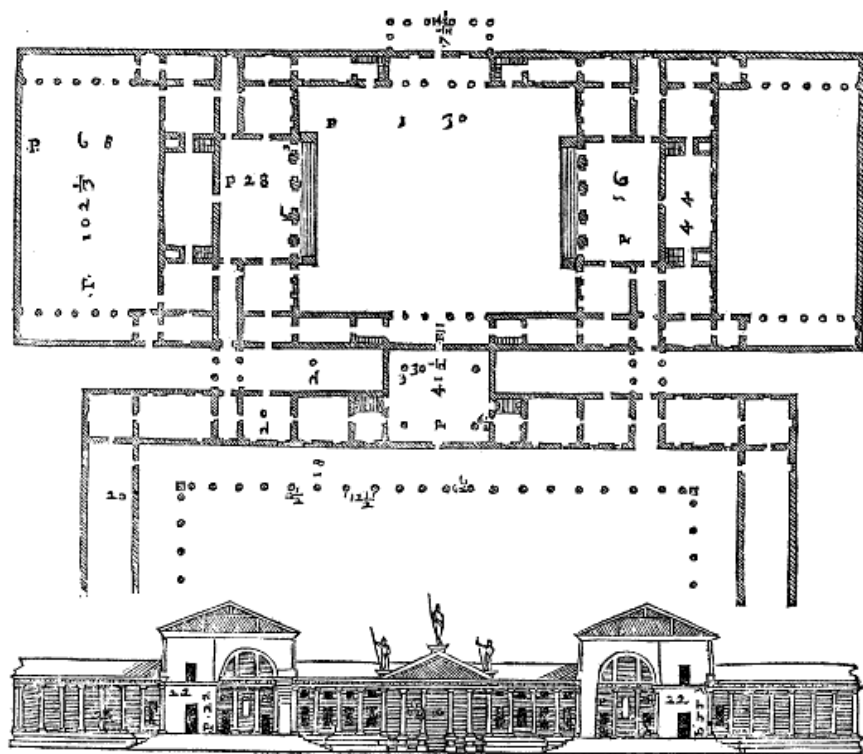


Tavola 48: 2-64.png

I N L O N E D O luogo del Vicentino è la seguente fabrica del Signor Girolamo de' Godi posta sopra vn colle di bellissima uista, & a canto un fiume, che serue per Peschiera. Per rendere questo sito commodo per l'vso di Villa ui sono stati fatti cortili, & strade sopra uolti con non picciola spesa. La fabrica di mezo è per l'habitatione del padrone, & della famiglia. Le stanze del padrone hanno il piano loro alto da terra tredici piedi, e sono in solaro, sopra queste ui sono i granari, & nella parte di sotto, cioè nell'altezza de i tredici piedi ui sono disposte le cantine, i luoghi da fare i uini, la cucina, & altri luoghi simili. La Sala giugne con la sua altezza fin sotto il tetto, & ha due ordini di fenestre. Dall'vno e l'altro lato di questo corpo di fabrica ui

sono i cortili, & i coperti per le cose di Villa. E' stata questa fabrica ornata di pitture di bellissima inuentione da Messer Gualtiero Padouano, da Messer Battista del Moro Veronese, & da Messer Battista Venetiano; perche questo Gentil'huomo, il quale è giudiciosissimo, per redurla a quella eccellenza & perfettione, che sia possibile; non ha guardato a spesa alcuna, & ha scelto i più singolari, & eccellenti Pittori de' nostri tempi.

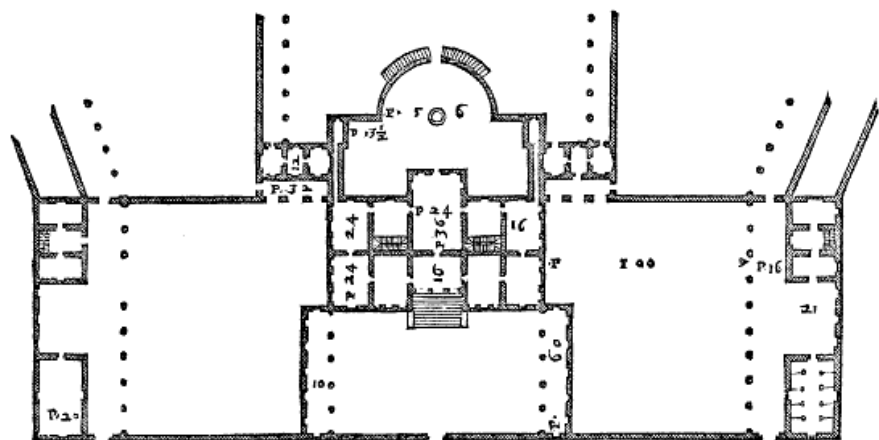


Tavola 49: 2-65.png

A S A N T A Sofia luogo vicino à Verona
cinque miglia è la seguente fabrica del signor
Conte Marc'Antonio Sarego posta in vn
bellissimo sito, cioè sopra vn colle di ascesa
facilissima, che discuopre parte della Città, & è
tra due Vallette: tutti i colli intorno sono
amenissimi, e copiosi di buonissime acque; onde
questa fabrica è ornata di giardini, & di fontane
marauigliose. Fù questo luogo per la sua amenità
le delicie de i Signori della Scala, e per alcuni
uestigij, che ui si ueggono, si comprende che
ancho al tempo de' Romani fu tenuto da quegli
antichi in non picciola stima. La parte di questa
fabrica, che serue all'vso del padrone, & della
famiglia, ha un cortile: intorno al quale sono i
portici; le colonne sono di ordine Ionico, fatte di

pietre non polite, come pare che ricerchi la Villa, alla quale si conuengono le cose più tosto schiette, e semplici, che delicate: uanno queste colonne à tuor suso la estrema cornice, che fà gorna, oue piauono l'acque del coperto, & hanno nella parte di dietro, cioè sotto i portici alcuni pilastri, che tolgono suso il pauimento delle loggie di sopra; cioè del secondo solaro. In questo secondo solaro ui sono due sale, una rincontro all'altra: la grandezza delle quali è mostrata nel disegno della pianta con le linee, che si intersecano, e sono tirate da gli estremi muri della fabrica alle colonne. A canto questo cortile ui è quello per le cose di Villa, dall'vna, e l'altra parte del quale ui sono i coperti per quelle commodità, che nelle Ville si ricercano.

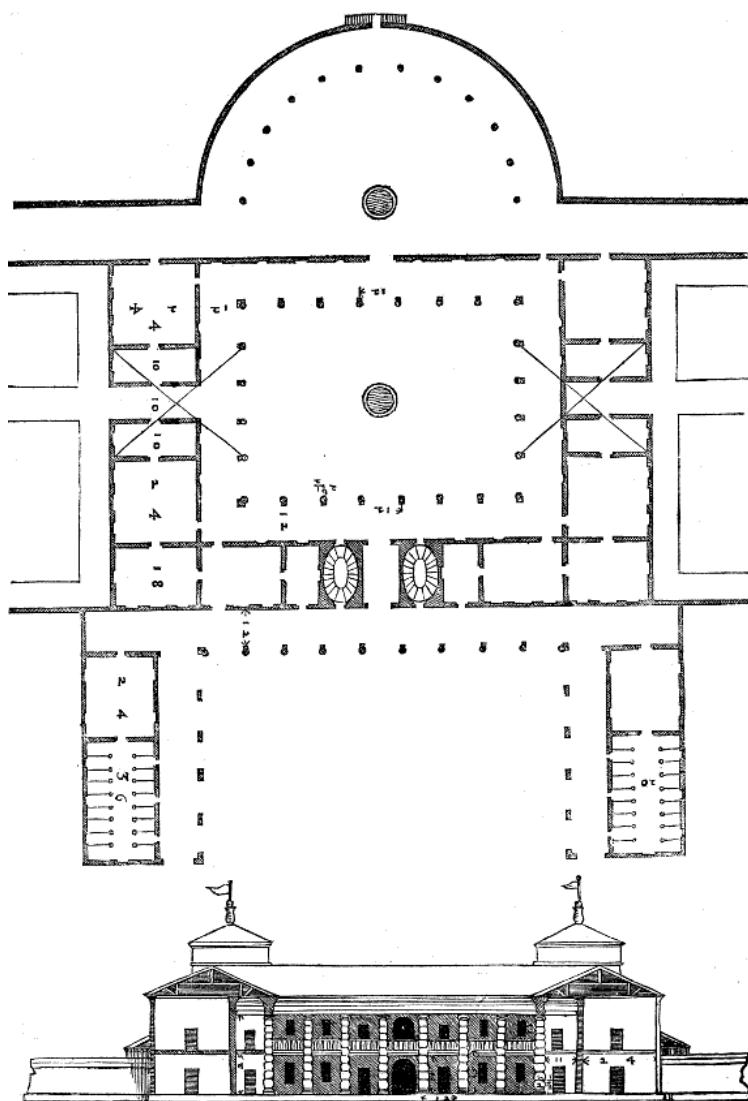


Tavola 50: 2-67.png

L A F A B R I C A che segue è del signor Conte Annibale Sarego ad vn luogo del Collognese detto la Miga. Fa basamento à tutta la fabrica un piedestilo alto quattro piedi, e mezo; & a quella altezza è il pauimento delle prime stanze, sotto le quali ui sono le Cantine, le Cucine, & altre stanze pertinenti ad allogar la famiglia: le dette prime stanze sono in uolto, & le seconde in solaro: appresso questa fabrica ui è il cortile per le cose di Villa, con tutti quei luoghi che à tal uso si conuengono.

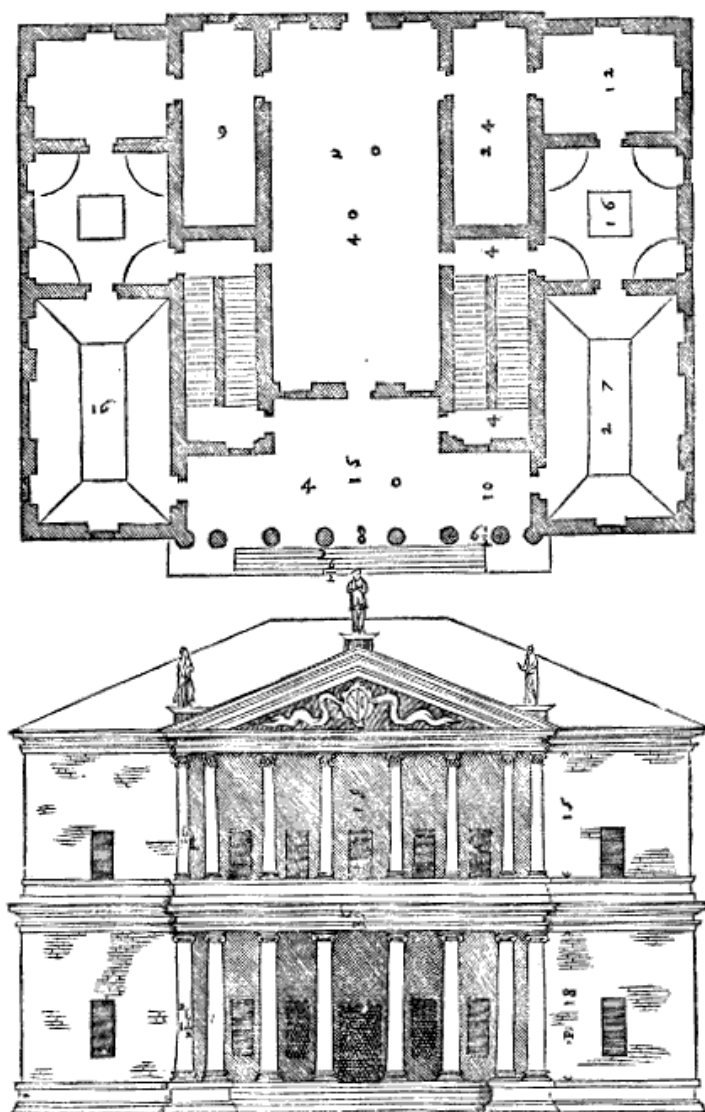


Tavola 51: 2-68.png

DELLA CASA DI VILLA DE GLI
ANTICHI. Cap. XVI.

HO FIN QUI posto i disegni di molte fabbriche di Villa da me ordinate: resta ch'io ponga ancho il disegno della casa di Villa, che, secondo quello, che ne dice Vitruuio; soleuano fare gli Antichi: percioche in esso si uederanno tutti i luoghi appartenenti all'habitatione, & all'vso di Villa collocati alle regioni del Cielo, che à loro si conuengono: nè mi estenderò in riferire quello, che ne dice Plinio: perche hora il mio principale oggetto è solamente di mostrare come si debba intendere Vitruuio in questa parte. La faccia principale è uolta à Mezogiorno, & ha vna loggia dalla quale per uno andito si entra nella cucina: la quale riceue il

lume sopra i luoghi à lei uicini, & ha il camino nel mezo. Dalla parte sinistra ui sono le stalle de i Buoi, le cui mangiatore sono riuolte al fuoco, & all'Oriente: dalla medesima parte sono ancho i bagni: i quali per le stanze, che essi ricercano, si allontanano dalla cucina al pari della loggia. Dalla parte destra ui è il torchio, & altri luoghi per l'oglio corrispondenti à i luoghi de i bagni, e uengono ad hauere l'Oriente, Mezogiorno, e Ponente. Di dietro ui sono le cantine, le quali uengono à pigliare il lume da settentrione, & esser lungi dallo strepito, e dal calor del sole: sopra le cantine ui sono i granari, i quali hanno anch'essi il lume dalla medesima region del Cielo. Dalla destra, e sinistra parte del Cortile ui sono le stalle per caualli, pecore, & altri animali; & i fenili, e i

luoghi per li pagliari, & i pistrini: tutti i quali deono essere lontani dal fuoco. Di dietro ui si uede l'habitatione del padrone, la faccia principale, della quale è opposta alla facciata della casa di Villa: Onde in queste case fatte fuori della Città veniuano ad essere gli Atrij nella parte di dietro. In essa si osseruano tutte quelle considerations, delle quali si è detto di sopra, quando si pose il disegno della casa priuata de gli Antichi: e però hora habbiamo solamente considerato la parte della Villa. Io ho fatto in tutte le fabbriche di Villa, & ancho in alcune della Città il Frontespicio nella facciata dinanti; nella quale sono le porte principali: percioche questi tali Frontespici accusano l'entrata della casa, & seruono molto alla grandezza, e magnificenza dell'opera;

facendosi in questo modo la parte dinanti più eminente dell'altre parti: oltra che riescono commodissimi per le Insegne, ouero Armi de gli Edificatori, le quali si sogliono collocare nel mezo delle facciate. Gli usarono ancho gli Antichi nelle loro fabriche, come si uede nelle reliquie de i Tempij, & di altri publici Edificij; i quali, per quello c'ho detto nel proemio del primo libro, è molto uerisimile, che pigliassero la inuentione, & le ragioni da gli edificij priuati, cioè dalla case. Vitruuio nel suo terzo libro al cap. vltimo, ci insegna come si deono fare.

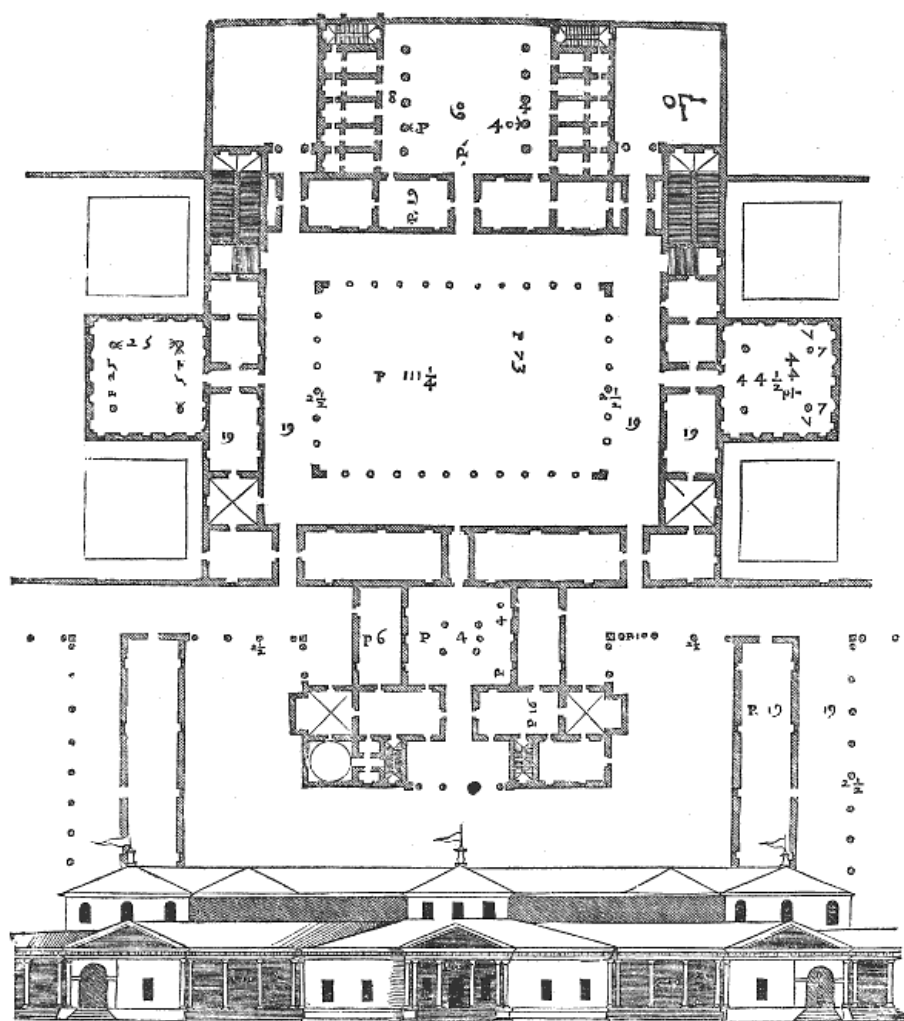


Tavola 52: 2-70.png

DI ALCUNE INVENTIONI secondo
diversi siti. Cap. XVII.

MIA INTENTIONE era parlar solo di quelle fabbriche, le quali ouero fossero compiute, ouero cominciate, e ridotte à termine che presto se ne potesse sperare il compimento: ma conoscendo il più delle volte auenire, che sia dibisogno accommodarsi à i siti, perche non sempre si fabrica in luoghi aperti; mi sono poi persuaso non douer esser fuori del proposito nostro, lo aggiugnere a' disegni posti di sopra alcune poche inuentioni fatte da me a requisitione di diuersi Gentil'huomini, le quali essi non hanno poi eseguito per quei rispetti, che sogliono auenire. Percioche i difficili siti loro, & il modo c'ho tenuto

nell'accomodar in quelli le stanze, & altri luoghi
c'hauessero tra se corrispondenza, e
proportionone; saranno (come io credo) di non
picciola vtilità. Il sito di questa prima inuentione è
piramidale; la basa della Piramide uiene ad esser
la facciata principale della casa: la quale ha tre
ordini di colonne, cioè il Dorico, il Ionico, e'l
Corinthio: La entrata è quadra, & ha quattro
colonne: le quali tolgono suso il uolto, e
proportionano la altezza alla larghezza: dall'vna,
e l'altra parte ui sono due stanze lunghe vn
quadro, e due terzi; alte secondo il primo modo
dell'altezza de' uolti: appresso ciascuna ui è vn
camerino, e scala da salir ne i mezati: in capo
all'entrata io ui facea due stanze lunghe vn
quadro e mezo, & appresso duecamerini della

medesima proportione, con le scale, che portassero ne i mezati: e più oltra la Sala lunga vn quadro e due terzi con colonne vguali à quelle dell'entrata: appresso ui sarebbe stata vna loggia, ne icui fianchi sarebbono state le scale di forma ouale, e più auanti la corte, à canto la quale sarebbono state le cucine. Le seconde stanze, cioè quelle del secondo ordine haurebbono hauuto di altezza piedi uenti, e quelle del terzo xviii. Ma l'altezza dell'vna, e l'altra sala sarebbe stata sino sotto il coperto; e queste sale haurebbono hauuto al pari del piano delle stanze superiori alcuni poggiuoli, c'haurebbono seruito ad allogar persone di rispetto al tempo di feste, banchetti, & simili sollazzi.

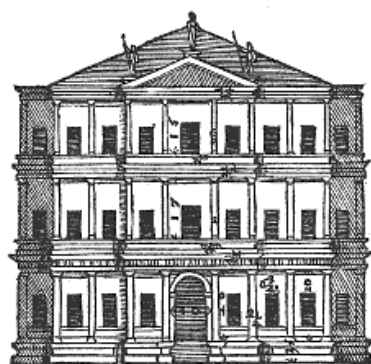
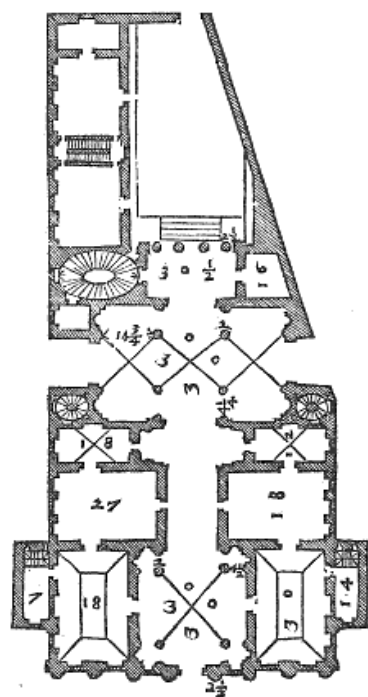


Tavola 53: 2-71.png

F E C I per un sito in Venetia la sottoposta
inuentione: la faccia principale ha tre ordini di
colonne, il primo è Ionico, il secondo Corinthio, &
il terzo Composito. La entrata esce alquanto in
fuori: ha quattro colonne vguali, e simili à quelle
della facciata. Le stanze, che sono da i fianchi
hanno i uolti alti secondo il primo modo
dell'altezza de' volti: oltra queste ui sono altre
stanze minori, e camerini, e le scale, che seruono
a i mezati. Rincontro all'entrata ui è vn andito, per
il quale si entra in vn'altra sala minore, la quale
da vna parte ha vna corticella, dalla quale prende
lume, e dall'altra la scala maggiore, e principale
di forma ouata, e uacua nel mezo, con le colonne
intorno, che tolgono suso i gradi: più oltre per

vn'altro andito si entra in una loggia, le cui colonne sono Ioniche vguali a quelle dell'entrata. Ha questa loggia un'appartamento per banda, come quelli dell'entrata: ma quello, ch'è nella parte sinistra uiene alquanto diminuito per cagion del sito: appresso ui è vna corte con colonne intorno, che fanno corridore, il quale serue alle camere di dietro, oue starebbono le donne, e ui sarebbono le cucine. La parte di sopra è simile à quella di sotto, eccetto che la sala, che è sopra l'entrata non ha colonna, e giugne con la sua altezza sino sotto il tetto, & ha vn corridore, ò poggiuolo al piano delle terze stanze, che seruirebbe ancho alle finestre di sopra: perche in questa Sala ue ne sarebbono due ordini. La Sala minore haurebbe la trauatura al pari de i volti

delle seconde stanze, e sarebbero questi uolti
alti uentitre piedi: le stanze del terzo ordine
sarebbono in solaro di altezza di diceotto piedi.
Tutte le porte, e finestre s'incontrerebbono, e
sarebbono una sopra l'altra, e tutti i muri
haurebbono la lor parte di carico: le Cantine, i
luoghi da lauar i drappi, & gli altri magazini
sarebbono stati accommodati sotto terra.

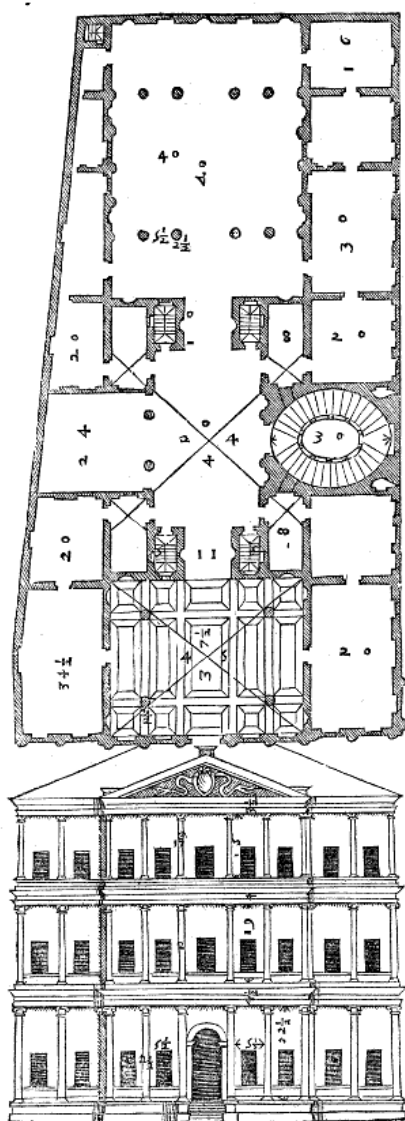


Tavola 54: 2-72.png

F E C I già richiesto dal Conte Francesco, & Conte Lodouico fratelli de' Trissini, per un loro sito in Vicenza la seguente inuentione: secondo laquale haurebbe hauuto la casa un'entrata quadra diuisa in tre spacij da colonne di ordine Corinthio, accioche il volto suo hauesse hauuto fortezza, e proportionone. Da i fianchi ui sarebbero stati due appartamenti di sette stanze per vno, computandoui tre mezati, à' quali haurebbono seruito le scale, che sono à canto i camerini. L'altezza della stanze maggiori sarebbe stata piedi ventisette: e delle mediocri, e minori deceotto. Più à dentro si sarebbe ritrouata la corte circondata da Loggie di ordine Ionico. Le

colonne del primo ordine della facciata
sarebbono state Ioniche, & uguali à quelle della
corte; e quelle del secondo Corinthie. La Sala
sarebbe stata tutta libera, della grandezza
dell'entrata, & alta fin sotto il tetto: al pari del
piano della soffitta haurebbe hauuto un corridore:
Le stanze maggiori sarebbono state in solaro; le
mediocri, e picciole in uolto. A canto la Corte ui
sarebbono state stanze per le donne, Cucina, &
altri luoghi; sotterra poi le Cantine, i luoghi da
legne, & altre commodità.

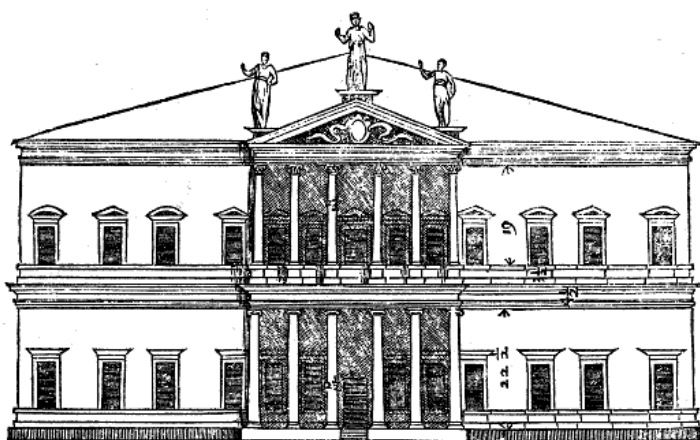
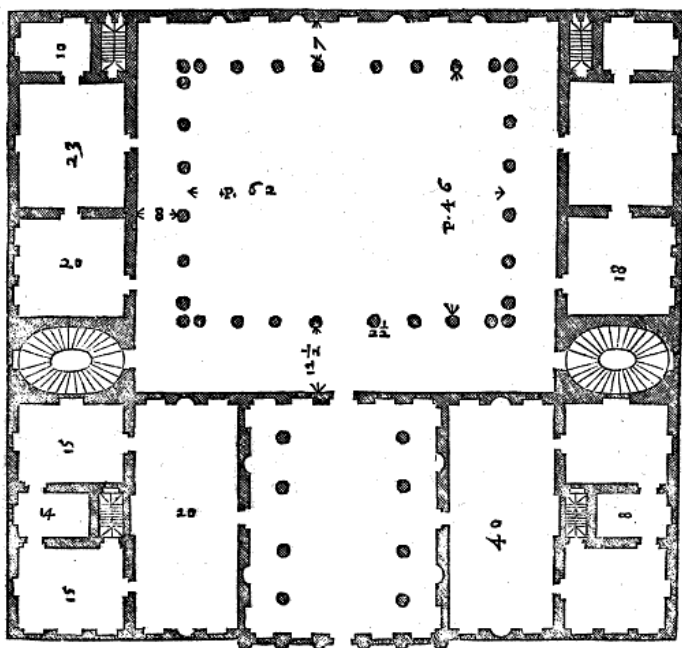


Tavola 55: 2-74.png

LA INVENTIONE qui posta fu fatta al Conte Giacomo Angarano per un suo sito pur nella detta Città. Le colonne della facciata sono di ordine Composito. Le stanze à canto l'entrata sono lunghe un quadro, e due terzi: appresso vi è un camerino, e sopra quello un mezzato. Si passa poi in una corte circondata da portici: le colonne sono lunghe piedi trentasei, & hanno dietro alcuni pilastri da Vitruuio detti Parastatice, che sostentano il pauimento della seconda loggia: sopra la quale ue n'è vn'altra discoperta al pari del piano dell'ultimo solaro della casa, & ha i poggiuoli intorno. Più oltre si ritroua un'altra corte circondata similmente da portici: il primo ordine delle colonne è Dorico, il secondo Ionico; & in questa si ritrouano le Scale. Nella parte opposta

alle Scale ui sono le stalle, e ui si potrebbero fare le cucine, & i luoghi per seruitori. Quanto alla parte di sopra; la Sala sarebbe senza colonne, & il suo solaro giugnerebbe fin sotto il tetto: le stanze sarebbero tanto alte quanto larghe, e ui sarebbero camerini, e mezati come nella parte di sotto. sopra le colonne della facciata si potrebbe fare un poggiuolo: il quale in molte occasioni tornerebbe commodissimo.

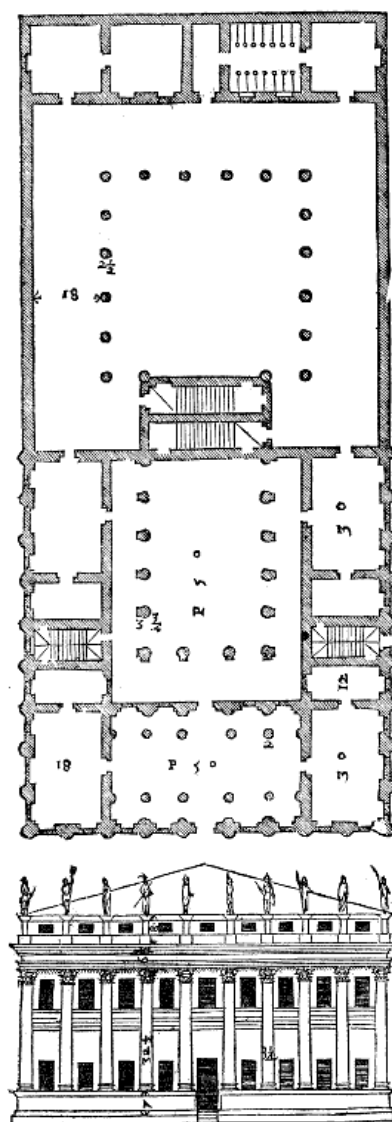


Tavola 56: 2-75.png

I N V E R O N A à' portoni detti volgarmente della Brà, sito notabilissimo, il Conte Gio. Battista dalla Torre disegnò già di fare la sottoposta fabrica: la quale haurebbe hauuto, e giardino, e tutte quelle parti, che si ricercano à luogo comodo, e diletteuole. Le prime stanze sarebbono state in uolto, e sopra tutte le picciole ui sarebbono stati mezzati, à' quali haurebbono seruito le Sale picciole. Le seconde stanze, cioè quelle di sopra sarebbono state in solaro.

L'altezza della Sala sarebbe aggiunta fin sotto il tetto, & al pari del piano della soffitta ui sarebbe stato vn corritore, ò poggiuolo, e dalla loggia, e dalle finestre messe ne i fianchi haurebbe preso il lume.

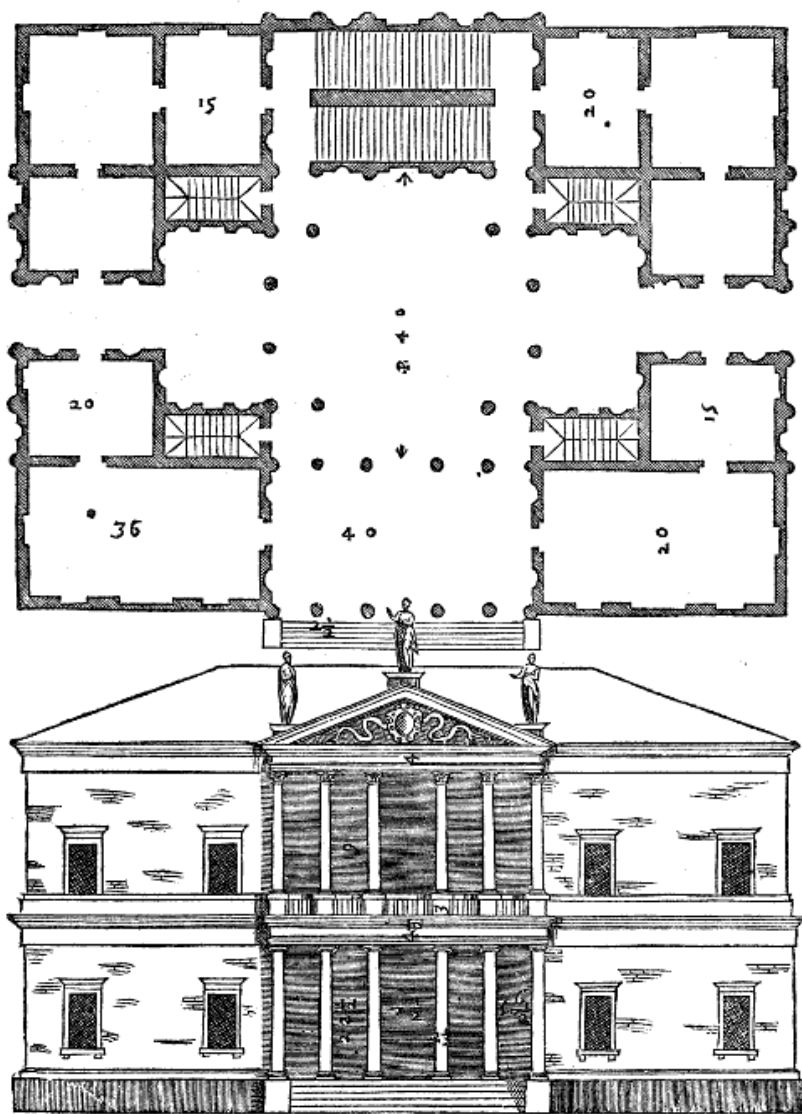


Tavola 57: 2-76.png

F E C I ancora al Caualliero Gio. Battista Garzadore Gentil'huomo Vicentino la seguente inuentione, nella quale sono due loggie, vna dauanti, & vna di dietro di ordine Corinthio. Queste Loggie hanno i soffitti, e cosi ancho la sala terrena: la quale è nella parte più à dentro della casa, accioche sia fresca nella Estate, & ha due ordini di finestre: Le quattro colonne, che ui si ueggono, sostentano il soffitto, e rendono forte, e sicuro il pauimento della Sala di sopra: la quale è quadra, e senza colonne, e tanto alta quanto larga, e di più quanto è la grossezza della Cornice. La altezza de i volti delle stanze maggiori è secondo il terzo modo dell'altezza de' volti: i volti de i Camerini sono alti piedi sedici. Le stanze di sopra sono in solaro: le colonne delle

seconde Loggie sono di ordine composito; la quinta parte minori di quelle di sotto: Hanno queste loggie i Frontespicij: i quali (come ho detto sopra) danno non mediocre grandezza alla fabrica, facendola più eleuata nel mezo, che ne i fianchi, & seruono à collocare le insegne.

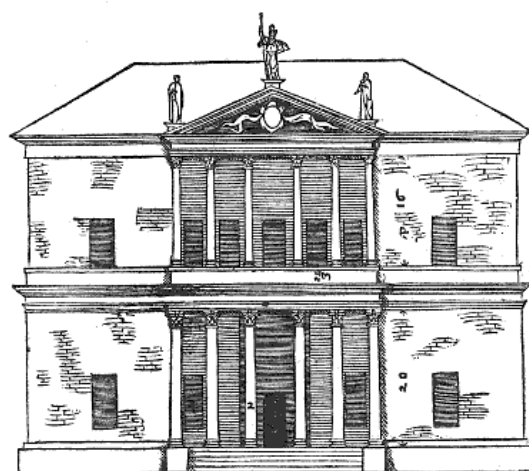
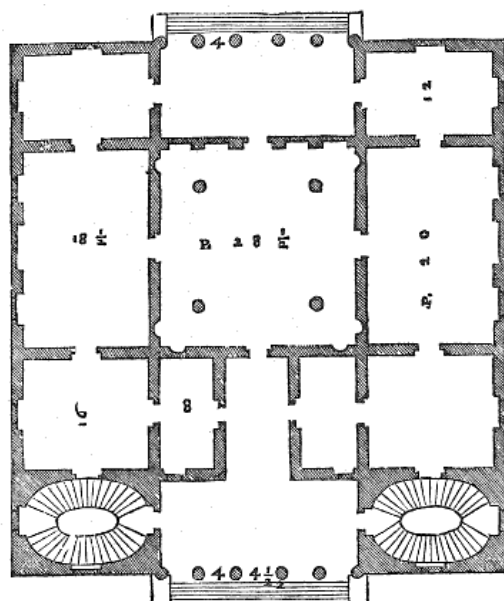


Tavola 58: 2-77.png

F E C I à requisitione del Claris. Cauallier il Sig. Leonardo Mocenigo la inuentione, che segue per vn suo sito sopra la Brenta. Quattro loggie: le quali come braccia tendono alla circonferenza; paiono raccogliere quelli, che alla casa si approssimano, à canto à queste loggie ui sono le stalle dalla parte dinanti, che guarda sopra il fiume; & dalla parte di dietro le cucine, & i luoghi per il Fattore, & per il Gastaldo. La loggia che è nel mezo della facciata, è di spesse colonne, lequali perche sono alte xi. piedi; hanno di dietro alcuni pilastri larghi due piedi, e grossi vn piede & un quarto, che sostentano il piano della seconda loggia, e più a dentro si troua il cortile circondato da loggie di ordine Ionico: I portici sono larghi quanto è la lunghezza delle colonne, meno un

diametro di colonna: Della istessa larghezza sono ancho le loggie, e le stanze, che guardano sopra i giardini: acciò che'l muro, che diuide un membro dall'altro sia posto in mezo per sostenere il como del coperto. Le prime stanze sarebbono molto commode al mangiare, quando ui interuenisse gran quantità di persone: e sono di proportionione doppia. Quelle de gli angoli sono quadre, & hanno i uolti à schiffo, alti alla imposta, quanto è larga la stanza; & hanno di freccia il terzo della larghezza. La Sala è lunga due quadri, e mezo, le colonne ui sono poste per proportionare la lunghezza, e la larghezza, all'altezza, e sarebbono queste colonne solo nella Sala terrena, perche quella di sopra sarebbe tutta libera. Le colonne delle loggie di

sopra del cortile, sono la quinta parte più picciole di quelle di sotto, e sono di ordine Corinthio. Le stanze di sopra sono tanto alte, quanto larghe. Le Scale sono in capo del cortile, & ascendono una al contrario dell'altra.

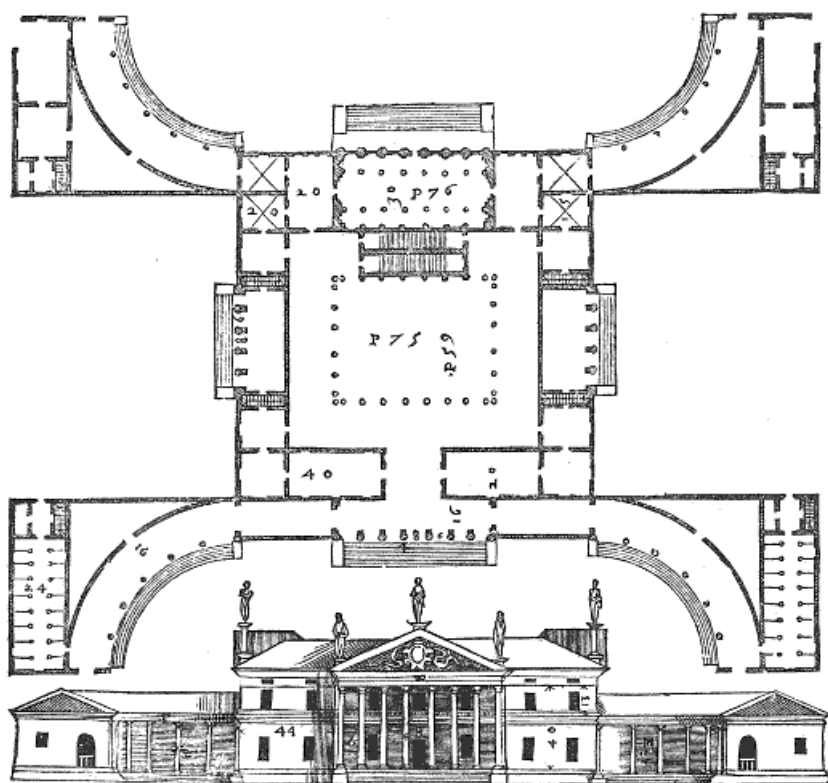


Tavola 59: 2-78 detto 66.png

E C O N questa inuentione sia à laude di D I O
posto fine à questi due libri, ne' quali con quella
breuità che si è potuto maggiore, mi sono
ingegnato di porre insieme, & insegnare
facilmente con parole, e con figure, tutte quelle
cose, che mi sono parse più necessarie, & più
importanti per fabricare bene, & specialmente per
edificare le case priuate, che in se contengano
bellezza, & siano di nome, & di commodità à gli
edificatori.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO



A L S E R E N I S S I M O E
M A G N A N I M O

PRINCIPE EMANVEL FILIBERTO
DVCA DI SAVOIA, ETC.

A N D R E A P A L L A D I O .

DO V E N D O Io, Serenissimo
Principe, mandare in luce una parte
della mia Architettura, nella quale ho
posto in disegno molte di quelle superbe, e
marauigliose fabbriche antiche, i uestigij delle quali
in uarie parti del Mondo, ma più che in ogn'altro
loco, si ritrouano in Roma; hò preso ardire di
consacrarla all'Immortalità del chiaro, & Illustre
nome dell'A.V. come di quel Principe, ilqual solo

à tempi nostri con la Prudenza, e co'l ualore
s'assimiglia à quelli antichi Romani Heroi, le
uirtuosissime operationi de' quali si leggono con
marauiglia nell'histoire, & parte si ueggono
nell'antiche ruine. Nè da ciò m'ha potuto
rimuouere l'hauer riguardo all'humile mia fortuna,
& alla piccolezza del dono: poi che la somma, &
incredibile humanità, per laquale l'A.V. degnò
inalzarmi con l'honorata sua testimonianza sopra
i meriti miei, all'hora, che da lei fui chiamato in
Piemonte; mi porge ferma speranza, che'ella,
esercitando la grandezza, e uirtù del nobilissimo
animo suo; ne à quella, ne à questo riguarderà:
ma solo all'infinita affettione, e diuotion mia uerso
di lei, con laquale hora, per dimostrarle in
qualche parte la gratitudine dell'animo mio; le
porgo questo piccolo dono: sperando che (mercè

della cortesissima, & humanissima sua natura)
se non le sarà in tutto caro, almeno non lo
sprezzerà: anzi qual'hora si trouerà manco
occupata da gli importantissimi suoi affari, si
degnarà per sollazzo leggerla: perche in quella
uederà i disegni di molti antichi marauigliosi
Edificij, & che io mi son affaticato assai per
illustrar l'Antichità appresso gli amatori di quella,
narrando in che tempo, da chi, & à qual'effetto
fossero fabricati; & per render utilità alli studiosi
dell'Architettura, mostrando in figura le piante, gli
alzati, i profili, e tutti i membri loro; aggiognendoui
le misure giuste, e uere, si come sono stati da
me con sommo studio misurati. Dalle qual cose,
essendo l'A.V. dotata delle più nobili arti, e
scientie; piglierà non poca contentezza, e
consolatione considerando le sottili, e belle

inuentioni de gli huomini, e la uera scienza di quell'arte, da lei molto bene intesa, e ridotta à rara, e perfetta perfettione; come dimostrano gli Illustri, e reali edificij fatti fare, e che tuttauia si fanno in diuersi luoghi dell'amplissimo, e felicissimo suo stato. Reuerentemente dunque la priego come suo deuoto & affettionatissimo seruitore à riceuer con la solita serena sua fronte questa mia parte d'Architettura: acciò ch'io con maggior prontezza sotto il glorioso nome di cosi degno, & alto soggetto mi disponga à dar fuori il rimanente dell'incominciata fatica; nel quale si tratterà di Theatri, d'Anfitheatri, e d'altre antiche, e superbe moli. Onde il Mondo, si come riconosce dalla magnanimità, e dalla liberalità dell'A.V. tutto quello, che dell'antica Romana militia s'intende, e s'esercita; cosi riconosca anco

dalla sua natural cortesia quel tanto di lume, che
con le fatiche mie sarà dato alla buona antica
Architettura, & à lei di ciò obligato rimanga, come
à sola, e potissima cagione di tal'effetto.

Di Venetia del M.D.LXX.

IL TERZO LIBRO
DELL'ARCHITETTURA
DI ANDREA PALLADIO



PROEMIO À I LETTORI

HAVENDO io trattato à pieno de gli edificij priuati, e ricordato tutti quelli più necessarij auertimenti, che in loro si deuono hauere: & oltre acciò hauendo posto i disegni di molte di quelle case, che da me sono state ordinate dentro, e fuori delle Città, & di quelle, che (come ha Vitruuio) faceuano gli antichi: è molto conueneuole che indirizzando il

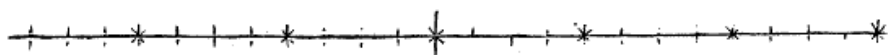
parlar mio à più eccellenti, & à più magnifiche
fabriche, passi hora à gli edificij pubblici: ne'
quali, perche di maggior grandezza si fanno, e
con più rari ornamenti, che i priuati, e seruono à
uso, e comodo di ciascuno; hanno i Principi
molto ampio campo di far conoscere al mondo la
grandezza dell'animo loro; e gli Architetti
bellissima occasione di dimostrar quanto essi
uagliano nelle belle, & merauigliose inuenzioni.
Perlaqual cosa in questo libro, nel quale io dò
principio alle mie antichità, & ne gli altri, che
piacendo Iddio seguiranno; desidero che tanto
maggior studio sia posto nel considerar quel
poco, che si dirà; & i disegni, che si porranno:
quanto con maggior fatica, e con più lunghe
uigilie io ho ridotto quei fragmenti, che ne sono
rimasi de gli antichi edificij, à forma tale, che gli

osservatori dell'Antichità ne siano (come spero) per pigliar diletto; & gli studiosi dell'Architettura possano riceuerne utilità grandissima; essendo che molto più s'impara da i buoni esempi in poco tempo co'l misurarli; e co'l ueder sopra una picciola carta gli edificij intieri, e tutte le parti loro; che in lungo tempo dalle parole: per le quali solo con la mente e con qualche difficoltà può il lettore uenir in ferma, e certa notitia di quel, ch'egli legge, e con molta fatica poi praticarlo. Et à ciascuno, che non sia del tutto priuo di giudicio; può esser molto manifesto quanto il modo, che teneuano gli antichi nel fabricar fosse buono: quando che dopo tanto spacio di tempo, e dopo tante ruine, e mutationi di Imperij, ne siano rimasi in Italia, e fuori i uestigij di tanti lor superbi edificij, per li quali noi ueniamo in certa cognitione della

uirtù, e della grandezza Romana, che altrimenti forse non sarebbe creduta. Io dunque in questo Terzo Libro nel porre i disegni di quegli edificij, che in lui si contengono; seruarò quest'ordine. Porrò prima quelli delle strade, e de i ponti, come di quella parte dell'Architettura, laqual appartiene all'ornamento della Città, e delle Prouincie, e serue alla commodità uniuersale di tutti gli huomini. Percioche si come nell'altre fabbriche, che fecero gli antichi; si scorge, che essi non hebbero riguardo ne à spesa, ne à opera alcuna per ridurle à quel termine di eccellenza, che dalla nostra imperfettione ci è concesso: cosi nell'ordinar le uie posero grandissima cura, che fossero fatte in modo, che anco in quelle si conoscesse la grandezza, e la magnificenza dell'animo loro. Onde per farle che fossero

commode, e breui, forarono i monti, seccarono le paludi, e congionsero con ponti, e cosi resero facili, e piane quelle, ch'erano ò dalle ualli, ò da' torrenti abbassate. Dipoi tratterò delle piazze (secondo che Vitruuio ci insegna che le faceuano i Greci, & i Latini), & di quei luoghi, che intorno le piazze si deuono fare: e perche tra quelli è di molta consideratione degno il luogo, doue i giudici rendono ragione, chiamato da gli antichi Basilica; si porrà di lui particolarmente i disegni. Ma perche non basta che le Regioni, e le Città siano benissimo compartite, e con santissime leggi ordinate, & habbiamo i magistrati, che delle leggi esecutori tengano à freno i Cittadini; se non si fanno anco gli huomini prudenti con le dottrine, e forti, e gagliardi con l'esercitio del corpo; per poter esser poi atti à gouernar se medesimi, e gli

altri; & à difendersi da chi uolesse opprimerli: il che è potissima cagione, che gli habitatori di alcuna Regione, essendo dispersi in molte, e picciole parti; si uniscano insieme, e facciano le Cittadi: onde fecero gli antichi Greci nelle lor Città (come racconta Vitruuio) alcuni edificij, che chiamarono Palestre, e Xisti, ne' quali si riduceuano i Filosofi à disputar delle scienze, et i Giouani ogni giorno si esercitauano; & in alcuni tempi determinati ui si raunaua il Popolo à ueder combattere gli Athleti; si porranno anco i disegni di questi edificij: e cosi sarà posto fine à questo Terzo Libro: dietro alquale seguirà quel de' Tempij appartenente alla religione, senza laquale è impossibile che si mantenga alcuna Ciuità.



Questa linea è la metà del piede Vicentino, co'l quale sono stati misurati i seguenti Edificij.

Tutto il piede si diuide in dodici oncie, & ogni oncia in quattro minuti.

DELLE VIE. Cap. Primo.

DE V O N O le uie esser curte,
commode, sicure, diletteuoli, e belle:
si faranno curte, e commode se si
tireranno diritte, & se si faranno ampie, onde i
carri, & i giumenti incontrandosi, non si
impediscono l'un l'altro; e però fu appresso gli
Antichi per legge statuito, che le uie non fossero
meno larghe di otto piedi, oue andauano diritte;
ne meno di sedici, doue andauano piegate, e
torte: saranno oltra di ciò commode se si faranno
tutte uguali; cioè non ui siano alcuni luoghi, ne'
quali non si possa facilmente andar con gli
eserciti, & se non saranno impedita da acque,
ouer da fiumi: onde si legge che Traiano
Imperadore, hauendo rispetto a queste due

qualità, che necessariamente si ricercano nelle uie, quando ristaurò la celebratissima uia Appia, laquale era stata in molte parti guastata dal Tempo; asciugò i luoghi paludosi, abbassò i monti, pareggiò le ualli, & facendo doue bisognaua, ponti, ridusse l'andar per essa molto facile & espedito. Saranno sicure, se si faranno per i colli, ouero se, douendosi far per i campi, secondo il costume antico si farà un'argine, sopra ilquale si camini; & se non haueranno appresso luoghi, ne' quali commodamente i ladri, & gli inimici si possano nascondere; percioche i peregrini, & gli eserciti in tali strade possono guardarsi da torno, e facilmente scoprire se fosse loro tesa alcuna insidia. Quelle uie c'hanno le tre già dette qualità, sono anco necessariamente belle, & diletteuoli à i uiandanti.

Percioche fuori della Città per la drittezza loro;
per la commodità, che apportano; & per il potersi
in quelle guardar da longi, & scoprire molto
paese; si alleggerisse gran parte della fatica, e
troua l'animo nostro (hauendo noi auanti gli occhi
sempre nouo aspetto di paese) molta
sodisfattione, e diletto. Et nelle Città rende
bellissima uista una strada diritta, ampia e polita,
dall'una, e l'altra parte dellaquale siano
magnifiche fabriche, fatte con quelli ornamenti,
che sono stati ricordati ne' passati libri. Et si
come nelle Città si aggiogne bellezza alle uie con
le belle fabriche; cosi di fuori si accresce
ornamento à quelle con gli arbori, iquali essendo
piantati dall'una, e dall'altra parte loro, con la
uerdura allegrano gli animi nostri, e con l'ombra
ne fanno comodo grandissimo. Di questa sorte

uie fuori della Città ne sono molte su'l Vicentino, e tra l'altre sono celebri quelle, che son à Cicogna Villa del Signor conte Odoardo Thiene; & à Quinto Villa del signor Conte Ottauio dell'istessa famiglia, lequali ordinate da me sono state poi abbellite, & ornate dalla diligenza, & industria de' detti Gentil'huomini. Queste cosi fatte uie apportano grandissimo utile, percioche per la loro drittezza, e per essere alquanti eminenti dal rimanente de' campi, parlando di quelle, che sono fuori della Città, à tempo di guerra, si possono, come ho detto; scoprir gli inimici molto da longi, & cosi pigliar quella resolutione che al Capitano parrà migliore; oltre che in altri tempi, per i negocij, che son soliti occorrere à gli huomini per la loro breuità, & commodità potranno far infiniti beneficij. Ma

perche le strade, ò sono dentro della Città, ò fuori. Dirò prima particolarmente le qualità, che deuono hauere quelle della Città, poi come si deuono far quelle di fuori. E conciosiache altre siano, che si chiamano militari, le quali passano per mezo le Città, & conducono da una Città ad un'altra, & seruono ad uniuersale uso de' uiandanti; e sono quelle, per lequali uanno gli eserciti, & si conducono i carriaggi: & altre non militari; le quali dalle militari partendosi, ouero conducono ad un'altra uia militare, ouero sono fatte per uso, e comodo particolar di qualche Villa; tratterò ne' seguenti capitoli delle militari solamente, lasciando da parte le non militari: perche queste si deuono regular secondo quelle; e quanto saran loro più simili, tanto saranno più commendabili.

DEL COMPARTIMENTO DELLE
VIE, dentro delle città: Cap. II.

NEL compartir le uie dentro la Città si deue hauer riguardo alla temperie dell'Aere, & alla Regione del Cielo, sotto laquale saranno situate le Città. Percioche in quelle di Aria frigida, ò temperata, si deuranno far le strade ampie, e larghe, conciosiache dalla loro larghezza ne sia per riuscir la città più sana, più commoda, e più bella: essendo che quanto meno sottile, & quanto più aperto uien l'Aere; tanto meno offende la testa; per il che quanto più sarà la città in luogo frigido, & di aria sottile, & si faranno in quella gli edificij molto alti, tanto più si douranno far le strade larghe, acciò che possano essere uisitate dal sole in ciascuna lor parte.

Quanto alla commodità non è dubbio, che potendosi nelle larghe molto meglio che nelle strette darsi luogo gli huomini, i giumenti, & i carri, non siano quelle molto più commode di queste: & è etiandio manifesto, che per abbondar nelle larghe maggior lume, & per esser ancora l'una banda dall'altra sua opposita manco occupata; si può nelle larghe considerar la uaghezza de' Tempij, & de' palagi: onde se ne riceue maggior contento, e la città ne diuiene più ornata.

Ma essendo la Città in regione calda, si deuono far le sue uie strette, & i casamenti alti: acciò che con l'ombra loro, & con la strettezza delle uie si contemperi la calidità del sito, per laqual cosa ne seguirà più sanità: il che si conosce con l'esempio di Roma, la quale (come si legge

appresso Cornelio Tacito) diuene più calda, & men sana, poi che Nerone per farla bella, allargò le strade sue. Nondimeno in tal caso per maggior ornamento, e comodo delle Città si deue fare la strada più frequentata dalle principali arti, & da passaggieri forestieri, larga, & ornata di magnifiche, e superbe fabbriche, conciosiache i forestieri, che per quella passeranno, si daranno facilmente à credere, che alla larghezza, & bellezza sua corrispondino anco le altre strade della Città. Le uie principali, che militari hauemo nominate; si deono nelle Città compartire, che caminino diritte, e uadino dalle porte della Città per retta linea à riferire alla piazza maggiore, & principale, & alcuna uolta ancho (essendone ciò dal sito concesso) conduchino così diritte sino alla porta opposita: e secondo la grandezza della

Città si faranno per la medesima linea di tali strade, tra la detta piazza principale, & alcuna, qual si uoglia delle porte; una, ò più piazze alquanto minori della detta sua principale. L'altre strade ancor elle si deono far riferire le più nobili non solo alla principal piazza, ma ancora à i più degni Tempij, palagi, portici, & altre pubbliche fabbriche. Ma in questo compartimento delle uie si deue con somma diligenza auertire, che (come ci insegna Vitruuio al cap. VI. del primo Lib.) non riguardino per linea retta ad alcun uento: accioche per quelle non si sentino i Venti furiosi, e uiolenti; ma con più sanità degli habitatori uengano rotti, soauì, purgati, e stanchi; ne s'incorra nell'inconueniente, nel quale anticamente incorsero quelli, che nell'Isola di Lesbo, compartirono le strade di Metelino, dalla

qual Città hora tutta l'Isola ha preso il nome. Si deono le uie nella città salicare, e si legge che nel consolato di M. Emilio i Censori cominciarono à salicarle in Roma, oue se ne ueggono ancora alcune, le quali sono tutte eguali, e sono lastricate con pietre incerte, il qual modo di lastricare come si facesse si dirà più sotto. Ma se si uorrà diuidere il luogo per il caminar degli huomini, da quello, che serue per l'uso de' carri, & delle bestie; mi piacerà che le strade siano cosi diuise, che dall'una, e dall'altra parte ui siano fatti i portici, per iquali al coperto possano i cittadini andare à far i lor negotij senza esser offesi dal Sole, dalle pioggie, e dalle neui, nel qual modo sono quasi tutte le strade di Padoa Città antichissima, e celebre per il studio. Ouero non facendosi i portici, (nel qual caso le strade

riescono più ampie, & più allegre) si faranno dall'una, e dall'altra parte alcuni margini salicati di Mattoni, che sono pietre cotte più grosse, & più strette de' quadrelli: perche nel camminare non offendono punto il piede: & la parte di mezo si lascerà per i carri, e per i giumenti, e si salicherà di selice, o di altra pietra dura. Deuono esser le strade alquanto concaue nel mezo, & pendenti: accioche l'acque, che dalle case piovono, corrono tutte in uno, & habbiano libero, & espedito il lor corso, onde lascino la strada netta, ne siano cagione di cattiuo aere, come sono quando si affermano in alcun luogo, e ui si putrefanno.

DELLE VIE FUORI DELLE
CITTÀ. Cap. III.

LE VIE fuori della Città si deuono far
ampie, commode, & con arbori
d'amendue le parti; da i quali i uiandanti
l'estate siano difesi dall'ardor del sole, e
prendano gli occhi loro qualche recreatione per la
uerdura. Molto studio posero in esse gli antichi,
onde accioche stessero sempre acconcie
crearono i proueditori, e curatori di quelle; e
molte da loro ne furono fatte, delle quali per la
commodità, & per la bellezza sua, benché siano
state guaste dal tempo; se ne serba ancora
memoria. Ma tra tutte famosissime sono la
Flaminia & l'Appia: la prima fatta da Flaminio
mentre era Consolo, dopo la uittoria ch'egli

hebbe de' Genouesi: cominciava questa uia alla porta Flumentana, hoggi detta del Popolo, e passando per la Toscana, e per L'Vmbria conduceua a Rimini; dallaqual Città fu poi da M. Lepido suo collega menata fino à Bologna, & appresso le radici dell'Alpe per giro allargandola d'intorno alle paludi condotta in Aquileia: L'Appia prese il nome da Appio Claudio, dal quale fu con molta spesa, & arte fabricata, onde per la sua magnificenza, & mirabile artificio fu da Poeti chiamata Regina delle uie. Haueua questa strada il suo principio dal Coliseo, & per la porta Capena si distendeua sino à Brindisi: fu da Appio condotta solamente sino à Capua; da quello in giù non si hà certezza chi ne fosse autore, & è opinione di alcuni che fosse Cesare: percioche si legge appresso Plutarco, che essendo data la

cura di questa uia à Cesare, egli ui spese gran numero di danari: Ella fu poi ultimamente ristaurata da Traiano Imperadore, ilquale (come hò detto di sopra) asciugando i luoghi paludosi, abbassando i monti, pareggiando le ualli, & facendo i ponti doue bisognaua ridusse l'andar per essa spedito, & piaceuolissimo. E' anco celebratissima la uia Aurelia, chiamata cosi da Aurelio Cittadino Romano, che la fece, haueua il suo principio dalla porta Aurelia hoggi detta di s. Pangratio, e distendendosi per i luoghi maritimi di Toscana conduceua fino à Pisa. Furono di non minor nome la uia Numentana, la Prenestina, e la Libicana; la prima cominciua dalla porta Viminale, hoggi detta di S. Agnesa, e si distendeua sino alla città di Numento; la seconda haueua principio dalla porta Esquilina, c'hora si

dice di S. Lorenzo; e la terza dalla porta Neuia, cioè da porta Maggiore, e conduceuano queste due uie alla città di Preneste, hoggi detta Pellestrino, & alla Famosa città di Labicana. Vi furono ancora molte altre uie nominate, et celebrate dalli scrittori, cioè la Salara, la Collatina, la Latina, & altre, le quali tutte ò da coloro, che le ordinarono; ò dalla porta dalla quale haueuano principio; ò dal luogo doue conduceuano, presero il nome. Ma tra tutte doueua esser di somma bellezza, & commodità la uia Portuense, la qual da Roma conduceua à Hostia; percioche (come dice l'Alberti di auer osseruato) era diuisa in due strade, tra l'una, e l'altra delle quali era un corso di pietre un piede più alto del rimanente, e seruiua per diuisione: per una di queste uie si andaua, e per l'altra si

tornaua, schifando l'offesa dell'intrarsi: inuentione molto comoda al grandissimo concorso di persone che à que' tempi era à Roma da tutto il Mondo. Fecero gli antichi queste lor uie militari in due modi, cioè ò lastrigandole di pietre, ouero coprendole tutte di ghiara, e di sabbia. Le uie della prima maniera (per quanto da alcuni uestigi s'è potuto conietturare) erano diuise in tre spacij: per quel di mezo, ilquale era più alto de gli altri due, & ilquale era alquanto colmo nel mezo, acciò l'acque potessero scorrere & non ui si affermassero; andauano i pedoni, & era salicato di pietre incerte, cioè, di lati, e d'angoli diseguali: nel qual modo di salicare, come è stato detto altroue, usauano una squadra di piombo, la quale apriuano e serraуano, come andauano i lati, & gli angoli delle pietre, onde le commetteуano

benissimo insieme, & ciò faceuano con prestezza: gli altri due spacij, ch'erano dalle bande; si faceuano alquanto più bassi, e si copriuano di sabbia, & di ghiara minuta, e per quelli andauano i caualli. Era ciascuno di questi margini largho per la metà della larghezza del spacio di mezo, dal quale erano diuisi con laste di pietra poste in coltello; & ogni tanto spacio u'erano poste alcune pietre in piedi più alte del rimanente della strada sopra le quali saliuano, quando uoleuano montare à cavallo; conciosiache gl'antichi non usassero staffe. Oltra di queste pietre poste per l'uso detto, u'erano altre pietre molto più alte nelle quali si trouaua scritto di mano in mano le miglia di tutto il uiaggio, e furono da Gneo Graco misurate queste uie e conficate le dette pietre. Le uie militari della

seconda maniera, cioè fatte di sabbia, e di ghiara, faceuano gl'antichi alquanto colme nel mezo, per la qual cosa, non potendoui restar l'acqua, & essendo elle di materia atta ad asciugarsi presto, erano d'ogni tempo polite, cioè senza fango, e senza poluere. Di questa sorte se ne uede una nel Friuli, laquale è detta dagli habitatori di quei luoghi la Posthuma, e conduce in Ongheria: & un'altra ue n'è su quel di Padoa, laquale cominciando dalla detta Città, nel luogo, che si dice l'Argere; passa per mezo Cicogna Villa del Conte Odoardo, e del Conte Theodoro fratelli de' Thieni, e conduce all'Alpi, che diuidono L'Italia dalla Germania. Della prima maniera di uie è il disegno, che segue, dal quale si può conoscer come doueua esser fatta la uia Hostiense. Della seconda maniera non mi è

parso necessario il farne disegno alcuno, perche
è cosa facilissima, ne ui è bisogno di alcuna
industria purché si facciano colme nel mezo,
onde l'acqua non ui si possa affermare.

A, E' il spacio di mezo per doue andauano i
pedoni.

B, Sono le pietre, che seruiuano à salire à
cauallo.

C, Sono i margini coperti di Arena e di ghiara,
per i quali andauano i caualli.

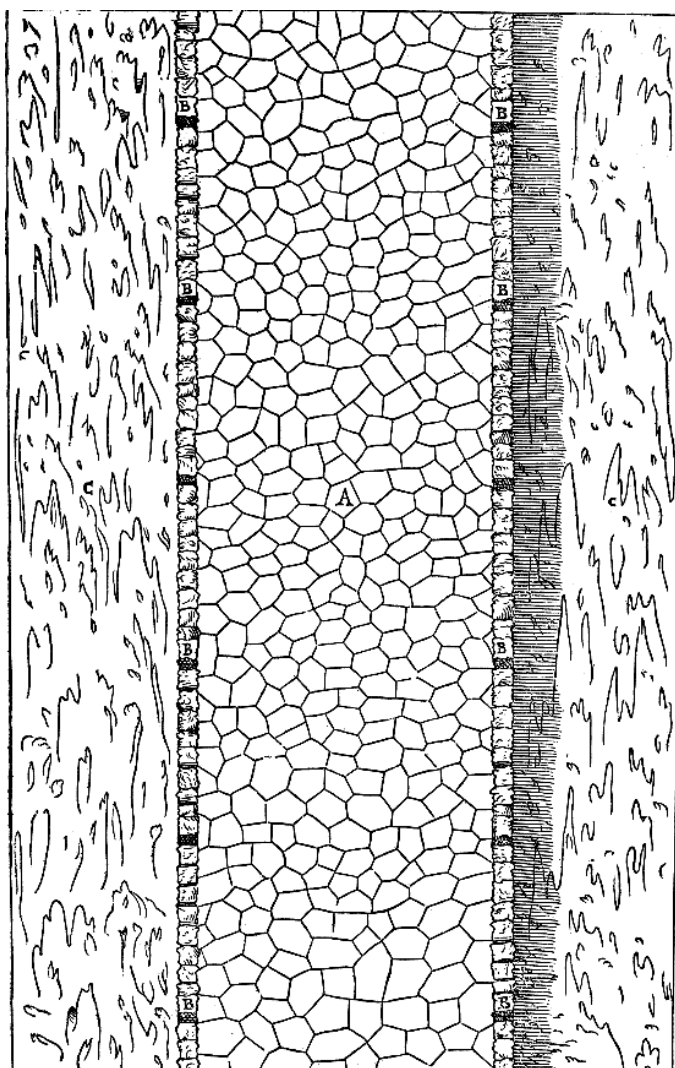


Tavola 1: 3-10.png

DI QUELLO, CHE NEL
FABBRICARE I PONTI si deue
osseruare, e del sito che si deue
eleggere. Cap. IIII

CONCIOSIACHE molti fiumi per la loro larghezza, altezza, & uelocità non si possano passare a guazzo, fu prima pensato alla commodità de' ponti: onde si può dire che essi siano parte principal della uia, & che altro non siano, che una strada fatta sopra dell'acqua. Questi deuono hauer quelle istesse qualità, c'habbiamo detto richiedersi in tutte le fabriche, cioè che siano commodi, belli, e durabili per lungo tempo. Saranno commodi, quando non si alzeranno dal rimanente della uia, & alzandosi haranno la salita lor facile; & quando si eleggerà

quel luogo per fabricarli, che sarà commodissimo a tutta la Prouincia, ouero à tutta la Città, secondo che si fabricheranno ò fuori, ò dentro delle mura: e però si farà elettione di quel luogo, al quale da tutte le parti facilmente si possa andare, cioè che sia nel mezo della Prouincia, ouero nel mezo della Città, come fece Nitocre Regina di Babilonia nel ponte ch'ella ordinò sopra l'Eufrate; e non in un angolo, oue possa seruire solamente à uso de pochi. Saranno belli, & per durar lungamente; se si faranno in quei modi, e con quelle misure, che si dirà particolarmente più di sotto. Ma nell'elegger il sito per fabricarli, si deue auertire di eleggerlo tale, che si possa sperare, che debba esser perpetuo il ponte che ui si fabricherà; & oue si possa far con quella minor spesa, che sia possibile. Onde si eleggerà

quel luogo, nel quale il fiume sarà manco profondo, & hauerà il suo letto, ò fondo uguale, e perpetuo, cioè ò di sasso, ò di tofo: perche (come dissi nel primo Libro, quando parlai de' luoghi da poner le fundamenta) il sasso, & il tofo sono fondamento buonissimo nelle acque: oltre di ciò si deuono schifare i gorgi, e le uoragini, & quella parte dell'alueo, ò letto del fiume, che sarà ghiarosa, o sabbionegna. Percioche la sabbia, & la ghiara per esser dalle piene dell'acque continuamente mossa, uaria il letto del fiume: & essendo cauate sotto le fundamenta, si causerebbe di necessità la ruina dell'opera. Ma quando tutto il letto del fiume fosse di ghiara, e di sabbia, si faranno le fundamenta come si dirà di sotto quando tratterò de' ponti di pietra. Si haurà etiandio riguardo di elegger quel sito nelquale il

fiume habbia il suo corso dritto. Conciosiache le piegature, e tortuosità delle ripe siano esposte à esser menate uia dall'acqua, onde in tal caso uerrebbe il ponte à restar senza spalle, & in Isola; & ancho perche al tempo delle inondationi trahono l'acque in dette tortuosità, la materia, che dalle ripe, e dalli campi leuano; laquale non potendo andare giù al dritto, ma fermandosi più altre cose ritarda, & auolgendosi à i pilastri rinchiude l'aperture de gli archi, onde l'opera ne patisce in modo che dal peso dell'acqua uiene co'l tempo tirata à ruina. Si eleggerà dunque il luogo per edificarui i ponti, ilquale sia nel mezzo della Regione, ouero della Città, e così comodo à tutti gli habitatori; & oue il fiume habbia il corso dritto, & il letto manco profondo, uguale, e perpetuo. Ma conciosiache i ponti si facciano ò di

legno, ò i pietra, io dirò particolarmente dell'una,
& dell'altra maniera, e ne porrò alquanti disegni
così d'Antichi, come di Moderni.

DE I PONTI DI LEGNO, et di
quelli auertimenti, che nell'edificarli si
deuono hauere. Cap. V.

SI FANNO i Ponti di legno, ouero per
una occasion sola, come quelli, che si
fanno per tutti quelli accidenti, che
nelle guerre sogliono auenire: della qual sorte
celebratissimo è quello, che ordinò Iulio Cesare
sopra il Rheno. Ouero acciò che continuamente
habbiano à seruire à commodo di ciascuno. Di
questa maniera si legge che fu edificato da
Hercole il primo ponte che fosse giamai fatto
sopra il Teuere nel luogo, doue fu poi edificata
Roma, quando hauendo egli occiso Gerione
menaua uittorioso il suo Armento per l'Italia, e fu
detto Ponte sacro: & era situato in quella parte

del Teuere, doue poi fu fatto il Ponte Sublicio dal Re Anco Martio, ilquale era similmente tutto di legname, e le sue traui erano con tanto artificio congiunte, che si poteuano leuare, e porre secondo il bisogno, ne ui era ferro, ò chiodo alcuno; come egli fosse fatto non si sa, se non che gli scrittori dicono, ch'era fatto sopra legni grossi, che sosteneuano gli altri, da quali egli prese il nome di Sublicio, perche tai legni in lingua Volsca si chiamaуano sublices. Questo fu quel ponte, che con tanto beneficio della sua Patria, & gloria di se stesso, fu difeso da Oratio Cocle. Era questo ponte uicino à Ripa, oue si uedono alcuni uestigi in mezo del fiume, perche fu poi fatto di pietra da Emilio Lepido Pretore, & ristorato da Tiberio Imperadore, & da Antonino Pio. Si deuono fare questi tai ponti, che siano

ben fermi, & incatenati con forti, e grosse traui, di modo che non sia pericolo che si rompano, ne per la frequenza delle persone, e de gli animali, ne per il peso de' carriaggi, & dell'artiglierie, che passerà lor sopra; ne possano esser ruinati dalle innondationi, & dalle piene dell'acque. E però quelli, che si fanno alle porte delle Città, iquali chiamiamo ponti leuatori, perche si possono alzare, & callare secondo il uolere di quelli di dentro; si sogliono lastricare di uerghe, e lame di ferro, accioche dalle ruote de' carri, & da' piedi delle bestie non siano rotti, e guasti. Deuono esser le traui, cosi quelle, che uanno conficate nell'acqua, come quelle che fanno la larghezza e lunghezza del ponte, lunghe, & grosse secondo che ricercherà la profondità, la larghezza, e la uelocità del fiume. Ma perche i particolari sono

infiniti, non si può dar di loro certa, e determinata regola. Onde io porrò alcuni disegni, e dirò le lor misure; da quali potrà ciascuno facilmente, secondo che se gli offerirà l'occasione, esercitando l'acutezza del suo ingegno; pigliar partito, & far opera degna di esser lodata.

DEL PONTE ORDINATO DA
CESARE sopra il Rheno. Cap. VI.

HAVENDO Iulio Cesare (come egli dice nel quarto Libro de' suoi Commentarij) deliberato di passar il Rheno, acciò che la possanza Romana fosse sentita anco dalla Germania; & giudicando che non fosse cosa molto sicura, ne degna di lui, ne del Popolo Romano, il passarlo con barche; ordinò un Ponte, opera mirabile, & molto difficile per la larghezza, altezza, & uelocità del Fiume. Ma come questo ponte fosse ordinato (benche egli lo scriua) nondimeno per non sapersi la forza di alcune parole usate da lui nel descriuerlo, è stato uariamente posto in disegno secondo diuerse inuentioni. Onde perche ancor io ui ho

pensato alquanto sopra, non ho uoluto lassar questa occasione di porre quel modo, che nella mia giouentù, quando prima lessi i detti Commentari, m'imaginai; perche per mio creder molto si confa con le parole di Cesare; & perche riesce mirabilmente, come s'è ueduto l'effetto in un ponte ordinato da me subito fuori di Vicenza sopra il Bacchiglione. Ne è mia intentione di uoler in ciò confutar le altrui opinioni, conciosiache tutte siano di dottissimi huomini, & degni di somme lodi per hauerne lasciato ne' loro scritti, come essi l'intesero, & in questo modo con l'ingegno, & fatiche loro molto ageuolato l'intendimento a noi. Ma auanti che si uenga à i disegni porrò le parole di Cesare, le quali sono queste.

Rationem igitur Pontis hanc instituit. Tigna bina

sesquipedalia, paululum ab imo præacuta,
dimensa ad altitudinem fluminis interuallo pedum
duorum inter se iungebat. Hæc cum
machinationibus immissa in flumine defixerat,
fistucisque adegerat, non sublicæ modo directa
ad perpendiculum, sed prona, ac fastigiata, ut
secundum naturam fluminis procumberent: his
item contraria duo ad eundem modum iuncta
interuallo pedum quadragenum ab inferiore parte
contra uim atque impetum fluminis conuersa
statuebat. Hæc utraque insuper bipedalibus
trabibus immissis, quantum eorum tignorum
iunctura distabat, binis utrinque fibulis ab
extrema parte distinebantur. Quibus disclusis,
atque in contrariam partem reuinctis, tanta erat
operis firmitudo, atque ea rerum natura, ut quo
maior uis aquæ se incitauisset, hoc arctius

*illigata tenerentur. Hæc directa iniecta materia
contexebantur, ac longuriis, cratibusque
consternebantur. Ac nihilo secius sublicæ ad
inferiorem partem fluminis oblique
adiungebantur, quae pro Ariete subiectæ, & cum
omni opere coniunctæ uim fluminis exciperent. Et
aliæ item supra pontem mediocri spacio, ut si
arborum trunci, siue naues deiiciendi operis
causa essent à Barbaris missæ, his defensoribus
earum rerum uis minueretur, neu Ponti nocerent.*

Il senso delle quali parole è, che egli ordinò un Ponte in questa maniera. Giugneua insieme due traui, grosse un piede e mezo l'una, distanti due piedi tra se, acute alquanto nella parte di sotto, e lunghe secondo che richiedeua l'altezza del fiume: & auendo con machine affermate queste traui nel fondo del fiume, le ficcaua in quello co'l

battipalo non diritte à piombo, ma inchinate, di modo che stessero pendenti à seconda dell'acqua. All'incontro di queste, nella parte di sotto del fiume per spacio di quaranta piedi, ne piantaua due altre gionte insieme nell'istessa maniera, piegate contra la forza, & l'impeto del fiume. Queste due traui, tramesseui altre traui grosse due piedi, cioè quanto elle erano distanti tra se; erano nell'estremità loro tenute dall'una, e dall'altra parte da due fibule, le quali aperte, & legate al contrario, tanto grande era la fermezza dell'opera, & tale era la natura di tai cose, che quanto maggior fosse stata la forza dell'acqua, tanto più strettamente legate insieme si tenessero. Queste traui erano tessute con altre traui, e coperte di pertiche, & di gradici. Oltra di ciò nella parte di sotto del fiume si aggiogneuano

pali piegati, iquali sottoposti in luogo di Ariete, & congiunti con tutta l'opera resistessero alla forza del fiume. Et medesimamente ne aggiogneauo altri nella parte di sopra del Ponte, lasciatoui mediocre spacio: accioche se tronchi d'arbori, ouero uascelli fossero da Barbari mandati giù per il fiume per ruinar l'opera, con questi ripari si scemasse la lor uiolenza, di modo che non nocessero al Ponte. Così descriue Cesare il Ponte ordinato da lui sopra il Rheno, allaqual descrizione parmi molto conforme la inuentione che segue, tutte le cui parti sono contrassegnate con lettere.

A, Sono le due traui gionte insieme, grosse un piede e mezo, alquanto acute di sotto, ficate nel fiume non diritte, ma piegate à seconda dell'acqua: & distanti tra se due piedi.

B, Sono le altre due traui poste nella parte di sotto del fiume all'incontro delle già dette, e distanti da quelle per spacio di quaranta piedi, & piegate contra il corso dell'acqua.

H, E' la forma da per se di una delle traui.

C, Sono le traui grosse per ogni uerso due piedi, che faceuano la larghezza del Ponte, laqual era quaranta piedi.

I, E' una delle dette traui.

D, Sono le fibule, lequali aperte, cioè diuise l'una dall'altra, & legate al contrario, cioè una nella parte di dentro, e l'altra nellaparte di fuori; una sopra, e l'altra sotto delle traui grosse due piedi, che faceuano la larghezza del ponte; rendeuano tanto grande la fermezza dell'opera, che quanto era maggiore la

uiolenza dell'acqua, e quanto più era carico il ponte, tanto più ella si uniua, e si fermaua.

M, E' una delle fibule.

E, Sono le traui, che si poneuano per la lunghezza del Ponte, & si copriuano di pertiche, & di gradici.

F, Sono i pali posti nella parte di sotto del fiume, iquali piegati, & congiunti con tutta l'opera resisteuano alla uiolenza del fiume.

G, Sono i pali posti nella parte di sopra del Ponte, acciò lo difendessero, se da gli inimici fossero mandati giù per il fiume tronchi d'arbori, ouer nauì per ruinarlo.

K, Sono due di quelle traui che insieme congiunte si cacciauano nel fiume non diritte ma piegate.

L, E' la testa della traue, che faceua la larghezza del Ponte.

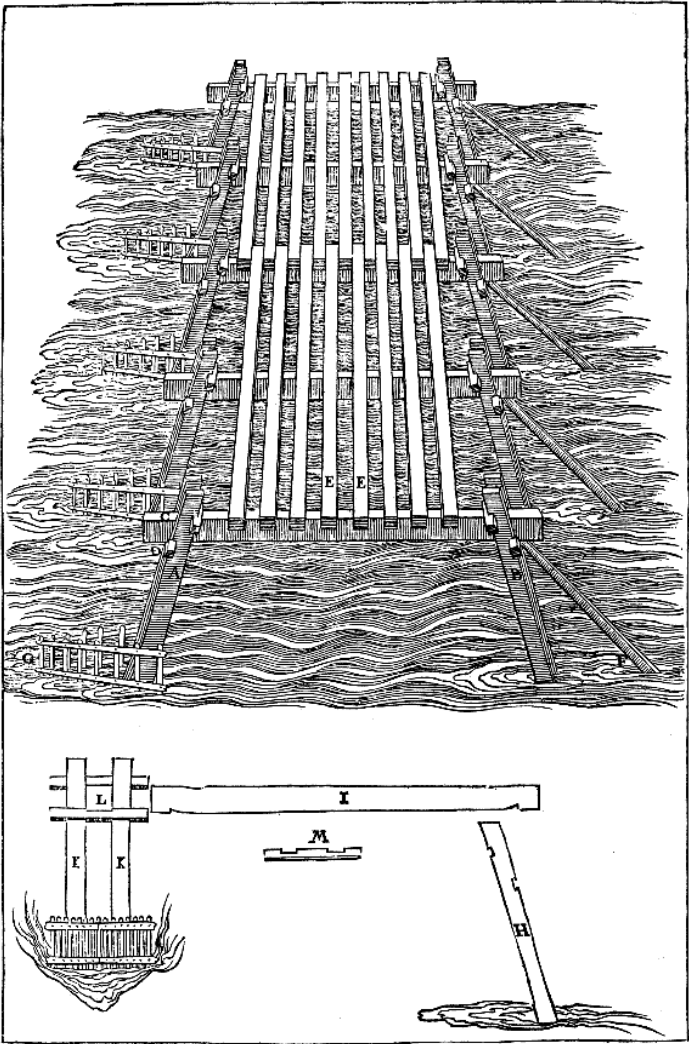


Tavola 2: 3-14.png

DEL PONTE DEL CISMONE. Cap. VII.

L Cismone è un fiume, il quale scendendo da i Monti, che diuidono la Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perche egli è uelocissimo, e per lui i montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risoluzione di farui un Ponte, senza porre altrimenti pali nell'acqua. Percioche le traui, che ui si ficcauano, erano dalla uelocità del corso del fiume, e dalle percosse de i sassi, e de gli arbori, che da quello continuamente sono portati all'ingiù, mosse, & cauate: Onde facea bisogno al Conte Giacomo Angaranno, il quale è patrone del Ponte, rinouarlo ogn'anno. La inuentione di questo Ponte a mio giudicio è molto

degnà di auertimento, perche potrà seruire in tutte le occasioni, nelle quali si hauessero le dette difficoltà; & perche i Ponti così fatti uengono à esser forti, belli, e commodi: forti perche tutte le loro parti scambievolmente si sostentano: belli perche la tessitura de' legnami è gratiosa; & commodi, perche sono piani, e sotto una istessa linea co'l rimanente della strada. Il fiume nel luogo oue si ordinò questo ponte, è largo cento piedi. Si diuise questa larghezza in sei parti eguali, & oue è 'l termine di ciascuna parte (fuor che nelle ripe, lequali si fortificarono con due pilastri di pietra) si posero le traui, che fanno il letto, e la larghezza del ponte; sopra lequali, lasciatoui un poco di spacio nell'estremità loro, si posero altre traui per il lungo, lequali fanno le sponde: sopra queste, al diritto delle prime si

disposero dall'una, e l'altra parte, i colonnelli (così chiamiamo uolgarmente quelle traui, che in simili opere si pongono diritte in piedi). Questi colonnelli si incatenano con le traui, lequali ho detto, che fanno la larghezza del ponte, con ferri, che nominiamo Arpici, fatti passare per un bucco fatto à questo effetto nelle teste delle dette traui, in quella parte, che auanza oltra le traui che fanno le sponde. Questi Arpici; perche sono nella parte di sopra à lungo i detti colonnelli diritti, e piani, e forati in più lochi, & nella parte di sotto uicino alle dette traui grossi, e con un sol foro assai grande; furono inchiodati nel colonnello, e serrati poi di sotto con stanghette di ferro fatte à questo effetto, onde rendono in modo unita tutta l'opera, che le traui, che fanno la larghezza, e quelle delle sponde sono come di un pezzo con i

colonnelli, & in tal modo uengono i colonnelli à sostentar le traui, che fanno la larghezza del ponte; e sono poi essi sostenuti dalle braccia, che uanno da un colonnello all'altro: onde tutte le parti l'una per l'altra si sostentano, e tale uiene à esser la lor natura, che quanto maggior carico è sopra il ponte, tanto più si stringono insieme, e fanno maggior la fermezza dell'opera. Tutte le dette braccia, e l'altre traui, che fanno la tessitura del ponte non sono larghe più di un piede, ne grosse più di tre quarti. Ma quelle traui che fanno il letto del ponte, cioè che sono poste per il lungo, sono molto più sottile.

A, E' il fianco del ponte.

B, I pilastri, che sono nelle ripe.

C, Le teste delle traui che fanno la larghezza.

D, Le traui che fanno le sponde.

E, I colonnelli.

F, Le teste de gli arpesi con le stanghette di ferro.

G, Sono le braccia, le quali contrastando l'uno all'altro sostentano tutta l'opera.

H, E' la Pianta del Ponte.

I, Sono le traui che fanno la larghezza, & auanzano oltra le sponde, presso allequali si fanno i buchi per gli arpesi.

K, Sono i traucelli, che fanno la uia del Ponte.

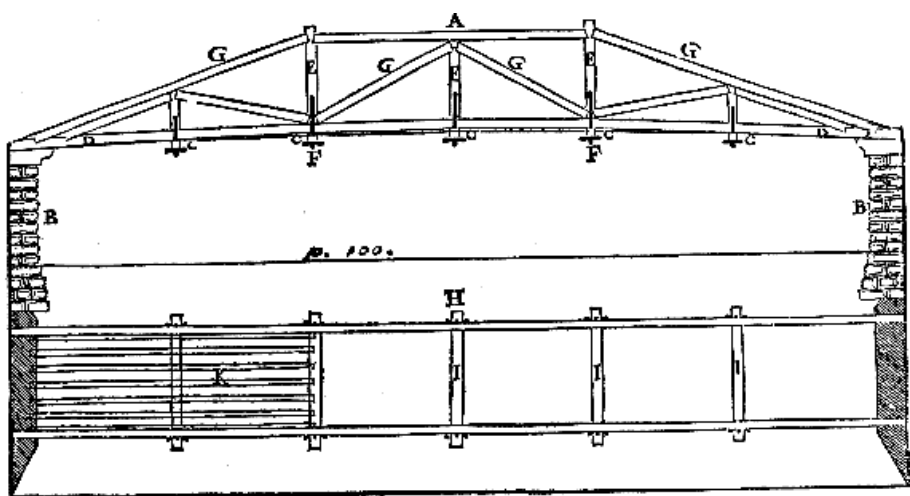


Tavola 3: 3-15.png

DI TRE ALTRE INVENTIONI
secondo le quali si ponno fare i ponti
di legno senza porre altrimenti pali nel
fiume. Cap. VIII.

SI ponno fare i ponti di legno senza
porre pali nell'acqua, come è fatto il
ponte del Cismone, in tre altre
maniere, delle quali, perche sono di bellissima
inuentione; non hò uoluto lasciar di porre i
disegni; tanto più che facilmente saranno intese
da ciascuno, c'harrà appreso i termini usati nel
detto ponte del Cismon, perche ancor questi
consistono di traui poste per larghezza, di
colonnelli, di braccia, di arpesi, e di traui poste
per il lungo, che fanno le sponde. I ponti
adunque, secondo la prima inuentione si faranno

in questo modo. Fortificate le ripe con pilastri secondo che ricercherà il bisogno, si porrà alquanto discosto da quelle una delle traui, che fanno la larghezza del Ponte, e poi si disporranno sopra di lei le traui, che fanno le sponde, lequali con un capo loro aggiongeranno sopra la ripa, & à quella s'affermaranno: di poi sopra di queste, al diritto della traue posta per la larghezza, si porranno i colonnelli, iquali si incateneranno alle dette traui con Arpesi di ferro, e saranno sostenuti dalle braccia affermate molto bene ne i capi del ponte, cioè nelle traui che fanno le sponde, sopra la ripa: dapoi, lasciatoui tanto spacio, quanto sarà stato lasciato dalla detta traue della larghezza alla ripa; si porrà l'altra traue della larghezza, e medesimamente si incatenerà con le traui, che sopra quelle si

porranno per il lungo del ponte, & con i colonnelli;
& i colonnelli saranno sostenuti dalle lor braccia:
e così si anderà facendo di ordine in ordine
quanto farà di mestieri, osservando sempre in
questi tai ponti, che nel mezo della larghezza del
fiume uenga un colonnello, nelqual le braccia di
mezo s'incontrino: e si porranno nella parte di
sopra de' colonnelli altre traui, le quali giognendo
da un colonnello all'altro, li teniranno insieme
uniti, e faranno con la braccia poste ne' capi del
ponte portione di cerchio minor del mezo circolo.
Et in questo modo facendo ogni braccio sostiene
il suo colonnello, & ogni colonnello sostiene la
traue della larghezza, e quelle, che fanno le
sponde, onde ogni parte sente il suo carico.
Vengono questi così fatti ponti a esser larghi ne'
capi loro, e si uanno restringendo uerso il mezo

della lor lunghezza. Di questa maniera non ue n'è alcuno in Italia, ma ragionandone io con Messer Alessandro Picheroni Mirandolese, egli mi disse di hauerne ueduto uno in Germania.

A, E' l'alzato del fianco del Ponte.

B, Sono le teste delle traui che fanno la larghezza.

C, Sono le traui poste per la lunghezza.

D, Sono i colonnelli.

E, Sono le braccia, che affermate nelle traui della lunghezza sostentano i colonnelli.

F, Sono le traui che legano un colonnello con l'altro, e fanno portione di cerchio.

G, E' il fundo del Fiume.

H, E' La pianta di detto Ponte.

I, Sono le prime traui, lequali da un capo sono sostenute dalla ripa, e dall'altro dalla prima traue della larghezza.

k, Sono le seconde traui, lequali sono sostenute dalla prima, e dalla seconda traue della larghezza.

L, Sono le terze traui, lequali sono sostenute dalla seconda, e dalla terza traue della larghezza

Sono poi queste traui, che fanno la larghezza (come ho detto) sostenute da' colonnelli, a i quali sono incatenate; & i colonnelli dalle braccia.

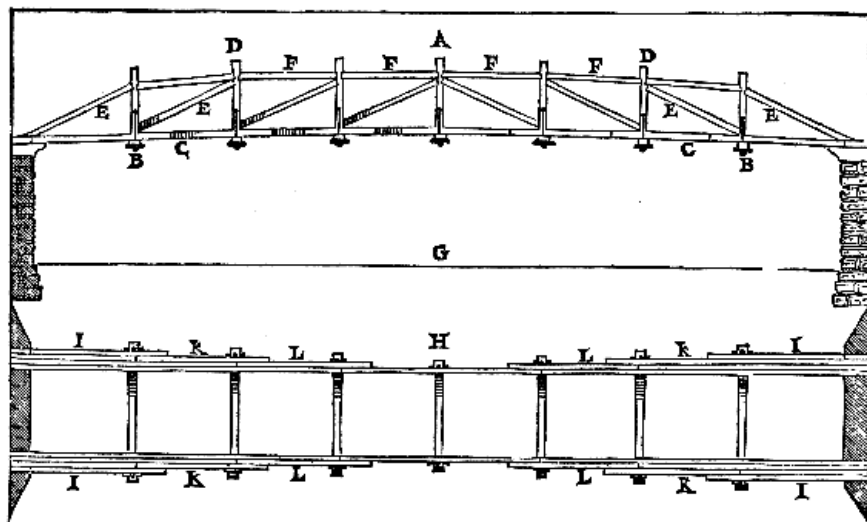


Tavola 4: 3-17-1.png

LA INUENTIONE del ponte, che segue;
 ha la parte di sopra, laquale è quella, che
 sostiene tutto il carico; fatta di portione di cerchio
 minore di mezo circolo, & ha le braccia che
 uanno da un colonnello all'altro; cosi ordinate,
 che nel mezzo de' spacij, che sono tra i
 colonnelli, s'incrocciano. Le traui, che fanno il
 suolo del Ponte; sono incatenate à i colonnelli

con arpesi, come nelle inuentioni, di sopra. Per maggior fortezza si potrebbero aggiogner due traui per ogni capo del ponte, lequali affermate ne' pilastri con un capo, con l'altro arriuassero sotto i primi colonnelli, percioche aiuterebbono molto à sostentar il carico del ponte.

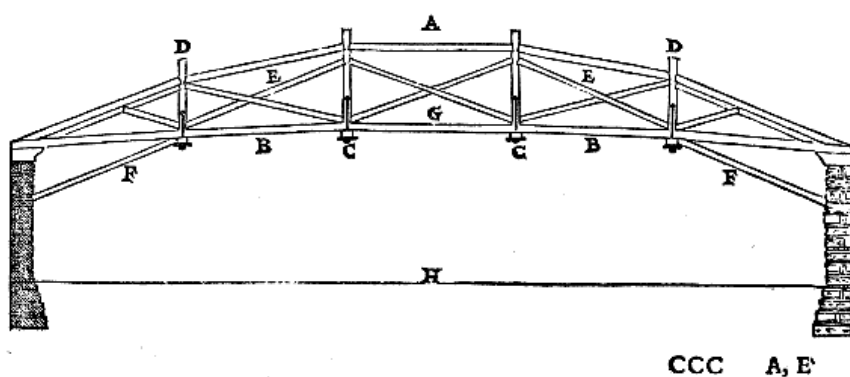


Tavola 5: 3-17-2.png

A, E' il diritto del Ponte per fianco.

B, Sono le traui, che fanno le sponde del

ponte.

C, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza.

D, Sono i colonnelli.

E, Sono le braccia, cioè gli armamenti del ponte.

F, Sono le traui, che poste sotto il ponte ne i capi aiutano à sostenere il carico.

G, E' il suolo del ponte.

H, E' il fondo del fiume.

Q U E S T ' U L T I M A inuentione si potrà fare con più, e con manco arco di quello, ch'è disegnato, secondo che ricercherà la qualità de' siti, e la grandezza de' fiumi. La altezza del ponte, nella qual sono gli armamenti, o uogliamo dir le braccia, che uanno da un colonnello all'altro; si farà per la undecima parte della larghezza del fiume. Tutti i cunei che sono fatti da i colonnelli risponderanno al centro, ilche farà l'opera fortissima: & i colonnelli sostenteranno le traui poste per la larghezza, e per la lunghezza del ponte, come ne' sopradetti. I ponti di queste quattro maniere si potranno far lunghi quanto richiederà il bisogno, facendo maggiori tutte le parti loro à proportion.

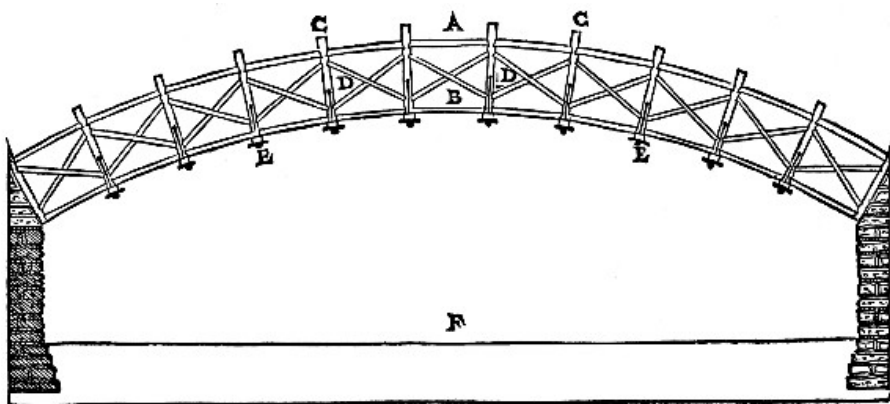


Tavola 6: 3-18.png

A, E' il diritto del ponte per fianco.

B, E' il suolo del ponte.

C, Sono i Colonnelli.

D, Sono le braccia, che armano, e sostentano i colonnelli.

E, Sono le teste delle traui, che fanno la larghezza del ponte.

F, E' il fondo del fiume.

DEL PONTE DI BASSANO. Cap.

IX.

PRESSO à Bassano terra posta alle radici delle Alpi, che separano la Italia dalla Magna; hò ordinato il Ponte di legname, che segue, sopra la Brenta fiume uelocissimo, che mette capo in mare uicino à Venetia; e fu da gli antichi detto Meduaco, alquale (come racconta Liuiο nella sua prima Deca) Cleonimo spartano uenne con l'armata auanti la guerra Troiana. Il fiume, nel luogo doue è stato fatto il ponte, è largo cento e ottanta piedi. Questa larghezza si diuide in cinque parti eguali; percioche fortificate molto bene tutte due le ripe, cioè i capi del ponte con traui di Rouere, e di Larice, si fecero nel fiume quattro ordini di pali,

distanti l'uno dall'altro trentaquattro piedi e mezo. Ciascuno di questi ordini è di otto traui lunghe trenta piedi, grosse per ogni uerso un piede e mezo, e distanti l'una dall'altra due piedi; onde tutta la lunghezza del ponte uenne à esser diuisa in cinque spacij; & la larghezza sua di uentisei piedi. Sopra i detti ordini si posero alcune traui lunghe secondo la detta larghezza (questa sorte di traui cosi poste uolgarmente si chiamano Correnti) lequali inchiodate alle traui fite nel fiume le tengono tutte insieme congiunte, & unite, sopra questi correnti al diritto delle dette traui, si disposero otto altre traui, le quali fanno la lunghezza del ponte, e giongono da un'ordine all'altro: e perche la distanza tra detti ordini è molto grande, onde con difficoltà le traui poste per il lungo haurebbono potuto reggere il carico,

che lor fosse stato posta sopra, quando fosse stato molto; si posero fra quelle & i correnti alcune traui, che seruono per modiglioni, e sostentano parte del carico: oltre acciò si ordinarono altre traui, lequali affermate in quelle, ch'erano fite nel fiume, e piegate l'una uerso dell'altra, andassero à unirsi con un'altra traue posta nel mezo della detta distanza sotto ciascuna delle traui della lunghezza. Queste traui cosi ordinate rendono l'aspetto di un'arco, il quale habbia di frezza la quarta parte del suo diametro; & in tal modo l'opera riesce bella per la forma, e forte, per uenir le traui, che fanno la lunghezza del Ponte; à esser doppie nel mezo. Sopra queste sono poste altre traui per trauerso, lequali fanno il piano, ò suolo del ponte, & sportano con le lor teste alquanto fuori del rimanente

dell'opera, e paiono i modiglioni di una cornice.

Nell'una, e l'altra sponda del ponte sono ordinate le colonne, che sostengono la coperta, e seruono per loggia, e fanno tutta l'opera commodissima, e bella.

+ E' la linea della superficie dell'acqua.

A, E' il diritto del fianco del ponte.

B, Sono gli ordini delle traui fitte nel fiume.

C, Sono le teste de' Correnti.

D, Sono le traui, che fanno la lunghezza del ponte, sopra le quali si uedono le teste di quelle, che fanno il suolo.

E, Sono le traui, che pendenti una uerso l'altra, uanno à unirsi con altre traui poste nel mezo della distanza, ch'è tra gli ordini de' pali, onde

nel detto luogo uengono à esser le traui doppie.

F, Sono le colonne, che sostentano la coperta.

G, E' il diritto di uno dei capi del ponte.

H, E' la pianta de gli ordini de' pali con i speroni, iquali non lasciano, che detti pali siano percossi da i legnami, che uengono giù per il fiume.

I, E' la scala di dieci piedi, con la quale è misurata tutta l'opera.

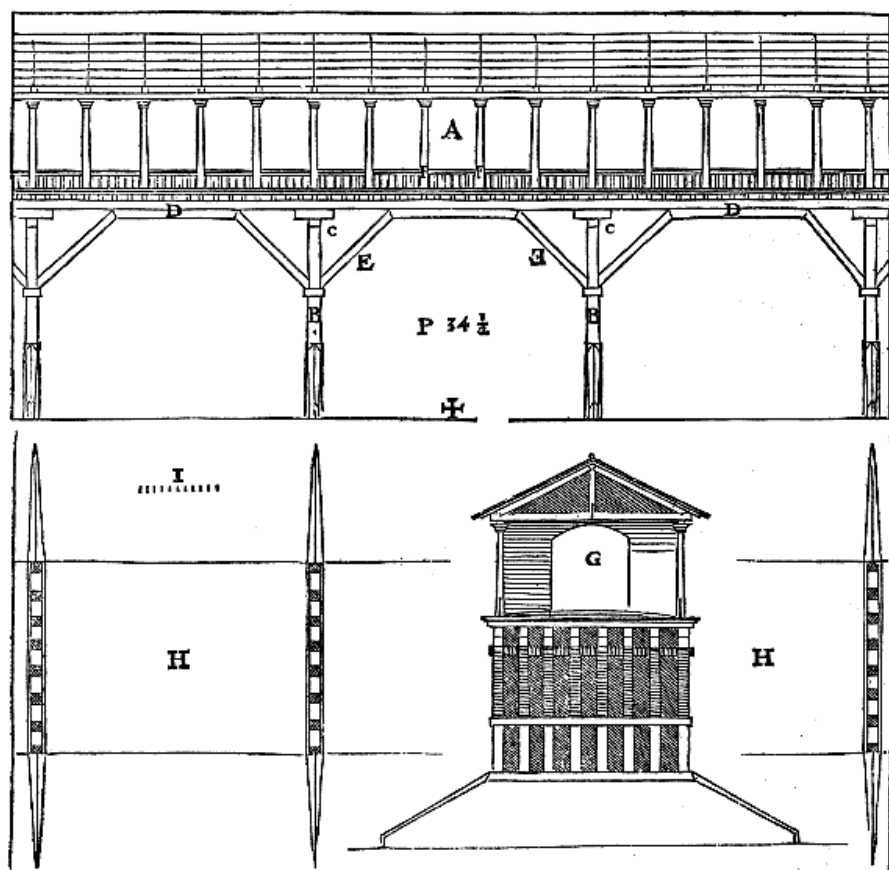


Tavola 7: 3-20.png

DE I PONTI DI PIETRA, e di
quello che nell'edificarli si deue
osseruare. Cap. X.

FE C E R O prima gli huomini i ponti di
legno, come quelli, che alla lor presente
necessità attendeuanò solamente: ma
poi che cominciarono ad hauer riguardo
all'immortalità de' lor nomi; & che le ricchezze
diedero loro animo, e commodità à cose
maggiori, cominciarono à farli di pietra, iquali
sono più durabili, di maggior spesa, e di più gloria
à gli edificatori. In questi, quattro parti si deuono
considerare, cioè, i capi, che nelle ripe si fanno: i
pilastri, che nel fiume si fondano: gli archi, che
sono sostenuti da detti pilastri: & il Pauimento,
ilqual si fa sopra gli archi. I capi de' ponti deuono

farsi fermissimi, e sodi; conciosiache non solo seruino à sostener il carico de gli archi, come gli altri pilastri, ma di più tenghino unito tutto il Ponte, e non lasciano che gli archi si aprano: e però si faranno oue le ripe siano di pietra, ouero almeno di terren sodo, e non potendosi hauer cosi fatte ripe per lor natura fermissime, si faranno ferme, e forti con l'arte, facendoui altri pilastri, & altri archi, onde se le ripe fossero dall'acqua ruinate, non rimanesse la uia al ponte interrotta. I pilastri, che si fanno per la larghezza del fiume; deuono esser di numero pari; si perche ueggiamo che la natura hà prodotto di questo numero tutte quelle cose, che essendo più d'una, hanno da sostentar qualche carico, si come le gambe de gli huomini, e di tutti gli altri animali ne fanno fede: come anco perche questo tal

compartimento è più uago da uedere, & rende l'opera più ferma: percioche il corso del fiume nel mezo, nel qual luogo naturalmente egli è più ueloce, per esser più lontano dalle ripe; è libero, e non fa danno à pilastri co'l continuo percoterli. Deuono i pilastri cosi esser compartiti, che uengano à cadere in quella parte del fiume, oue il corso dell'acque sia meno ueloce. Il maggior corso dell'acque è doue si adunano quelle cose, che sopranotano, ilche nel crescer de fiumi si conosce facilissimamente. Le lor fundamenta si faranno in quel tempo dell'anno, che l'acque sono più secche, cioè nell'Autunno: & se'l fundo del fiume sarà di sasso, ò di tofo, ouero di scaranto, ilquale (come ho detto nel primo Libro) è una sorte di terreno, che tiene in parte della pietra; si harranno le fundamenta senza altra fatica di

cauamento; perche queste tai sorti di fondi sono buonissimo fondamento per se stessi. Ma se'l fondo del fiume sarà ghiara, ouero sabbia, si cauerà tanto in quello, che si troui il sodo terreno; e quando ciò fosse difficile, si cauerà alquanto nell'arena, ouer nella ghiara, e poi ui si faranno le palificate di pali di rouere, iquali con le punte di ferro, che à lor si faranno, giongano nel fondo sodo, e fermo. Per fondare i pilastri si deue chiudere una parte del fiume solamente, & in quella fabricare, accioche per l'altra parte lasciata aperta l'impeto dell'acqua habbia il suo corso; e cosi andar facendo di parte in parte. Non deuono essere i pilastri più sottili della sesta parte della larghezza dell'arco; ne ordinariamente più grossi della quarta. Si faranno con pietre grandi, le quali si congiogneranno insieme con arpesi, e con

chiodi di ferro, ouer di metallo: accioche con tali incatenamenti uengano à esser come tutti di un pezzo. Le fronti de pilastri si sogliono far angulari, cioè che habbiano nell'estremità loro l'angulo retto, e si fanno anco alcuna uolta a mezo cerchio; accioche fendino l'acqua, e facciano che quelle cose, lequali sono dal fiume con impeto portate all'ingiù, percotendo in loro si lontanino da' pilastri, e passino per mezo dell'arco. Gli archi si deuono far ben fermi, e forti, & con pietre grandi, lequali siano benissimo commesse insieme; accioche possino resistere al continuo passar de' carri, e reggere al peso, che per qualche accidente sarà condotto lor sopra. Quelli archi sono fortissimi, che si fanno di mezzo cerchio; perche posano sopra i pilastri, e non si urtano l'un l'altro: ma se per la qualità del sito, e

per la disposition de' pilastri, il mezo cerchio
intiero per la troppo altezza offendesse, facendo
la salita del ponte difficile; si seruiremo del
diminuito, facendo gli archi c'habbiano di frezza il
terzo del lor diametro, e si faranno in tal caso le
fondamenta nelle ripe fortissime. Il pauimento de'
ponti si deue lastricare, in quell'istesso modo che
si lastricano le uie, dellequali è stato detto di
sopra: onde essendosi ueduto quanto si deue
auertire nell'edificare i ponti di pietra, è tempo
che passiamo a' disegni.

DI ALCUNI PONTI CELEBRI
edificati da gli Antichi, e de' disegni
del ponte di Rimino. Cap. XI

MOLT I ponti furono edificati da gli antichi in diuersi luoghi; ma in Italia, e specialmente sopra il Teuere assai ne edificarono, de quali alcuni si uedono intieri, e d'alcuni altri sono rimasti i uestigi antichi solamente. Quelli, che si uedono ancora tutti intieri sopra il Teuere; sono quel di Castel santo Angelo, già chiamato Helio dal nome di Helio Adriano Imperadore, ilquale edificò quiui la sua sepoltura. Il Fabricio, edificato da Fabricio, hoggi detto ponte quattro capi dalle quattro teste di Giano, ouer di Termine, lequali sono poste à man sinistra entrando in esso ponte: per questo ponte

l'Isola del Teuere si congiogne alla città. Il Cestio
hoggi detto di san Bartolomeo, ilquale dall'altra
banda dell'Isola passa in Transteuere. Il ponte
detto Senatorio da' Senatori, & Palatino, dal
Monte che gli è uicino, fatto di opera rustica; che
hora si chiama di santa Maria. Ma quei ponti, de'
quali si uedono nel Teuere i uestigi antichi
solamente, sono, il Sublicio, detto anco Lepido
da Emilio Lepido, che essendo prima di legno lo
fece di pietra, & era uicino à Ripa: Il trionfale, i cui
pilastri si ueggono rincontro alla Chiesa di Santo
Spirito: il Ianiculense, cosi chiamato per esser
uicino al Monte Ianiculo, ilquale perche è stato
ristaurato da Papa sisto IIII. hora si dimanda
Ponte Sisto; & il Miluio hoggi detto Ponte Molle,
posto nella uia Flaminia lontano da Roma poco
meno di due miglia, ilquale non ritiene altro di

antico, che li fondamenti, e dicono che fu edificato al tempo di Silla da M. Scauro Censore. si uedono anco le ruine di un ponte edificato da Augusto Cesare di opera rustica sopra la Nera fiume uelocissimo appresso Narni. E sopra il Metauro nell'Vmbria à Calgi se ne uede un'altro di opera rustica similmente con alcuni contraforti nelle ripe, che sostentano la strada, e lo fanno fortissimo. Ma tra tutti i ponti celebri, per cosa marauigliosa è ricordato quello, che fece far Caligola da Pozzolo à Baie in mezzo del mare di lunghezza poco meno di tre miglia, nelquale dicono ch'egli spese tutti i denari dell'Imperio. Grandissimo anco, e degno di merauiglia fu quello, che per soggiogare i Barbari edificò Traiano sopra il Danubio rincontro alla Transiluania, nelquale si leggeuano queste

parole.

PROVIDENTIA AUGUSTI VERE
PONTIFICIS VIRTUS ROMANA
QUID NON DOMET? SUB IUGO
ECCE RAPIDUS ET DANUBIUS.

Questo ponte fu poi ruinato da Adriano accioche i Barbari non potessero passare à danni delle prouincie Romane, e i suoi pilastri si uedono ancora in mezo del fiume. Ma conciosiache di quanti ponti io habbia ueduto, mi pare il più bello, & il più degno di consideratione si per la fortezza, come per il suo compartimento, quello, che è à Rimino Città della Flaminia, fatto edificare, per quel ch'io credo; da Augusto Cesare; ho posto di lui i disegni, i quali sono quelli, che seguono. Egli è diuiso in cinque archi, i tre di mezo sono eguali,

di larghezza di uenticinque piedi; & i due à canto le ripe sono minori, cioè larghi solo uenti piedi: sono tutti questi archi di mezo circulo, & il lor modeno è per la decima parte della luce de' maggiori, e per l'ottaua parte della luce de' minori. I Pilastri sono grossi poco meno della metà della luce de gli archi maggiori. L'Angolo de' speroni, che tagliano l'acqua, è retto, ilche ho osseruato che fecero gli antichi in tutti i ponti, perche egli è molto più forte dell'acuto, e però manco esposto à esser ruinato da gli arbori, ouer da altra materia, che uenisse portata all'ingiù dal fiume. Al diritto de' pilastri ne i lati del ponte sono alcuni tabernacoli, ne' quali anticamente doueuano esser statue: sopra questi tabernacoli per la lunghezza del ponte u'è una cornice, la quale ancora che sia schietta, fa però un

bellissimo ornamento à tutta l'opera.

A, E' la detta cornice che è sopra i tabernacoli per la lunghezza del ponte.

B, E' la superficie dell'acqua.

C, E' il fondo del fiume.

D, sono piedi dieci, con i quali è misurato questo ponte.

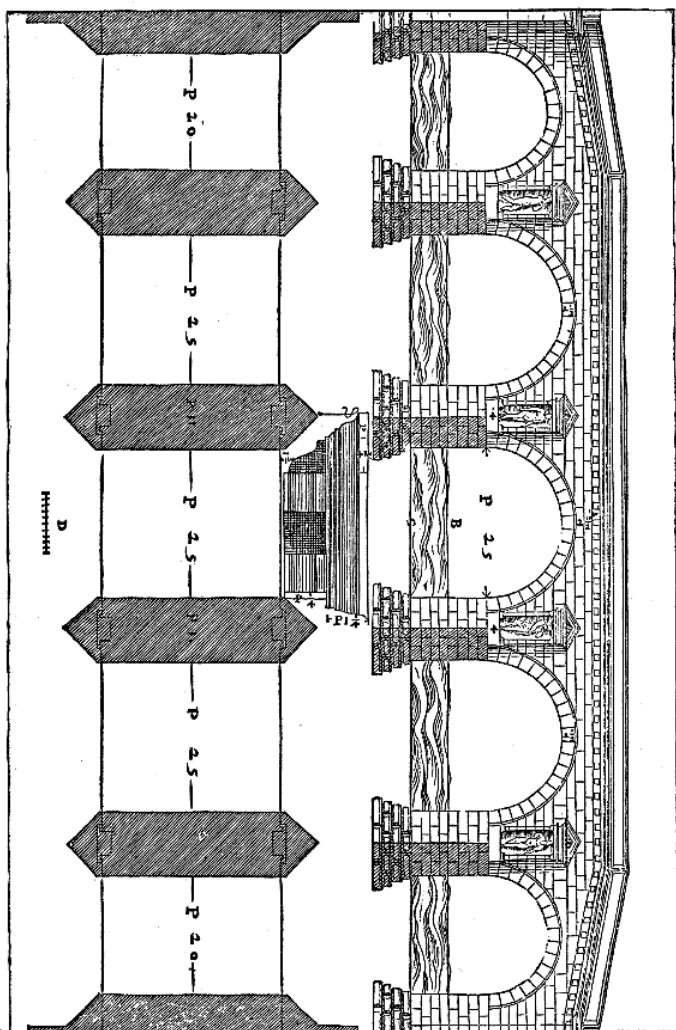


Tavola 8: 3-23.png

DEL PONTE DI VICENZA che è
sopra il Bacchiglione. Cap. XII.

PA S S A N O per Vicenza due fiumi,
l'uno de' quali è detto Bacchiglione, e
l'altro il Rerone. Il Rerone nell'uscir
della Città entra nel Bacchiglione, e perde subito
il nome. Sopra questi fiumi sono due ponti
Antichi; di quello, ch'è sopra il Bacchiglione si
uedono i pilastri, & un'arco ancora intiero
appresso la chiesa di S.Maria de gli Angioli; il
rimanente è tutto opera moderna. E' questo
ponte diuiso in tre archi, quel di mezo è di
larghezza di trenta piedi; gli altri due sono larghi
solo piedi uentidue, e mezo; ilche fu fatto acciò
che'l fiume hauesse nel mezo più libero il suo
corso. I Pilastri sono grossi per la quinta parte

della luce de' uolti minori, e per la sesta del maggiore. Gli archi hanno di frezza la terza parte del loro diametro; il lor modeno è grosso per la nona parte de i uolti piccioli; e per la duodecima di quel di mezo, e sono lauorati à foggia di Architraue. Nelle estreme parti della lunghezza de' pilastri, sotto l'imposte de gli archi, sportano in fuori alcune pietre, lequali nel fabricare il ponte seruiuano per sostener le traui, sopra lequali si faceua l'armamento de' uolti: & in questo modo si fuggiua il pericolo che crescendo il fiume non portasse uia i pali con ruina dell'opera, iquali facendosi altrimenti, sarebbe stato bisogno ficcar nel fiume, per far il dett'armamento.

A, E' la sponda del ponte.

C, E' il modeno de gli archi.

D, sono le pietre, che escono fuori del rimanente de' pilastri, e seruono à far l'armamento de' uolti.

E, sono i capi del ponte.

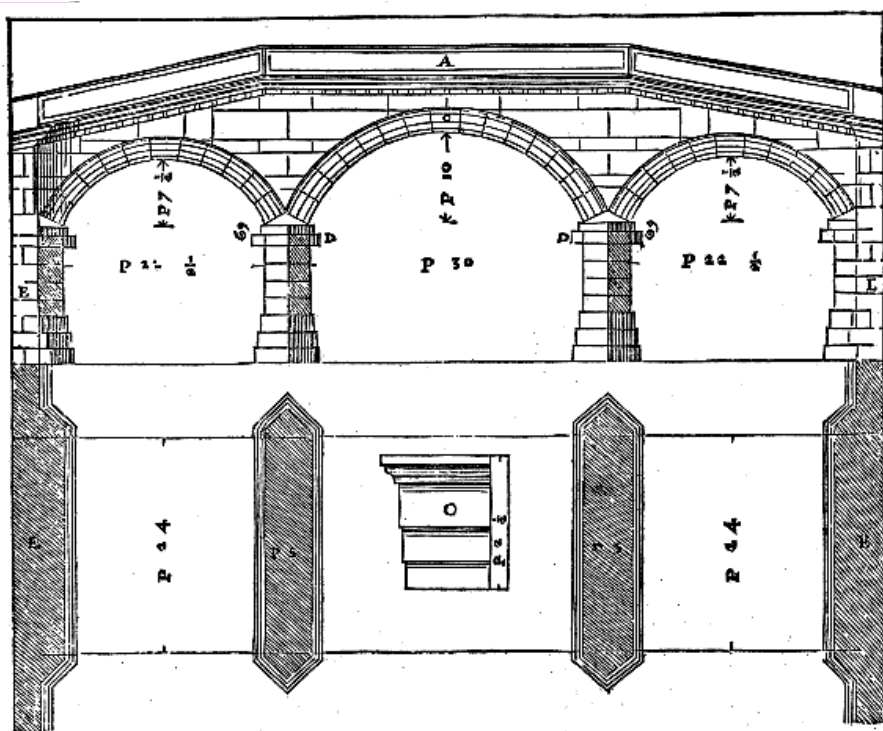


Tavola 9: 3-24.png

DI UN PONTE DI PIETRA di mia
inuentione. Cap. XIII.

BELLISSIMA à mio giudicio è la
inuentione del Ponte, che segue; e
molto accommodata al luogo, oue si
doueua edificare: ch'era nel mezo d'una città,
laquale è delle maggiori, e delle più nobili d'Italia;
& è Metropoli di molte altre Città; e ui si fanno
grandissimi trafichi, quasi di tutte le parti del
mondo. Il fiume è larghissimo, & il Ponte ueniua à
esser nel luogo apponto, oue si riducono i
mercanti à trattare i lor negocij. Però per seruar
la grandezza, e la dignità della detta Città, e per
accrescerle anco grossissima rendita, io faceua
sopra del ponte, per la larghezza sua; tre strade:
quella di mezo ampia, e bella: e l'altre due,

ch'erano una per banda; alquanto minori.

Dall'una, e dall'altra parte di queste strade io ui ordinaua delle botteghe: di modo che ue ne sarebbono stati sei ordini. Oltre acciò ne' capi del Ponte, e nel mezo, cioè sopra l'arco maggiore; ui faceua le logge; nellequali si sarebbono ridotti i mercanti à negoziar insieme; & harebbono apportato commodità e bellezza grandissima.

Alle loggie, che sono ne' capi, si sarebbe salito per alquanti gradi; & al piano di quelle sarebbe stato il suolo, o pauimento di tutto il rimanente del Ponte. Non deue parer cosa nuoua che sopra Ponti si facciano delle loggie: percioche il Ponte Elio in Roma, delquale s'è detto à suo luogo; era anticamente ancor egli coperto tutto di loggie con colonne di Bronzo, con statue, e con altri mirabili ornamenti: oltre che in questa occasione, per le

cagioni dette di sopra; era quasi necessario il farle. Nelle proportioni de' pilastri, e de gli archi s'è osseruato quell'istesso ordine, e quelle istesse regole, che si sono osseruate ne' ponti posti di sopra; e ciascuno da per se potrà facilmente ritrouarle.

P A R T I della Pianta.

A, E' la strada bella, & ampia fatta nel mezo della larghezza del Ponte.

B, sono le strade minori.

C, sono le botteghe.

D, sono le loggie ne' capi del Ponte.

E, sono le scale, che portano sopra le dette loggie.

F, sono le loggie di mezo fatte sopra l'arco maggiore del Ponte.

L E parti dell'Alzato corrispondono à quelle della pianta, e però senza altra dichiarazione si lasciano facilmente intendere.

C, E' il diritto delle botteghe nella parte di fuori, cioè sopra il fiume: e nell'altra tauola, ch'è all'incontro; appare il diritto delle istesse botteghe sopra le strade.

G, E' la linea della superficie dell'acqua.

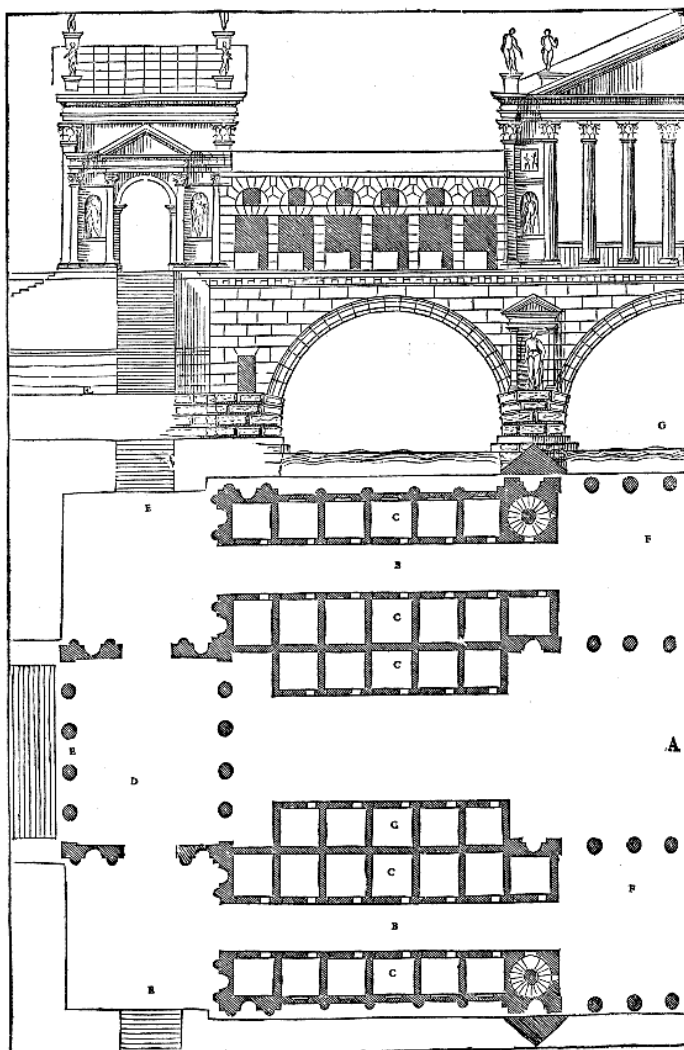


Tavola 10: 3-26.png

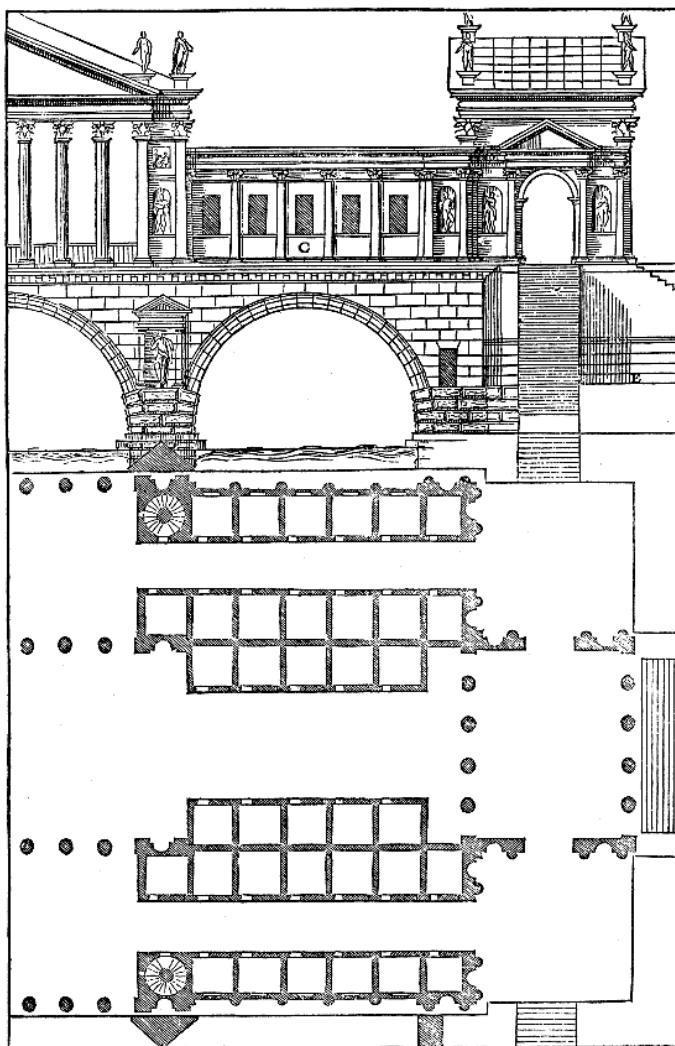


Tavola 11: 3-27.png

DI UN ALTRO PONTE di mia
inuentione. Cap. XIII.

RICERCATO da alcuni
gentil'huomini del parer mio circa un
Ponte, ch'essi disegnauano fare di
pietra; feci loro la sottoposta inuentione. Il fiume
nel luogo, oue si doueua fare il Ponte; è largo
cento, e ottanta piedi. Io diuideua tutta questa
larghezza in tre uani, e faceua quel di mezo largo
sessanta piedi; e gli altri due, quarantotto l'uno. I
pilastri, che reggono i uolti; ueniuan di
grossezza di dodici piedi; e cosi erano grossi per
la quinta parte del uano di mezo, e per la quarta
de' uani minori: io alteraui in loro alquanto le
misure ordinarie facendoli molto grossi; e che
uscissero fuori del uiuo della larghezza del
Ponte; perche meglio potessero resistere

all'impeto del fiume, il quale è uelocissimo; & alle pietre, & a i legnami, che da quello sono portati all'ingiù. I uolti sarebbono stati di portione di cerchio minore del mezo circolo; acciò che la salita del ponte fosse stata facile, e piana. Io faceua il modeno de gli archi per la decimasettima parte della luce dell'arco di mezo, e per la quartadecima della luce de gli altri due. S'haurebbe questo ponte potuto ornar con nicchi al diritto de' pilastri, e con statue, e ui sarebbe stata bene à lungo i suoi lati una cornice; il che si uede che fecero alcuna uolta anco gli Antichi, come nel ponte di Rimini ordinato da Augusto Cesare, i cui disegni sono stati posti di sopra.

A, E' la superficie dell'acqua.

B, E' il fondo del fiume.

C, Sono le pietre, che sportano in fuori per l'uso sopradetto.

D, E' la scala di diece piedi, con la quale è misurata tutta l'opera.

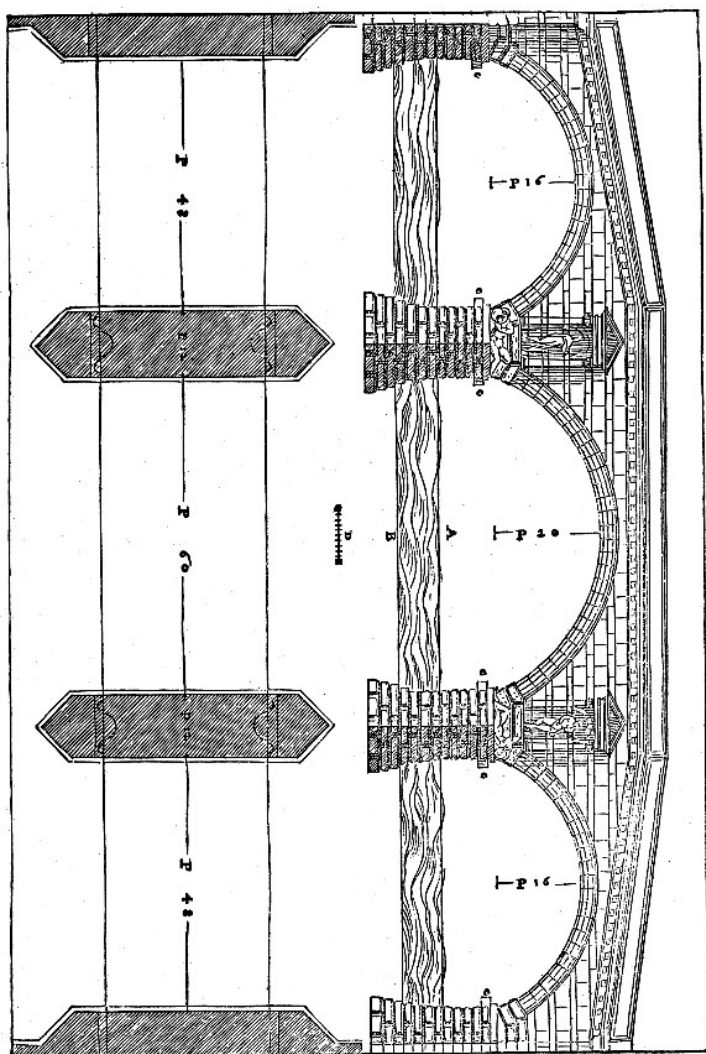


Tavola 12: 3-29.png

DEL PONTE DI VICENZA ch'è
sopra il Rerone. Cap. XV.

L'ALTRO Ponte Antico, che, come ho detto, è in Vicenza sopra il Rerone; si chiama uolgarmente il ponte delle Beccarie, perche egli è appresso il Macello maggiore della Città. E' questo ponte tutto intiero, & è poco differente da quel, ch'è sopra il Bacchiglione; percioche ancor egli è diuiso in tre archi, & ha l'arco di mezo maggior de gli altri due. Sono tutti questi archi di portione di cerchio minore del mezo circolo, e non hanno lauoro alcuno: i piccioli hanno di frezza il terzo della loro larghezza: quel di mezo è un poco meno. I pilastri sono grossi per la quinta parte del diametro de gli archi minori: & hanno

nell'estremità loro, sotto l'imposta de gli archi, le pietre, che sportano in fuori per le cagioni sopra dette. Sono l'uno è l'altro di questi ponti fatti di pietra da Costoza, la quale è pietra tenera e si taglia con la sega come si fa il legno. Dell'istesse proportioni di questi due di Vicenza ue nè sono quattro in Padoua, tre de quali hanno tre archi solamente; e sono, il Ponte Altinà, quello di San Lorenzo, e quel ch'è detto Ponte Coruo: & uno ne hà cinque, & è quel ch'è detto Ponte Molino: in tutti questi ponti si uede esser stata usata una somma diligenza nel commettere insieme le pietre, ilche (come altre uolte ho auertito) si ricerca sommamente in tutte le fabbriche.

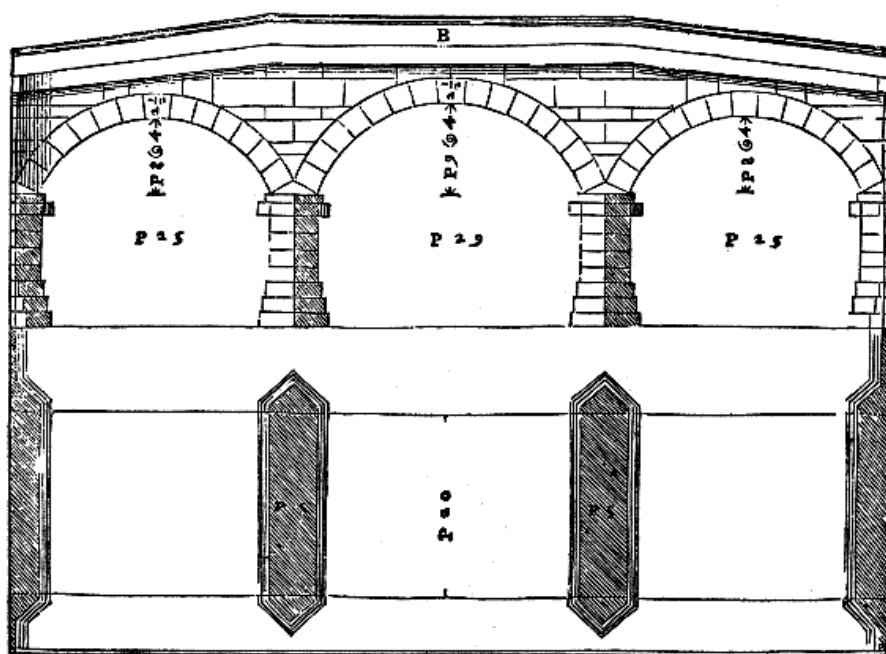


Tavola 13: 3-30.png

DELLE PIAZZE E DE GLI
EDIFICII, che intorno à quelle si
fanno. Cap. XVI.

OLTRE le strade, delle quali è stato detto di sopra, fa di mestieri che nelle Città secondo la loro grandezza siano compartite più, e manco piazze, nelle quali si raunino le genti à contrattar delle cose necessarie, & utili à i bisogni loro; & si come à diuersi usi si attribuiscono, cosi deuesi à ciascuna dar proprio luogo, e conueniente. Questi tai luoghi ampij, che per le Città si lasciano; oltre la detta commodità, che ui si raunano le genti à passeggiare, à trattenirsi, & à contrattare; rendono anco molto ornamento, ritrouandosi à capo di una strada un luogo bello,

e spacioso, dalquale si ueda l'aspetto di qualche bella fabbrica, e massimamente di qualche Tempio. Ma si come torna bene che siano molte piazze sparse per la Città, così molto più è necessario, & hà del grande, e dell'honoreuole, che ue ne sia una principalissima, e che ueramente si possa chiamar publica. Queste piazze principali deono farsi della grandezza che ricercherà la moltitudine de' cittadini, accioche non siano picciole al commodo, & all'uso loro; ouero per il poco numero delle persone non paiano dishabitate. Nelle Città marittime si faranno appresso il porto: e nelle città, che sono fra terra, si faranno nel mezo di quelle; accioche siano comode à tutte le parti della Città. Si ordineranno, come fecero gli Antichi; intorno alle piazze i portichi larghi quanto sarà la lunghezza

delle lor colonne; l'uso de quali è per fuggir le piogge, le neui, & ogni noia della grauezza dell'aere, e del Sole: ma tutti gli edificij, che intorno alla piazza si fanno; non deuono essere (secondo l'Alberti) più alti della terza parte della larghezza della piazza, ne meno della sesta: & à i Portichi si salirà per gradi, iquali si faranno alti per la quinta parte della lunghezza delle colonne. Grandissimo ornamento danno alla piazze gli archi, che si fanno in capo delle strade, cioè nell'entrare in piazza, iquali, come si debbono fare, & perche anticamente si facessero, e d'onde si chiamassero trionfali si dirà diffusamente nel mio Libro de gli archi, e si porranno i disegni di molti: onde si darà grandissimo lume à quelli, che uolessero à nostri tempi, e per l'auenire drizzar gli archi à Principi, à

Re, & à Imperatori. Ma ritornando alle piazze principali, deuono esser à quelle congiunti il palazzo del Principe, ouer della Signoria, secondo che sarà ò Principato, ò Repubblica: la Zecca, e l'erario publico; doue si ripone il Tesoro, & il danaro publico: e le prigioni: queste anticamente si faceuano di tre sorti, l'una per quelli ch'erano suiati, & immodesti, che si tenuano, acciò che fussero ammaestrati, laquale hora si dà à i pazzi: l'altra era de i debitori, & questa anco si usa tra noi: la terza è doue stanno i perfidi, & rei huomini ò già condannati, ò per esser condannati: lequai tre sorti bastano, conciosiache i falli de gli huomini nascano ò da immodestia, ouer da contumacia, ouero da peruersità. Deuono esser la Zecca, e le prigioni collocate in luoghi sicurissimi, & prontissimi,

circondate d'alte mura, e guardate dalle forze, e dalle insidie de i sediziosi Cittadini. Deono farsi le pregioni sane, e commode: perche sono state ritrouate per custodia, e non per supplicio e pena de i scelerati, o d'altre sorti d'huomini: però si faranno le lor mura nel mezo di pietre uiue grandissime incatenate insieme con arpesi, e con chiodi di ferro, o di metallo; e s'intonicheranno poi dall'una e dall'altra parte di pietra cotta: perche cosi facendo l'humidità della pietra uiua non le renderà mal sane, ne perderanno della lor sicurezza. Si deuono anco far gli andidi lor intorno, & le stanze de i custodi appresso, acciò che si possa sentir facilmente s'alcuna cosa i pregioni machineranno. Oltra l'erario, e le pregioni deue congiognersi alla piazza, la Curia laquale è il luogo, doue si rauna il senato à

consultar delle cose dello stato. Questa deue farsi di quella grandezza, che parrà richieder la dignità, e moltitudine de' cittadini; e s'ella sarà quadrata, quanto hauerà di larghezza aggiognendoui la metà, si farà l'altezza. Ma se la sua forma sara piu lunga, che larga, si porrà insieme la lunghezza, e la larghezza, e di tutta la summa si piglierà la metà, e si darà all'altezza sin sotto la trauatura. Al mezo dell'altezza si deuono far cornicioni intorno à i muri, iquali sportino in fuori: acciò che la uoce di quelli, che disputeranno; non si dilati nell'altezza della Curia, ma rebuttata in dietro meglio peruenga all'orecchie de gli auditori. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo à canto la piazza, si farà la Basilica, cioè il luogo doue si rende Giustizia, e doue concorre gran parte del popolo,

& huomini da facende; dellaquale tratterò
particolarmente, poi c'harò detto come i Greci, &
come i Latini faceuano le lor piazze, e di
ciascuna harò posto i disegni.

DELLE PIAZZE DE I GRECI. Cap.
XVII.

I GRECI (come ha Vitruuio nel primo cap. del V. Lib.) ordinauano nelle lor Città le piazze di forma quadrata, e faceuano lor intorno i portichi ampij, e doppij, & di spesse colonne, cioè distanti l'una dall'altra un diametro e mezo di colonna; ò al più, due diametri. Erano questi portichi larghi quanto era la lunghezza delle colonne, onde, perche erano doppij; il luogo da passeggiare ueniua à esser largo, quanto erano due lunghezze di colonna, e così molto comodo, & ampio. Sopra le prime colonne, lequali (hauendo riguardo al luogo, oue esse erano) per mio giudicio doueuanò essere di ordine Corinthio; u'erano altre colonne, la quarta

parte minori delle prime; queste haueuano sotto di se il poggio dell'altezza che ricerca la commodità: perche anco questi portici di sopra si faceuano per poterui passeggiar, e trattenersi, & oue potessero star commodamente le persone à ueder i spettacoli che nella piazza, ò per diuotione, ò per diletto si facessero. Doue uano esser tutti questi portichi ornati di Nicchi con statue: percioche i Greci molto di tali ornamenti si dilettarono. Vicino à queste piazze, benche Vitruuio, quando ne insegna come elle si ordinauano; non faccia mentione di questi luoghi; ui douea esser la Basilica, la Curia, le prigioni, e tutti gli altri luoghi, de i quali s'è detto di sopra, che si congiungono alle piazze. Oltra di ciò perche (come egli dice al cap. VII. del primo Libro) usarono gli antichi di fare appresso le

piazze i Tempij consacrati à Mercurio, & à Iside, come à Dei presidenti à i negotij, & alle mercantie; & in Pola Città dell'Istria se ne ueggono due sopra la piazza, l'uno simile all'altro di forma, di grandezza, & di ornamenti; io gli ho figurati nel disegno di queste piazze à canto la Basilica: le piante e gli alzati de quali con tutti i lor membri particolari più distintamente si uederanno nel mio Libro de' Tempij.

A, Piazza.

B, Portichi doppij.

C, Basilica, oue i Giudici haueuano i lor tribunali.

D, Tempio di Iside

E, Tempio di Mercurio.

F, Curia.

G, Portico, e corticella auanti la zecca.

H, Portico, e corticella auanti le prigioni.

I, Porta dell'Atrio, dal quale si entra in Curia.

k, Anditi intorno la Curia, per i quali si uiene à i portici della piazza.

L, Il uoltar de i portici della piazza.

M, Il uoltar de i portici di dentro.

N, Pianta de i muri de i cortili, de i Tempij.

P, Anditi intorno la Zecca, e le prigioni.

L ' A L Z A T O , Ch'è dietro la Pianta, è di una parte della piazza.

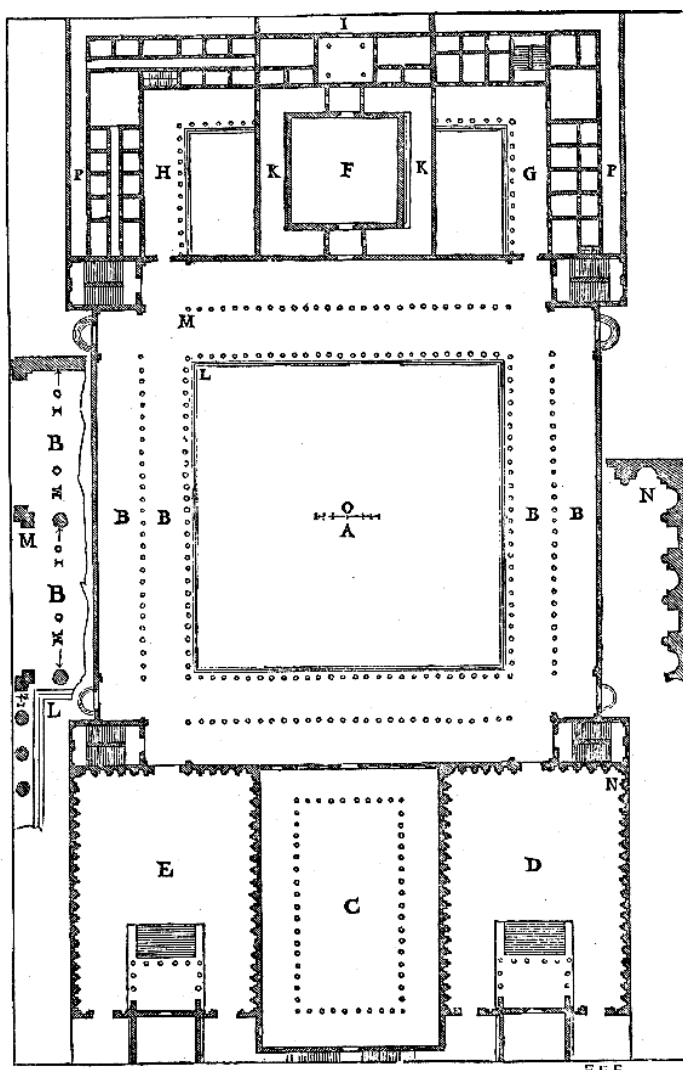


Tavola 14: 3-33.png

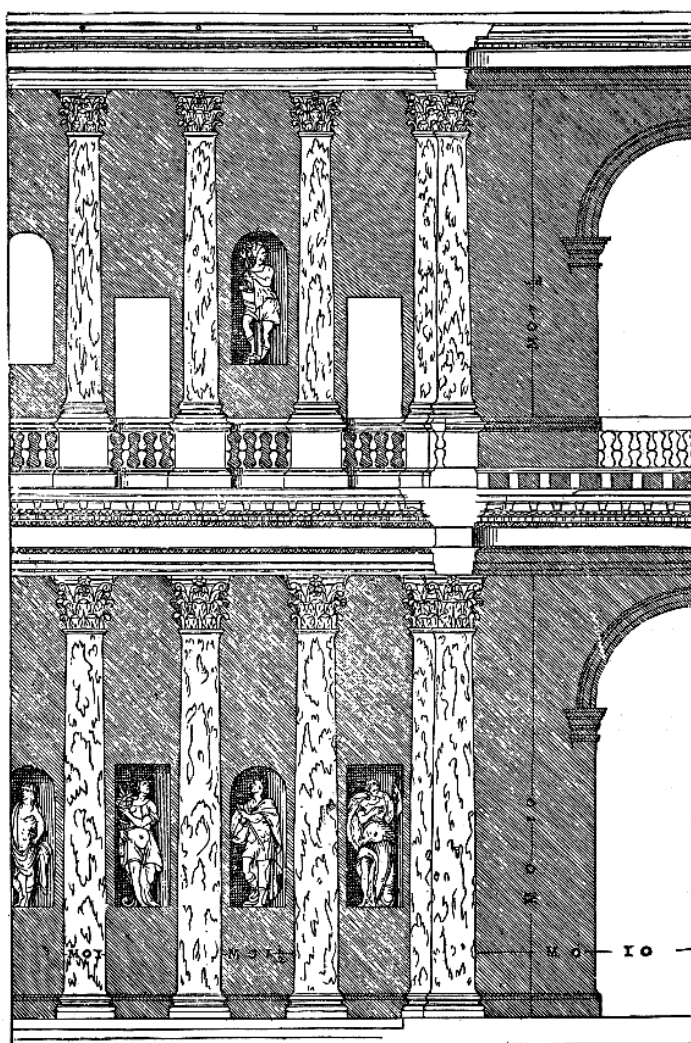


Tavola 15: 3-34.png

DELLE PIAZZE DE LATINI. Cap.
XVIII.

I R O M A N I , & gli Italiani (come dice Vitruuio al luogo sopradetto) partendosi dall'uso de' Greci, faceuano le lor piazze più lunghe, che larghe: in modo, che partita la lunghezza in tre parti, di due faceuano la larghezza: percioche dandosi in quelle i doni à i gladiatori, questa forma riusciua lor più commoda della quadrata: & per questa causa anco faceuano gli intercolumnij de' portichi, ch'erano intorno alla piazza; di due diametri di colonna, & un quarto; ouero di tre diametri: acciò che la uista del popolo non fosse impedita dalla spessezza delle colonne. Erano i portichi larghi, quanto erano lunghe le colonne; & haueuano sotto le

botteghe de' banchieri. Le colonne di sopra si faceuano la quarta parte meno di quelle di sotto: perche le cose inferiori, rispetto al peso, che portano; deono esser più ferme che le di, sopra come è stato detto nel primo Lib. Nella parte uolta alla più calda regione del Cielo situauano la Basilica, la quale io ho figurata nel disegno di queste piazze di lunghezza di due quadri: e nella parte di dentro ui sono i portichi intorno, larghi per il terzo dello spacio di mezo. Le colonne loro sono lunghe quanto essi sono larghi, e potriano farsi di che ordine più piacesse. Nella parte uolta à settentrione io ho posta la Curia di lunghezza di un quadro e mezo; la sua altezza è per la metà della larghezza, e la lunghezza unite insieme; era questo il luogo, (come ho detto sopra) oue si radunaua il senato à consultar delle cose dello

stato.

A, scala à lumaca uacua nel mezo, che porta ne' luoghi di sopra.

B, Andito per ilquale si entra ne' portichi della piazza.

C, Portichi, e corticella à canto la Basilica.

D,E, Luoghi per i banchieri, e per le più honorate arti della Città.

F, È i luoghi per i secretarij, oue si riponessero le deliberationi del senato.

G, Le prigioni.

H, E' il uoltar de' portichi della piazza.

I, Entrata della Basilica per fianco.

k, E' il uoltar de' Portichi, che sono delle corticelle à canto la Basilica.

Tutte Le dette parti sono fatte in forma
maggiore, e contrassegnate con l'istesse lettere.

L ' A L Z A T O , Che segue in forma grande; è di
una parte de' portichi della piazza.

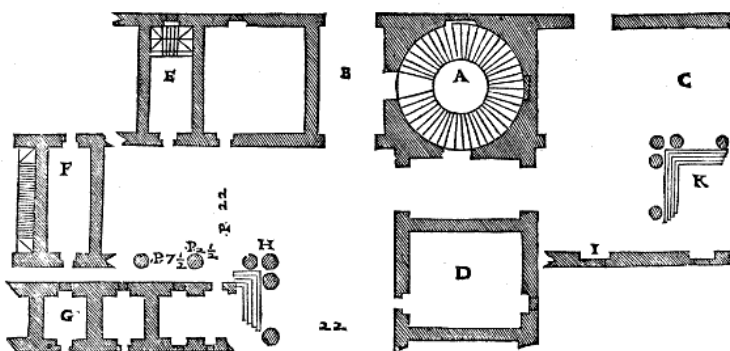
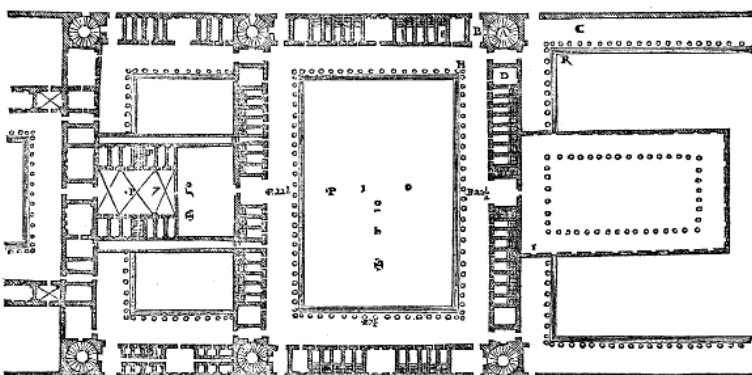
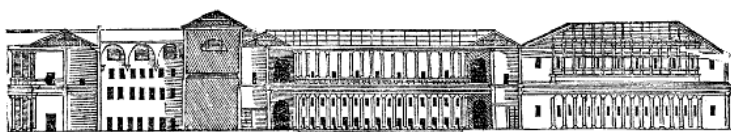


Tavola 16: 3-36.png

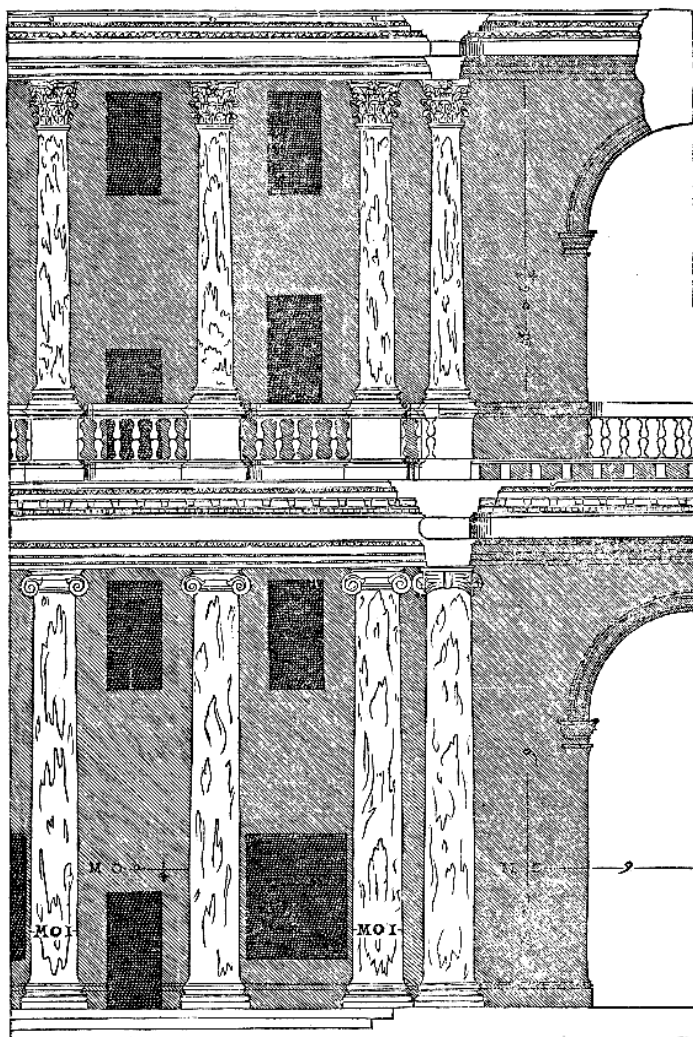


Tavola 17: 3-37.png

DELLE BASILICHE ANTICHE.

Cap. XIX.

SI chiamaano anticamente Basiliche quei luoghi, ne' quali stauano i Giudici à render ragione à coperto, & oue alcuna uolta si trattaaua di grandi, e d'importanti negotij: onde leggiamo che i Tribuni della plebe fecero leuar dalla Basilica Portia, ch'era in Roma presso al Tempio di Romolo, e Remo, c'ora è la Chiesa di s. Cosmo, e Damiano; nella qual rendeuano giustitia; una colonna, che impediua loro le sedie. Di tutte le Basiliche antiche fu molto celebre, e tenuta fra le cose marauigliose della città, quella di Paulo Emilio, ch'era fra il Tempio di Saturno, e quello di Faustina; nellaqual egli spese mille e cinquecento talenti donatigli da

Cesare; che sono, per quanto si fa conto; circa nouecentomila scudi. Deono farsi congiunte alla piazza, come fu osseruato nelle sopradette, ch'erano tutte due nel Foro Romano; e riuolte alla più calda regione del Cielo: accioche i negociatori, & i litiganti al tempo del uerno senza molestia de' cattuii tempi possano à quelle trasferirsi, & dimorarui commodamente. Si deuono far larghe non meno della terza parte, ne più della metà della lor lunghezza, se la natura del luogo non ci impedirà, ouero non si sforzerà à mutar misura di compartimento. Di questi tali edificij non ci è rimaso alcun uestigio antico: onde io secondo quel, che ci insegna Vitruuio nel luogo ricordato di sopra, hò fatto i disegni, che seguono; ne' quali la Basilica nel spacio di mezo, cioè dentro dalle colonne; è lunga due quadri. I

portichi, che sono da' lati; & nella parte, oue è l'entrata; sono larghi per la terza parte del spacio di mezo. Le lor colonne sono tanto lunghe, quanto essi sono larghi, e si ponno fare di che ordine si uuole. Io non hò fatto portico nella parte rincontro alla entrata, perche parmi che ui stia molto bene un Nicchio grande, fatto di portion di cerchio minore del mezo circolo, nel quale sia il tribunale del Pretore, ouero de i Giudici, se saranno molti, & ui si ascenda per gradi acciò habbia maggior maestà, e grandezza: non nego però che non si possano far anco i portichi tutto intorno; come ho fatto nelle Basiliche figurate ne' disegni delle piazze. Per li portichi si entra alle scale, che sono da i lati del detto nicchio, lequali portano ne i portichi superiori. Hanno questi portichi superiori le colonne la quarta parte minori

di quelle di sotto; il poggio, ouero piedestilo, che è tra le colonne inferiori, e le di sopra; si deue far alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne di sopra: acciò che quelli, che caminano ne' portici superiori; non siano ueduti da quelli, che negoziano nella Basilica. Con altri compartimenti fu ordinata da esso Vitruuio una Basilica in Fano, laquale per le misure, che al detto luogo egli ne dà; si comprende, che doueua esser un edificio di bellezza, e di dignità grandissima; & io ne porrei quì i disegni, se dal Reuerendissimo Barbaro nel suo Vitruuio non fossero stati fatti con somma diligenza.

D E ' disegni, che seguono; il primo è della Pianta; il secondo è di parte dell'Alzato.

P A R T I della Pianta.

A, E' l'entrata nella Basilica.

B, E' il luogo per il tribunale rincontro all'entrata.

C, Sono i portici intorno.

D, Sono le scale che portano di sopra.

E, Sono i luoghi dell'immonditie.

P A R T I dell'Alzato.

F, E' il profilo del luogo fatto per porui il tribunale, rincontro all'entrata.

G, Sono le colonne de' portichi di sotto.

H, E' il poggio alto la quarta parte meno della lunghezza delle colonne de' portichi di sopra.

I, sono le colonne di detti portichi superiori.

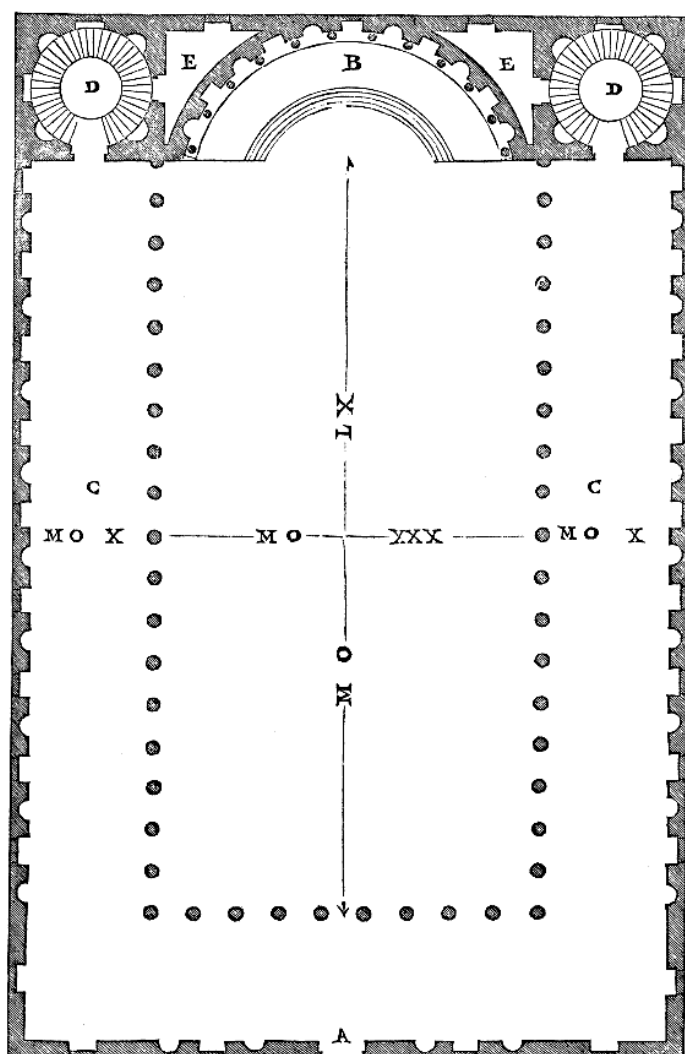


Tavola 18: 3-39.png

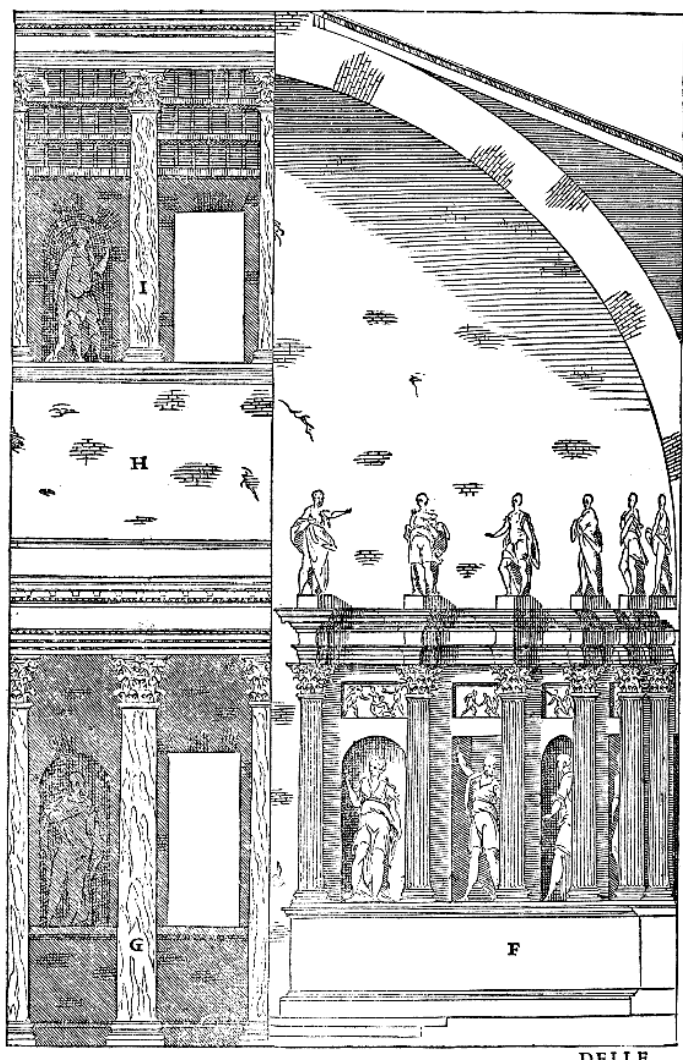


Tavola 19: 3-40.png

DELLE BASILICHE DE' NOSTRI
TEMPI, e de' disegni di quella di
Vicenza. Cap. XX.

SI come gli Antichi fecero le lor
Basiliche, acciò che'l uerno, ela state
gl'huomini hauessero oue radunarsi à
trattar commodamente le lor cause, & i lor
negocij: cosi à tempi nostri in ciascuna città
d'Italia, e fuori si fanno alcune Sale pubbliche;
lequali si possono chiamar meritatamente
Basiliche: percioche lor presso è l'habitatione del
supremo magistrato, onde uengono à esser parte
di quella; e propriamente questo nome, Basilica,
significa casa regale: & anco perche ui stanno i
giudici a render ragione al popolo. Queste
Basiliche de' nostri tempi sono in questo

dall'antiche differenti; che l'antiche erano in terreno, ò uogliam dire à pie piano: e queste nostre sono sopra i uolti; ne' quali poi si ordinano le botteghe per diuerse arti, e mercatantie della città; e ui si fanno anco le pregioni, & altri luoghi pertinenti à i bisogni publichi. Oltre acciò, quelle haueuano i portichi nella parte di dentro, come s'è ueduto ne' disegni di sopra; e queste per lo contrario, ò non hanno portichi, ò gli hanno nella parte di fuori, sopra la piazza. Di queste sale moderne una notabilissima n'è in Padoua, Città illustre per l'antichità sua, e per lo studio celebre in tutto il mondo; nella quale ogni giorno si raunano i gentil'huomini, e serue loro per una piazza coperta. Vn'altra per grandezza, e per ornamenti mirabile n'ha fatto nuouamente la Città di Brescia magnifica in tutte le attion sue. Et

un'altra ue n'è in Vicenza, della quale solamente ho posto i disegni, perche i portichi, ch'ella ha d'intorno; sono di mia inuentione: e perche non dubito che questa fabrica non possa esser comparata à gli edificij antichi; & annouerata tra le maggiori, e le più belle fabbriche, che siano state fatte da gli antichi in quà, sì per la grandezza, e per gli ornamenti suoi: come anco per la materia, che è tutta di pietra uiua durissima; e sono state tutte le pietre commesse, e legate insieme con somma diligenza. Non occorre ch'io ponga le misure di ciascun sua parte, perche ne' disegni sono tutte notate à i suoi luoghi.

N E L L A Prima tauola è disegnata la pianta, e l'alzato, con la pianta di parte de' pilastri in forma grande.

N E L L A seconda è disegnata una parte
dell'alzato in maggior forma.

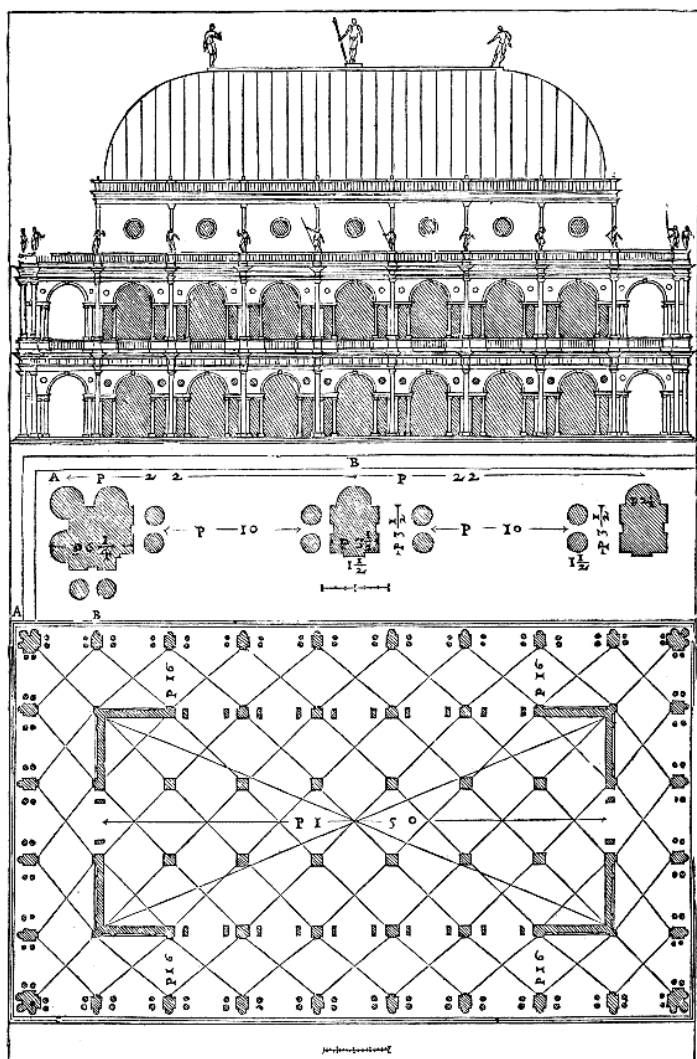


Tavola 20: 3-42.png

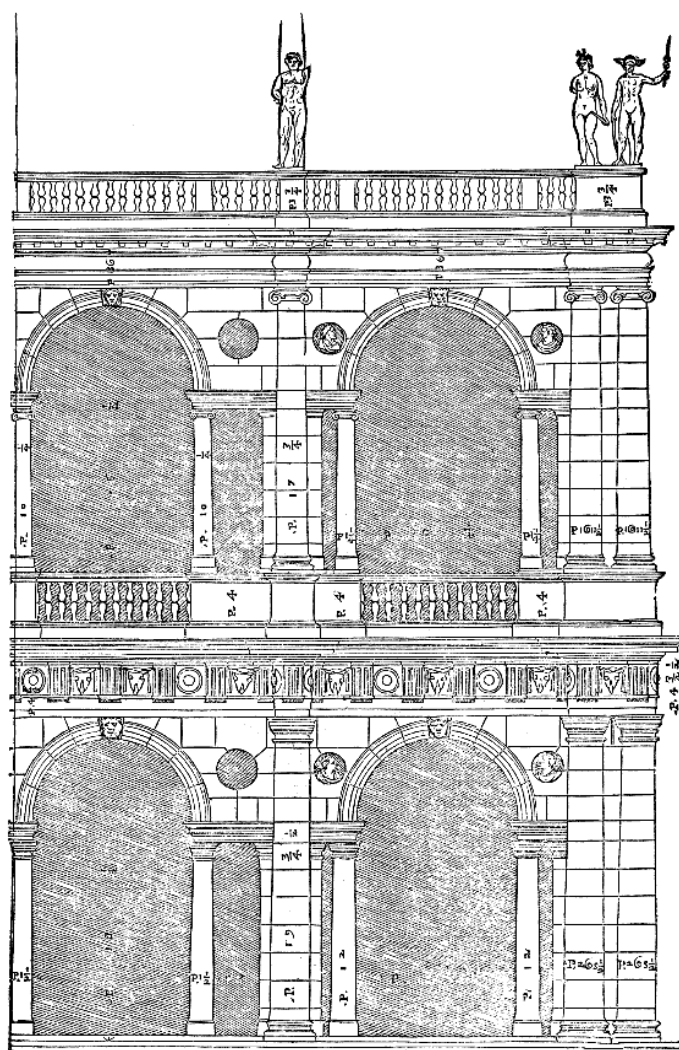


Tavola 21: 3-43.png

DELLE PALESTRE E DE I XISTI
DE' GRECI. Cap. XXI.

POI che s'è trattato delle uie, de i ponti, e delle piazze; resta che si dica di quelli edificij, che fecero gli antichi Greci, ne' quali gli huomini andauano à esercitarsi: & è cosa molto uerisimile, che al tempo che le Città della Grecia si reggeuano à Reupblica, per ogni Città ne fosse uno di questi tali edificij: oue i giouanetti, oltra l'imparar delle scienze; esercitando i corpi loro nelle cose pertinenti alla militia, come à conoscer gli ordini, à lanciar il palo, à giocar alle braccia, à maneggiar l'arme, à natar con pesi sopra le spalle; diuenissero atti alle fatiche, & à gli accidenti della guerra: onde poterno poi co'l lor

ualore, e disciplina militare, essendo essi pochi, uincer eserciti numerosissimi. A' esempio loro ebbero i Romani il Campo Martio, nel quale pubblicamente la gioventù si esercitaua nelle dette militari attioni, dal che nasceuano mirabili effetti, e le uittorie delle giornate. Scriue Cesare ne' suoi Commentarij, che essendo egli all'improuiso assalito da' Nerui, e uedendo che la settima legione, e la duodecima erano di maniera ristrette, che non poteuano combattere; comandò che si allargassero, e si mettessero l'una à fianchi dell'altra, accioche auessero comodità da adoperar l'arme, & non potessero esser da nimici circondate: il che con prestezza fatto da soldati, diede à lui la uittoria, & à loro fama e nome immortale di ualorosi, e di bene disciplinati; conciosiache nell'ardor della battaglia

quando le cose erano in pericolo, e piene di tumulto facessero quello, che à molti à tempi nostri par difficilissimo da farsi quando anco gli nimici sono lontani, et si hà commodità di tempo, e di luoco. Di questi tai gloriosi fatti ne sono piene tutte le Greche e Latine Historie, e non è dubbio che di loro non fosse cagione il continuo esercitarsi de' giouani. Da questo essercitio i detti luoghi, che (come racconta Vitruuio al cap. XI. del V. Lib.) fabricauano i Greci; furono da loro chiamati Palestre, e Xisti: e la lor dispositione era tale. Prima disegnavano la piazza quadrata di giro di due stadij, cioè di ducento, e cinquanta passa; & in tre lati di lei faceuano i portici semplici, e sotto quelli alcune sale ampie, nelle quali stauano gli huomini letterati, come Filosofi, e simili; à disputare, e discorrere. Nel quarto lato

poi, il quale era uolto al Meriggie; faceuano i portichi doppij: accioche le pioggie da uenti spinte non entrassero nella parte più à dentro, nel uerno; & l'estate il sole fosse più lontano. Nel mezo di questo portico era una sala molto grande lunga un quadro, e mezo, oue si ammaestrauano gli Adolescenti. Dalla destra della quale, era il luogo, oue si ammaestrauano le Garzone: e dietro à quello, il luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti: e più oltra la stanza per la fredda lauatione, c'hora chiameressimo bagni di acqua fredda; laqual uiene à esser nel uoltar del portico. Dalla sinistra del luogo de gli adolescenti era il luogo, oue s'ongeuano i corpi per esser più forti; & appresso la stanza fredda, oue si spogliauano: e più oltre la tiepida, per doue si faceua foco; dalla quale si entraua nella calda: haueua questa

stanza da una parte il laconico (era questo il luogo, oue sudauano) e dall'altra la stanza per la calda lauatione. Percioche uollero quei prudenti huomini, imitando la natura, laqual da un'estremo freddo ad un'estremo caldo con i suoi mezi ci conduce; che non subito dalla stanza fredda si entrasse nella calda, ma co'l mezo della tiepida. Di fuori da detti luoghi erano tre portichi, uno dal lato, doue era l'entrata, che si farebbe uerso Leuante, ouero uerso Ponente. Gli altri due erano, uno dalla destra, l'altro dalla sinistra, posti l'uno à settentrione, l'altro à Mezogiorno. Quello, che guardaua à settentrione, era doppio, e di larghezza quanto erano lunghe le colonne. L'altro riuolto à Mezogiorno era semplice, ma molto più largo di ciascuno de' sopradetti, & era diuiso in questo modo: che lasciati dalla parte delle

colonne, e dalla parte del muro dieci piedi, il qual spacio da Vitruuio è detto Margine; per due gradi larghi sei piedi si discendeua in un piano non meno largo di dodici piedi; nel quale al tempo del uerno gli Athleti poteuano esercitarsi stando al coperto, senza esser impediti da quelli, ch'erano sotto il portico a uedere; iquali anco, per la detta bassezza, ou'erano gli Athleti; uedeuano meglio. Questo portico propriamente si chiamaua Xisto. Li Xisti si faceuano, che tra due portici ui fossero selue, e piantationi, e le strade tra gli arbori, lastricate di Musaico. Appresso il Xisto, & il portico doppio si disegnauano i luoghi scoperti da caminare detti da loro Peridromide: ne' quali il uerno, quando era sereno il Cielo; gli Athleti si poteuano esercitare. Lo stadio era à canto questo edificio, & era luogo, doue la moltitudine

poteua star commodamente à ueder combatter gli Athleti. Da questa sorte di edificij presero l'esempio gli Imperatori Romani, che ordinarono le Terme per dilettae, e compiacere al popolo, per esser luoghi, oue gli huomini andauano à diportarsi, & à lauarsi: delle quali ne' libri che seguiranno, piacendo al Signor Iddio, ne ragionerò.

A, Luogo, oue s'ammaestrauano i Garzoni.

B, Luogo, oue s'ammaestrauano le Garzone.

C, Luogo, oue s'impoluerauano gli Athleti.

D, Bagno freddo.

E, Luogo, doue s'ungeuano gli Athleti.

F, Stanza fredda.

G, Stanza tepida per la quale si uà al luogo della fornace.

H, Stanza calda, detta sudatione concamerata.

I, Laconico.

k, Bagno caldo.

L, Portico di fuori dauanti l'entrata.

M, Portico di fuori uerso settentrione.

N, Portico di fuori uerso Ostro, oue al tempo
del uerno si esercitauano gli Athleti detto
Xistos.

O, Le selue tra i due portichi.

P, Luoghi scoperti da caminar, detti
Peridromide.

Q, Stadio, doue staua la moltitudine delle genti
à ueder combattere gli Athleti.

X, Leuante

O, Ostro.

P, Ponente.

-, Tramontana.

G L I altri luoghi fatti nel disegno sono esedre, &
scole.

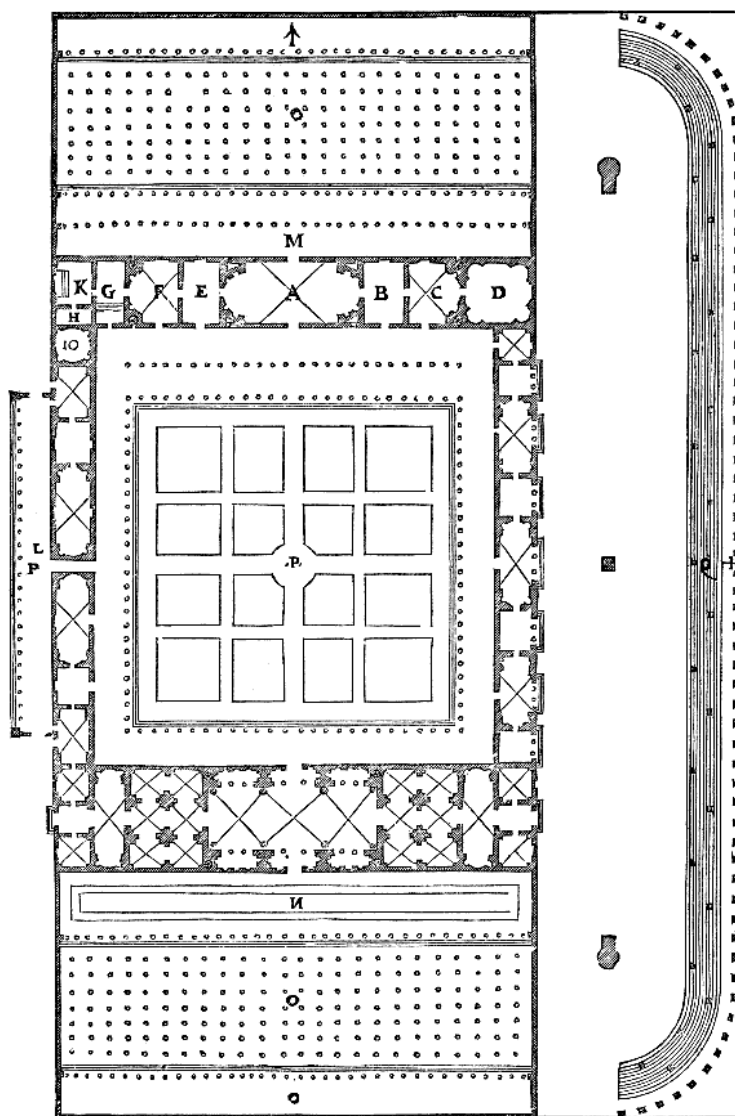


Tavola 22: 3-46.png

IL FINE DEL TERZO LIBRO
DELL'ARCHITETTURA
DI ANDREA PALLADIO



IL QUARTO LIBRO DELL'ARCHITETTURA

D I A N D R E A P A L L A -
D I O



PROEMIO A I LETTORI.

SE in fabrica alcuna è da esser posta
opera, & industria, accioche ella con
bella misura, e proportione sia
compartita, ciò senza alcun dubbio si deue fare
ne i Tempij, ne' quali esso Fattore, e Datore di
tutte le cose DIO O.M. deue essere da noi
adorato, & in quel modo, che le forze nostre

patiscono, lodato, & ringratiato di tanti à noi continuamente fatti beneficij. Per ilche se gli huomini nel fabricarsi le proprie habitationi usano grandissima cura per ritrouare eccellenti, e periti Architetti, & sufficienti artefici, sono certamente obligati ad usarla molto maggiore nell'edificar le Chiese; Et se in quelle alla commodità principalmente attendono: in queste alla dignità, & grandezza di chi hà da esserui inuocato, & adorato deuono riguardare; ilquale essendo il sommo bene, e la somma perfettione; è molto conueneuole, che tutte le cose à lui dedicate in quella perfettione siano ridotte che per noi si possa maggiore. E ueramente considerando noi questa bella machina del Mondo di quanti merauigliosi ornamenti ella sia ripiena; & come i

Cieli co'l continuo lor girare uadino in lei le
stagioni secondo il natural bisogno cangiando, &
con la soauissima armonia del temperato lor
mouimento se stessi conseruino; non possiamo
dubitare, che douendo esser simili i piccioli
Tempij, che noi facciamo; à questo grandissimo
dalla sua immensa bontà con una sua parola
perfettamente compiuto, non siamo tenuti à fare
in loro tutti quelli ornamenti, che per noi siano
possibili; & in modo, e con tal proportion
edificarli, che tutte le parti insieme una soaue
armonia apportino à gli occhi de' riguardanti; &
ciascuna da per se all'uso, al quale sarà
destinata conueneuolmente serua. Per laqual
cosa, benche di molta lode siano degni coloro,
iquali da ottimo spirito guidati, hanno già al

sommo DIO Chiese, e Tempij fabricati, e fabricano tutta uia. Nondimeno non pare che senza qualche poco di riprensione debbiano rimanere, se non hanno ancho studiato di farli con quella miglior e piu nobil forma, che la condition nostra comporti. Onde perche gli Antichi Greci e Romani nel far i Tempij a i lor Dei, posero grandissimo studio, & con bellissima Architettura li composero, accioche essi con que' maggiori ornamenti, & con quella miglior proportion e fossero fatti, che allo Dio, alquale erano dedicati, si conuenisse; io son per dimostrar in questo libro la forma, e gli ornamenti di molti Tempij antichi, de quali ancora si ueggono le ruine, e sono da me stati ridotti in disegno: accioche si possa da ciascuno

conoscere con qual forma si debbiano, & con quali ornamenti fabricar le chiese. Et benché di alcuni di loro se ne uegga picciola parte in piede sopra terra, io nondimeno da quella picciola parte, considerate ancho le fundamenta, che si sono potute uedere; sono andato conietturando quali douessero essere, quando erano intieri. Et in questo mi è stato di grandissimo aiuto Vitruuio: percioche incontrando quello ch'io uedeua, con quello, ch'egli ci insegna, non mi è stato molto difficile uenire in cognitione, e de gli aspetti, e delle forme loro. Ma quanto à gli ornamenti, cioè base, colonne, capitelli, cornici, e cose simili, non ui ho posto alcuna cosa del mio, ma sono stati misurati da me con somma consideratione da diuersi fragmenti ritrouati ne' luoghi, oue erano

essi Tempij. E non dubito che coloro, che leggeranno questo libro, e considereranno diligentemente i disegni; non siano per prendere intelligenza di molti luoghi, che in Vitruuio sono riputati difficilissimi, & per indrizzar l'intelletto al conoscer le belle, & proportionate forme de Têpij, & per cauarne molte nobili e uarie inuentioni, delle quali à luogo, e tempo seruendosi possano far conoscere nelle opere loro, come si debba, e possa uariare senza partirsi da' precetti dell'arte, & quanto simil uariatione sia laudabile, e gratiosa. Ma auanti che si uenga a' disegni, io breuemente, come son solito; dirò quelle auertenze, che nell'edificare i Tempij si deuono osseruare, hauendole tratte anch'io da Vitruuio e da altri huomini eccellentissimi iquali di si

nobil'arte hanno scritto.

DEL SITO CHE SI DEVE
ELEGGERE per edificarvi i Tempii.

Cap. Primo.

LA TOSCANA fu non solo la prima à
riceuere come forestiera l'Architettura in
Italia, onde l'ordine, che Toscano si
chiama, hebbe le sue misure; ma ancho quanto
alle cose de gli Dei, che la maggior parte del
Mondo, in cieco errore uersando, adoraua; fu
maestra de' Popoli circonuicini, e dimostrò qual
sorte di Tempij, & in qual luogo, & con quali
ornamenti secondo la qualità de gli Dij, si
douessero edificare: lequali osseruationi, tutto
che in molti Tempij si ueda, che non si sono
hauute in consideratione; io nondimeno

racconterò breuemente, sì come ci sono state dalli scrittori lasciate; accioche coloro, che delle Antichità si dilettono; rimangano in questa parte sodisfatti; & accioche si suegli, & infiammi l'animo di ciascuno a porre ogni conueneuol cura nell'edificar le Chiese: perciò che è molto brutta, & biasimeuol cosa, che noi, iquali il uero Culto habbiamo; siamo superati in ciò da coloro, che nessun lume haueano della uerità Et perche i luoghi, ne' quali s'hanno da porre i sacri Tempij, sono la prima cosa, che si deue considerare, io ne parlerò in questo primo capo. Dico adunque, che gli antichi Toscani ordinarono che à Venere, à Marte, & à Vulcano, si facessero i Tempij fuori della Città, come à quelli, che mouessero gl'animi alle lasciuie, alle guerre, & à gli incendij; & nella

Città à quelli, che alla Pudicitia, alla Pace, & alle buone arti erano preposti: & che à quelli Dei, nella tutela de quali specialmente fosse posta la Città; & à Giove, & à Giunone, & a Minerua, iquali teneuano che fossero anche essi difensori delle Città, si fabricassero Tempij in luoghi altissimi, nel mezo della terra, e nella rocca. Et à Pallade, à Mercurio, & a Iside, perche à gli artefici, & alle mercantie erano presidenti; edificarono i Tempij uicino alle Piazze, & alcuna uolta sopra le Piazze istesse; ad Apolline, & à Bacco presso al Theatro: ad Hercole, uicino al Circo, & allo Amfitheatro. Ad Esculapio, alla Salute, & a quelli Iddij, per le medicine de' quali credeuano che molti huomini si risanassero, fabricarono in luoghi sommamente sani, & uicino

ad acque salubri, accioche co'l uenire dall'aere cattiuo, e pestilente al buono, & sano, & co'l bere di quelle acque, gli infermi più presto, e con minor difficoltà si sanassero, onde si accrescesse, il zelo della religione. E cosi al rimanente de gli altri Dei pensarono conuenirsi il ritrouar i luoghi da fabricar i lor Tempij, secondo le proprietà, che a quelli attribuirono, & alle maniere de' sacrificij loro. Ma noi, che siamo per la gratia special di Dio da quelle tenebre liberati, hauendo lasciata la lor uana, e falsa superstitione; eleggeremo quei siti per i Tempij, che saranno nella più nobile, & più celebre parte della Città, lontani da' luoghi dishonesti, e sopra belle, & ornate piazze, nelle quali molte strade mettano capo; onde ogni parte del Tempio possa

esser ueduta con sua dignità, & arrechi diuotione, & merauiglia à chiunque lo ueda e rimiri. E se nella Città ui saranno colli, si eleggerà la piu alta parte di quelli. Ma non ui essendo luoghi rileuati, si alzerà il piano del Tempio dal rimanente della Città, quanto sarà conueniente; e si ascenderà al Tempio per gradi: conciofia che il salire al Tempio apporti seco maggior diuotione, & Maestà. Si faranno le fronti de' Tempij, che guardino sopra grandissima parte della Città; accioche paia la Religione esser posta come per custode, & protettrice de' Cittadini. Ma se si fabricheranno Tempij fuori della Città, all'hora le fronti loro si faranno, che guardino sopra le strade publiche, ò sopra i fiumi, se appresso quelli si fabricherà: accioche i passeggeri possano uederli, e fare le

lor salutationi, e riverenze dinanzi la fronte del
Tempio.

DELLE FORME DE TEMPII, e del
decoro, che in quelli si deve
osservare.

Cap. II.

T E M P I I si fanno ritondi; quadrangolari;
di sei, otto, e più cantoni, iquali tutti finiscano
nella capacità di un cerchio; à Croce; & di
molte altre forme, e figure, secondo le uarie
inventioni de gli huomini: lequali ogni uolta che
sono con belle, & conueneuoli proportioni, & con
elegante, & ornata Architettura distinte; meritano
di esser lodate. Ma le più belle, e più regolate
forme, e dalle quali le altre riceuono le misure;
sono la Ritonda, & la quadrangolare; e però di
queste due solamente parla Vitruuio, & ci

insegna come si debbano compartire; come si dirà quando si tratterà del compartimento de' Tempij. Ne' Tempij, che ritondi non sono, si deue osservare diligentemente; che tutti gli angoli siano uguali, sia il Tempio di quattro, ò di sei, ò di più angoli, e lati. Hebbero gli Antichi riguardo à quello, che si conuenisse à ciascuno de' loro Dei non solo nell'eleggere i luoghi, ne' quali si douessero fabricare i Tempij, come è stato detto di sopra, ma ancho nell'elegger la forma: onde al Sole, & alla Luna, perche continuamente intorno al Mondo si girano, & con questo lor girare producono gli effetti à ciascuno manifesti, fecero i Tempij di forma ritonda: ò al meno che alla rotondità si auicinassero, & cosi ancho à Vesta, laqual dissero esser Dea della Terra; ilquale

Elemento sappiamo ch'è tondo. A' Giove, come
patrone dell'Aere, & del Cielo, fecero i Tempij
scoperti nel mezo co' portici intorno, come dirò
più di sotto. Ne gli ornamenti ancora ebbero
grandissima consideratione à qual Dio
fabricassero; per laqual cosa à Minerua, à Marte,
& ad Hercole fecero i Tempij di opera Dorica:
percioche à tali Dei diceuano conuenirsi per la
militia, della quale erano fatti presidenti, le
fabriche senza delicatezze, e tenerezze. Ma à
Venere, à Flora, alle Muse, & alle Ninfe, & alle
più delicate Dee, dissero douersi fare i Tempij,
che alla fiorita, e tenera età Virginale si
confacessero, onde à quelli diedero l'opra
Corinthia: parendo loro, che l'opere sottili, e
floride, ornate di foglie, & di uolute si

conuenissero à tale età. Ma à Giunone, à Diana, à Bacco, & ad altri Dei, à iquali ne la grauità de' primi, ne la delicatezza de' secondi, pareua che si conuenisse; attribuirono l'opere Ioniche; le quali tra le Doriche, e le Corinthie tengono il luogo di mezo. Così leggiamo che gli Antichi nell'edificare i Tempij si ingegnarono di seruare il Decoro, nel quale consiste una bellissima parte dell'Architettura. E però ancora noi, che non habbiamo i Dei falsi, per seruare il Decoro circa la forma de' Tempij, eleggeremo la più perfetta, & più eccellente; e conciosiache la Ritonda sia tale, perche sola tra tutte le figure è semplice, uniforme, eguale, forte, e capace, faremo i Tempij ritondi; à quali si conuiene massimamente questa figura, perche essendo essa da un solo termine

rinchiusa, nel quale non si può ne principio, ne fine trouare, ne l'uno dall'altro distinguere; & hauendo le sue parti simili tra di loro, e che tutte partecipano della figura del tutto; e finalmente ritrouandosi in ogni sua parte l'estremo egualmente lontano dal mezo; è attissima a dimostrare la Vnità, la infinita Essenza, la Vniformità, & la Giustitia di DIO. Oltra di ciò non si può negare, che la fortezza, e perpetuità non si ricerchi più ne' Tempij, che in tutte le altre fabbriche, conciosia che essi siano dedicati à DIO O.M. & si conseruino in loro le piu celebri, & le piu degne memorie delle Città; onde, & per questa ragione ancora, si deue dire, che la figura ritonda, nella quale non è alcun'angolo; à i Tempij sommamente si conuenga. Deuono ancho

essere i Tempij capacissimi, acciò che molta gente commodamente ui possa stare à i Diuini officij; e tra tutte le figure, che sono terminate da eguale circonferenza, niuna è più capace della Ritonda. Sono anco molto laudabili quelle Chiese, che sono fatte in forma di Croce, lequali nella parte, che sarebbe il piede della Croce, hanno l'entrata; & all'incontro l'altar maggiore, & il Choro: & nelli due rami, che si estendono dall'uno, & l'altro lato, come braccia; due altre entrate, ouero due altri altari; perche essendo figurate con la forma della Croce rappresentano à gli occhi de' riguardanti quel legno, dal quale stete pendente la salute nostra. Et di questa forma io ho fatto la Chiesa di San Giorgio Maggiore in Venetia.

Deuono hauere i Tempij i portici ampij, & con maggior colonne di quello, che ricerchino le altre fabbriche, & stà bene che essi siano grandi, e Magnifici (ma non però maggiori di quello, che ricerchi la grandezza della Città) & con grandi, e belle proportioni fabricati. Imperoche al Culto Diuino, per ilquale essi si fanno, si richiede ogni magnificenza, e grandezza. Deuono esser fatti con bellissimi ordini di colonne, e si deue à ciascun'ordine dare i suoi proprij, e conuenienti ornamenti. Si faranno di materia eccellentissima, & della piu preciosa; accioche con la forma, con gli ornamenti, & con la materia si honori quanto più si può la Diuinità: e se possibil fosse, si doueriano fare, c'hauessero tanto di bellezza, che non si potesse imaginare cosa più bella; &

così in ogni loro parte disposti, che coloro che vi entrano si meravigliassero, & stessero con gli animi sospesi nel considerare la gratia, e uenustà loro. Tra tutti i colori niuno è, che si conuenga più a i Tempj, della bianchezza: conciosiache la purità del colore, e della uita sia sommamente grata à DIO. Ma se si dipingeranno, non vi staranno bene quelle pitture, che con il significato loro alienino l'animo dalla contemplatione delle cose Diuine; perciocche non si dobbiamo ne i Tempj partire dalla grauità, & da quelle cose, che uedute da noi rendano gli animi nostri più infiammati al Culto Diuino, & al bene operare.

DEGLI ASPETTI DE I TEMPII.

Cap. III.

ASPETTO s'intende quella prima mostra, che fà il Tempio di se à chi à lui si auicina. Sette sono i più regolati, e meglio intesi Aspetti de i Tempij, de' quali mi è paruto come necessario, il por quì quel tanto, che ne dice Vitruuio al capo primo del primo Libro; acciò che questa parte, laquale per la poca osseruanza delle Antchità, è stata da molti riputata difficile, & da pochi fin'hora benintesa; si renda facile, e chiara per quello che io ne dirò, & per i disegni, che seguiranno, iquali saranno essempro di quanto egli ci insegna; & ho uoluto usare ancho i nomi de' quali egli si serue,

accioche coloro, che si porranno alla lettura di
esso Vitruuio; allaquale esorto ciascuno;
riconoscano in quello i medesimi nomi, e non
paia loro di legger cose diuerse. Per uenire
dunque al proposito nostro, i Tempij si fanno, ò
con i portici, ò senza portici. Quelli, che senza
portici si fanno; possono hauer tre aspetti: l'uno
sì nomina in Antis, cioè faccia in pilastri: perche
Ante si chiamano i pilastri, che si fanno ne gli
angoli, ouero cantoni delle fabbriche. De gli altri
due, uno si dice Prostilos, cioè faccia in colonne;
e l'altro Amphiprostilos. Quello, che in Antis è
nominato, hauerà due pilastri ne i cantoni, che
uoltano ancho da i lati del Tempio, & tra detti
pilastri nel mezo della fronte due colonne, che
sportino in fuori, e sostengano il frontespicio, che

sarà sopra l'entrata. Quell'altro, che Prostilos è detto, hauerà di piu del primo ancho ne i cantoni le colonne rincontro à i pilastri, & dalla destra, e dalla sìnistra nel uoltar de cantoni due altre colonne, cioè una per banda. Ma se nella parte di dietro si seruarà lo istesso modo di colonne, & di frontespicio, ne risulterà l'aspetto detto Amphiprostilos. De' due primi aspetti di Tempij a nostri giorni nonsi hà reliquia alcuna; e però in questo libro non ui saranno gli esempi. Ne mi è paruto bisogno di farne i disegni, essendo di ciascuno di questi aspetti figurata la pianta, e'l suo diritto nel Vitruuio commentato da Monsignor Reuerendissimo Barbaro. Ma se à i Tempij si fanno i portici, all'hora, ò si fanno intorno à tutto il Tempio, ò nella fronte solamente. Quelli c'hanno i

portici solo nella facciata dauanti, si può dire che anch'essi habbiano l'aspetto detto Prostilos. Ma quelli, che si fanno con i portici intorno, possono farsi di quattro aspetti; percioche o si fanno con sei colonne nella facciata dauanti, & in quella di dietro; & con undici colonne ne' lati, computandoui le angulari; e questo Aspetto si chiama Peripteros, cioè Alato à torno: e uengono i portici intorno la Cella a esser larghi quanto un'intercolumnnio. Si ueggono Tempij Antichi, c'hanno sei colonne nella facciata; e non hanno però portici intorno; ma ne' muri della Cella, nella parte di fuori, ui sono meze colonne, che accompagnano quelle del portico; & hanno i medesimi ornamenti; come à Nimes in Prouenza: & di questa sorte si può dire che sia in Roma il

Tempio di ordine Ionico; che hora è la Chiesa di Santa Maria Egittiacca. Ilche fecero quelli Architetti per fare più larga la Cella, e per iscemare la spesa; rimanendo nondimeno il medesimo aspetto dell'Alato à torno à chi uedeua il Tempio per fianco. Ouero si pongono à i Tempij otto colonne per fronte, e quindici da i lati con le angulari: questi uengono ad hauere i portici intorno doppij; e però l'aspetto loro è detto Dipteros, cioè Alato doppio. Ouero si fanno bene i Tempij, c'habbiano, come il sopradetto; otto colonne per fronte; quindici ne' lati; ma i portici intorno non si fanno doppij, perche si toglie uia un'ordine di colonne; onde essi portici uengono ad essere larghi quanto sono due intercolumnij, & una grossezza di Colonna; et si chiama il loro

aspetto Pseudodipteros, cioè Falso alato doppio. Questo Aspetto fu inuentione di Hermogine antichissimo Architetto; ilquale in questo modo fece i portici intorno al Tempio larghi, e commodi, alleggeri la fatica, & laspesa, e non leuò cosa alcuna dall'aspetto. Ouero finalmente si fanno, che nell'una, & l'altra facciata ui siano diece colonne, & i portici intorno doppij, come in quelli, c'hanno l'aspetto Dipteros. Questi Tempij nella parte di dentro haueuano altri portici con due ordini di colonne uno sopra l'altro, & erano queste colonne minori di quelle di fuori; il coperto ueniua dalle colonne di fuori a quelle di dentro; & tutto lo spatio circondato dalle colonne di dentro era scoperto: onde l'aspetto di questi Tempij si dimandaua Hipethros, cioè discoperto; Si

dedicauano questi Tempij à Giove come à
Patrone del Cielo, e dell'Aere: & nel mezo del
Cortile si poneua l'Altare: Di questa sorte credo
che fosse il Tempio, delquale si ueggono alcuni
pochi uestigi in Roma sopra Monte Cauallo; e
che fosse dedicato à Giove Quirinale, & fabricato
da gli Imperatori: perche a i tempi di Vitruuio
(come egli dice) non ue ne era alcuno.

DI CINQUE SPECIE DI TEMPII.

Cap. IIII.

USARONO gli Antichi (come è stato detto di sopra) di fare i portici à i loro Tempij per commodità del Popolo; accioche egli hauesse doue tratenersi, e passeggiare fuori della Cella; nella quale si faceuano i sacrificij: & per dare maggior Maestà, e grandezza à quelle fabriche. Onde perche si posson far gli interualli, che son tra colonna, e colonna, di cinque grandezze, secondo quelle distingue Vitruuio cinque specie, ò maniere di Tempij: delle quali sono i nomi: Picnostilos, cioè di spesse colonne: Sistilos, più larghe: Diastilos, ancora più distanti: Areostilos, oltre quello, che si

conuiene lontane: & Eustilos, c'ha ragioneuoli, & conuenienti interualli. Di tutti iquali intercolumnnij come siano, & qual proportionone debbano hauere con la lunghezza delle colonne, è stato detto di sopra nel primo Libro; & posti i disegni: però non mi occorre dir què altro; senon, che le quattro prime maniere sono difettose. Le due prime; perche essendo gli intercolumnnij di un diametro, e mezo, ò di due diametri di colonna; sono molto piccioli, e stretti; onde non possono due persone entrare ne i portici al pari; ma bisogna che vadino à fila, vna dietro l'altra: & le porte, & i loro ornamenti non si possono veder di lontano: e finalmente perche per la strettezza de gli spacij è impedito il caminare d'intorno al Tempio. Sono però queste due maniere tollerabili, quando si

fanno le colonne grandi; comesi vede in quasi tutti i Tempij Antichi. La terza, perche potendosi porre tra le colonne, tre diametri di colonna; uengono ad essere gli intercolumnij molto larghi; onde gli Architraui per la grandezza de gli spacij si spezzano. Ma à questo difetto si può prouedere facendo sopra l'Architraue, nella altezza del Fregio, Archi, ouer Remenati, che sonstentino il carico, e lascino libero l'Architraue. La quarta maniera, benche non patisca il difetto della sopradetta, perche non si vsano gli Architraui di Pietra, nè di Marmo; ma sopra le colonne si pongono le traui di legno; si può nondimeno dire ancor ella difettosa; perche è bassa, larga, & humile, & è propria dell'ordine Toscano. Di modo che la più bella, & elegante

maniera di tempij è quella, che Eustilos è detta: laquale è quando gli intercolumnij sono di due diametri di colonna, & vn quarto; percioche serue ottimamente all'vso, alla bellezza, & alla fermezza. Io ho nominato le maniere de' Tempij con quegli istessi nomi che mette Vitruuio, come ho fatto ancho gli aspetti; si per la causa detta di sopra; si ancho perche tali nomi paiono già esser stati riceuuti dalla nostra lingua, e da ciascuno s'intendono; e però mi seruirò ancho di loro ne i disegni de i Tempij, che seguiranno.

DEL COMPARTIMENTO DE I
TEMPII. Cap. V.

Benche in tutte le fabbriche si ricerchi,
che le parti loro insieme
corrispondano, & habbiano tal
proportione, che nessuna sia, con la quale non si
possa misurare il tutto, & le altre parti ancora:
Questo nondimeno con estrema cura si deue
osseruare ne i Tempij, percioche alla Diuinità
sono consacrati, per honore, & osseruanza della
quale si deue operare quanto si può di bello, e di
raro. Essendo adunque le più regolate forme de'
Tempij la Ritonda, & la Quadrangolare, io dirò
come ciascuna di queste si debbano compartire;
e porrò ancho alcune cose appartenenti à i

Tempij, che noi Christiani vsiamo. I Tempij ritondi si faceuano anticamente alcuna volta aperti, cioè senza cella, con colonne che sosteneuano la cupola, come quelli, che si dedicauano à Giunone Lacinia, nel mezo de' quali si poneua l'altare, e sopra quello il fuoco, il quale era inestinguibile: questi in tal modo si compartiscono. Si diuide il diametro di tutto lo spacio, che deue occupare il Tempio in tre parti eguali: vna se ne dà à i gradi, cioè alla salita su'l piano del Tempio, e due rimangono al Tempio, & alle colonne, le quali si pongono sopra pedestili, e sono alte con base, e capitello, quanto è il diametro del minor giro de i gradi, & grosse per la decima parte della loro altezza. L'Archiutraue, il Fregio, & gli altri ornamenti si fanno secondo è

stato detto nel primo libro, così in questa come in tutte l'altre sorti di Tempij. Ma quelli, che si fanno chiusi, cioè con la cella, ò si fanno con le ale à torno, ouero con vn portico solamente nella fronte. Di quelli c'hanno le ale à torno le ragioni sono queste; prima à torno à torno si fanno due gradi, e sopra si pongono i pedestili, sopra i quali sono le colonne; le ale sono larghe per la quinta parte del diametro del Tempio; pigliando il diametro nella parte di dentro de i pedestili. Le colonne sono lunghe quanto è larga la cella, e sono grosse la decima parte della longhezza. La Tribuna, ouer cupola si fa alta sopra l'Architraue, Fregio, e Cornice delle ale, per la metà di tutta l'opera: così compartisse Vitruuio i Tempij ritondi. Ma però ne' Tempij Antichi non si veggono

Piedestili, ma le colonne cominciano dal piano del Tempio; ilche molto più mi piace; si perche con i piedestili si impedisce molto l'entrare al Tempio; si ancho perche le colonne, le quali da terra cominciano; rendono maggior grandezza, e magnificenza. Ma se à i Tempij ritondi si porrà il portico solo nella fronte, egli si farà lungo quanto la larghezza della cella, ò la ottaua parte meno: si potrà fare ancho più corto, ma non però che giamai sia meno lungo di tre quarti della larghezza del Tempio; e non si farà più largo della terza parte della sua lunghezza. Ne i Tempij quadrangolari i portici nelle fronti si faranno lunghi quanto sarà la larghezza di essi Tempij: E se saranno della maniera Eustilos, che è la bella, & elegante, in tal modo si compartiranno, se

l'aspetto si farà di quattro colonne, si diuiderà tutta la facciata del Tempio, (lasciati fuori gli sporti delle basi delle colonne, che saranno nelle cantonate) in undeci parti e meza; & una di queste parti si chiamerà modulo, cioè misura, con la quale si misureranno tutte le altre parti; perche facendosi le colonne grosse un modulo; quattro se ne daranno à quelle; tre all'intercolumnio di mezo; e quattro e mezo à gli altri due intercolumnij, cioè due, & vn quarto per uno: se la fronte sarà di sei colonne, si partirà in dieceotto: se di otto, in uentiquattro e meza; & se di diece in trent'vna: dando sempre di queste parti, una alla grossezza delle colonne, tre al vano di mezo, & due, & un quarto à ciascun de gli altri uani. L'altezza delle colonne si farà

secondo che saranno ò Ioniche, ò Corinthie.

Come si debbano regolare gli aspetti delle altre maniere de' Tempij, cioè della Picnostilos, Sistilos, Diastilos, & Areostilos s'è detto à pieno nel primo libro, quando habbiamo trattato de gli intercolumnij: Oltra il portico si troua l'Antitempio, e da poi la Cella: Si diuide la larghezza in quattro parti, e per otto di quelle si fa la lunghezza del Tempio, & di queste, cinque si danno alla lunghezza della Cella, includendoui le mura, nelle quali sono le porte; e le altre tre rimangono all'Antitempio; il quale da i lati ha due ali di mura continuati alle mura della cella, nel fine delle quali si fanno due anti, cioè due pilastri grossi quanto le colonne del portico: e perche può essere che tra quelle ale ui sia, e poco, e molto spatio: se

sarà la larghezza maggiore di uenti piedi, si
douranno porre tra i detti pilastri, due colonne, e
più ancora secondo richiederà il bisogno, al dritto
delle colonne del portico; l'ufficio delle quali sarà
separare l'Antitempio dal portico; & quei tre, ò più
uani, che saranno tra li pilastri si serreranno con
tauole, ò parapetti di marmo: lasciandoui però le
aperture, per le quali si possa entrare
nell'Antitempio; e se la larghezza sarà maggiore
di piedi quaranta, bisognerà porre altre colonne
dalla parte di dentro all'incontro di quelle, che
saranno poste tra i pilastri, e si faranno
dell'altezza delle esteriori, ma alquanto più sottili;
perche l'aere aperto leuerà della grossezza à
quelle di fuori: & il rinchiuso non lascerà
discernere la sottigliezza di quelle di dentro, e

così pareranno eguali: E benché il detto
compartimento riesca à punto ne i Tempj di
quattro colonne, non però viene la medesima
proportion ne gli altri aspetti, e maniere, perché
bisogna che i muri della cella scontrino con le
colonne di fuori, & siano a una fila, onde le Celle
di quei Tempj saranno alquanto maggiori di
quello, che si è detto. Così compartirono gli
Antichi i loro Tempj, come ci insegna Vitruvio, e
uolsero che si facessero i portici sotto i quali ne i
cattivi tempi potessero gli huomini schifar il Sole,
la pioggia, la grandine, e la neve; & ne i giorni
solenni trattenersi fin che uenisse l'ora del
sacrificio: ma noi, lasciati i portici intorno,
edifichiamo li Tempj, che si assomigliano molto
alle Basiliche, nelle quali, come è stato detto, si

faceuano i portici nella parte di dentro, come noi facciamo hora ne i Tempij: ilche è auuenuto perche li primi che alla nostra religione si diedero dalla uerità illuminati; erano soliti per timor de i Gentili raccogliersi nelle Basiliche di huomini priuati: onde uedendo poi che questa forma riusciua molto commodà, percioche si poneua con molta dignità l'altare nel luogo del Tribunale, & il Coro staua acconciamente intorno all'altare; & il rimanente era libero per il popolo; non si è più mutata, e però nel compartimento delle ale che noi facciamo ne i Tempij si auuertirà à quello ch'è stato detto quando trattammo delle Basiliche. Si aggiugne alle nostre Chiese vn luogo separato dal rimanente del Tempio che chiamiamo Sacrestia, doue si seruano le uesti sacerdotali, i

uasi, & i libri sacri, & l'altre cose necessarie al culto Diuino, & doue si apparanno i sacerdoti; & appresso si fabricano le torri, nelle quali si appendono le campane per chiamare il popolo à i Diuini ufficij; le quali non sono usate da altri, che da' Christiani. Appresso il Tempio si fanno le habitationi per li sacerdoti, le quali deono esser commode con spaciosi chiostri, e con bei giardini, e specialmente i luoghi per le sacre Vergini deono essere sicuri, alti, e lontani dalli strepiti, e dalla ueduta delle genti. E tanto basti hauer detto del Decoro, de gli aspetti, delle maniere, & del compartimento de i Tempij: Hora io porrò li disegni di molti Tempij Antichi, ne i quali osseruerò quest'ordine; prima porrò i disegni di quei Tempij, che sono in Roma; dapoi di quelli,

che sono fuori di Roma, e per la Italia, & vltimamente di quelli che sono fuori di Italia; E per più facile intelligenza, e per fuggir la lunghezza, e'l tedio, il quale potrei apportare a' Lettori, s'io uolessi dire minutamente le misure di ciascuna parte, le ho postate tutte con numeri ne i disegni.

Il Piede Vicentino, co'l quale sono stati misurati tutti i seguenti Tempij, è nel Secondo Libro à numero 4.

Tutto il piede si partisce in oncie dodici, e ciascun'oncia in quattro minuti.

DE I DISEGNI DI ALCUNI Tempii
antichi che sono in Roma, e prima di
quello della Pace. Cap. VI.

COMINCIEREMO adunque con
buono augurio da i disegni del Tempio
già dedicato alla Pace, del quale si
veggono i vestigij vicino alla Chiesa di Santa
Mana Nuoua, nella via Sacra, e dicono gli
scrittori, ch'egli è nell'istesso luogo, doue prima fu
la Curia di Romolo, & Hostilia; poi la casa di
Menio, la Basilica Portia, e la casa di Cesare, & il
portico, che Augusto gettata à terra la detta casa
di Cesare parendogli machina troppo grande e
superba, fabricò, e chiamolo dal nome di Liuia
Drusilla sua mogliera. Questo tempio fu

cominciato da Claudio Imperatore, e condotto à fine da Vespasiano, poi ch'egli tornò vittorioso dalla Giudea, nel quale egli conseruò tutti i vasi, & ornamenti, che portò nel suo trionfo del Tempio di Gerusalem: Si legge che questo Tempio era il più grande, il più magnifico, & il più ricco della Città, e veramente i suoi vestigij così rouinati come sono rappresentano tanta grandezza, che troppo bene si può giudicare quale egli era essendo intiero. Auanti l'entrata v'era vna loggia di tre vani, fatta di pietra cotta, & il resto era muro continuo per quanto era larga la facciata; ne i pilastri de gli archi della loggia nella parte di fuori v'erano colonne poste per ornamento, l'ordine delle quali seguiva ancho nel muro continuo: sopra questa prima loggia ve ne era vn'altra

scoperta, co'l suo poggio, & al diritto di ciascuna colonna vi douea esser posta vna statua. Nella parte di dentro del Tempio v'erano otto colonne di marmo di ordine Corinthio grosse cinque piedi, e quattro oncie, e lunghe cinquantatre con base, e capitello. L'Architraue il Fregio, e la Cornice erano dieci piedi e mezo, e sosteneuano il uolto della naue di mezo. La Basa di queste colonne era più alta della metà del diametro della colonna, & haueua l'orlo più grosso della terza parte della sua altezza, il che forse fecero, parendo loro, che cosi potesse meglio reggere il peso, che le andaua posto sopra: il suo sporto era per la sesta parte del diametro della colonna: Lo Architraue, il Fregio, & la Cornice erano intagliati con assai bella inuentione; il Cimacio

dell'Architraue è degno di auertimento per esser diuerso da gli altri, e fatto molto gratiosamente:

La Cornice ha i Modiglioni in vece di

Gocciolatoio: Le casse delle rose, che sono tra i Modiglioni, sono quadre, & cosi si deuono fare, come ho osseruato in tutti gli edificij antichi.

Dicono gli scrittori che questo Tempio si brugiò al tempo di Commodo Imperatore, ilche non veggo come possa esser vero, non ui essendo parte alcuna di legname, ma potria essere facilmente ch'egli fusse stato ruinato per terremoto ò per altro simile accidente, e poi ristaurato in altro tempo che le cose dell'Architettura non si intendeuano cosi bene, come al tempo di Vespasiano: il che mi fa credere il uedere che gli intagli non sono cosi ben fatti, & con quella

diligenza lauorati, che si ueggono quelli dell'Arco di Tito, e d'altri edificiij, che furono fatti a i buoni tempi: i muri di questo Tempio erano ornati di statue, e di pitture, & tutti i uolti erano fatti con compartimento di stucco, ne ui era parte alcuna che non fosse ornatissima. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima ui è disegnata la Pianta.

Nella Seconda il diritto della parte di fuori, e di dentro della facciata, & della parte di dentro del fianco.

Nella Terza ui sono i membri particolari.

A, E' la Basa.

B, E' il Capitello

C, Architraue, Fregio &

Cornice

delle colonne, che

sostengono la naue di mezo.

D, Compartimento di stucco

fatto ne i uolti.

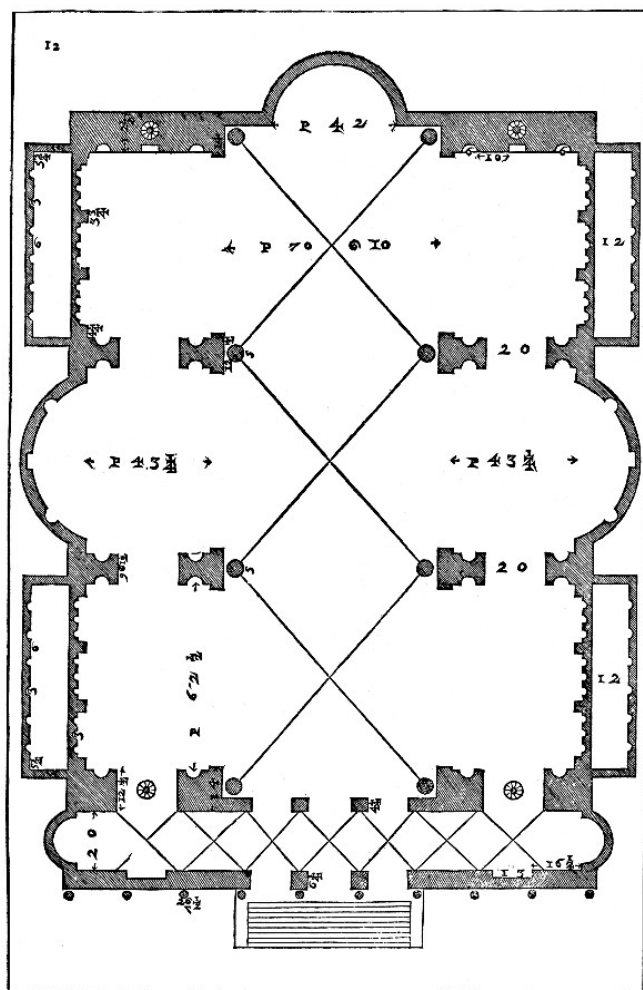


Tavola 1: 4-012.png

Capitolo 6 - "Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima ui è disegnata la Pianta."

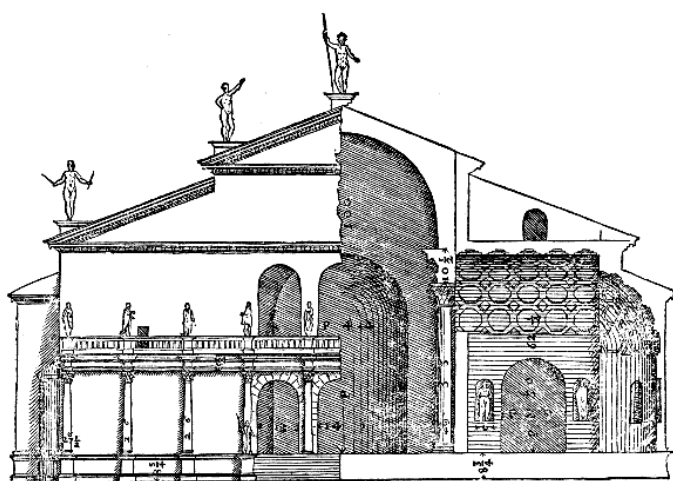
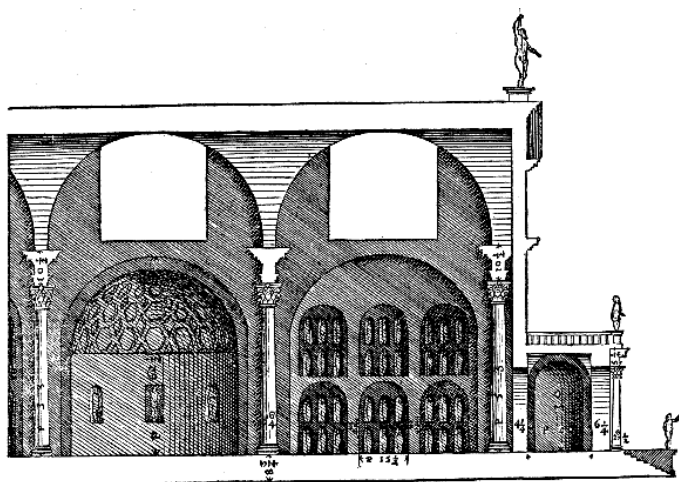


Tavola 2: 4-013.png

*Capitolo 6-- Nella Seconda il diritto della parte di
fuori, e di dentro della facciata, & della parte di
dentro del fianco*

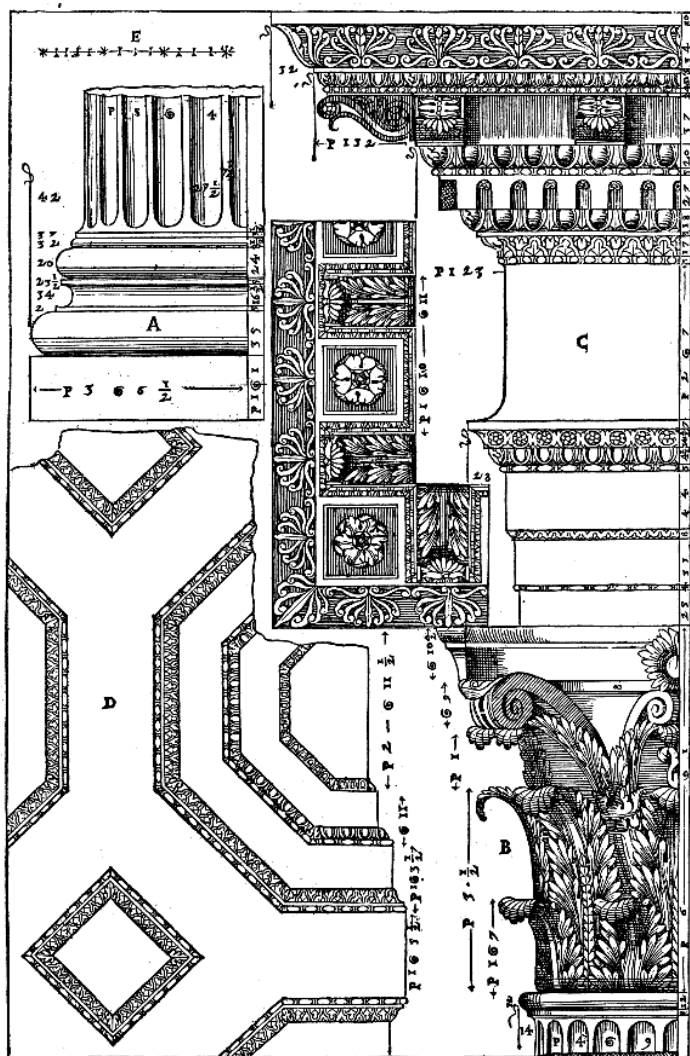


Tavola 3: 4-014.png

Capitolo 6 - “Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Terza ui sono i membri particolari.”

DEL TEMPIO DI MARTE
VENDICATORE. Cap. VII.

APPRESSO la Torre de' Conti si
ueggono le ruine del Tempio edificato
già da Augusto à Marte Vendicatore,
pel voto ch'egli fece quando insieme con M.
Antonio essendo in Farsaglia contra di Bruto, e
Cassio per far vendetta della morte di Cesare
fece fatto d'arme, & uinse. Per quelle parti che ne
sono rimase si comprende che questo era
un'ornatissimo, & merauiglioso edificio, e molto
più mirabile lo douea rendere il foro che gli era
dauanti, nel quale, si legge, che portauano le
insegne della uittoria, & trionfo quelli, che
uincitori, e trionfanti tornauano nella Città; & che

Augusto nella sua più bella parte pose due tauole, nelle quali era dipinto il modo di far battaglia, & di trionfare, & due altre tauole di mano di Apelle, in una delle quali u'era Castore, e Polluce, la Dea della Vittoria, & Alessandro Magno; nell'altra una rappresenratione di battaglia, & un'Alessandro.V'erano due portici, ne i quali esso Augusto dedicò le statue di tutti coloro, che trionfanti erano tornati in Roma. Hora di questo foro non se ne uede uestigio alcuno, se forse quelle ale di muro, che sono da i lati del Tempio non fossero parte di esso, il che è molto uerisimile per li molti luoghi da statue, che ui sono. L'aspetto del tempio è lo alato à torno, il quale di sopra habbiamo chiamato co'l nome di Vitruuio Peripteros; e perche la larghezza della

cella eccede uenti piedi, ui sono poste le colonne tra le due anti, ò pilastri dell'Antitempio rincontro à quelle del portico come è stato detto di sopra che si deue fare in simil caso: Il portico non continoua intorno tutto il tempio: Et ancho nelle ale de i muri aggiunti dall'uno, e dall'altro lato, non è osseruato nella parte di fuori lo istesso ordine, benche di dentro tutte le parti corrispondano. Onde si comprende che di dietro, & à canto ui douea essere la strada publica, & che Augusto si uolse accommodare al sito per non disagiare, ne tuorre le case uicine a i padroni. La maniera di questo tempio è la Picnostilos, i portici sono larghi, quanto gli intercolumnij: Nella parte di dentro, cioè nella Cella non si uede indicio nè uestigio alcuno, nè

meno sono morse nelle mura, onde si possa fermamente dire, che ui fossero ornamenti, & tabernacoli; nondimeno perche è molto uerisimile che ue ne fossero, io ue ne ho fatto di mia inuentione. Le colonne de i portici sono di opera Corinthia. I capitelli sono lauorati à foglie di oliuo, hanno l'Abbaco molto maggiore di quello che si uegga ne gli altri di tal ordine, hauendo rispetto alla grandezza di tutto il capitello: Le prime foglie si ueggon gonfiare alquanto presso al loco oue nascono, il che dà loro grandissima gratia: Hanno questi portici bellissimi soffitti, ò uogliamo dir lacunari, e però ho fatto il lor profilo, & il loro aspetto in piano: Intorno à questo tempio u'erano muri altissimi di Peperino, iquali nella parte di fuori erano di opera rustica, & in quella di dentro

haueano molti tabernacoli, & luoghi da porui delle statue: Et acciò che si uegga perfettamente il tutto, ne ho fatto sette tauole,

Nella Prima ui è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si uede di questo edificio cosi nella parte di fuori, come in quella di dentro.

Nella Seconda u'è il diritto del fianco del portico, e della cella.

Nella Terza ui è il diritto di meza la facciata, con parte delle mura, che sono da i lati del Tempio.

Nella Quarta u'è il diritto della parte di dentro del portico, & della cella, con gli ornamenti, ch'io ui ho aggiunti.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico.

G, E Il Capitello.

H, L'Architraue, il Fregio, &
la Cornice.

I, I Lacunari del portico, cioè
i Soppalchi.

Nella Sesta è disegnato il Soffitto del portico, &
come uolta nelle anti, ò pilastri dell'antitempio.

M, Il soffitto dell'Architraue
tra le colonne.

Nella Settima ui sono gli altri membri.

A, E' la basa delle colonne
del portico, la quale
continoua ancho nel muro
intorno al tempio.

B, E' la Cauriola, dalla quale
cominciano, le diuisioni de i

quadri fatti per ornamento
nel muro sotto i portici.

C, E' la pianta delle colonne
poste per ornamento de i
tabernacoli nella cella.

D, E' la sua Basa.

E, E' il Gapitello.

I quali ornamenti di dentro
sono stati aggiunti da me,
presi da alcuni fragmenti
antichi trouati uicino a questo
tempio.

F, E' la Cornice che si uede
nelle ale delle mura.che
fanno piazza da i lati del
Tempio.

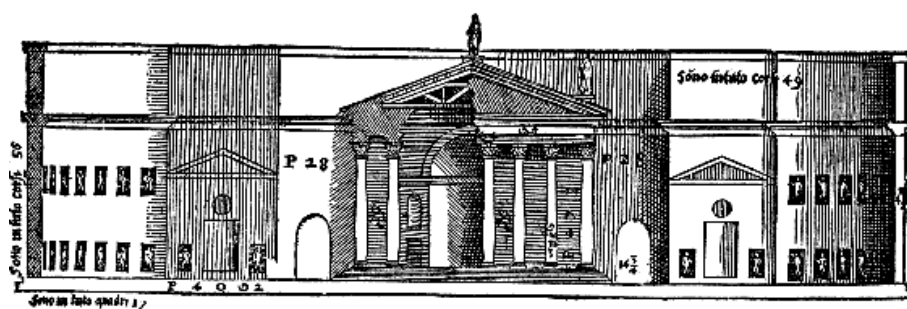
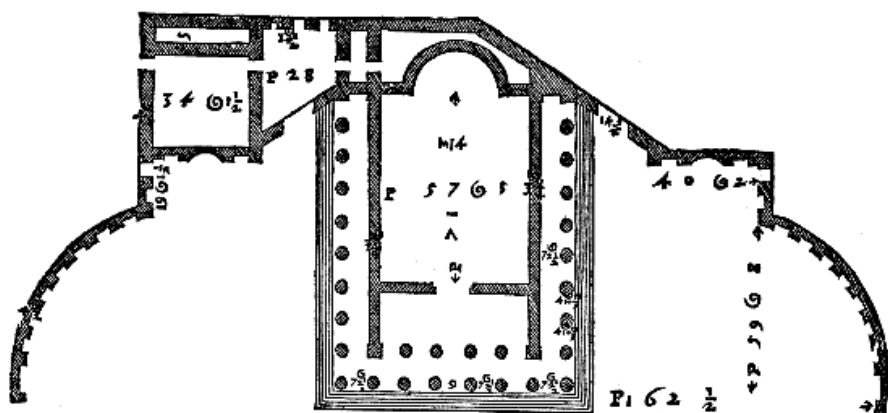


Tavola 4: 4-016.png

Capitolo 7 - "... ne ho fatto sette tauole; Nella Prima ui è in forma picciola tutta la pianta, e tutto il diritto di quanto si uede di questo edificio cosi nella parte di fuori, come in quella di dentro." (vedi nel testo)

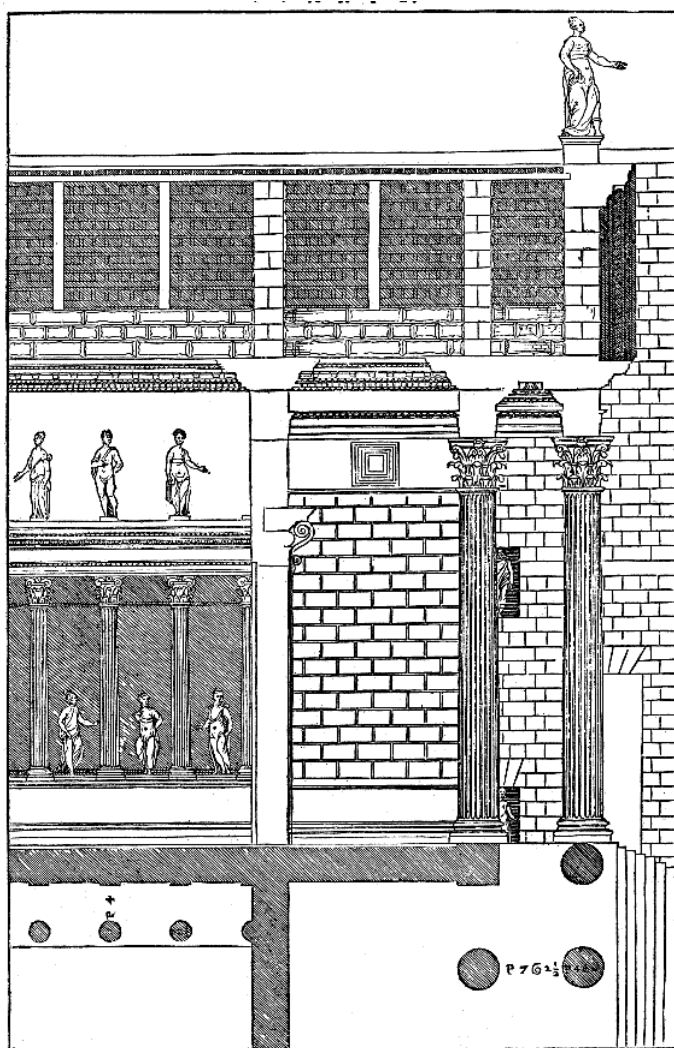


Tavola 5: 4-017.png

*Capitolo 7 -. "Nella Seconda u'è il diritto del fianco
del portico, e della cella."*

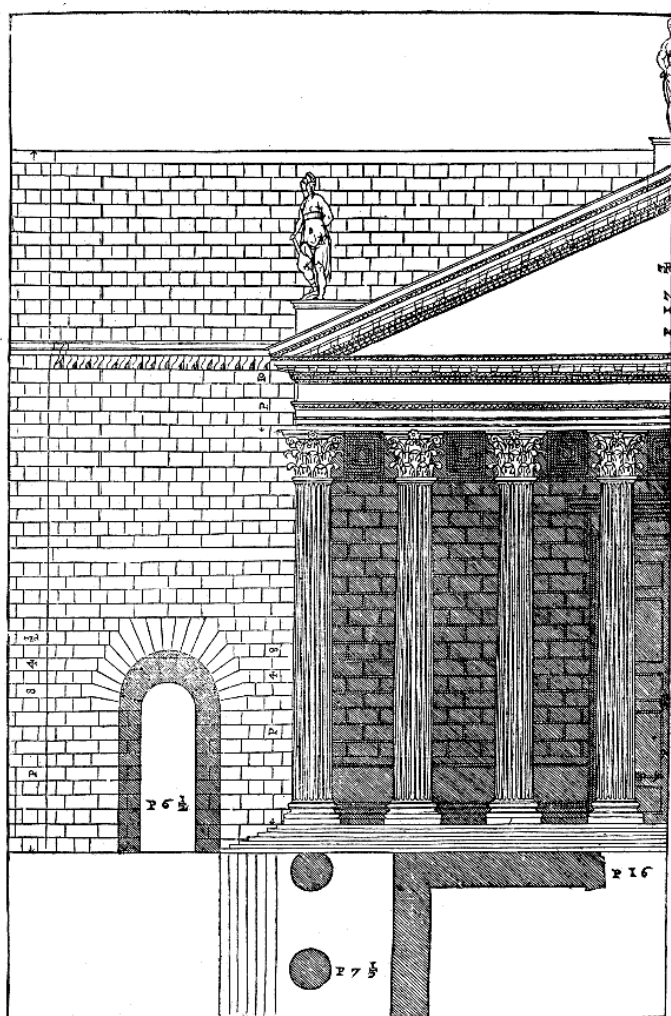


Tavola 6: 4-018.png

*Capitolo 7 - "Nella Terza ui è il diritto di meza la
facciata, con parte delle mura, che sono da i lati
del Tempio."*

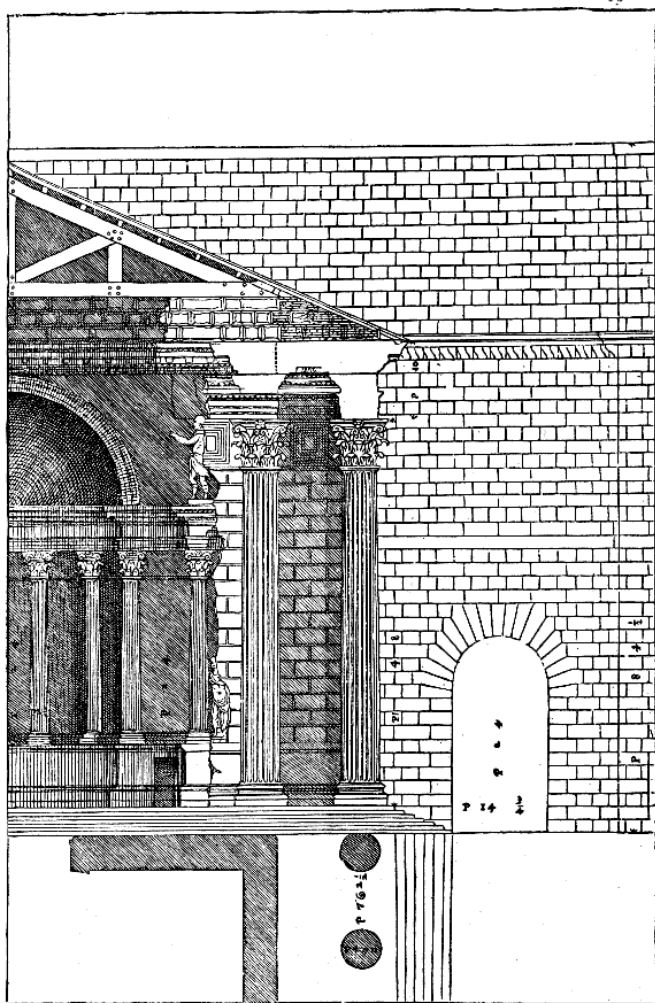
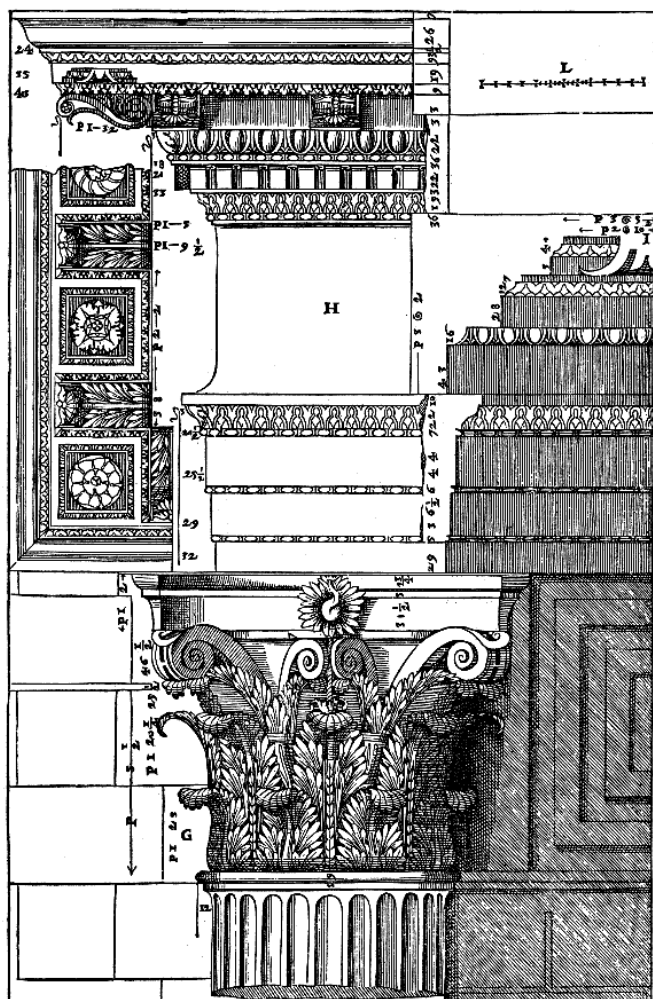


Tavola 7: 4-019.png

*Capitolo 7 “Nella Quarta u'è il diritto della parte di
dentro del portico, & della cella, con gli ornamen-
ti, ch'io ui ho aggiunti.”*



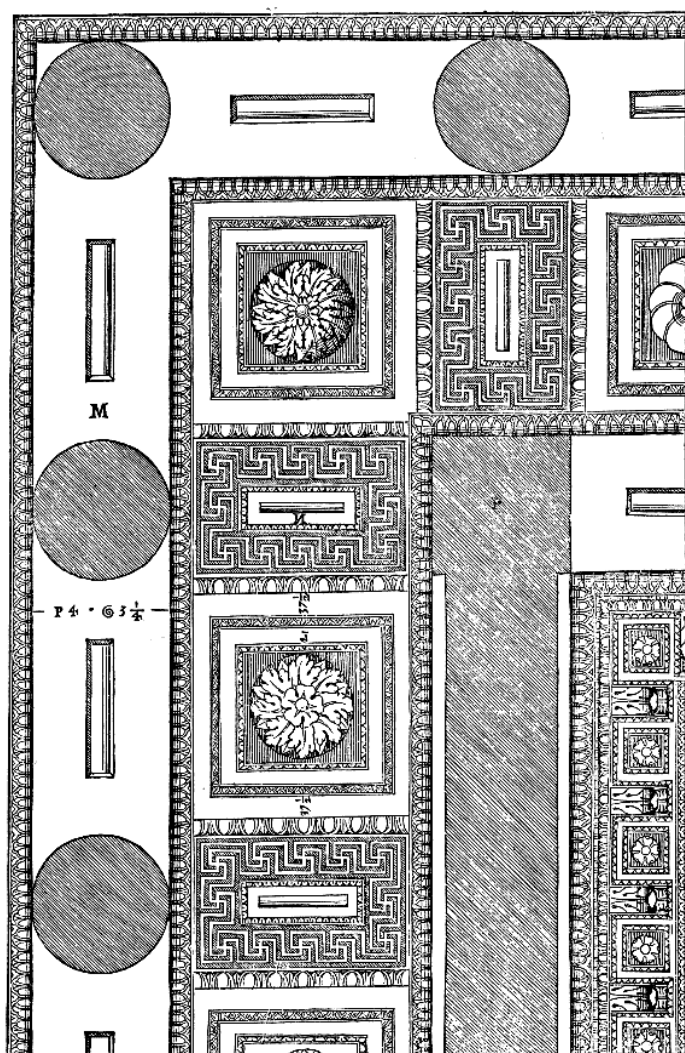


Tavola 9: 4-021.png

*Capitolo 7 - "Nella Sesta è disegnato il Soffitto
del portico, & come uolta nelle anti, ò pilastri
dell'antitempio. " (vedi)*

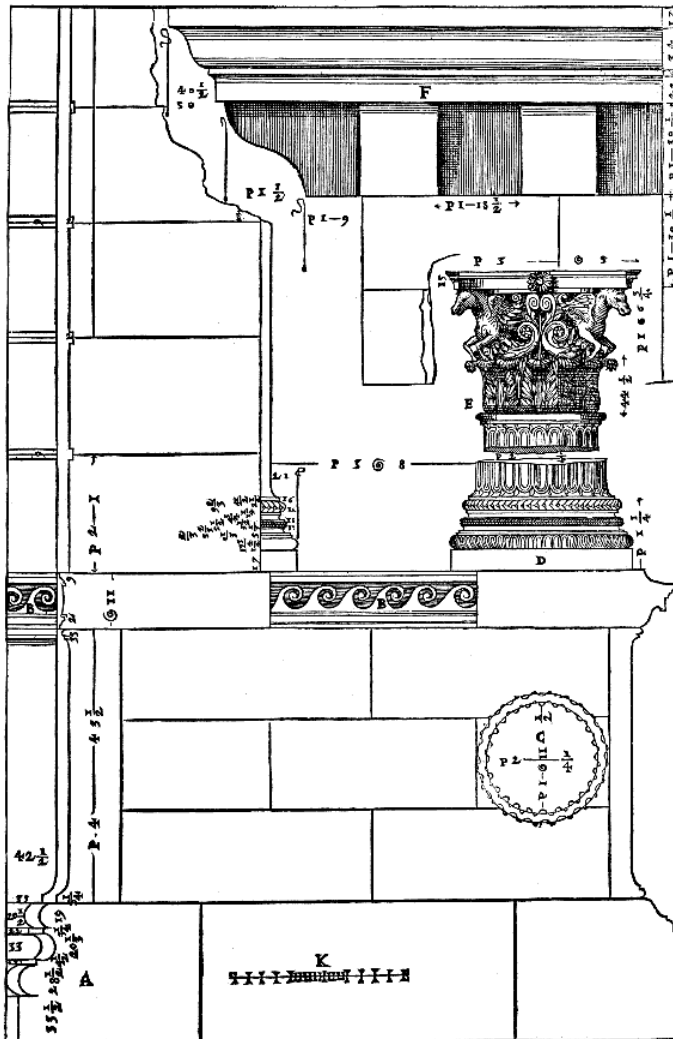


Tavola 10: 4-022.png

Capitolo 7 - "Nella Settima ui sono gli altri mem-
bri." (vedi nel testo)

DEL TEMPIO DI NERVA
TRAIANO. Cap. VIII.

APPRESSO il detto Tempio edificato da Augusto si veggono i uestigij del Tempio di Nerua Traiano, l'aspetto del quale è il Prostilos, la sua maniera è di spesse colonne. Il portico insieme con la Cella è lungo poco meno di due quadri: Il suolo di questo Tempio s'alza da terra con un basamento, che gira intorno à tutta la fabrica, e fa sponda à i gradi, per li quali si sale al portico; nelle estreme parti di queste sponde u'erano due statue, cioè vna per testa del basamento. La Basa delle colonne è Attica, diuersa in questo da quella che ci insegna Vitruuio, & che io ho posta nel primo

libro, che in lei ui sono due tondini di più, uno sotto il cauetto, & l'altro sotto la Cimbria. Le lingue del capitello sono intagliate à foglie di oliuo, e sono queste foglie ordinate à cinque, à cinque; come sono le dita nelle mani de gli huomini: & così ho osseruato, che sono fatti tutti i capitelli antichi di questa sorte, e riescono meglio, & con più gratia di quelli, ne i quali si fanno le dette foglie à quattro à quattro. Nell'Architraue sono bellissimi intagli che diuidono vna fascia dall'altra, & questi intagli, e queste diuisioni sono da i lati del tempio solamente: perche nella facciata l'Architraue, & il Fregio furono fatti tutti a un piano per poterui porre commodamente la inscrizione, della quale si ueggono ancora queste poche lettere, benché tronche ancor esse, & guaste dal

tempo.

IMPERATOR NERVA CAESAR AVG.

PONT. MAX. TRIB. POT. II.

IMPERATOR II. PROCOS.

La Cornice è molto bene intagliata, & ha bellissimi, e molto conuenienti sporti. Sono l'Architraue, il Fregio, & la Cornice tutti insieme per il quarto della lunghezza delle colonne. Le mura sono fatte di Peperino, & erano inuestite di marmo. Nella Cella lungo le mura io ho posto de i Tabernacoli con statue, come per le ruine pare che ui fossero. Era dauanti à questo Tempio una piazza, nel mezo della quale era posta la statua di detto Imperatore, e dicono gli scrittori che tanti erano, & cosi merauigliosi i suoi ornanenti, che

porgeuano stupore à quelli, che li rimirauano giudicandoli fattura non di huomini, ma di Giganti. Onde essendo uenuto Costanzo Imperatore à Roma prima si merauigliò della rara struttura di questo edificio, poi riuolto ad un suo Architetto disse che uoleua fare in Costantinopoli un Cauallo simile à quello di Nerua in memoria sua, à cui rispose Ormisida (così hauea nome quell'Architetto) che era prima bisogno farli una stalla simile mostrandoli questa piazza. Le colonne che le sono intorno non hanno pedestilo, ma nascono da terra; e fu molto ragioneuole che'l Tempio fusse più eminente dell'altre parti; sono ancor queste di opera Corinthia, & al diritto loro sopra la Cornice u'erano pilastrelli, sopra i quali doueano esser

poste delle statue; nè si merauiglierà alcuno che io ponga tanta copia di statue in questi edificij, perche si legge che tante ne erano in Roma, che pareuano un'altro popolo. Di questo edificio ho fatto sei Tauole.

Nella Prima u'è la metà della facciata del tempio.

T, E' la entrata che gli è per fianco.

Nella Seconda u'è l'alzato nella parte di dentro, & appresso u'è la pianta del Tempio, e della piazza insieme.

S, E' il luogo oue era la statua di Traiano.

Nella Terza u'è il diritto del fianco del portico, &

per gli intercolumnij si uede l'ordine delle colonne che erano intorno la piazza.

Nella Quarta u'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico del Tempio.

A. E' il basamento di tutta la fabrica.

B, E' la basa.

C, L'Architraue.

D, Il Fregio.

E, La Cornice.

F, Il Soffitto dell'Architraue
intra le colonne.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti ch'erano

intorno la piazza.

G, E' la Basa.

H, E' l'Architraue.

I, Il Fregio, quale era
intagliato à figure di basso
rilieuo.

k, E' la Cornice.

L, I pilastrelli sopra i quali
erano poste delle statue.

M, Gli ornamenti delle porte
quadre che erano nella
facciata della piazza
rincontro al portico del
Tempio.

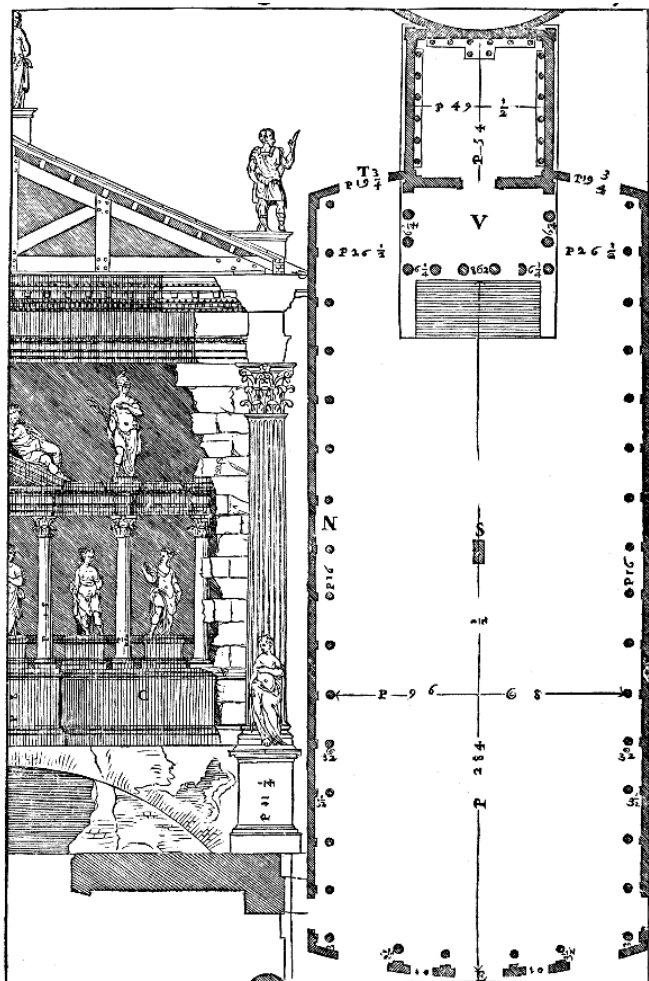


Tavola 12: 4-025.png

*Capitolo 8 - Nella Seconda u'è l'alzato nella parte
di dentro, & appresso u'è la pianta del Tempio, e
della piazza insieme.*

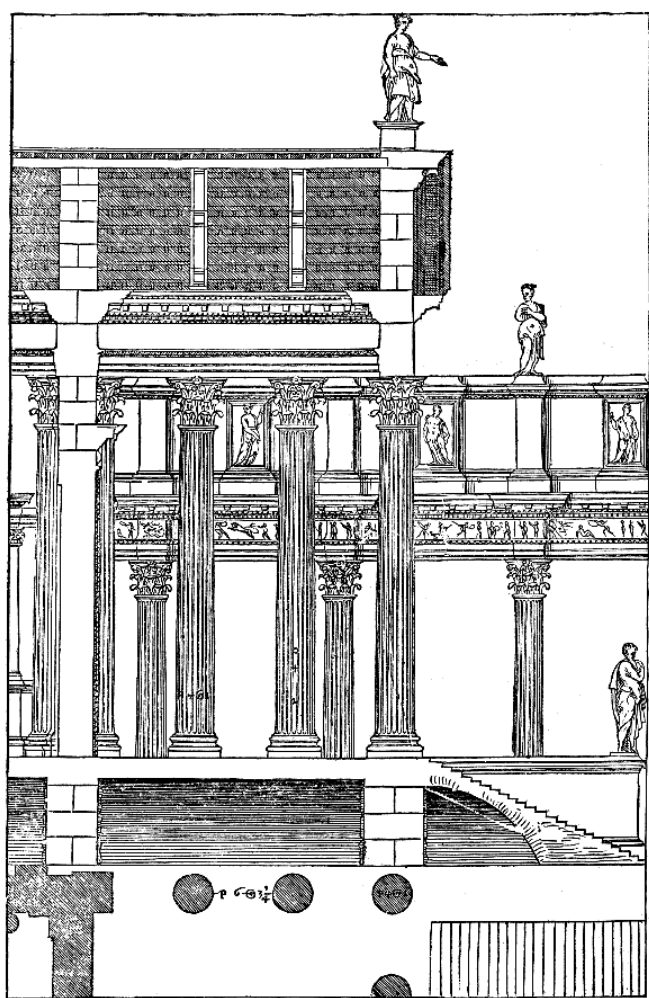


Tavola 13: 4-026.png

*Capitolo 8 -" Nella Terza u'è il diritto del fianco
del portico, & per gli intercolumnij si uede l'ordine
delle colonne che erano intorno la piazza."*

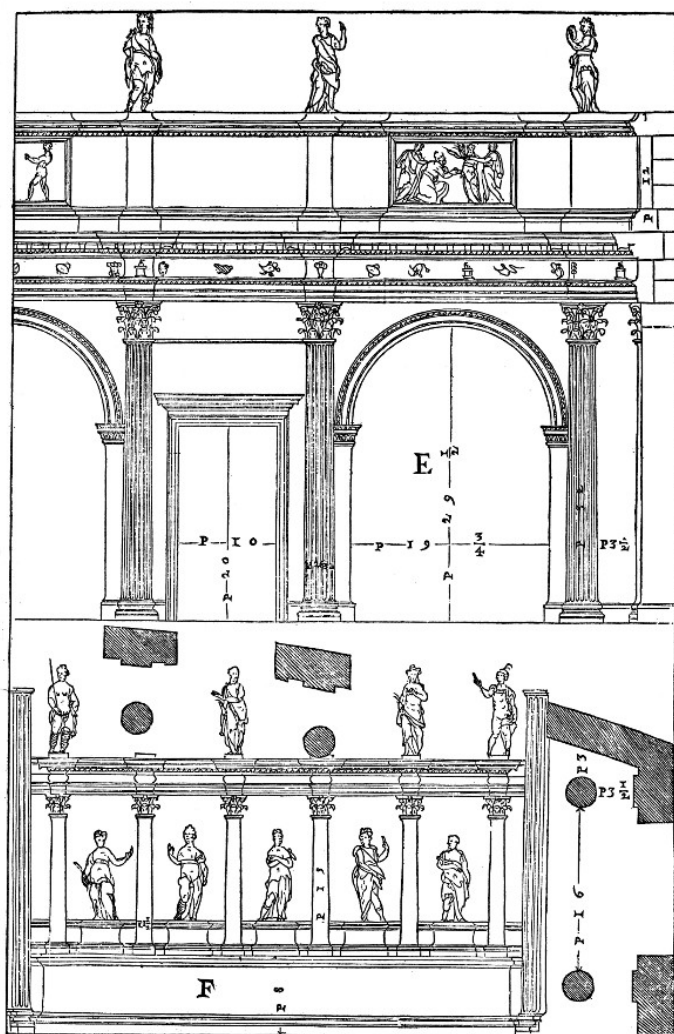


Tavola 14: 4-027.png

"Capitolo 8 – " Nella Quarta u'è la metà della facciata della piazza rincontro al Tempio."

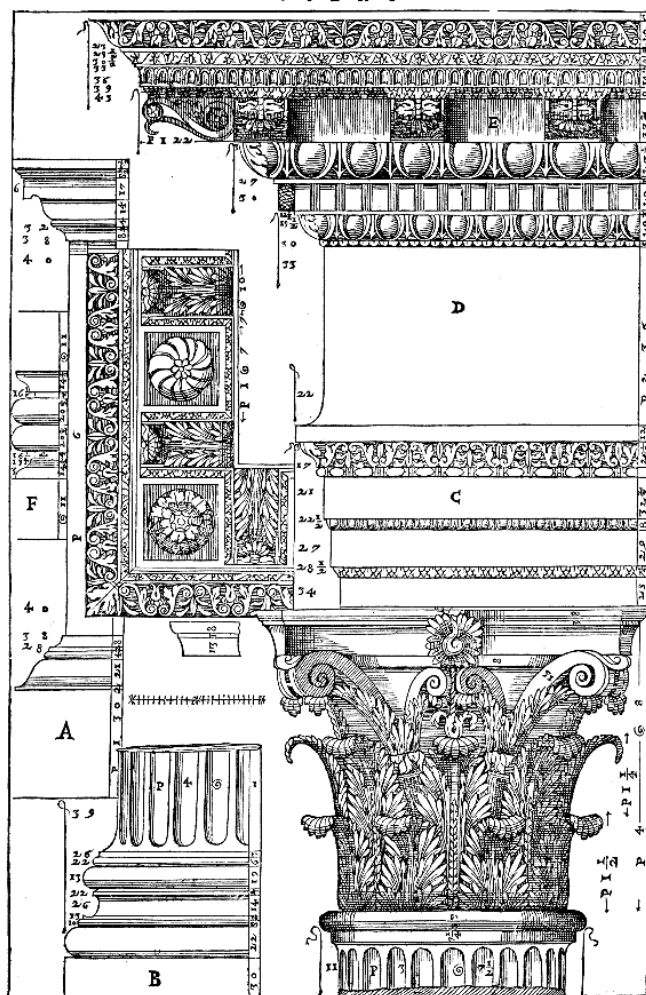


Tavola 15: 4-028.png

*Capitolo 8 – "Nella Quinta ui sono gli ornamenti
del portico del Tempio."*

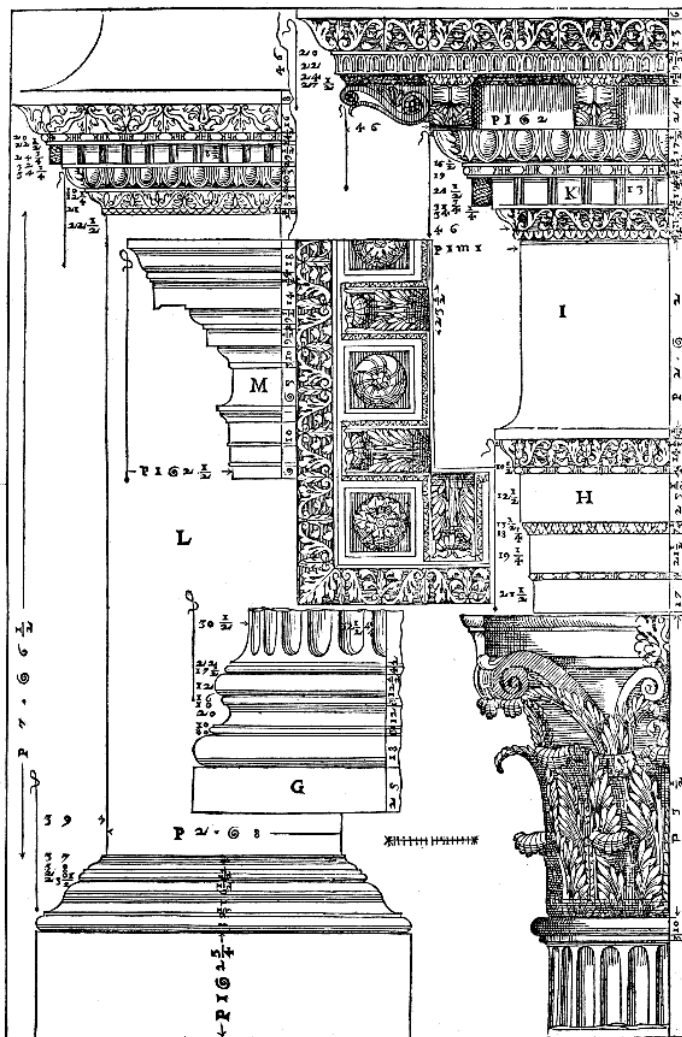


Tavola 16: 4-029.png

Capitolo 8 – "Nella Sesta ui sono gli ornamenti
ch'erano intorno la piazza."

DEL TEMPIO D'ANTONINO E DI
Faustina. Cap. IX.

VI C I N O al Tempio della Pace posto di sopra si uede il Tempio di Antonino, e di Faustina; onde è opinione di alcuni che Antonino fusse posto dagli Antichi nel numero de' loro Dei, però che hebbe il Tempio, hebbe i Sacerdoti Salij, & i Sacerdoti Antoniani. La facciata di questo Tempio è fatta à colonne, la maniera sua è la Picnostilos: il piano, ò suolo del Tempio s'alza da terra per la terza parte dell'altezza delle colonne del portico; & à quello si ascende per gradi, à i quali fanno sponda due basamenti, che continuano co'l loro ordine intorno tutto il Tempio. La Basa di questi

basamenti è grossa più della metà della Cimacia, & è fatta più schietta, & così ho osservato che gli antichi fecero in tutti i basamenti simili, & anco ne' pedestili che si pongono sotto le colonne, con molta ragione, conciosia che tutte le parti delle fabbriche quanto sono più appresso terra, tanto debbano esser più sode. Nell'estrema parte di essi al diritto delle colonne angolari del portico, u'erano due statue, cioè una per testa di basamento. La Basa delle colonne è Attica. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice sono per il quarto, & un terzo di detta quarta parte dell'altezza delle colonne. Nell'Architraue si leggono ancora queste parole.

DIVO ANTONINO ET DIVAE
FAVSTINAE EX S. C.

Nel Fregio sono intagliati Grifoni i quali l'uno all'altro uolgono la faccia, e pongono la zampa dauanti sopra candellieri della forma, che usauano ne i sacrificij. La Cornice non ha il dentello incauato, & è senza modiglioni: ma tra il dentello, & il gocciolatoio ha un'Ouolo assai grande. Non si uede che nella parte di dentro di questo Tempio ui fusse alcuno ornamento; pure mi dò à credere considerata la Magnificenza di quegli Imperatori che ue ne douessero essere, e però ui ho posto delle statue. Haueua questo tempio un cortile dauanti, il quale era fatto di Peperino: nella sua entrata rincontro al portico del tempio u'erano bellissimi archi, e per tutto

d'intorno u'erano colonne, & molti ornamenti, de' quali hora non se ne uede uestigio alcuno: & io ne uidi essendo in Roma disfare una parte, che ancora era in piedi. Da i lati del Tempio u'erano due altre entrate aperte, cioè senza archi. Nel mezo di questo cortile u'era la statua di Bronzo di Antonino à cauallo, la quale hora è nella piazza del Campidoglio. Di questo Tempio ho fatto cinque tauole.

Nella Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolumnij del portico si uede l'ordine delle colonne, & de gli ornamenti che erano intorno il cortile.

Nella Seconda ui è il diritto di meza la facciata del Tempio, & del uoltare del cortile.

Nella Terza è l'alzato del portico, e della cella nella parte di dentro.

B, E' il muro, che diuide il portico dalla cella. A canto ui è disegnata la pianta del Tempio, e del cortile.

A, E' il luogo doue oue era la statua di Antonino.

Q. E' l'entrata per fianco del Tempio.

R, L'entrata rincontro al portico del Tempio.

Nella Quarta è l'alzato della metà dell'entrata, che era à fronte del Tempio.

Nella Quinta sono gli ornamenti del portico del Tempio.

A, E' il basamento.

B, La Base.

C, Il Capitello.

D, L'Architraue dou'è la
inscrittione.

E, Il Fregio.

F, Il Dentello non intagliato.

G, E' vna Cornicietta posta
ne i lati del Tempio nella
parte di fuori.

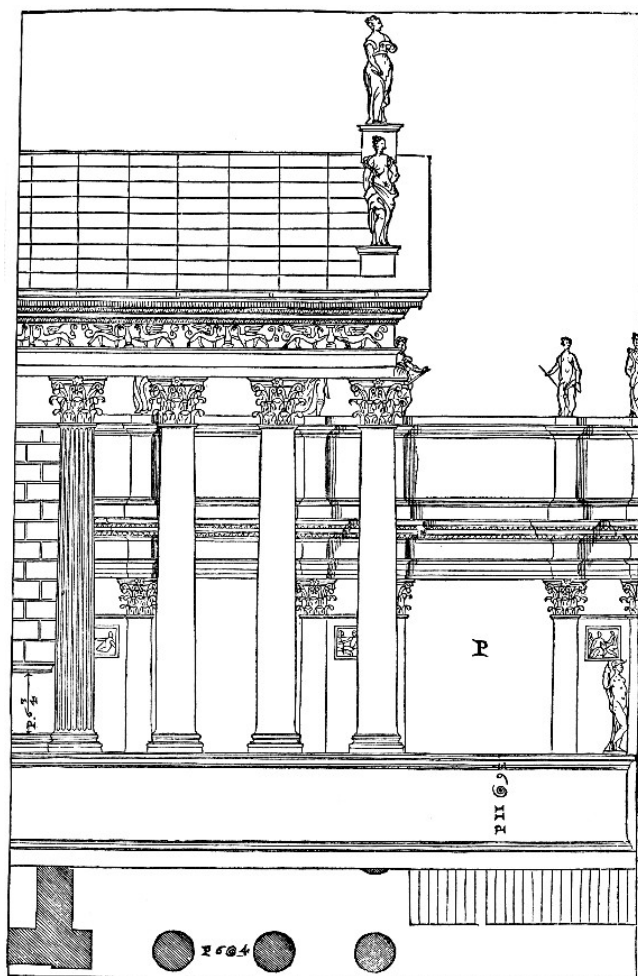


Tavola 17: 4-031.png

Capitolo 9 - "Nella Prima è l'alzato per fianco nella parte di fuori: per gli intercolumnij del portico si uede l'ordine delle colonne, & de gli ornamenti che erano intorno il cortile."

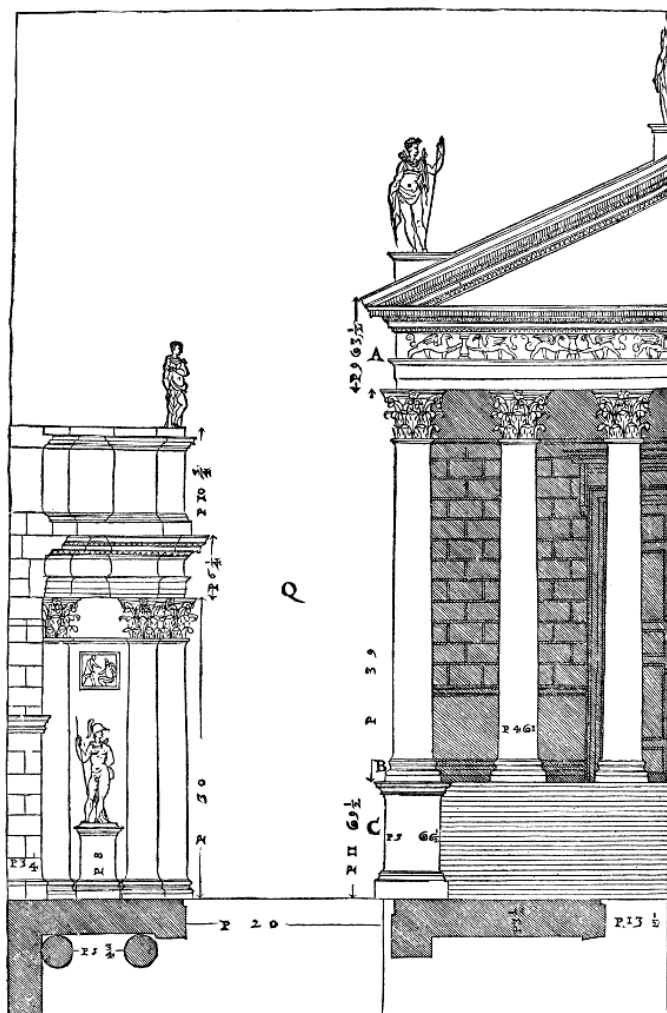


Tavola 18: 4-032.png

Capitolo 9 - "Nella Seconda ui è il diritto di meza
la facciata del Tempio, & del uoltare del cortile."

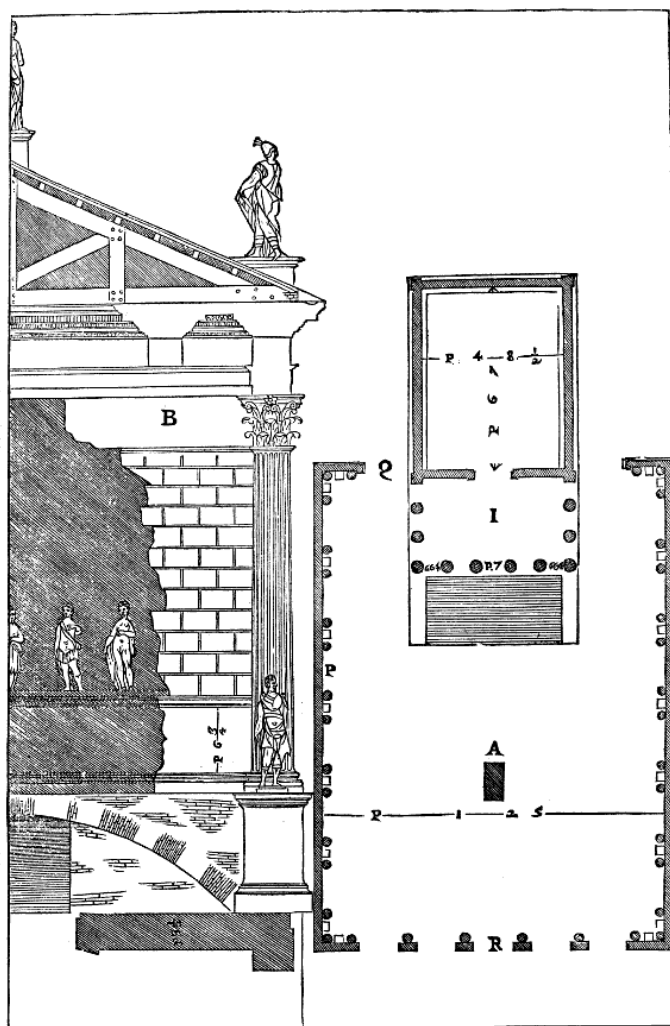


Tavola 19: 4-033.png

*Capitolo 9 - "Nella Terza è l'alzato del portico, e
della cella nella parte di dentro."*

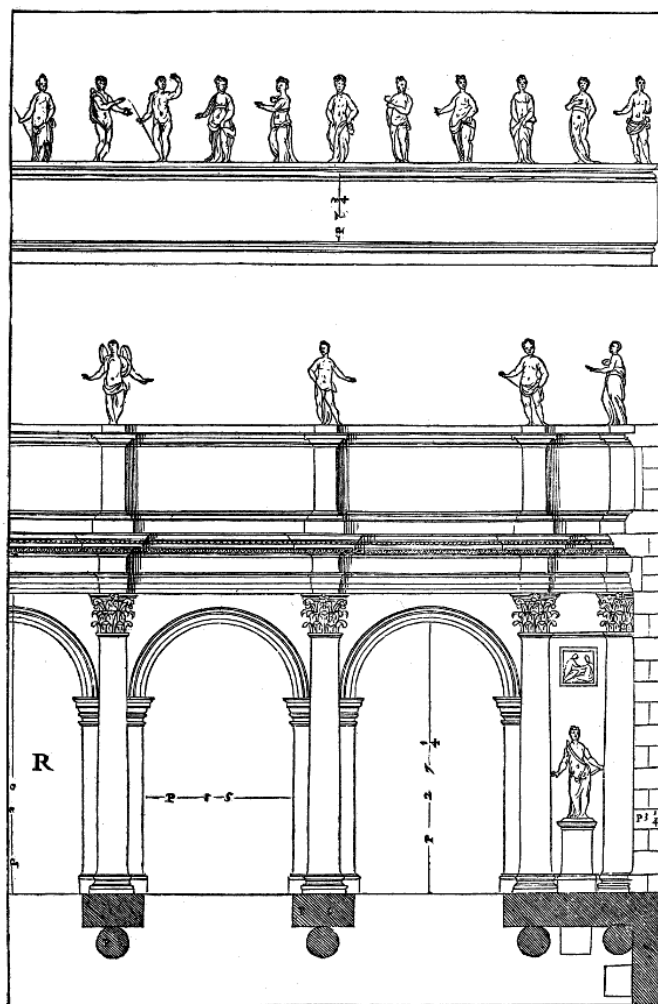


Tavola 20: 4-034.png

*Capitolo 9 - "Nella Quarta è l'alzato della metà
dell'entrata, che era à fronte del Tempio."*

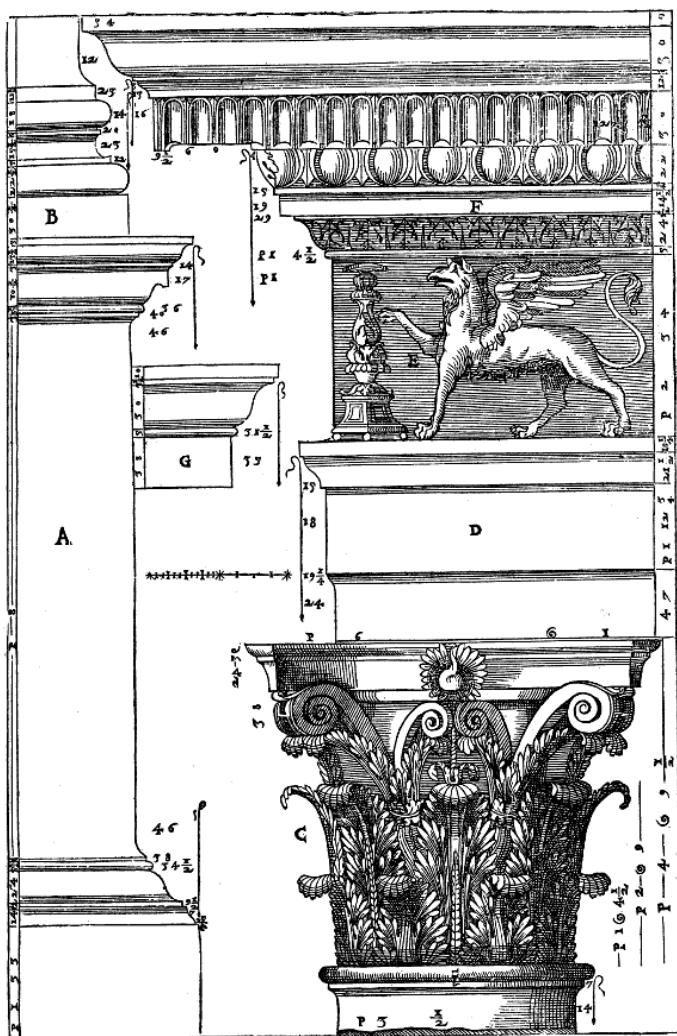


Tavola 21: 4-035.png

*Capitolo 9 - "Nella Quinta sono gli ornamenti del
portico del Tempio."*

DE I TEMPII DEL SOLE, e della
Luna. Cap. X.

VI C I N O all'Arco di Tito nell'orto di Santa Maria Noua si ueggono due Tempij di una medesima forma, e con gli istessi ornamenti, l'uno de quali però che è posto à Leuante si crede che fusse il Tempio del Sole: l'altro perche guarda uerso Ponente della Luna, furono edificati questi Tempij, & dedicati da T. Tatius Re de' Romani; e si auicinano alla forma ritonda perche sono cosi larghi come lunghi, il che fu fatto hauendo rispetto al uiaggio de detti pianeti, il quale è circolare intorno del Cielo. Le loggie ch'erano auanti l'entrata di questi Tempij sono tutte ruinate, ne si ueggono altri ornamenti

che quelli, che sono ne i uolti, i quali hanno
compartimenti di stucco lauorati molto
diligentemente, e con bella inuentione. I muri di
questi Tempij sono grossissimi; & tra l'un Tempio,
e l'altro per fianco delle capelle grandi, le quali
sono rincontro all'entrata, si ueggono i uestigij di
alcune scale, che doueano portare su'l tetto. Io
ho fatto le loggie dauanti, & gli ornamenti di
dentro come mi sono imaginato che douessino
essere hauuta consideratione à quello che si
uede hora sopra terra, & à quel poco che si è
potuto uedere de i fondamenti. Di questi Tempij io
ho fatto due Tauole.

Nella Prima ui sono le piante di tutti due, come
sono congiunti insieme: e si uede doue sono le
Scale, che io ho detto che portauano sopra il

tetto. Appresso queste piante ui sono gli alzati di fuori, e di dentro.

Nella Seconda ui sono gli ornamenti, cioè quelli de i uolti, che gli altri sono rouinati, e non se ne uede uestigio. & gli alzati di dentro per fianco.

A, Sono i compartimenti delle capelle che sono rontro alle porte, e sono per ciascuna dodeci quadri.

C, E' il profilo, & sacoma di detti quadri.

B, Sono i compartimenti della naue grande, & è diuisa in noue quadri.

D, E' il profilo, & modano dei

detti quadri.

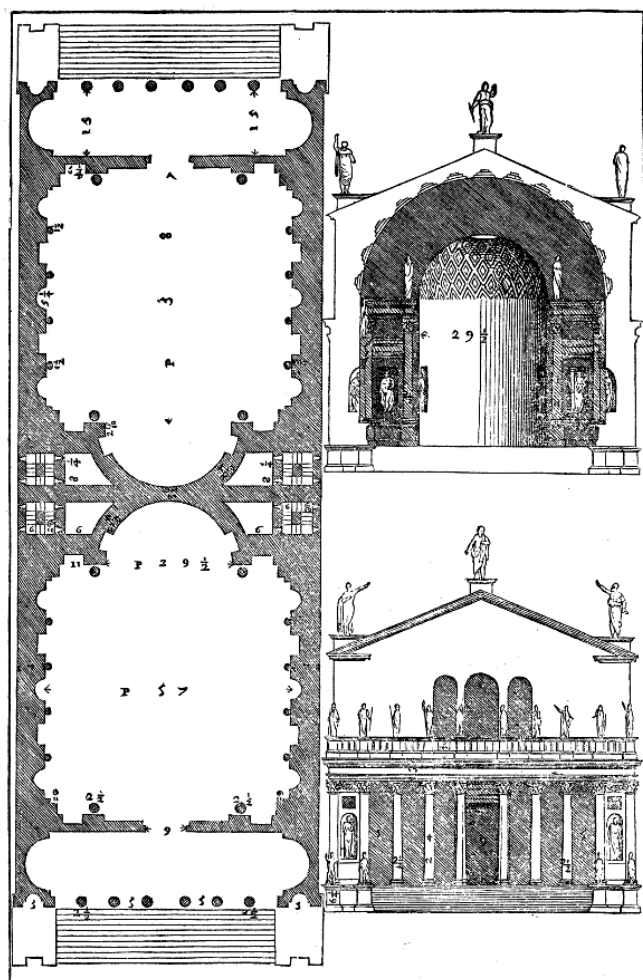


Tavola 22: 4-037.png

Capitolo 10 -"Nella Prima [tavola] ui sono le piante di tutti due, come sono congiunti insieme: e si uede doue sono le Scale, che io ho detto che portauano sopra il tetto. Appresso queste piante ui sono gli alzati di fuori, e di dentro."

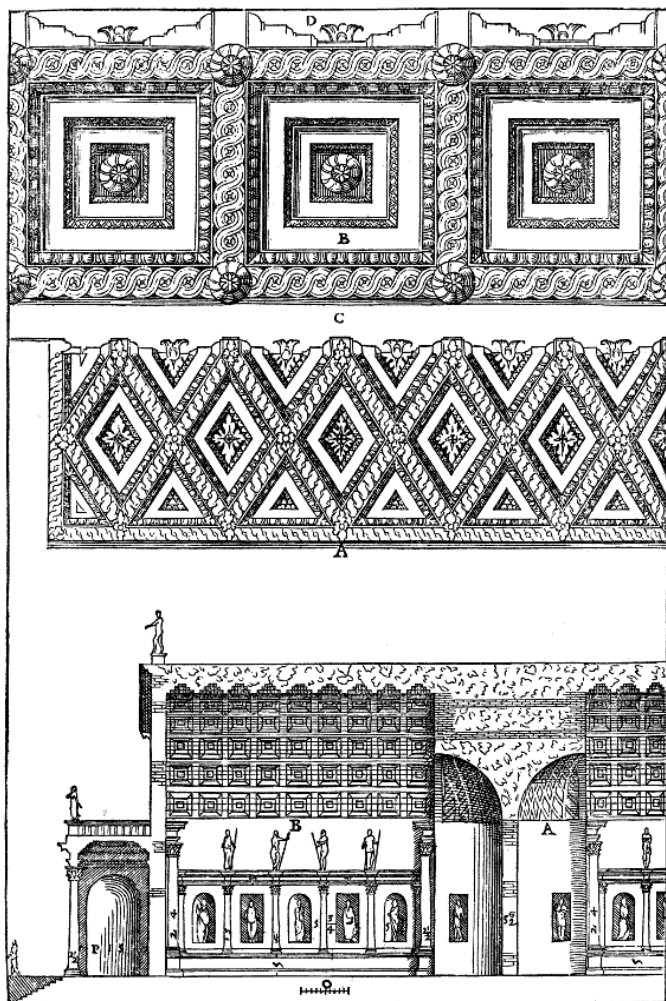


Tavola 23: 4-038.png

*Capitolo 10 - "Nella Seconda [tavola] ui sono gli
ornamenti, cioè quelli de i uolti, che gli altri sono
rouinati, e non se ne uede uestigio. & gli alzati di
dentro per fianco."*

DEL TEMPIO VULGARMENTE
DETTO Le Galluce. Capitolo XI.

APPRESSO i Trofei di Mario si uede il seguente edificio di figura ritonda, il quale dopo la machina del Pantheon, è la maggior fabrica di Roma di Ritondità. Questo luogo uolgarmente chiamano le Galluce, onde alcuni hanno detto, che quiui era la Basilica di Caio, & di Lucio, la quale insieme con un bel portico fece fare Augusto à nome di Caio, & di Lucio suoi nepoti; il che non credo esser uero perche questo edificio non ha alcuna di quelle parti, che si ricercano nelle basiliche, lequali come si facessero ho detto di sopra nel terzo libro, quando secondo quello che ne dice Vitruuio

diuisai i luoghi delle piazze; E però io credo ch'egli fusse un Tempio. E' questo edificio tutto di pietra cotta, e doueua essere inuestito di marmo, ma hora è tutto spogliato. La Cella di mezo, la quale è ritonda perfetta, è diuisa in dieci faccie, & in ciascuna faccia ha una capella cacciata nella grossezza de i muri, fuor che nella faccia, oue è l'entrata. Le due Celle, che sono da i lati doueuano essere ornatissime, perche ui si ueggono molti nicchi, & è uerisimile che ui fussero colonne, & altri ornamenti, i quali accompagnando i detti nicchi doueano fare bellissimo effetto. Quelli, che ordinarono à San Pietro la capella dell'Imperatore, & quella del Re di Francia, le quali sono state poi ruinate, presero l'esempio da questo edificio, il quale hauendo da

tutte le sue parti, membri, che sono in luogo di
contraforti, è fortissimo, & già tanto tempo è
ancora in piedi. Di questo Tempio perche (come
ho detto) non ui si uede ornamento alcuno ho
fatto una tauola sola, nella quale è la pianta, &
l'alzato di dentro.

Tavola 24: 4-040.png

Capitolo 11 - "Di questo Tempio perche (come ho detto) non ui si uede ornamento alcuno ho fatto una tauola sola, nella quale è la pianta, & l'alzato di dentro."

DEL TEMPIO DI GIOVE. Cap. XII

NEL MONTE Quirinale, hoggi detto Monte Cauallo, dietro le case de i Signori Colonna si ueggono i uestigi dell'edificio, che segue, il quale si dimanda il Frontespicio di Nerone. Vogliono alcuni che quiui fusse la Torre di Mecenate, e che da questo luogo Nerone con tanto suo diletto uedesse abbrugiare la Città di Roma; sopra di che si ingannano molto, percioche la Torre di Mecenate era nel Monte Esquilino non molto lontano dalle Terme di Dioclitiano. Sono stati alcuni altri, c'hanno detto, che quiui furono le case de i Cornelij. Io per me credo, che questo fusse un Tempio dedicato à Giove: percioche ritrouandomi

in Roma uidi cauare doue era il corpo del Tempio, & furno trouati alcuni capitelli Ionichi, i quali seruiuano alla parte di dentro del Tempio, & erano quelli de gli anguli delle loggie, perche la parte di mezo per mia opinione era scoperta. Lo aspetto di questo Tempio era il falso alato detto da Vitruuio Pseudodipteros. La maniera sua era di spesse colonne. Le colonne de i portici di fuori erano di ordine Corinthio. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice erano per la quarta parte dell'altezza delle colonne. L'Architraue haueua il suo cimacio di molto bella inuentione. Il fregio ne i lati era intagliato à fogliami, ma nella fronte, la quale è ruinata ui doue uano esser le lettere della inscrizione. La Cornice ha i modiglioni riquadrati, & uno di essi uiene al diritto del mezo della

colonna. I modiglioni, che sono nella cornice del Frontespicio sono diritti à piombo, e così si deono fare. Nella parte di dentro del Tempio uideuano essere i portici, come io ho disegnato. Intorno à questo Tempio u'era un Cortile ornato con colonne, e statue, & dauanti u'erano i due caualli, che si ueggono nella uia publica, da quali esso monte ha preso il nome di Monte Cauallo; furono fatti l'uno da Prasitele, e l'altro da Fidia. V'erano Scale commodissime, che ascendeuano al Tempio, e per mia opinione questo doueua essere il maggiore, & più ornato Tempio, che fusse in Roma. Io ne ho fatto sei tauole.

Nella Prima u'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo una sopra l'altra portauano ne i Cortili, che

erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniera di Scale.

Nella Seconda u'è il fianco del Tempio di fuori.

Nella Terza u'è la metà della facciata di fuori del tempio.

Nella Quarta u'è la parte di dentro; & in tutte due queste tauole si uede una particella de gli ornamenti del Cortile.

Nella Quinta u'è il fianco della parte di dentro.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti.

A, E l'Architraue, il Fregio, e
la Cornice.

C, E' la Basa.

E, Il Capitello delle colonne
del portico.

D, La basa de i pilastri, che
rispondono alle colonne.

B, La Cornice che è intorno i
cortili.

F, E' la Acroteria.

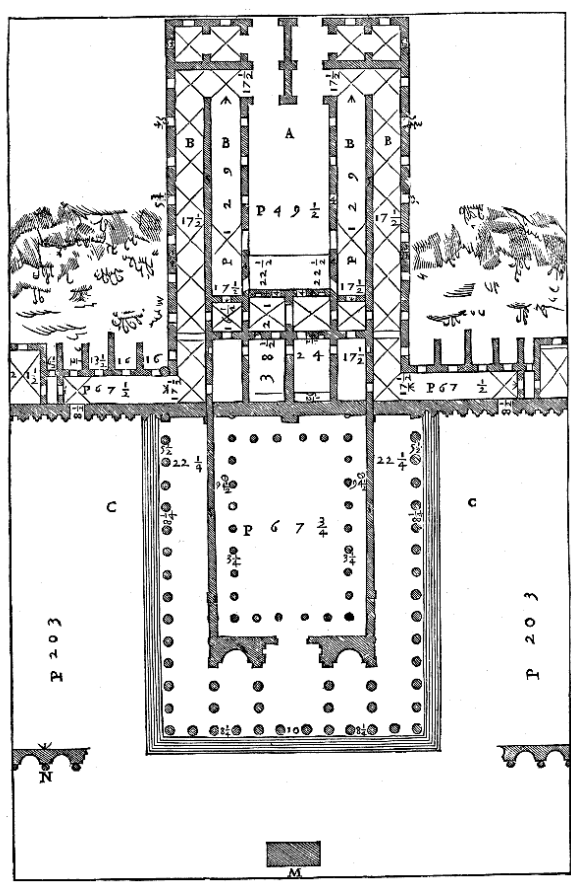


Tavola 25: 4-042.png

Capitolo 12 - Io ne ho fatto sei tauole." "Nella Prima u'è la pianta di tutto l'edificio con la parte di dietro oue erano le scale, che salendo una sopra l'altra portauano ne i Cortili, che erano da i lati del Tempio. L'alzato di questa maniera di Scale con la pianta in forma maggiore è stato posto da me di sopra nel libro primo doue io tratto delle diuerse maniera di Scale."

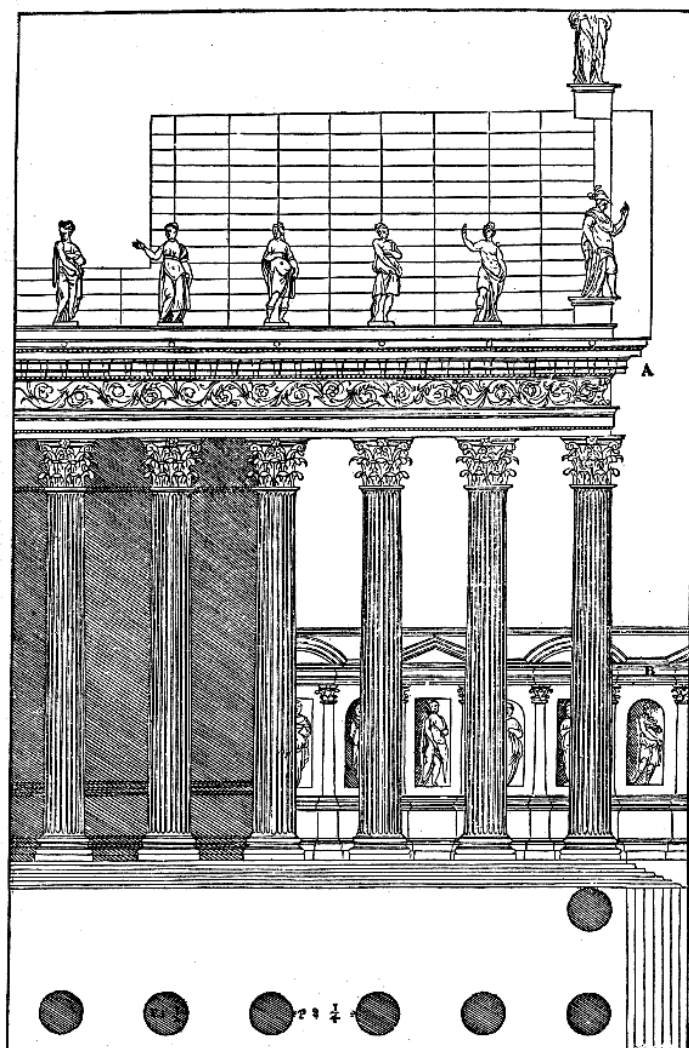


Tavola 26: 4-043.png

*Capitolo 12 - "Nella Seconda u'è il fianco del
Tempio di fuori."*

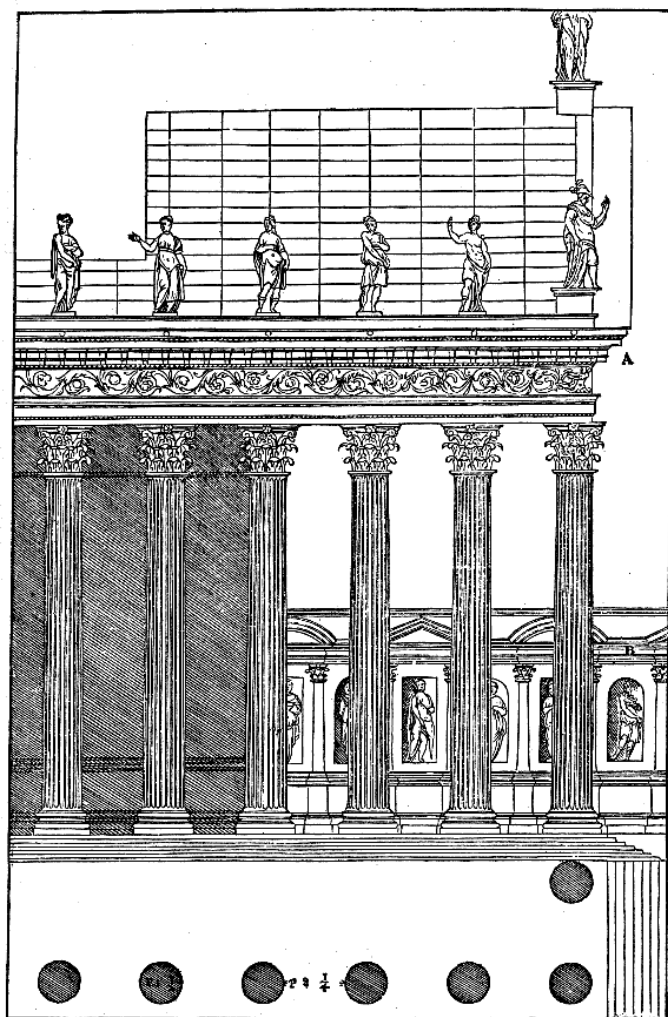


Tavola 27: 4-044.png

*Capitolo 12 - "Nella Terza u'è la metà della fac-
ciata di fuori del tempio."*

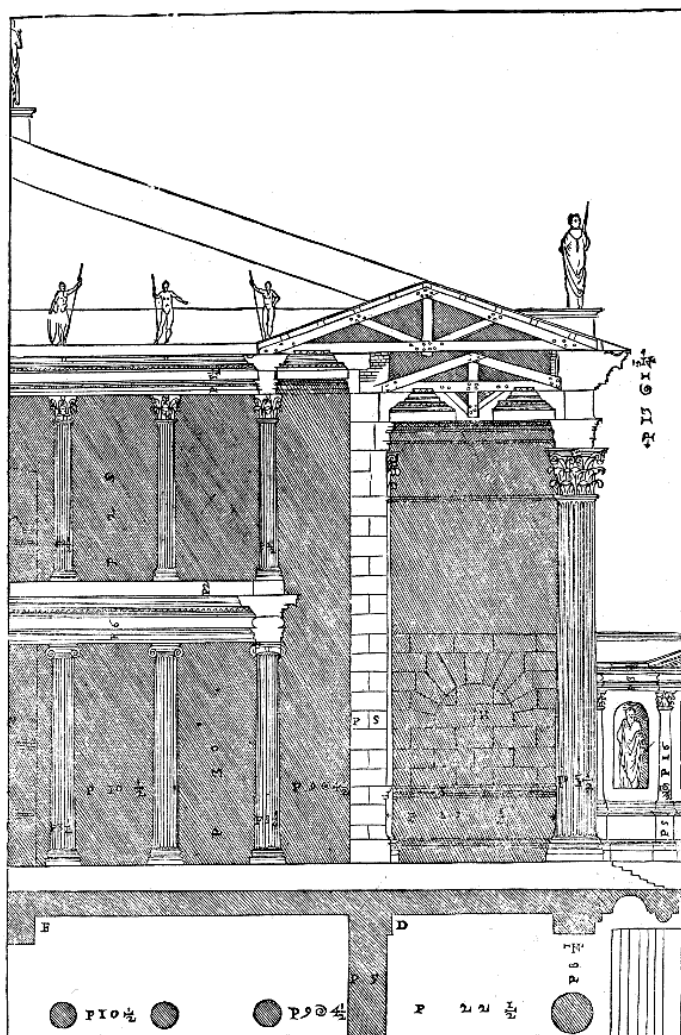


Tavola 28: 4-045.png

*Capitolo 12 - "Nella Quarta u'è la parte di dentro;
& in tutte due queste tauole si uede una particel-
la de gli ornamenti del Cortile."*

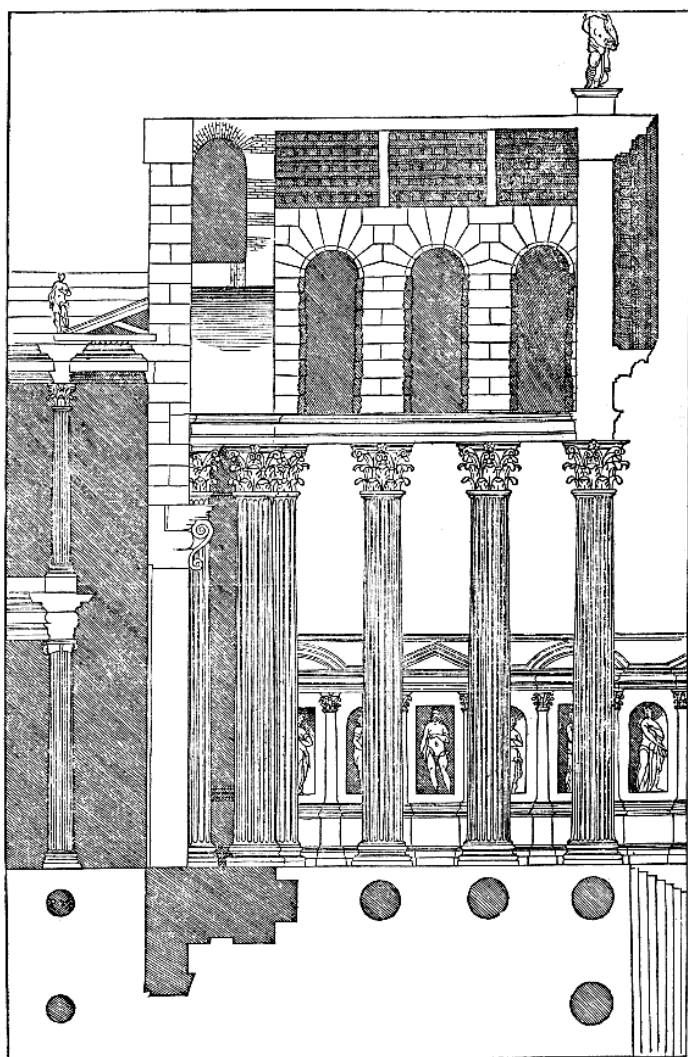


Tavola 29: 4-046.png

*Capitolo 12 - Nella quinta v'è il fianco della parte
di dentro.*

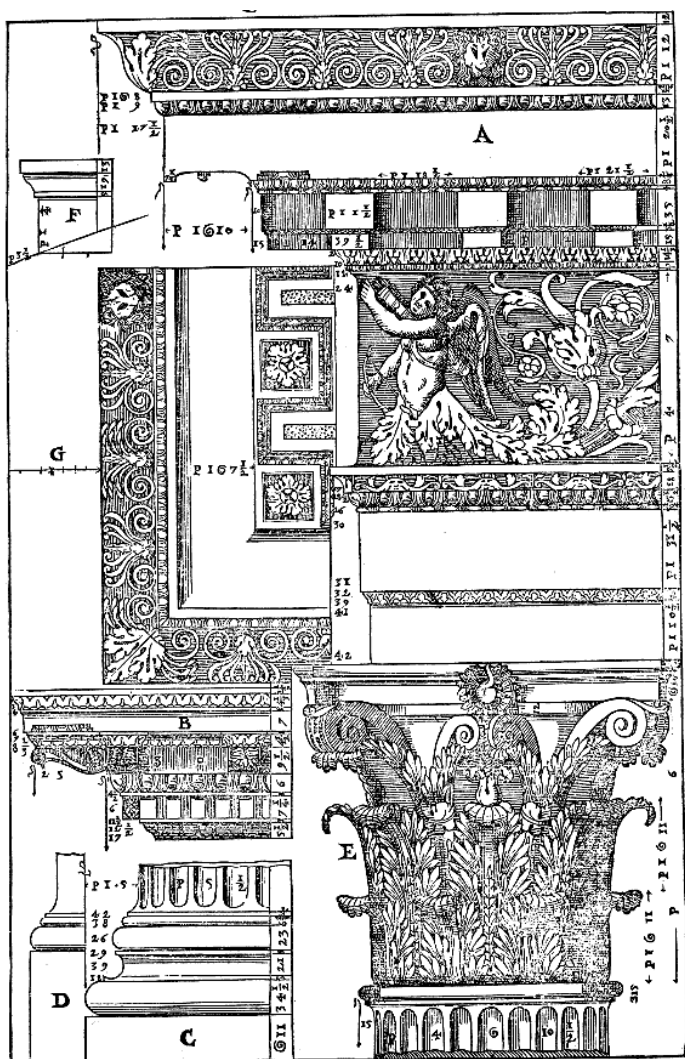


Tavola 30: 4-047.png

Capitolo 12 - "Nella Sesta ui sono gli ornamenti."

DEL TEMPIO DELLA FORTUNA
UIRILE. Cap. XIII.

APPRESSO il Ponte Senatorio, hoggi detto di Santa Maria, si uede quasi integro il Tempio, che segue, & è la Chiesa di Santa Maria Egittiacca. Non si sà certo come anticamente si dimandasse: alcuni dicono ch'egli era il tempio della Fortuna uirile, del quale si legge per cosa marauigliosa, che brucciandosi con tutto quel ch'era dentro, sola la statua di legno indorata, che ui era di Seruio Tullo fù trouata salua, e da nessuna parte guasta dal fuoco. Ma perche regolarmente i tempij alla Fortuna si faceuano ritondi, alcuni altri hanno detto, ch'egli non era tempio, ma la Basilica di C. Lucio; fondando questa loro opinione in alcune

lettere, che ui sono state ritrouate; il che per mio giudizio non può essere, si perche questo edificio è piccolo, & le Basiliche erano edificij grandi necessariamente per la quantità delle persone, che ui negociauano: si ancho perche nelle Basiliche si faceuano i portici nella parte di dentro, & in questo tempio non ui è uestigio alcuno di portico: onde io credo certo ch'egli fusse un tempio. Il suo aspetto è il Prostilos, & ha meze colonne ne i muri della cella nella parte di fuori, che accompagnano con quelle del portico, & hanno i medesimi ornamenti: onde à quelli, che lo ueggono per fianco rende l'aspetto dello alato à torno. Gli intercolumnij sono di due diametri, & un quarto, si che la sua maniera è la Sistilos. Il pauimento del tempio s'alza da terra sei piedi e

mezo, e ui si ascende per gradi, à i quali fanno poggio i basamenti, i quali sostentano tutta la fabrica. Le colonne sono di ordine Ionico. La basa è Attica, con tutto che paia, che douesse essere anch'ella Ionica, si come è il Capitello; ma però non si troua in alcuno edificio, che gli Antichi si seruissero della Ionica descritta da Vitruuio. Le colonne sono canellate, & hanno uentiquattro canali. Le Volute de i capitelli sono ouate, & i capitelli, che sono ne gli angoli del portico, & del tempio fanno fronte da due parti: il che non sò d'hauer ueduto altroue, e perche mi è paruta bella, e gratiosa inuentione io me ne son seruito in molte fabriche, & come si faccia apparirà nel disegno. Gli ornamenti della porta del tempio sono molto belli, e con bella proportionone. E tutto

questo tempio è fatto di Peperino, & è coperto di stucco. Io ne ho fatto tre tauole.

Nella Prima u'è la pianta con alcuni ornamenti.

H, E' la basa. del
basamento, che sostiene
tutta la fabrica. I, Il Dado. k,
La Cimacia.

L, E' la basa delle colonne
sopra il basamento.

F, Gli ornamenti della Porta.

G, La Cartella di detta porta
in maestà.

Nella Seconda tauola u'è la facciata del Tempio.

M, E' l'Architraue, il Fregio, &
la Cornice.

O, La fronte

P. La pianta Q, Il fianco
del Capitello . R, Il uiuo
senza la Voluta}

Nella Terza u'è il fianco del Tempio.

M, E' parte del Fregio, che
gira con tali intagli intorno
tutto il Tempio.

S, E la pianta de i capitelli
angolari, per la quale si
conosce facilmente come
essi si facciano.

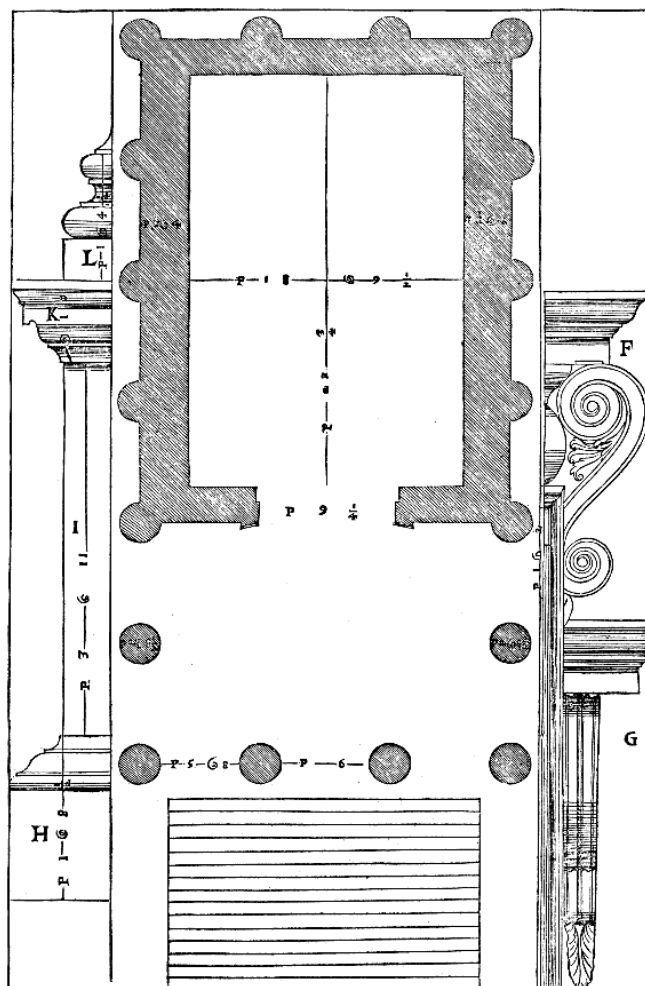


Tavola 31: 4-049.png

Capitolo 13 - "E tutto questo tempio è fatto di Perino, & è coperto di stucco. Io ne ho fatto tre tauole. Nella Prima u'è la pianta con alcuni ornamenti."

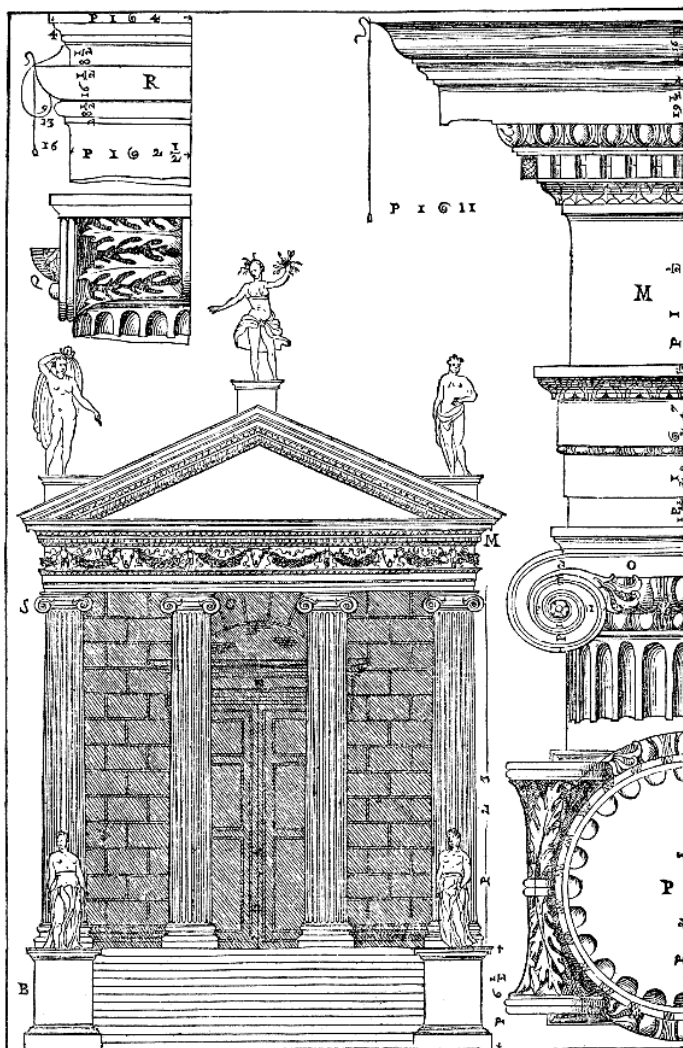


Tavola 32: 4-050.png

*Capitolo 13 -" Nella Seconda tauola u'è la faccia-
ta del Tempio."*

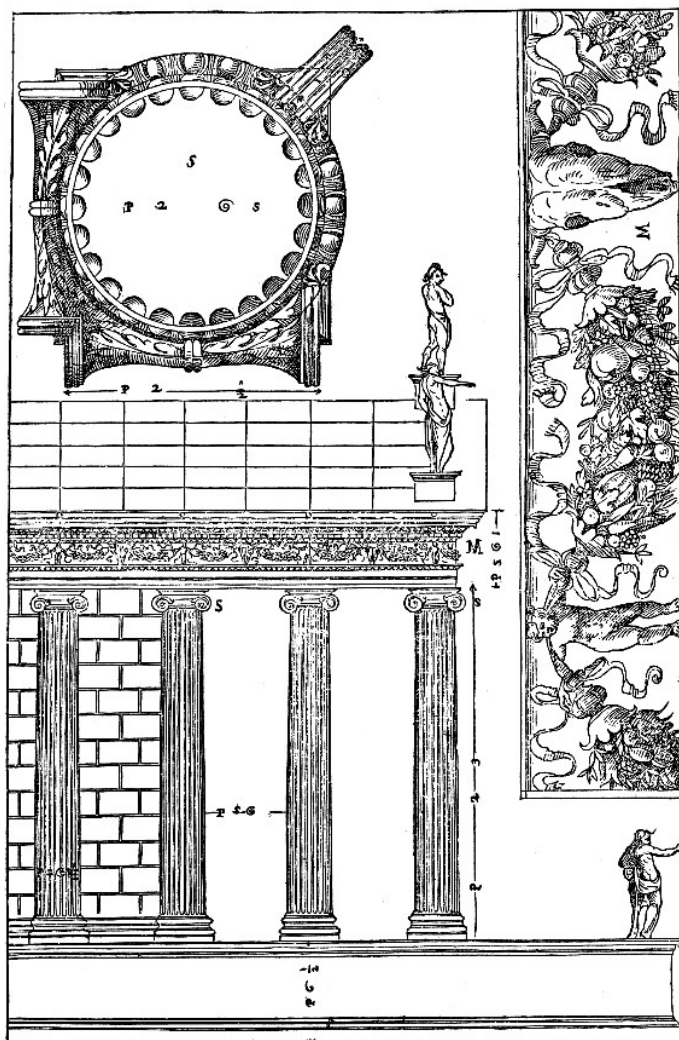


Tavola 33: 4-051.png

Capitolo 13 - "Nella Terza u'è il fianco del Tem-
pio."

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap. XIII

SE GUITANDO lungo la riva del Teuere appresso il detto Tempio si troua un'altro Tempio ritondo, che hoggi si dimanda Santo Stefano. Dicono che egli fu edificato da Numa Pompilio, & dedicato alla Dea Vesta, & lo uolse di figura ritonda à simiglianza dell'elemento della Terra, per la quale si sostiene la generatione humana, & della quale diceuano, che Vesta era Dea. Questo Tempio è di ordine Corinthio. Gli intercolumnj sono di un diametro e mezo. Le colonne sono lunghe con basa, e capitello vndici teste (testa s'intende, come ho detto altroue, il diametro della colonna da piede) Le base sono senza Zoccolo, ouer

Dado, ma il grado oue posano, serue per quello:
il che fece l'Architetto, che l'ordinò, accioche
l'entrata nel portico fusse manco impedita,
essendo la maniera sua di spesse colonne. La
cella computandoui ancho la grossezza de i muri
ha tanto di diametro, quanto sono lunghe le
colonne. I capitelli sono intagliati à foglie di Oliuo.
La Cornice non ui si uede; ma è stata aggiunta
da me nel disegno. Sotto il Soffitto del portico ui
sono bellissimi lacunari. La porta, & le finestre
hanno molto belli ornamenti, & schietti. Sotto il
portico, & nella parte di dentro del Tempio ui sono
le cimacie che sostengono le finestre, & girano
per tutto intorno, facendo l'aspetto di un
basamento, sopra il quale sia fondato il muro, e
sopra il quale posa la Tribuna. E' questo muro

nella parte di fuori, cioè sotto i portici, distinto à quadri dalla detta Cornice fin'al soffitto, & nella parte di dentro è polito; & ha una cornice al pari di quella de i portici, che sostiene la Tribuna. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima, che è l'anteposta è disegnata la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato così della parte di fuori come di quella di dentro.

Nella Terza sono i membri particolari.

A, E' la Basa delle colonne.

B, E' il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

D, Gli ornamenti della porta.

E, Gli ornamenti delle
finestre.

F, La Cornicietta di fuori
intorno la cella, dalla quale
cominciano i quadri.

G, La Cornicietta di dentro
sopra la quale è la soglia
delle finestre.

H, Il soffitto del portico.

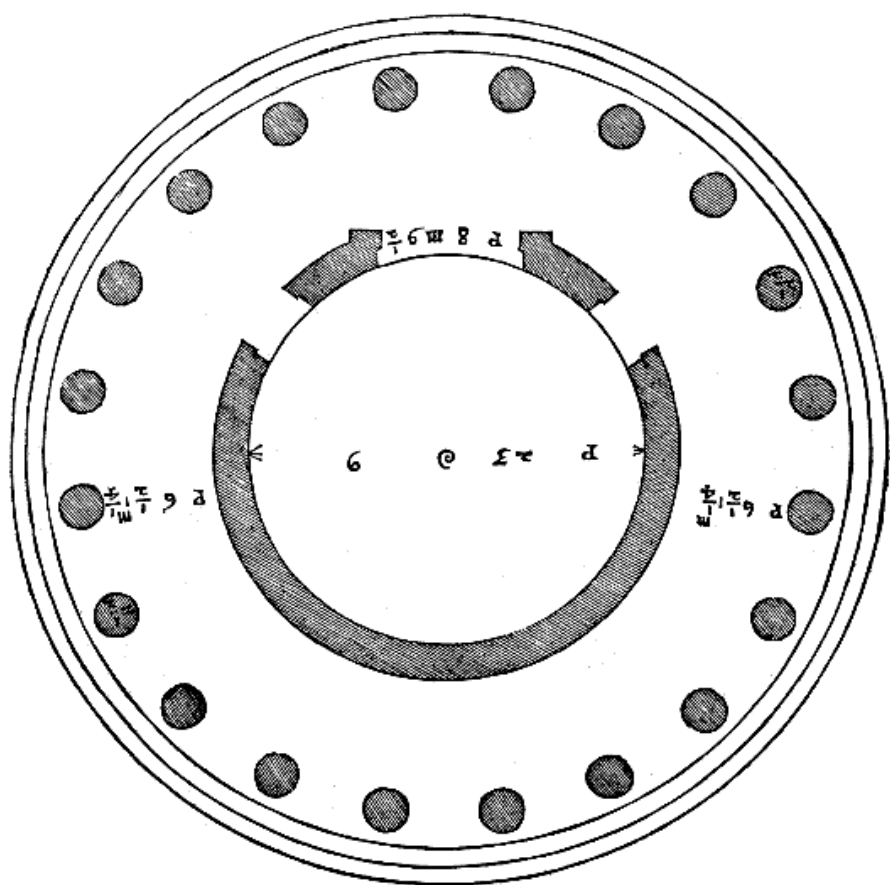


Tavola 34: 4-052.png

Capitolo 14 - "Di questo Tempio ho fatto tre tauole. Nella Prima, che è l'anteposta è disegnata la Pianta."

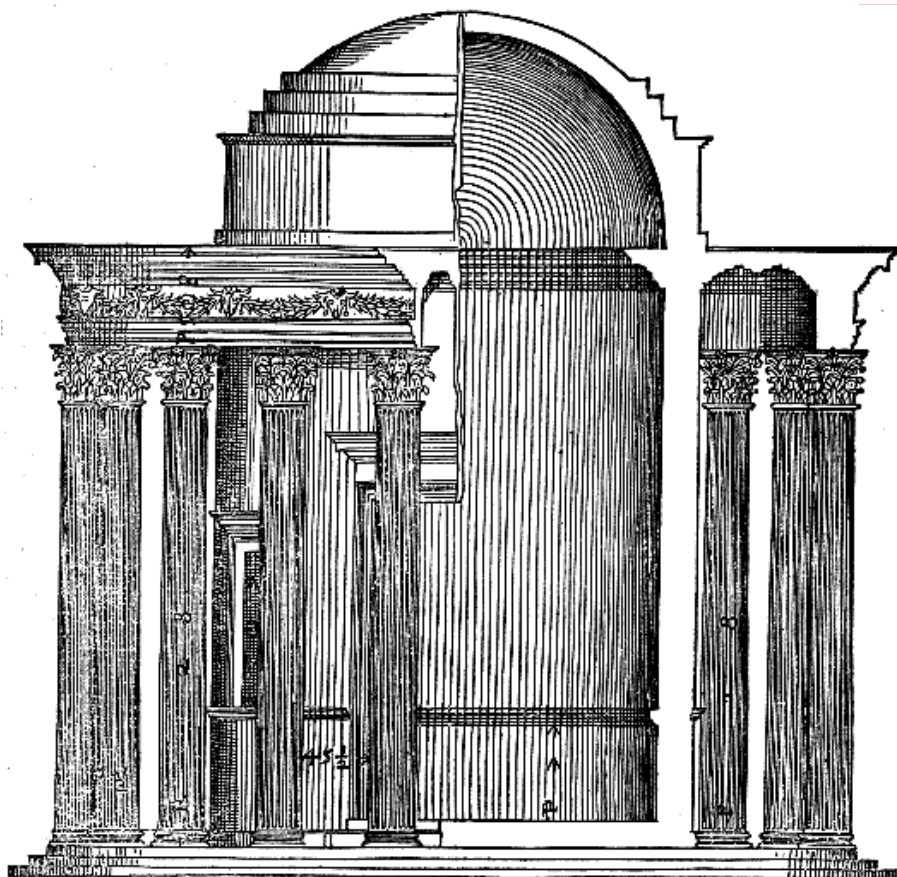


Tavola 35: 4-053.png

*Capitolo 14 - "Nella Seconda l'Alzato così della
parte di fuori come di quella di dentro."*

DEL TEMPIO DI MARTE. Cap. XV.

ALLA piazza detta uolgarmente de i Preti, la quale si troua andando dalla Ritonda alla colonna di Antonino, si ueggono le reliquie del seguente tempio; il quale secondo alcuni fu edificato da Antonino Imperatore, & dedicato al Dio Marte. Il suo aspetto è lo alato à torno. La maniera è di spesse colonne. Gli intercolumnij sono un diametro e mezo. I portici intorno sono tanto più larghi d'uno intercolumnio quanto di più sporgono fuori le risalite delle anti del rimanente de i muri. Le colonne sono di ordine Corinthio. La basa è Attica, & ha un bastoncino sotto la cimbia della colonna; la cimbia, ò listello è sottile molto, e così

riesce molto gratiosa; & si fa così sottile ogni uolta che è congiunta con un bastoncino sopra il toro della basa detto anch'esso bastone, perchè non è pericolo che si spezzi. Il capitello è intagliato à foglie di Oliuo, & è benissimo inteso. L'Architraue in luogo di intauolato ha un mezo ouolo, & sopra un Cauetto, & il Cauetto ha molto belli intagli, e diuersi da quelli del tempio della Pace, & del tempio che habbiamo detto ch'era nel monte Quirinale dedicato à Giove. Il fregio pende in fuori una delle otto parti della sua altezza, & è gonfio nel mezo. La cornice ha il modiglione riquadrato, e sopra quello il Gocciolatoio; & non ha dentello; come dice Vitruuio, che si dà fare ogni uolta che si pongono i modiglioni, la qual regola però si uede esser

stata osseruata in pochi edificij antichi. Sopra la Cornice ne i lati del Tempio, ui è vna Cornicietta la qual uiene co'l suo uiuo, al uiuo de i Modiglioni, & era fatta per porui sopra le statue, acciò si uedessero tutte intieramente, e non fussero i piedi, e le gambe loro ascosi dalla proiettura della Cornice. Nella parte di dentro del Portico u'è un'Architraue dell'altezza di quello di fuori, ma in questo diuerso, ch'egli ha tre fascie. I membri che diuidono l'una fascia dall'altra sono intauolati piccioli intagliati a fogliette, & archetti, & la fascia minore è intagliata à foglie ancor essa; oltra di ciò in luogo di intauolato, questo ha un fusaio, sopra una gola diritta lauorata à foglie molto delicatamente. Questo Architraue sostiene i uolti de i portici. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice

sono per una delle cinque parti e meza della lunghezza delle colonne, e benche siano meno della quinta parte riescono nondimeno mirabilmente, & con molta gratia. I muri nella parte di fuori sono di Peperino, & dentro del Tempio ui sono altri muri di pietra cotta, acciò fossero più atti à sostenere il uolto, il quale era fatto con bellissimi quadri lauorati di stucco. Erano questi muri inuestiti di marmo, & ui erano nicchi e colonne intorno per ornamento. Si uede di questo Tempio quasi tutto un fianco, nondimeno mi sono sforzato di farlo uedere intiero per quello c'ho potuto ritrarre dalle sue rouine, & da quello che ci insegna Vitruuio. E però ne ho fatto cinque Tauole.

Nella Prima che è la anteposta ui ho disegnato
la pianta.

Nella Seconda l'Impiede della facciata dauanti.

Nella Terza una parte del lato di fuori.

Nella Quarta una parte del lato del portico, e
tempio, di dentro.

Nella Quinta ui sono gli ornamenti del portico.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue.

D, Il Fregio.

E, La cornice.

F, La cornicietta che fa piede
alle statue.

G, Il Soffitto dell'Architraue

tra le colonne.

H, L'Architraue nella parte di
dentro de i portici, che
sostiene i uolti.

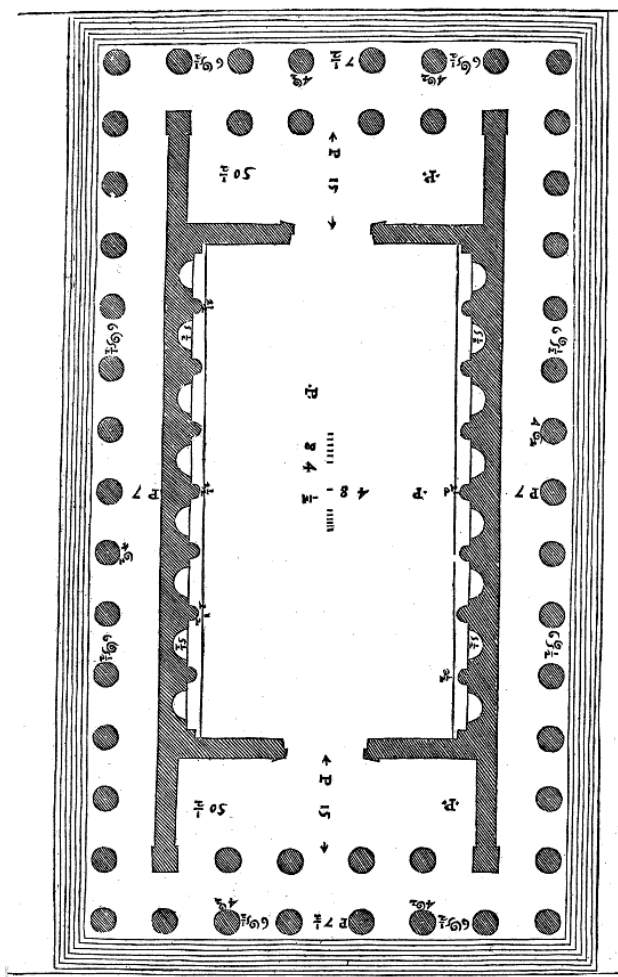


Tavola 37: 4-056.png

*Capitolo 15 - "...E però ne ho fatto cinque Tauole.
Nella Prima che è la anteposta ui ho disegnato la
pianta."*

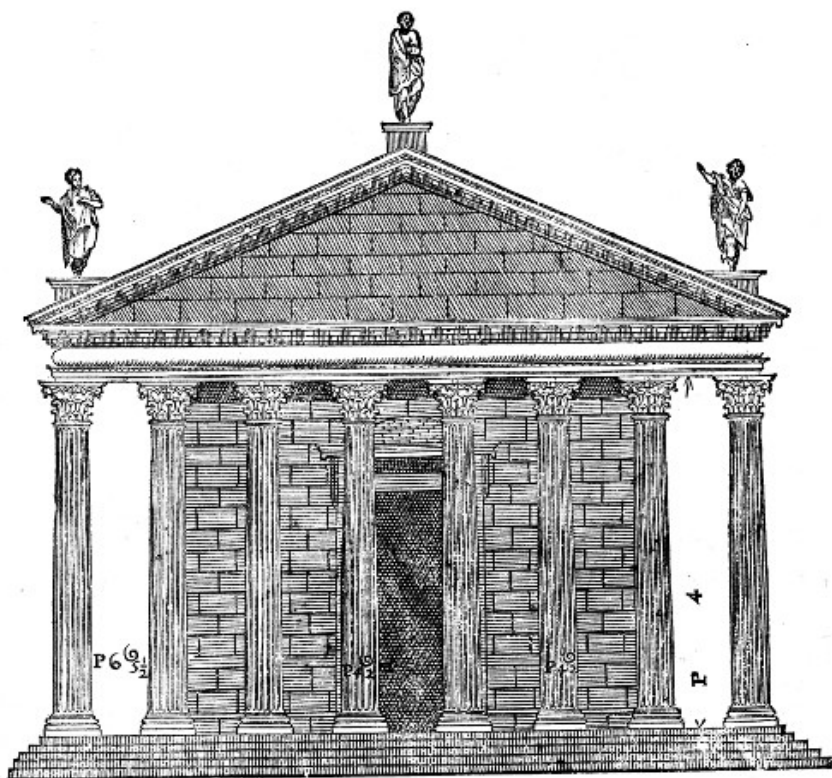


Tavola 38: 4-057.png

*Capitolo 15 - "Nella Seconda l'Impiede della fac-
ciata dauanti."*

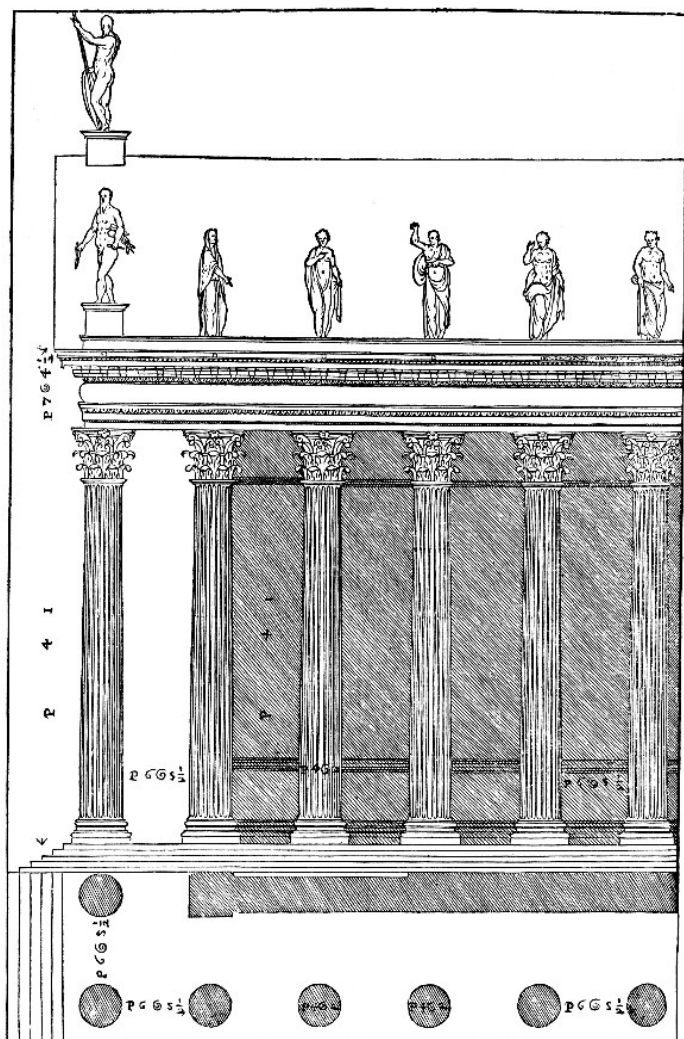


Tavola 39: 4-058.png

*Capitolo 15 - "Nella Terza una parte del lato di
fuori."*

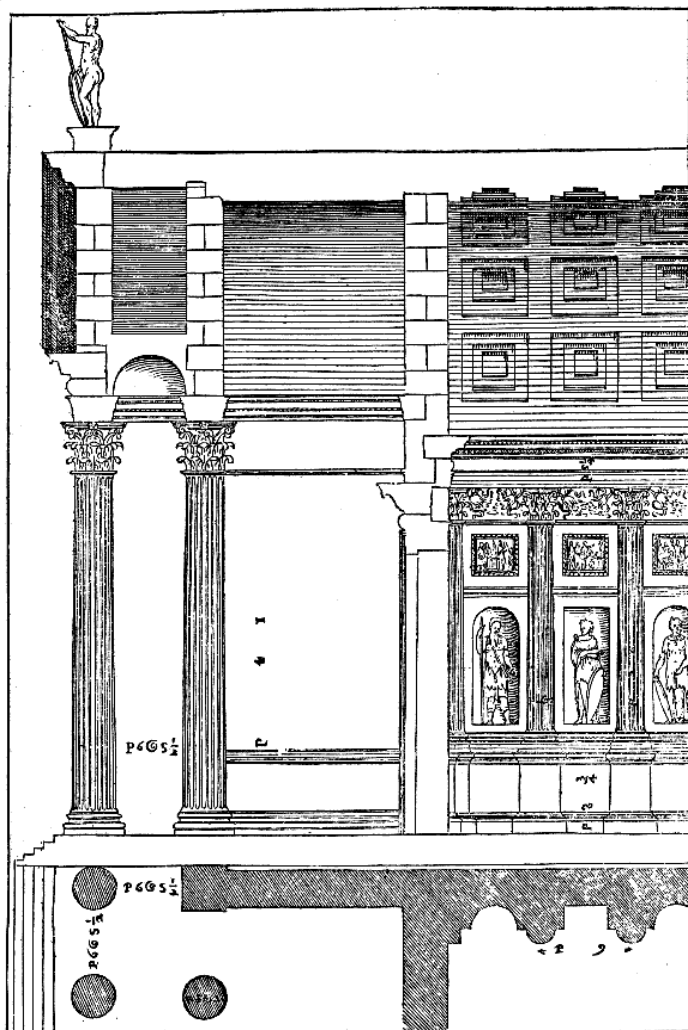


Tavola 40: 4-059.png

*"Nella Quarta una parte del lato del portico, e
tempio, di dentro."*

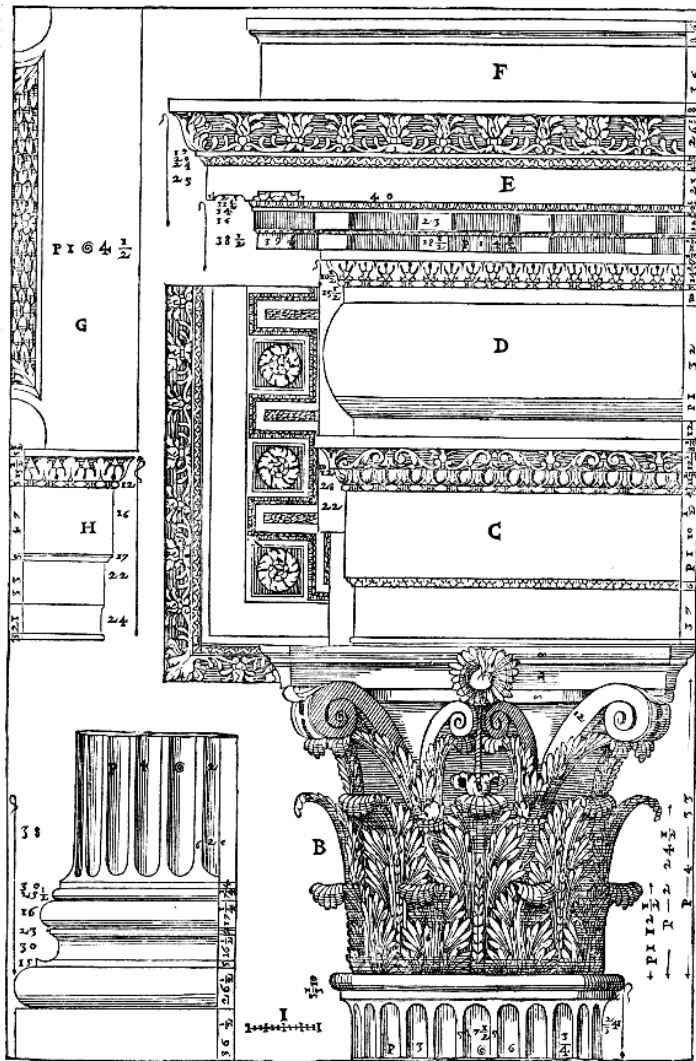


Tavola 41: 4-060.png

*Capitolo 15 - "Nella Quinta ui sono gli ornamenti
del portico."*

DEL BATTESIMO DI
COSTANTINO.

Cap. XVI.

DISEGNI, che seguono sono del
Battesimo di Costantino, il quale è à San
Giouanni Laterano. Questo Tempio per mia
opinione è opera moderna fatta delle spoglie di
edificij antichi, ma perche è bella inuentione, & ha
gli ornamenti molto bene intagliati, & con uarie
maniere di intagli, onde se ne potrà l'Architetto
seruire in molte occasioni; mi è paruto come

necessario il porlo insieme con gli antichi, e tanto più che da tutti è tenuto per antico. Le colonne sono di porfido, & di ordine Composito. La basa è composta dell'Attica, & della Ionica, ha i due bastoni dell'Attica, & i due Cauetti della Ionica: ma inuece di due Astragali, ò Tondini, che si fanno tra i Cauetti nella Ionica, questa ne ha un solo, il quale occupa quello spacio, che occuperebbono tutti due. Tutti questi membri sono benissimo lauorati, & hanno bellissimi intagli. Sopra le base della loggia ui sono foglie, che sostengono i fusti delle colonne; il che è degno di auertenza, & è da lodare il giudicio di quell'Architetto, il quale si seppe cosi bene accomodare, non hauendo i fusti delle colonne lunghi quanto faceua bisogno; senza leuare

all'opera alcuna parte della sua bellezza, & maestà. Di questa inuentione mi son seruito ancor io, nelle colonne c'ho posto per ornamento alla porta della Chiesa di San Georgio Maggiore in Venetia: le quali non giugneuano con la loro lunghezza fin doue faceua di mestieri; e sono di cosi bel marmo, che non meritauano di esser lasciate fuori di opera. I Capitelli sono composti di Ionico, e di Corinthio, i quali come si deono fare è stato detto nel primo libro, & hanno le foglie di Acanto. L'Architraue è benissimo intagliato, il suo cimacio ha in luogo della Gola riuersa un fusaiolo, & sopra un mezo ouolo. Il Fregio è schietto. La cornice ha due Gole diritte una sopra l'altra, cosa che si uede rade uolte esser stata fatta, cioè che siano posti due membri di una

istessa sorte l'uno sopra l'altro, senza qualche altro membro di mezo oltra il listello, ò gradetto. Sopra queste Gole u'è il Dentello, e poi il Gocciolatoio con l'intauolato, & ultimamente la Gola diritta; & cosi in questa cornice osseruò l'Architetto di non farui modiglioni, facendoui i Dentelli.

Di questo tempio ho fatto due tauole.

NELLA Prima ui è disegnato la pianta, & l'alzato cosi della parte di fuori, come di quella di dentro.

Nella seconda ui sono i membri particolari.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, &

la Cornice.

D, Il soffitto dell'Architraue
tra una colonna, e l'altra.

E, Il piede diuiso in dodici
oncie.

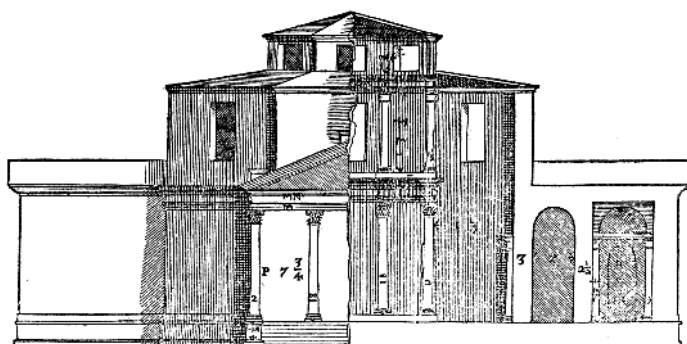
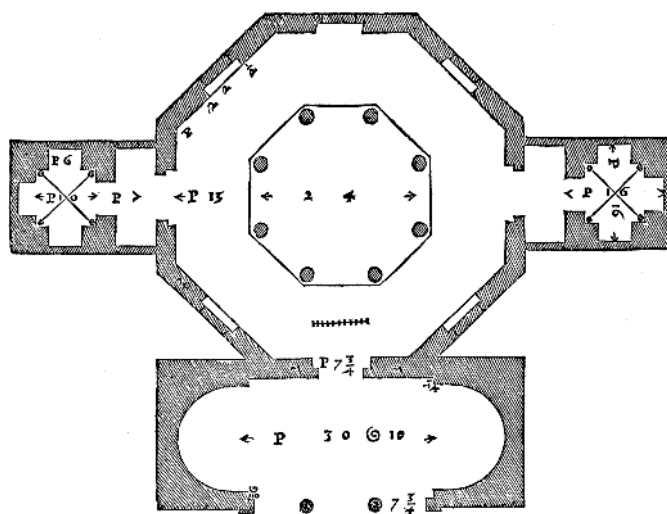


Tavola 42: 4-062.png

*Capitolo 16 – ".. Nella Prima ui è disegnato la
pianta, & l'alzato cosi della parte di fuori, come di
quella di dentro."*

DEL TEMPIO DI BRAMANTE.

Cap. XVII

POICHE la grandezza dell'Imperio Romano cominciò à declinare per le continue inondationi de Barbari;

l'Architettura, si come all'hora auenne ancho di tutte l'altre Arti, e Scienze; lasciata la sua primiera bellezza, & uenustà andò sempre peggiorando fin che non essendo rimasa notitia alcuna delle belle proportioni, & della ornata maniera di fabricare, si ridusse à tal termine, che à peggior non poteua peruenire. Ma perche, essendo tutte le cose humane in perpetuo moto, auiene che hora salgano fin al sommo della loro perfettione, e che hora scendano fin all'estremo

della loro imperfettione; l'Architettura à' tempi de' nostri padri, & aui, uscita di quelle tenebre, nelle quali era stata lungamente come sepolta; cominciò à lasciarsi riuedere nella luce del Mondo. Percioche sotto il Pontificato di Giulio II. Pontifice Massimo, Bramante uomo eccellentissimo, & osseruatore de gli Edisicij Antichi fece bellissime Fabriche in Roma; e dietro à lui seguirono Michel'Angelo Buonarruoti, Iacopo Sansouino, Baldassar da Siena, Antonio da San Gallo, Michel da San Michele, Sebastian Serlio, Georgio Vasari, Iacopo Barozzio da Vigbola, & il Cauallier Lione; de' quali si uedono fabbriche marauigliose in Roma, in Fiorenza, in Venetia, in Milano, & in altre Città d'Italia; oltra che il più di loro sono stati eccellentissimi Pittori,

Scultori, e Scrittori insieme; e di questi ne uiue
hoggi parte ancora, insieme con alcuni altri, i
quali per non esser più lungo hora non nomino.
Conciosia adunque (per tornare al proposito
nostro) che Bramante sia stato il primo à metter
in luce la buona, e bella Architettura, che da gli
Antichi fin'à quel tempo era stata nascosa, m'è
paruto con ragione douersi dar luogo fra le
antiche alle opere sue; e però ho posto in questo
libro il seguente Tempio, ordinato da lui sopra il
Monte Ianiculo: e perche fu fatto in
commemoratione di San Pietro Apostolo, il quale
si dice che quiui fu crocifisso, si nomina San
Pietro Montorio. Questo Tempio è di opera Dorica
cosi di dentro, come di fuori. Le colonne sono di
granito, le base, & i capitelli di Marmo, il

rimanente tutto è di pietra Tiburtina. Io ne ho fatto due tauole.

Nella Prima u'è la Pianta.

Nella Seconda u'è l'Alzato della parte di fuori, & di quella di dentro.

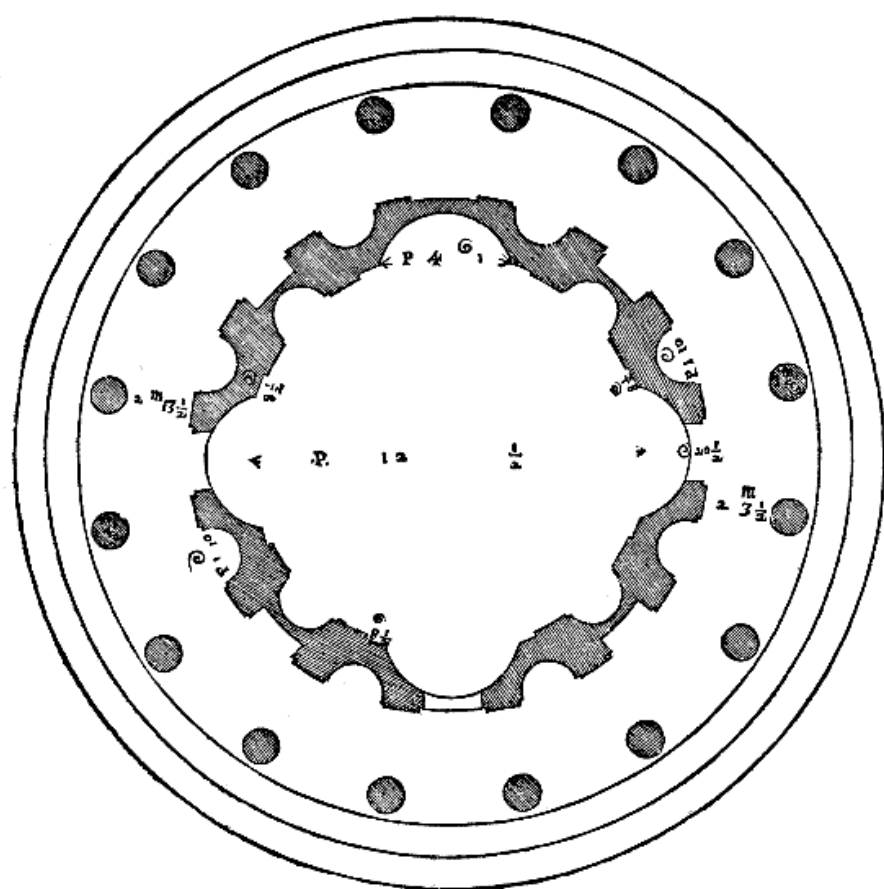


Tavola 44: 4-065.png

*Capitolo 17 – "... lo ne ho fatto due tauole. Nella
Prima u'è la Pianta."*

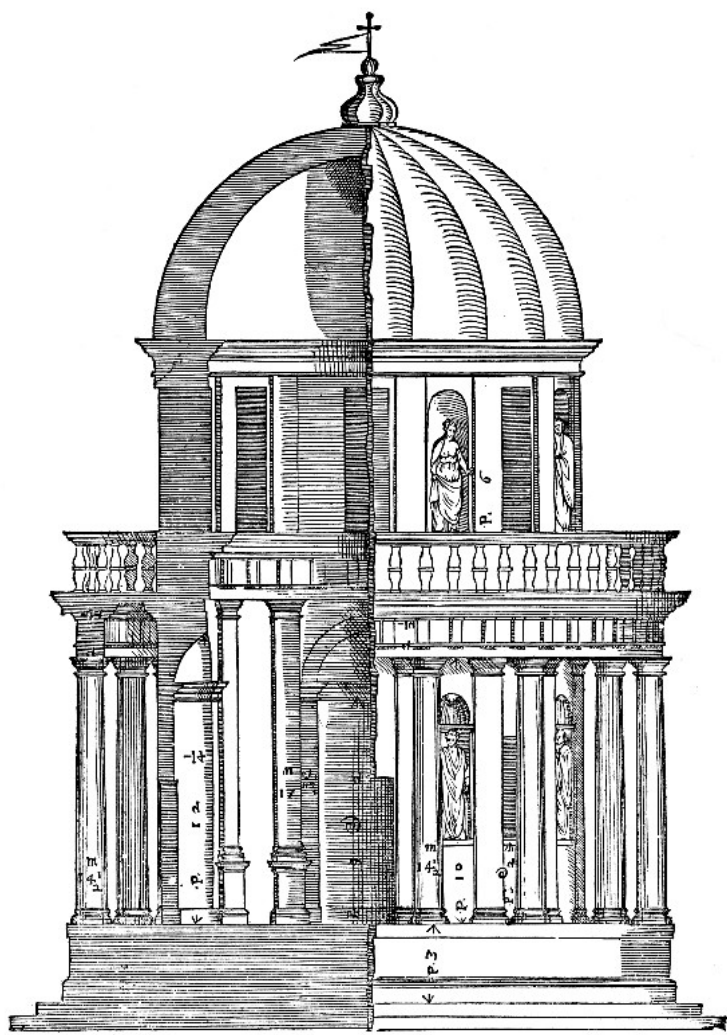


Tavola 45: 4-066.png

*Capitolo 17 – - "... lo ne ho fatto due tauole. Nella
Seconda u'è l'Alzato della parte di fuori, & di
quella di dentro."*

DEL TEMPIO DI GIOVE
STATORE.

Cap. XVIII.

TR A il Campidoglio, & il Palatino
appresso il Foro Romano si ueggono tre
colonne di ordine Corinthio, le quali
secondo alcuni erano di un fianco del Tempio di
Vulcano, e secondo alcuni altri del Tempio di
Romolo; non manca ancho chi dica ch'elle erano
del Tempio di Giove Statore, e cosi credo che
fusse uotato da Romolo quando i Sabini hauendo
per tradimento preso il Campidoglio, & la Rocca,
quasi uittoriosi s'erano inuiati uerso il Palazzo.
Altri sono stati, c'hanno detto che queste colonne
insieme con quelle, che sono sotto il

Campidoglio, erano d'un ponte, che fece far Caligula per passare dal Palatino al Campidoglio: la quale opinione si conosce essere in tutto lontana dalla verità, perche per gli ornamenti si uede che queste colonne erano di due diuersi edificij, & perche il ponte, che fece far Caligula era di legno, & passaua à trauerso il Foro Romano. Ma per tornare al proposito nostro, fussero queste colonne di qual Tempio si uoglia, io non ho ueduto opera alcuna meglio, e più delicatamente lauorata; tutti i membri hanno bellissima forma, & sono benissimo intesi. Io credo che l'aspetto di questo Tempio fusse il Peripteros, cioè alato à torno, & la maniera la Picnostilos. Haueua otto colonne nelle fronti, & quindici ne i lati, annouerandoui quelle de gli

angoli. Le Base sono composte dell'Attica, & della Ionica. I capitelli sono degni di consideratione per la bella inuentione de gli intagli fatti nell'Abaco. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne. La cornice sola è alta poco manco dell'architraue, & fregio insieme, cosa che in altri Tempij non ho ueduto. Di questo Tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima u'è l'Alzato della facciata.

Nella Seconda u'è disegnata la pianta.

Nella Terza i membri particolari.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, &

la Cornice.

D, E' parte del Soffitto

dell'Architraue tra le colonne.

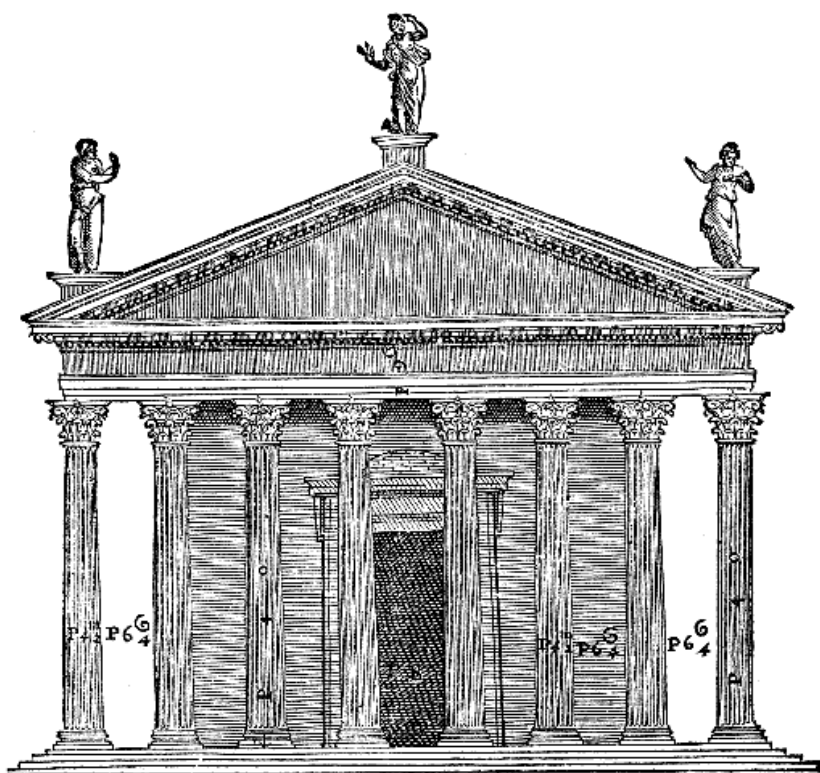


Tavola 46: 4-067.png

Capitolo 18 - "Di questo Tempio ho fatto tre tauole. Nella Prima u'è l'Alzato della facciata."

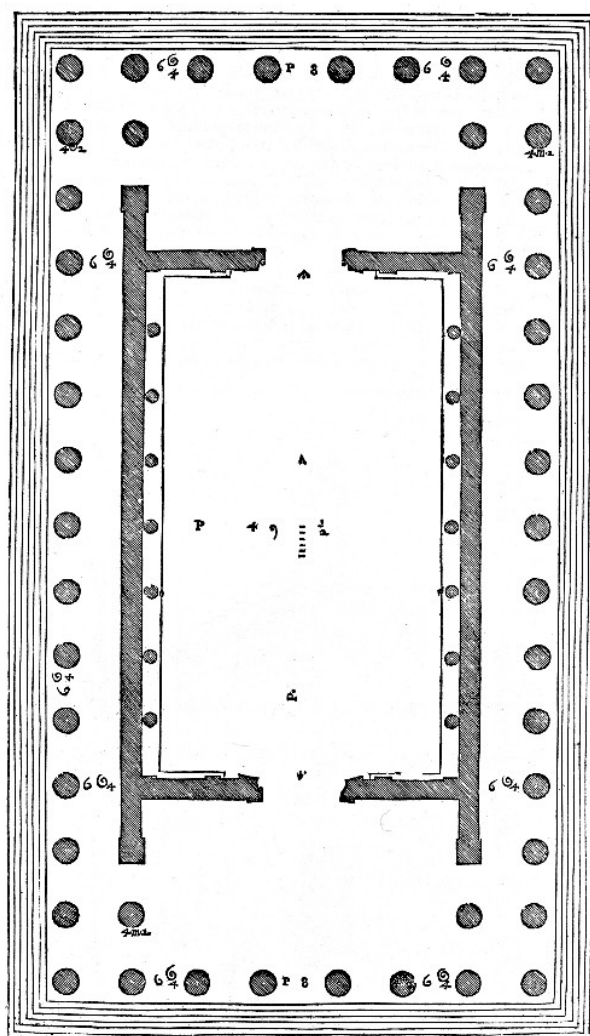


Tavola 47: 4-068.png

Capitolo 18 - "Di questo Tempio ho fatto tre tauole. Nella Seconda u'è disegnata la pianta."

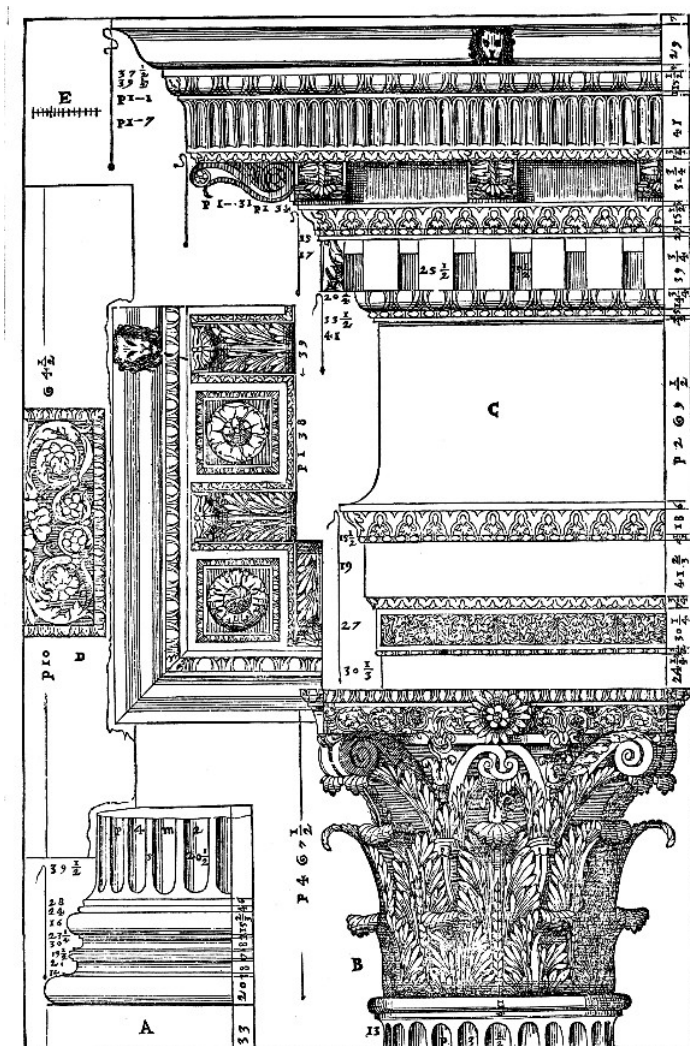


Tavola 48: 4-069.png

Capitolo 18 - "Di questo Tempio ho fatto tre tauole. Nella Terza i membri particolari."

DEL TEMPIO DI GIOVE
TONANTE.

Cap. XIX.

SI veggono alle radici del Campidoglio alcuni uestigi del seguente Tempio, il quale dicono alcuni, che era di Giove Tonante, & che fu edificato da Augusto per il pericolo, ch'egli passò quando nella guerra Cantabrica in un uiaggio ch'egli faceua di notte, fu la Lettiga doue egli era dentro, percossa da una saetta, dalla quale fu morto un seruo, che u'era auanti, senza far punto di offesa alla persona di esso Augusto. Del che io dubito alquanto, perche gli ornamenti, che ui si ueggono sono lauorati delicatissimamente con bellissimi

intagli, & è cosa manifesta che à i tempi di Augusto le opere si faceuano più sode, come si uede nel Portico di Santa Maria Ritonda edificato da M. Agrippa, che è molto semplice, & in altri edificij ancora. Vogliono alcuni che le colonne, che sono quiui, fossero del ponte, che fece fare Caligula, la quale opinione ho mostrato qui appresso come è del tutto falsa. Lo aspetto di questo Tempio era quello, che si dice Dipteros, cioè alato doppio, è ben uero che nella parte uerso il Campidoglio non ui era portico. Ma per quello, c'ho osseruato in altri edificij fabricati uicino à i monti, mi dò à credere che in questa parte egli fusse fatto come dimostra la Pianta; cioè ch'egli hauesse un muro grossissimo, il quale chiudesse la Cella, & i Portici, & lasciatoui

alquanto di spacio un'altro muro con contraforti, che entrassero nel Monte. Percioche in tai casi faceuano gli Antichi il primo muro molto grosso, accioche l'humidità non penetrasse nella parte di dentro dell'Edificio, & faceuano l'altro muro con contraforti, accioche fusse atto à reggere il continuo carico del monte; e lasciauano il detto spacio tra l'uno, e l'altro dei detti muri; perche l'acque, che dal monte scendessero iui raunate hauessero libero il corso loro, & in tal modo non facessero alcun danno alla fabrica. La maniera di questo Tempio era la Picnostilos. Lo Architraue, & il Fregio nella fronte erano ad un piano, acciò potesse capire l'intaglio dell'inscrittione, & ancora ui si ueggono alcune lettere. L'ouolo della cornice sopra il fregio è diuerso da quanti io ne habbia

ancora ueduti, & questa uarietà, essendoui in questa cornice due mani di ouoli, è fatta molto giudiciosamente. I Modiglioni di questa cornice sono cosi disposti che al diritto delle colonne uiene un campo, & non un modiglione, come ancho in alcune altre cornici: tutto che regolarmente si debba fare, che al diritto del mezo delle colonne uenga un modiglione. E perche per li disegni de i passati Tempij si comprendono i diritti ancho di questo; io ne ho fatto solo due tauole.

Nella Prima u'è la Pianta.

A, E' lo spacio tra li dui muri.

B, Sono i contraforti, che entrano nel Monte.

C, Sono i spacij tra i

contraforti.

Nella Seconda i membri particolari del portico.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, e la
Cornice.

D, Il Soffitto dell'Architraue
tra le colonne.

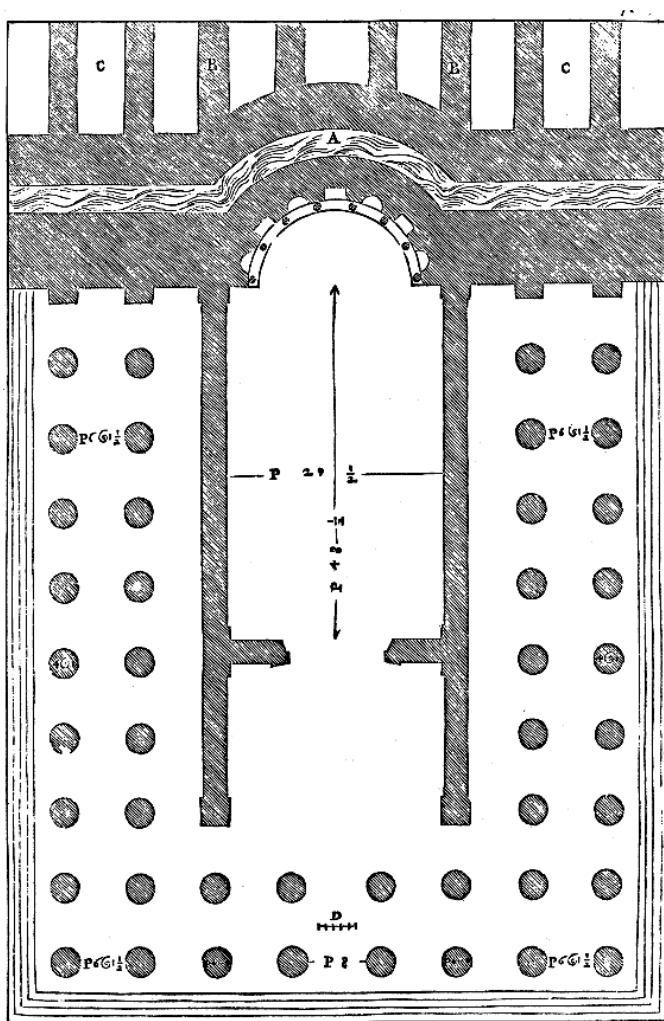


Tavola 49: 4-071.png

Capitolo 19 –" ... E perche per li disegni de i passati Tempij si comprendono i diritti ancho di questo; io ne ho fatto solo due tauole. Nella Prima

*u'è la Pianta. Nella Seconda i membri particolari
del portico."*

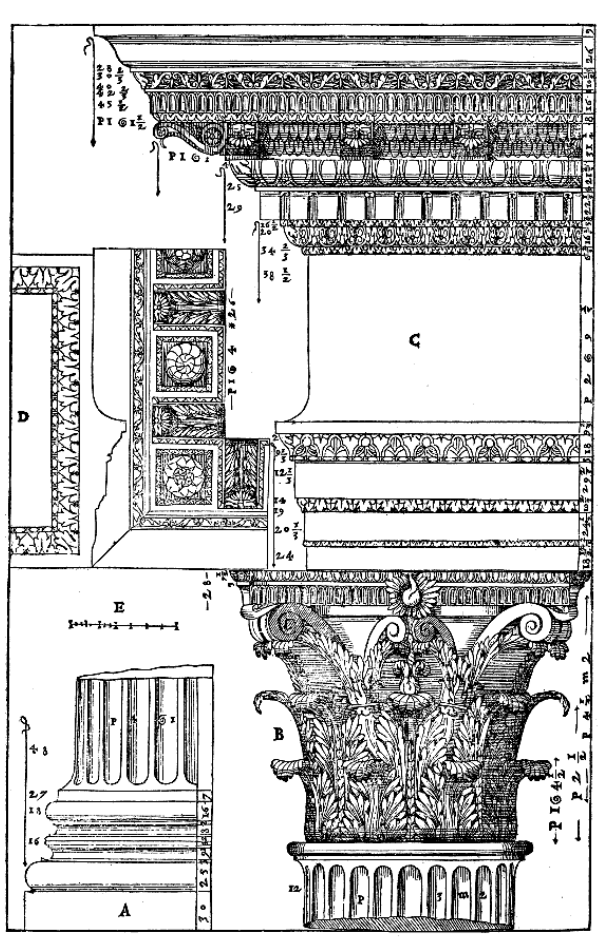


Tavola 50: 4-072.png

Capitolo 19 –" ... E perche per li disegni de i passati Tempij si comprendono i diritti ancho di questo; io ne ho fatto solo due tauole. Nella Prima u'è la Pianta. Nella Seconda i membri particolari del portico."

DEL PANTHEON hoggi detto La
Ritonda. Cap. XX.

TR A tutti i Tempij, che si ueggono in Roma niuno è più celebre del Pantheon hoggi detto la Ritonda, ne che sia rimaso più intiero, essendo ch'egli si ueda quasi nell'esser di prima quanto alla fabbrica, ma spogliato di statue, & d'altri ornamenti. Egli fu edificato secondo la opinione di alcuni da M. Agrippa circa all'anno di Christo xiiij. ma io credo che il corpo del Tempio fusse fatto al tempo della Republica, e che M. Agrippa ui aggiungesse solo il portico; il che si comprende dalli due frontespicii che sono nella facciata. Fù questo Tempio chiamato Pantheon, percioche dopo Giove fu

consecrato à tutti gli Dei: ò pure (come altri vuole) perche egli è di figura del Mondo, cioè Ritonda, che tanto è la sua altezza dal pauimento fino all'apertura onde egli riceue il lume, quanto è per diametro la sua larghezza da un muro all'altro; e come hora si scende al suolo, ouer pauimento, cosi anticamente ui si saliua per alquanti gradi. Tra le cose più celebri, che si legge, ch'erano dentro del Tempio u'era una statua di Minerua di Auorio fatta da Fidia, & un'altra di Venere, la quale hauea per pendente di orecchia la meza parte di quella perla, che Cleopatra si beuue in una cena per superare la liberalità di M. Antonio: Questa parte sola di questa perla, dicono ch'ella fu stimata 250.milia ducati d'oro. Tutto questo Tempio è di ordine

Corinthio così nella parte di fuori, come in quella di dentro. Le base sono composte dell'Attica, & della Ionica. I Capitelli sono intagliati à foglie di oliuo, gli Architraui, i Fregi, e le Cornici hanno bellissime sacome, ò modani, e sono con pochi intagli. Per la grossezza del muro, che circonda il Tempio ui sono alcuni uacui fatti accioche i terremoti meno nuocano à questa fabrica, e per risparmiare della spesa, & della materia. Ha questo Tempio nella parte dauanti un bellissimo portico, nel fregio del quale si leggono queste parole.

M. AGRIPPA L. F. COS. III. FECIT.

Sotto le quali, cioè nelle fascie dell'Architraue in lettere più picciole ui sono quest'altre, che

mostrano come Settimio Seuero, & M. Aurelio
Imperatori lo restaurarono consumato dal tempo.

IMP. CAES. SEPTIMIVS SEVERVS PIVS
PERTINAX
ARABICVS PARTHICVS PONTIF. MAX.
TRIB. POT.
XI. COS. III. P. P. PROCOS. ET IMP.
CAES. MARCVS
AVRELIVS ANTONINVS PIVS FELIX AVG.
TRIB.
POT. V. COS. PROCOS. PANTHEVM
VETVSTATE
CVM OMNI CVLTV RESTITVERVNT.

Nella parte di dentro del tempio ui sono nella
grossezza del muro sette capelle con nicchi, nei

quali ui doueuano essere statue; & tra una capella, e l'altra ui è un tabernacolo, di modo, che uengono ad esserui otto tabernacoli. E' opinione di molti, che la capella di mezo, che è rincontro all'entrata, non sia antica, perche l'arco di essa uiene à rompere alcune colonne del secondo ordine: ma che al tempo di christiani dopo Bonifacio Pontefice, il quale primo dedicò questo tempio al culto Diuino, ella sia stata accresciuta come si conuiene à i tempij di christiani di hauere un'altare principale, e maggiore degli altri. Ma perche io ueggo che ella benissimo accompagna con tutto il resto dell'opera, & che ha tutti i suoi membri benissimo lauorati, tengo per fermo ch'ella fusse fatta al tempo, che fu fatto ancho il resto di questo

edificio. Ha questa capella due colonne, cioè una per banda, che fanno risalita, & sono canellate; & lo spacio che è tra un canale, e l'altro è intagliato à tondini molto pulitamente. E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueggano, io ne ho fatto dieci tauole.

Nella Prima u'è la pianta. Le Scale, che si ueggono dall'una, e dall'altra parte dell'entrata portano sopra le capelle in una uia segreta, che ua per tutto intorno il Tempio, per la quale si uà fuori à i gradi per salire fino alla sommità dell'edificio per alcune Scale, che ui sono intorno.

Quella parte di edificio che si uede dietro del Tempio, & è segnata M, è parte delle

Therme di Agrippa.

Nella Seconda u'è la metà della facciata
dauanti.

Nella Terza u'è la metà della facciata sotto il
portico. Come si uede in queste due tauole,
questo Tempio ha due Frontespicij; l'uno del
portico, l'altro nel muro del Tempio.

Doue è la lettera T, sono
alcune pietre che escono
alquanto in fuori, le quali non
mi so imaginare à che
seruissero.

Le Traui del portico sono
fatte tutte di tauole di bronzo.

Nella Quarta tauola, è l'alzato per fianco nella

parte di fuori. X, E' la cornice seconda, che
gira tutto intorno il tempio.

Nella Quinta è l'alzato per fianco nella parte di
dentro.

Nella Sesta ui sono gli ornamenti del Portico.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, &
la Cornice.

D, E' la sacoma de gli
ornamenti fatti sopra le
colonne, e i pilastri nella
parte di dentro del portico.

T, I pilastri del Portico, che
rispondono alle colonne.

V, Gli auolgimenti de i

caulicoli de i capitelli.

X, Il soffitto dell'Architraue tra
una colonna, e l'altra.

Nella Settima u'è parte dell'alzato nella parte di dentro incontro all'entrata, oue si uede come siano disposte, & con quali ornamenti le capelle, & i tabernacoli, e come siano compartiti i quadri nel uolto, i quali è molto uerisimile che fossero ornati di lame di argento per alcuni uestigi, che ui sono, perche se fussero stati tali ornamenti di bronzo, non è dubbio che sarebbono stati tolti ancho quelli bronzi, che, come ho detto, sono nel portico.

Nella Ottaua in forma alquanto maggiore ui è disegnato uno dei Tabernacoli in maestà con parte delle capelle, che li sono da i lati.

Nella Nona sono gli ornamenti delle colonne, e
de i pilastri della parte di dentro.

L, E' la Basa.

M, Il Capitello.

N, L'Architraue, il Fregio, e la
cornice.

O, Gli auolgimenti de i
caulicoli de i capitelli.

P, Le incanellature dei
Pilastri.

Nella decima ui sono gli ornamenti de i
Tabernacoli, che sono tra le capelle; ne i quali
è da auertire il bel giudicio, c'hebbe
l'Architetto, il quale nel far ricingere
l'Architraue, il fregio, & la cornice di questi
Tabernacoli, non essendo i pilastri delle

capelle tanto fuori del muro, che potesser
capire tutta la proieittura di quella cornice, fece
solamente la Gola diritta, & il rimanente de i
membri conuertì in una fascia.

E, E' la sacoma de gli
ornamenti della porta.

F, Il disegno de i festoni, che
sono da un lato, e dall'altro
di detta porta.

E con questo Tempio sia
posto fine à i disegni de i
Tempij che sono in Roma.

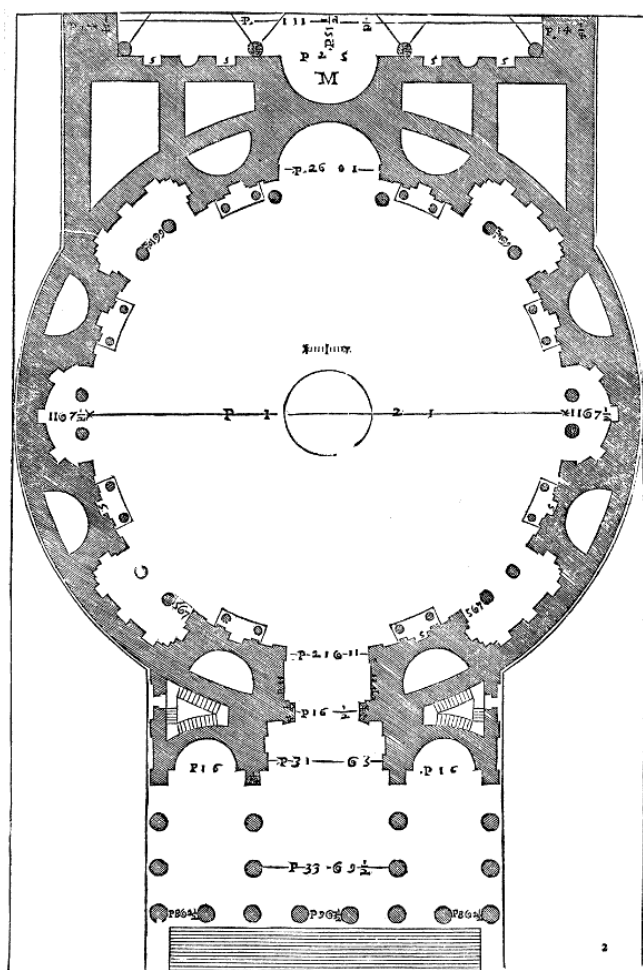


Tavola 51: 4-075.png

Capitolo 20 – "... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueggano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Prima u'è la pianta.."

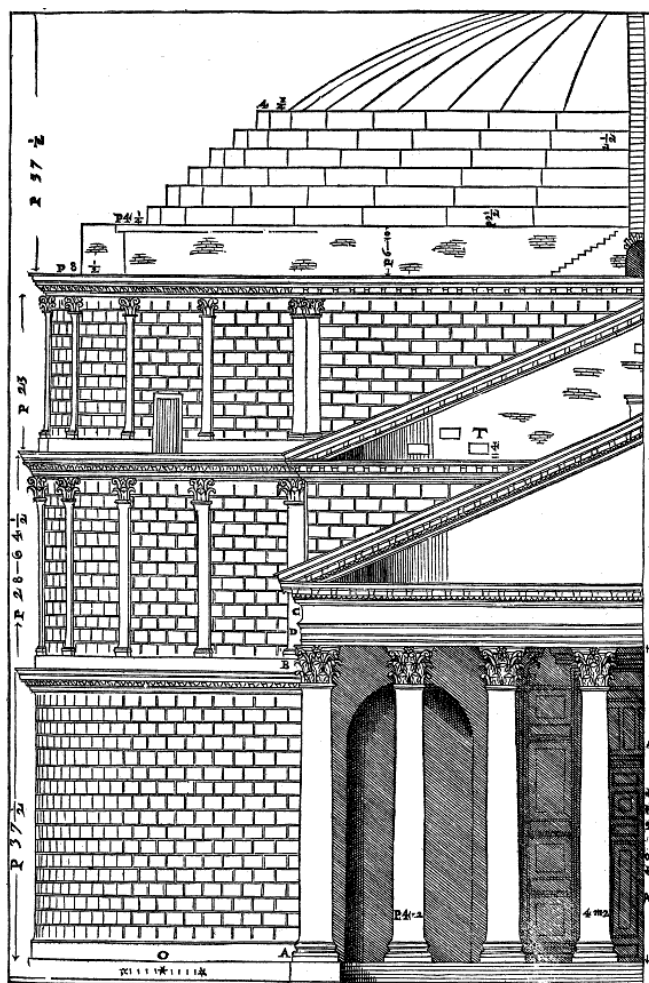


Tavola 52: 4-076.png

Capitolo 20 – “... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si uegano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Seconda u'è la metà della facciata dauanti...”

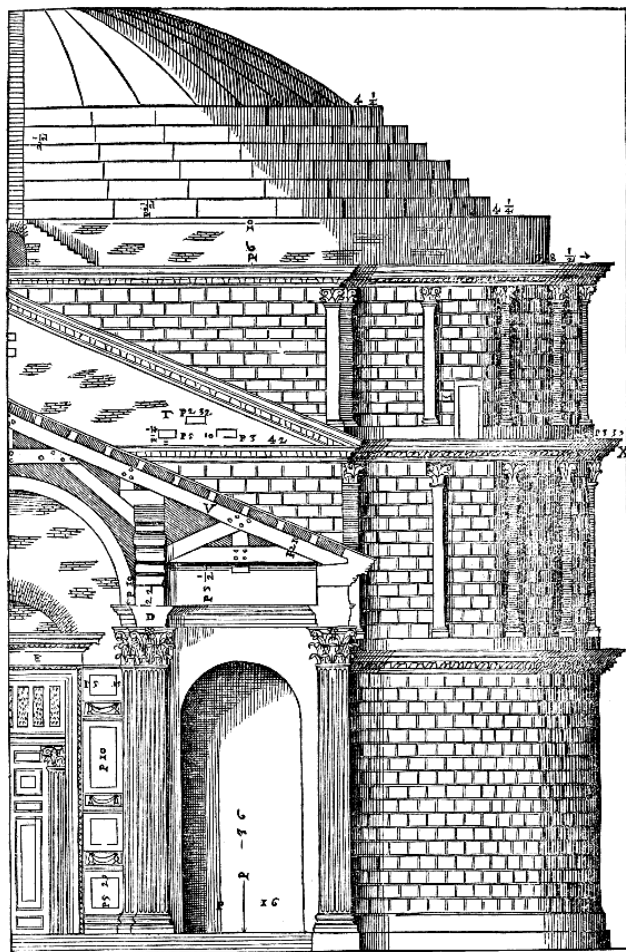


Tavola 53: 4-077.png

Capitolo 20 – “... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si uegano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Terza u'è la metà della facciata sotto il portico.”

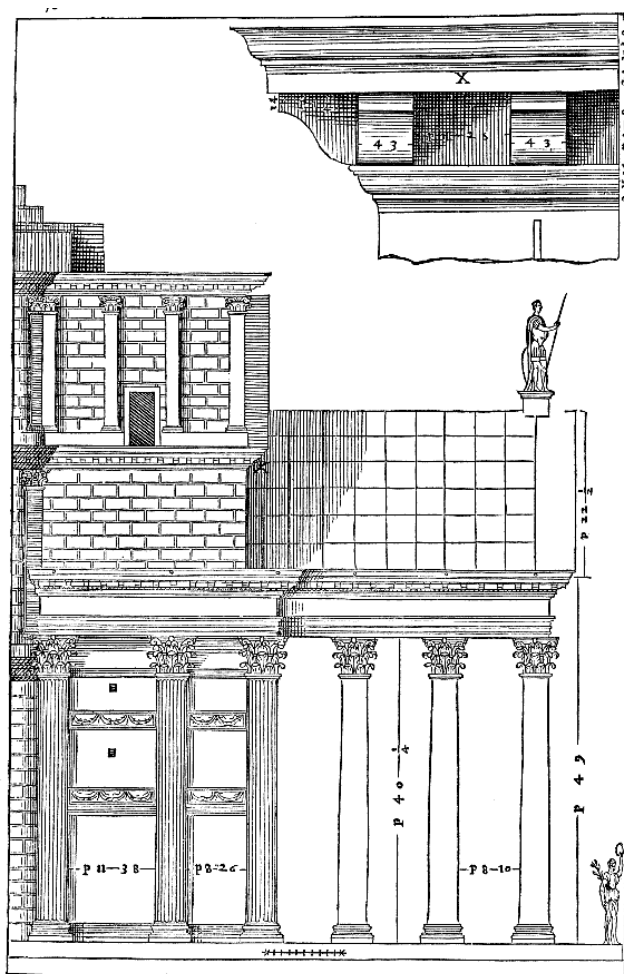


Tavola 54: 4-078.png

Capitolo 20 – “... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si uegano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Quarta tauola, è l'alzato per fianco nella parte di fuori..”

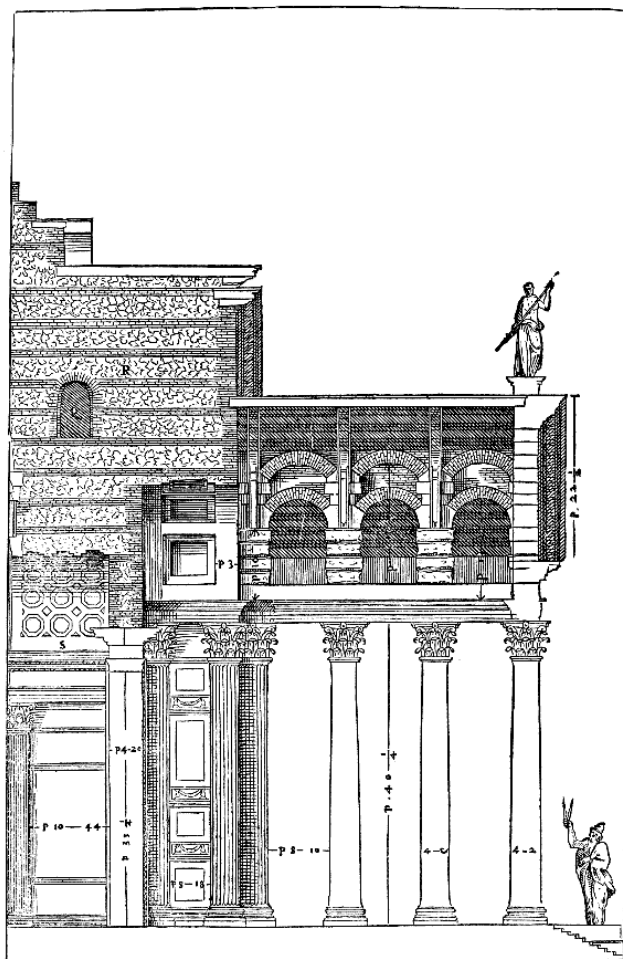


Tavola 55: 4-079.png

*Capitolo 20 – “... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueg-
gano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Quinta è
l'alzato per fianco nella parte di dentro.”*

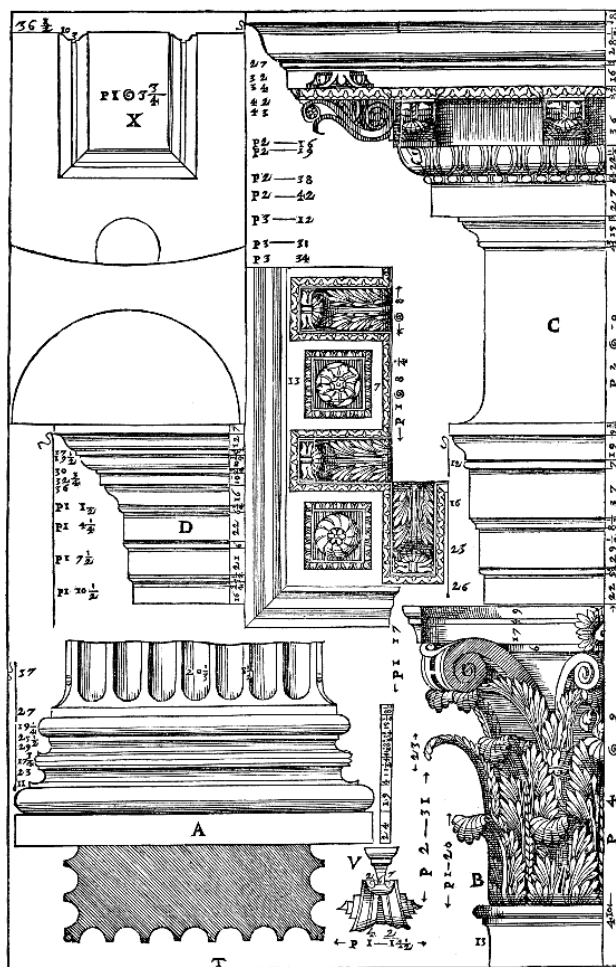


Tavola 56: 4-080.png

*Capitolo 20 – “... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueg-
gano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Sesta ui
sono gli ornamenti del Portico.”*

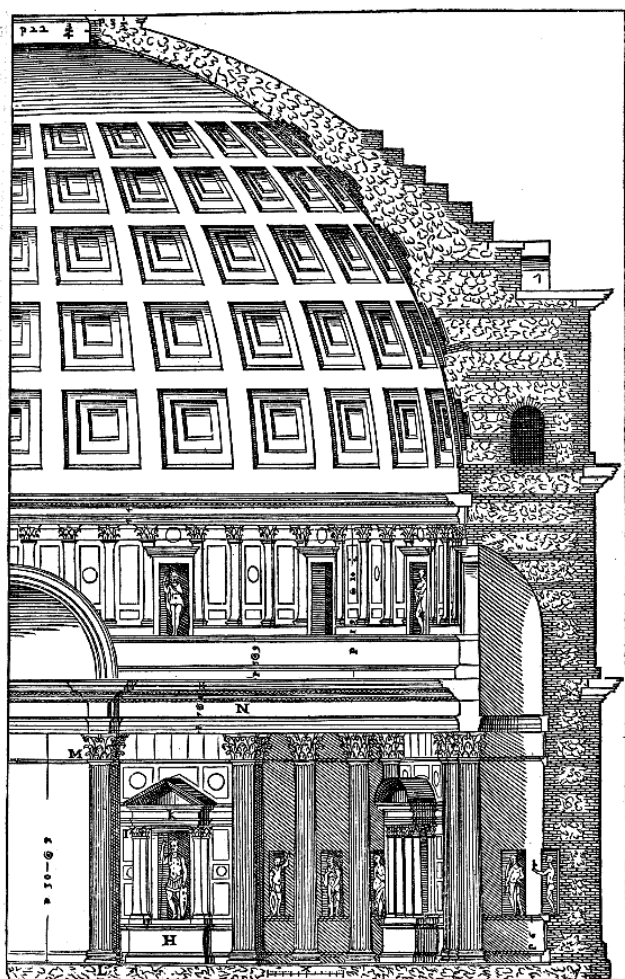


Tavola 57: 4-081.png

Capitolo 20 – "... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueggano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Settima u'è parte dell'alzato nella parte di dentro rincontro all'entrata,..."

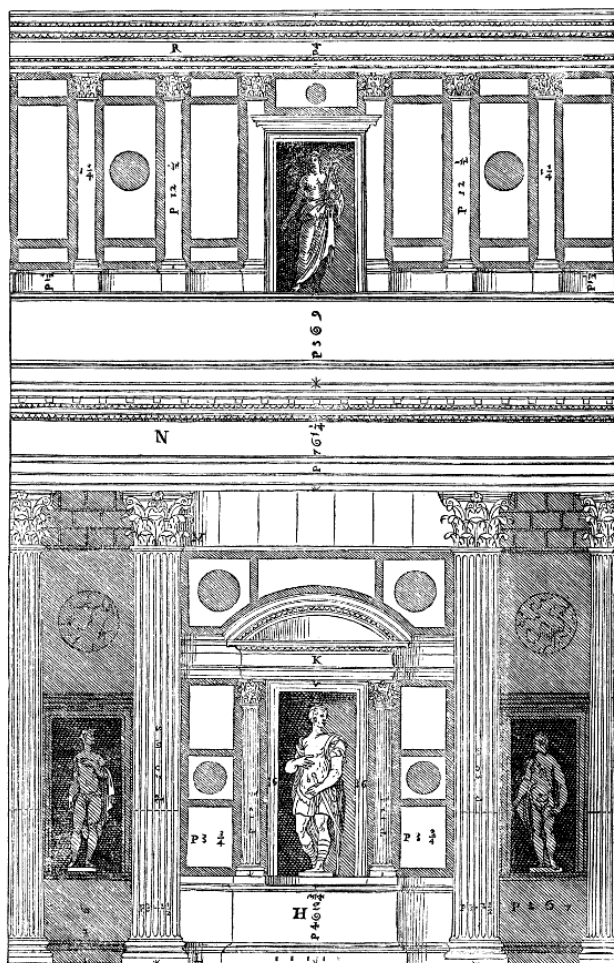


Tavola 58: 4-082.png

*Capitolo 20 – "... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueg-
gano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Ottaua in
forma alquanto maggiore ui è disegnato uno dei
Tabernacoli in maestà con parte delle capelle,
che li sono da i lati."*

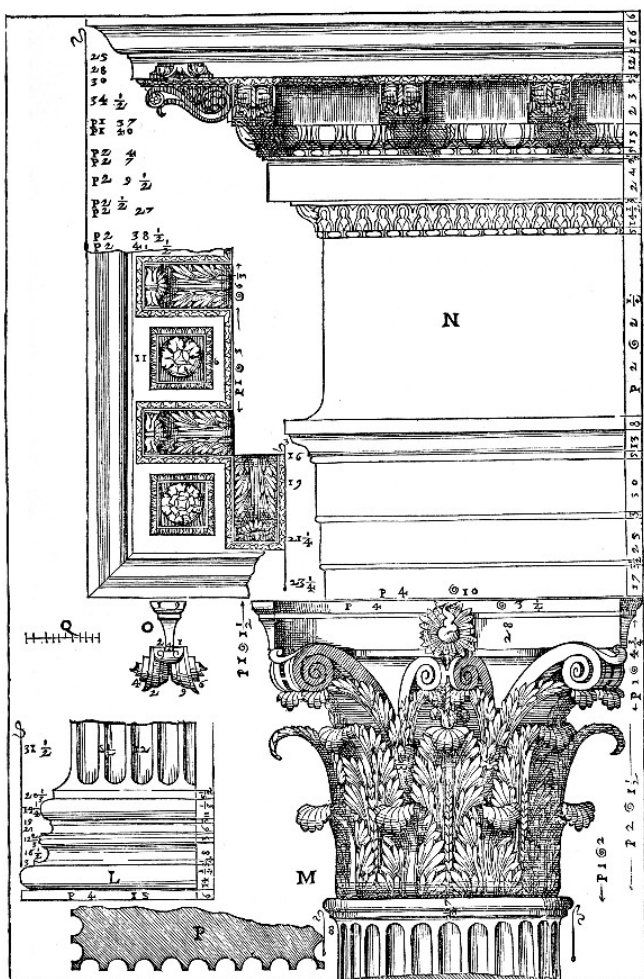


Tavola 59: 4-083.png

*Capitolo 20 – "... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueg-
gano, io ne ho fatto dieci tauole. Nella Nona sono
gli ornamenti delle colonne, e de i pilastri della
parte di dentro."*

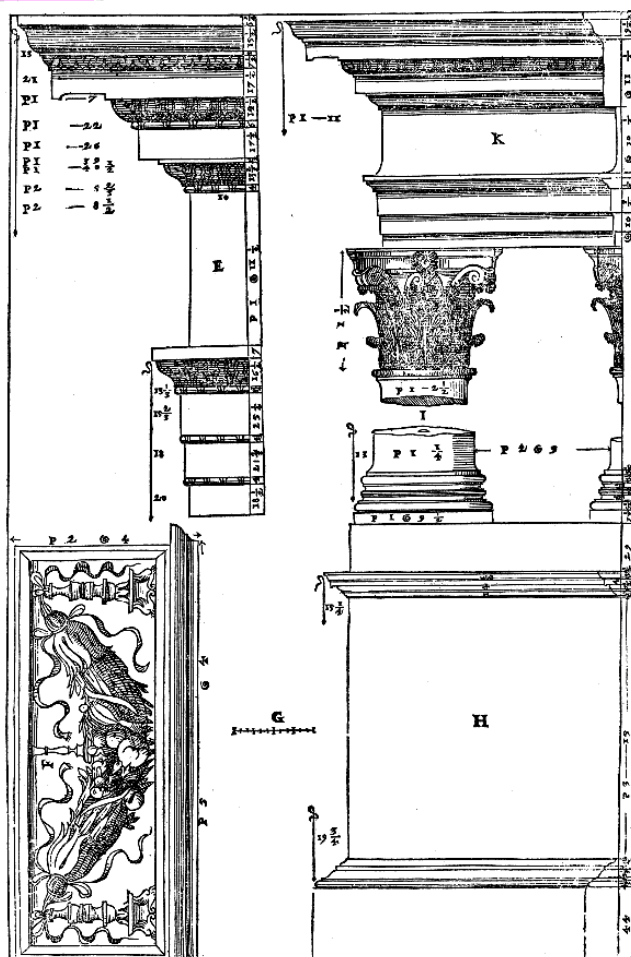


Tavola 60: 4-084.png

Capitolo 20 – “... E perche tutte le parti di questo tempio sono notabilissime, acciò che tutte si ueggano, io ne ho fatto dieci tauole. . Nella decima ui sono gli ornamenti de i Tabernacoli, che sono tra le capelle;...”

DE I DISEGNI DI ALCUNI
TEMPII, che sono fuori di Roma, e
per Italia, e prima del Tempio di
Bacco. Cap. XXI.

FUORI della Porta hoggi detta di Santa
Agnesa, e da gli antichi chiamata
Viminale dal nome del Monte, oue ella
è posta si uede assai intiero il tempio, che segue,
il quale è dedicato à S. Agnesa. Io credo ch'egli
fusse una sepultura, percioche ui si è trouato un
cassone grandissimo di Porfido intagliato molto
bene di uiti, e di fanciulli che togliono dell'uua, il
che ha fatto creder ad alcuni che ei fusse il
tempio di Bacco; e perche questa è la commune
opinione, & hora serue per chiesa, io l'ho posto

infra i tempj. Auanti il suo portico si ueggono i uestigi di un cortile, in forma ouata, il qual credo che fusse ornato di colonne, & ne gli intercolumnij fussero nicchi, ne i quali doueano essere le sue statue.

La loggia del tempio, per quello, che si uede, era fatta à pilastri, & era di tre uani. Nella parte di dentro del tempio ui erano le colonne poste à due, à due, che sosteneuano la cuba. Sono tutte queste colonne di granito, & le base, i capitelli, e le cornici di marmo. Le base sono all'Attica, i capitelli sono bellissimi di ordine Composito: & hanno alcune foglie, che escono dalla Rosa, dalle quali par che nascano le Volute molto

gratiosamente. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice non sono troppo ben lauorati, il che mi fa credere, che questo tempio non sia stato fatto à i buoni tempi, ma al tempo de gl'Imperatori più prossimi à noi. Egli è molto ricco di lauori, e di compartimenti uarij, parte di belle pietre, e parte di musaico, cosi nel pauimento, come ne i muri, & ne' uolti. Di questo tempio ho fatto tre tauole.

Nella Prima è la pianta.

Nella Seconda l'alzato.

Nella terza si uede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra i quali è la tribuna.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, e la
Cornice.

D, Il principio de gli archi.

E, Il piede co'l quale sono
misurati i detti membri.

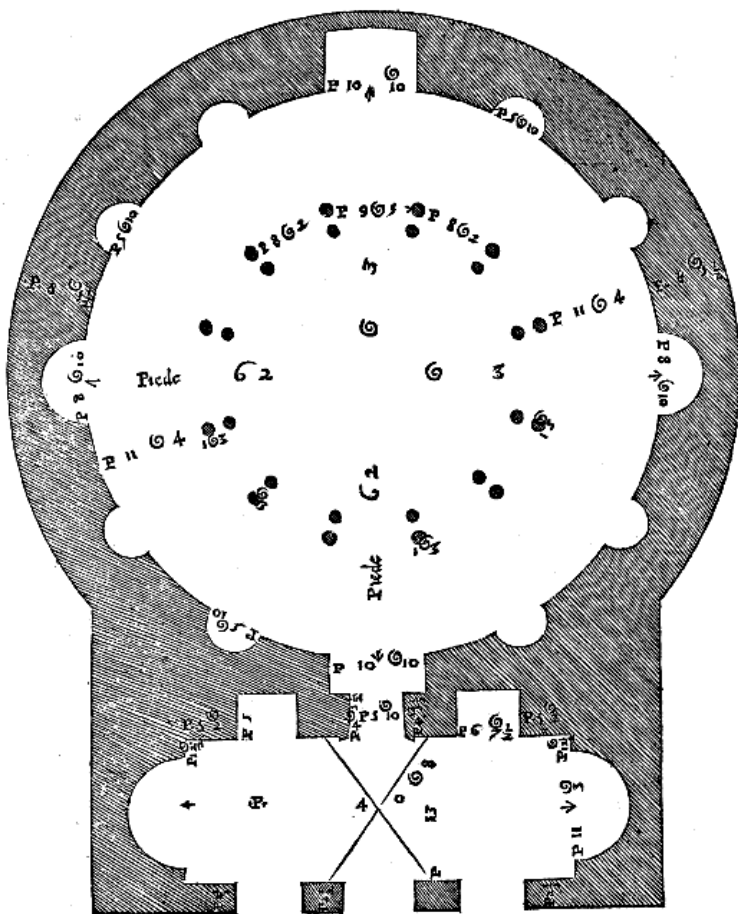


Tavola 61: 4-085.png

*Capitolo 21 - "Di questo tempio ho fatto tre tauo-
le. Nella Prima è la pianta."*

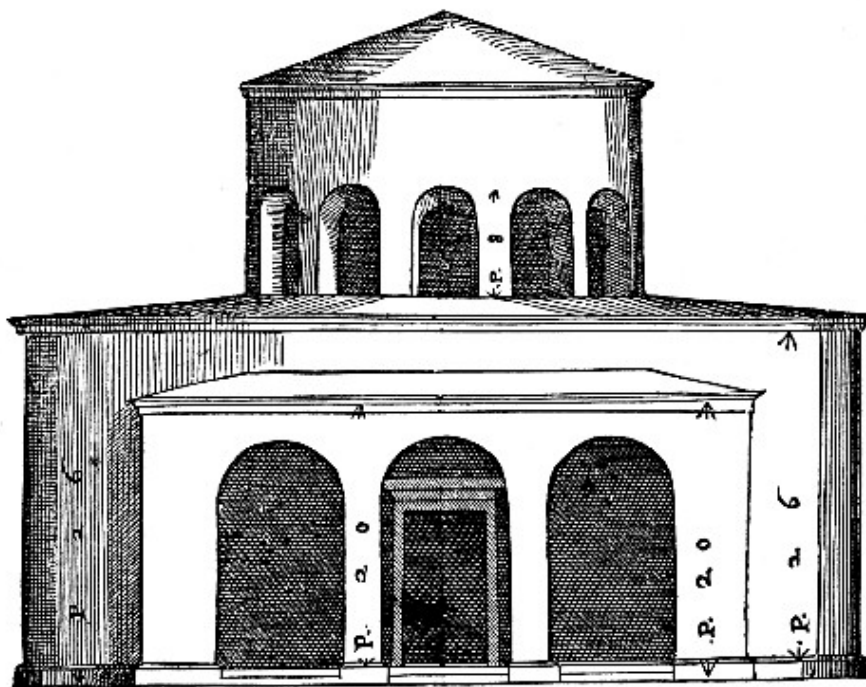


Tavola 62: 4-086.png

Capitolo 21 - “Di questo tempio ho fatto tre tauole. Nella Prima è la pianta. Nella terza si uede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra i quali è la tribuna.”

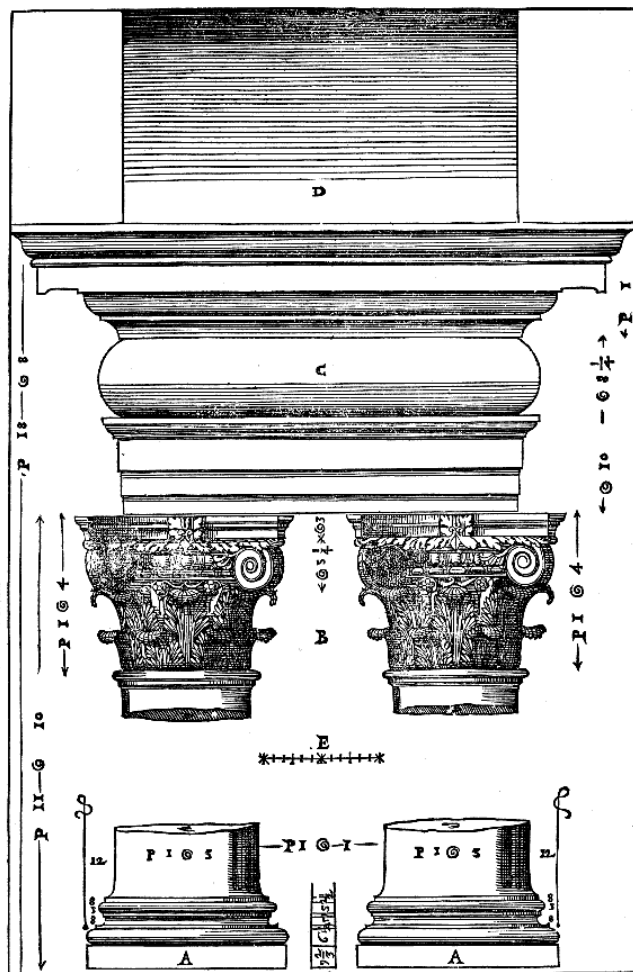


Tavola 63: 4-087.png

Capitolo 21 - “Di questo tempio ho fatto tre tauole. Nella terza si uede come sono ordinate le colonne che sostentano gli archi, sopra i quali è la tribuna.”

DEL TEMPIO I CUI VESTIGI si
veggono vicino alla Chiesa di
Santo Sebastiano sopra la uia
Appia. Cap. XXII.

FUORI della Porta a Santo
Sebastiano, la quale anticamente fu
detta Appia dalla famosissima uia con
mirabile arte, e spesa fatta da Appio Claudio, si
ueggono i uestigij del seguente edificio uicino à
detta Chiesa di San Sebastiano. Per quello, che
si può comprendere egli era tutto di pietra cotta.
Delle loggie che sono intorno il cortile è una parte
in piedi. La entrata in detto cortile haueua le
loggie doppie, e da una parte, e dall'altra di detta
entrata u'erano stanze, che doueuanò seruire

all'uso de i Sacerdoti. Il tempio era nel mezo del cortile, & quella parte c'horà si uede, & si alza da terra, sopra la quale era il suolo del tempio, è opera sodissima, e non piglia lume se non dalle porte, e da sei finestrelle, che sono ne i nicchi, e però è alquanto oscuro, come sono quasi tutti i tempij antichi. Nella parte dauanti di questo tempio rincontro all'entrata nel Cortile ui sono i fondamenti del portico, ma le colonne sono state leuate uia; io nondimeno le ho poste della grandezza, & distanza, che per li detti fondamenti si conosce che erano. E perche di questo tempio non si uede ornamento alcuno, io ne ho fatto solo una tauola, nella quale è disegnata la Pianta.

A, E' il piano, ò suolo del
tempio, & del portico, dal

quale dovevano cominciare
ad alzarsi le colonne.

D, La Pianta del tempio, &
del portico nella parte sotto
detto piano.

B, Sono i pilastri angulari del
cortile.

C, Sono gli altri pilastri, che
fanno le loggie intorno.

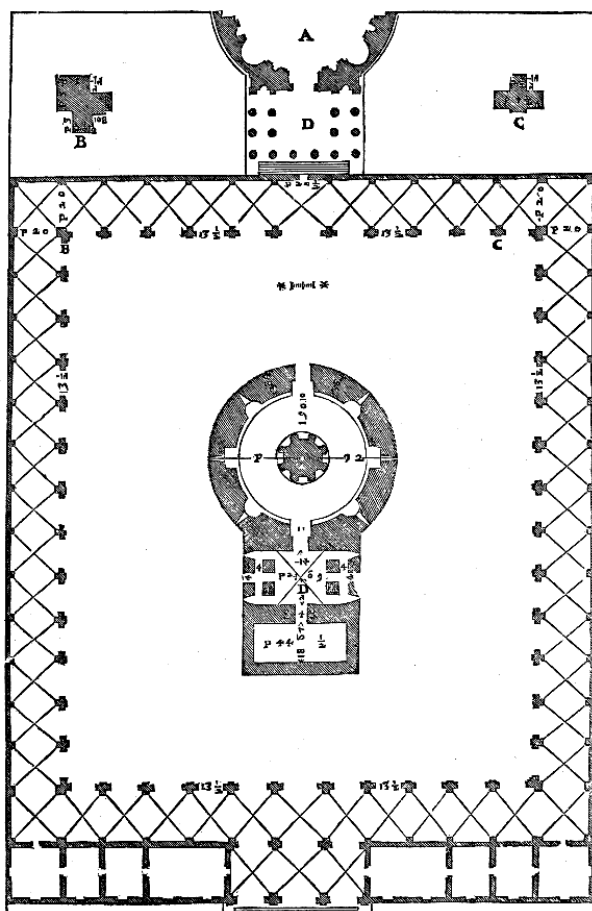


Tavola 64: 4-089.png

Capitolo 22 - "E perche di questo tempio non si uede ornamento alcuno, io ne ho fatto solo una tauola, nella quale è disegnata la Pianta."

DEL TEMPIO DI VESTA. Cap.
XXIII.

A TIVOLI lunge da Roma sedici
miglia sopra la caduta del fiume Aniene,
oggi detto Teuerone, si uede il
seguente tempio ritondo, il quale dicono gli
habitatori di quei luoghi che era la stanza della
Sibilla Tiburtina: la quale opinione è senza alcun
fondamento, però io credo per le ragioni dette di
sopra, ch'egli fusse un tempio dedicato alla Dea
Vesta. Questo tempio è di ordine Corinthio, Gli
intercolumnij sono di due diametri. Il suo
pauimento si alza da terra per la terza parte della
lunghezza delle colonne. Le base non hanno
zoccolo, accioche fusse più espedito, e più ampio

il luogo da passeggiar sotto il portico. Le colonne sono tanto lunghe, quanto à punto è larga la cella, & pendono al di dentro uerso il muro della cella, di modo che'l uiuo di sopra della colonna batte à piombo su'l uiuo della colonna da basso nella parte di dentro. I Capitelli sono benissimo fatti, e sono lauorati a foglie di oliuo, onde credo ch'egli fusse edificato à i buoni tempi. La sua porta, & le finestre sono più strette nella parte di sopra, che in quella di sotto, come ci insegna Vitruuio che si deono fare al Cap. vj. del iiij. lib. Tutto questo tempio è di pietra Tiburtina coperta con sottilissimo stucco, onde pare tutto fatto di marmo. Ho fatto di questo tempio quattro tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta.

Nella Seconda u'è l'Alzato.

Nella Terza sono i membri del portico.

A, E' il Basamento che gira
tutto intorno il Tempio.

B, La basa delle colonne.

C, Il Capitello.

D, L'Architraue, il Fregio, e la
Cornice.

Nella Quarta sono disegnati gli ornamenti della
porta, & delle finestre.

A, Sono gli ornamenti della porta.

B, Gli ornamenti delle finestre
nella parte di fuori.

C, Gli ornamenti delle finestre
nella parte di dentro.

Le Fascie de gli ornamenti della
porta, e delle finestre sono

diuerse dall'altre che si soglion
fare. Gli Astragali, che sono sotto
le cimacie, auanzano oltra le dette
cimacie, cosa da me non più
ueduta in altri ornamenti.

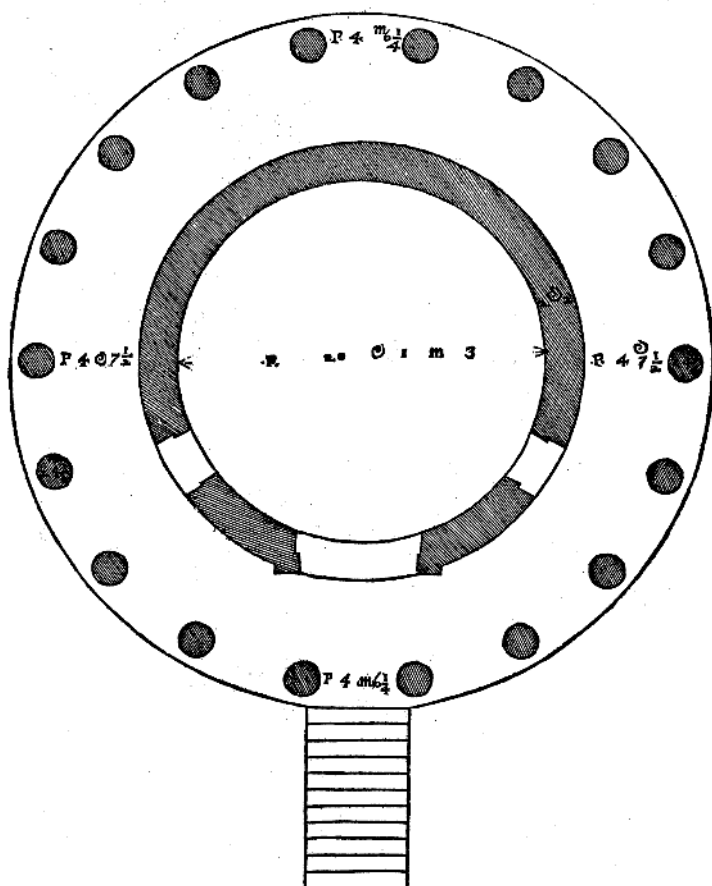


Tavola 65: 4-091.png

Capitolo 23 – "Ho fatto di questo tempio quattro
tauole. Nella Prima è disegnata la Pianta."

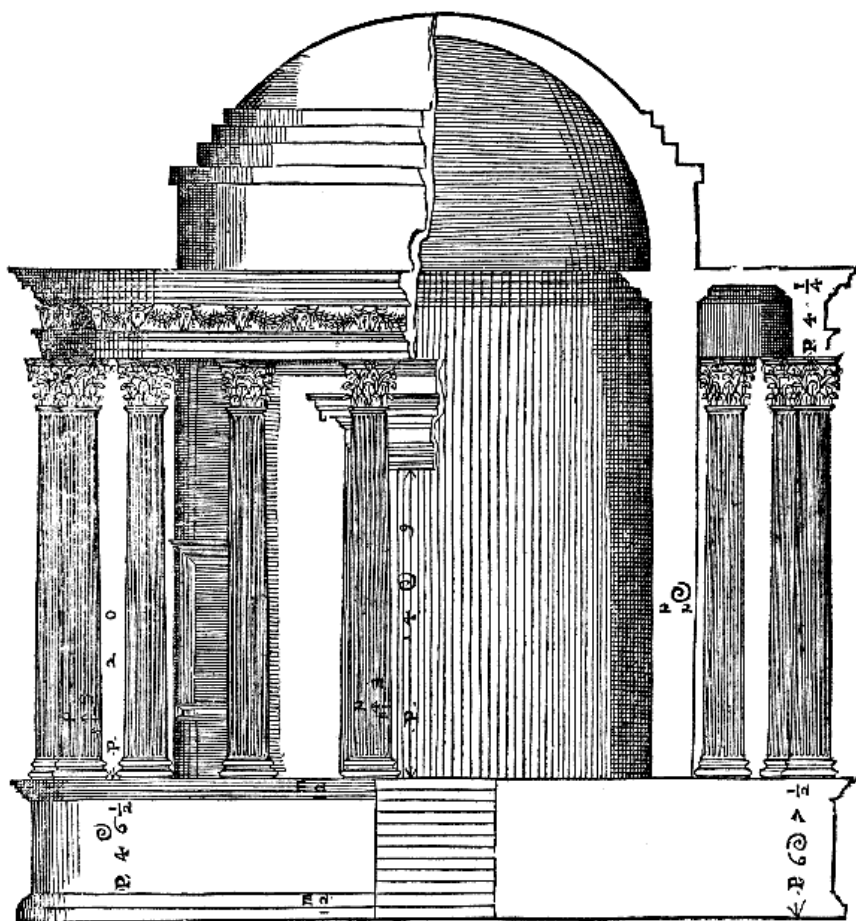


Tavola 66: 4-092.png

Capitolo 23 – "Ho fatto di questo tempio quattro
tauole. Nella Seconda u'è l'Alzato."

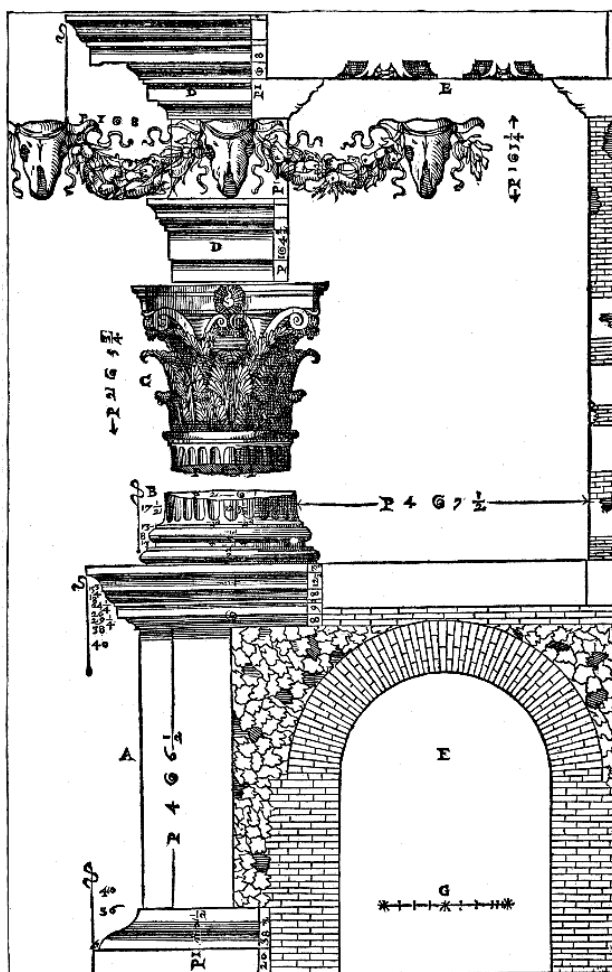


Tavola 67: 4-093.png

*Capitolo 23 – "Ho fatto di questo tempio quattro
tauole. Nella Terza sono i membri del portico."*

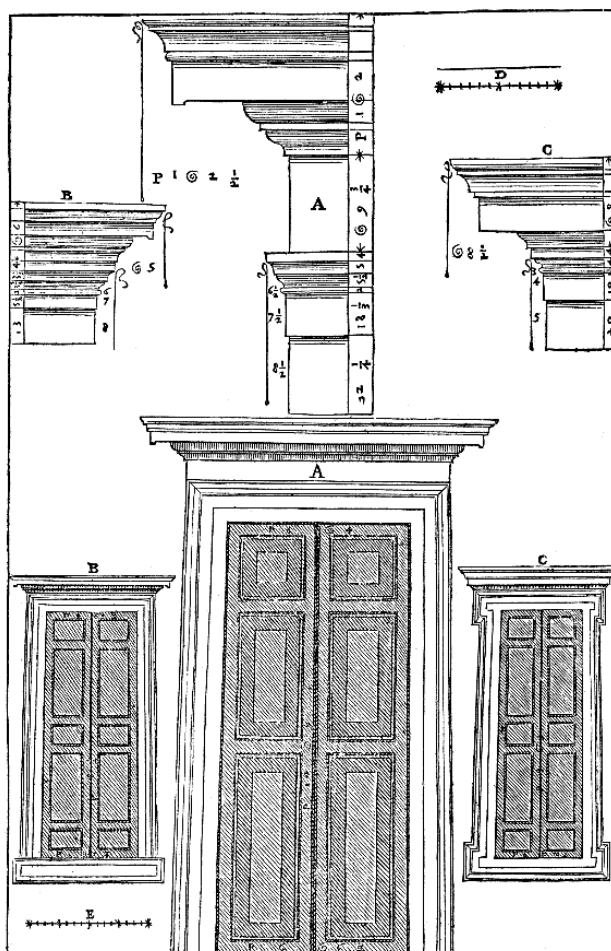


Tavola 68: 4-094.png

*Capitolo 23 – "Ho fatto di questo tempio quattro
tauole. Nella Quarta sono disegnati gli ornamenti
della porta, & delle finestre."*

DEL TEMPIO DI CASTORE, e di
Polluce.

Cap. XXIII

IN Napoli in una bellissima parte della città
infra la piazza del castello, & la Vicaria si
uede il Portico di un Tempio edificato, e
consecrato à Castore, e Polluce da Tiberio Giulio
Tarso, & da Pelagon liberto di Augusto, come
pare nella sua iscrizione fatta con queste lettere
Greche.

TΙΒΕΡΙΟΣ ΙΟΥΛΙΟΣ ΤΑΡΣΟΣ

ΔΙΟΣΚΟΥΡΟΙΣ ΚΑΙ ΤΗ, ΠΟΛΕΙΤΟΝ ΝΑΟΝ

ΚΑΙ ΤΑ ΕΝ ΤΩ, ΝΑΩ,

ΠΕΛΑΓΩΝ ΣΕΒΑΣΤΟΥ ΑΠΕΛΕΥΘΕΠΟΣ
ΚΑΙ ΕΠΙΤΡΟΠΟΣ ΣΥΝΤΕΛΕΣΑΣ ΕΚ ΤΩΝ
ΙΔΙΩΝ ΚΔΘΙΕΡΟΣΕΝ

cioè,

TIBERIVS IVLIVS TARSVS IOVIS FILIIS,
ET VRBI, TEMPLVM, ET QVAE IN
TEMPLO.

PELAGON AVGVSTI LIBERTVS ET
PROCVRATOR PERFICIENS EX
PROPRIIS CONSECRAVIT.

Le quali significano, che Tiberio Giulio Tarso cominciò à fabricar questo tempio, e quelle cose che ui sono dentro à i figliuoli di Giove, (cioè à Castore, & à Polluce) & alla città: & che Pelagon

liberto, e commessario di Augusto lo finì co i proprij denari, & lo consacrò. Questo portico è di ordine Corinthio. Gli intercolumnij sono più di un diametro e mezo, e non arriuanò a due diametri. Le base sono fatte all'Attica. I capitelli sono intagliati à foglie di Oliuo, e sono lauorati diligentissimamente. E' molto bella la inuentione de i caulicoli, che sono sotto la rosa, i quali si legano insieme, e par che naschano fuori delle foglie che uestono nella parte di sopra gli altri caulicoli, i quali sostengono le corna del Capitello: Onde cosi da questo, come da molti altri esempi sparsi per questo libro si conosce che non è uietato all'Architetto partirsi alcuna uolta dall'uso commune, pur che tal uariatione sia gratiosa, & habbia del naturale. Nel Frontespicio

è scolpito un sacrificio di basso rilieuo, di mano di eccellentissimo Scultore. Dicono alcuni che quiui erano due Tempij uno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del Ritondo non se ne uede uestigio alcuno, & il Quadrangulare per opinion mia è moderno; e però lasciato il corpo del Tempio ho posto solamente il diritto della facciata del portico nella Prima tauola, & Nella Seconda i suoi membri.

A, E' la Basa.

B, Il Capitello.

C, L'Architraue, il Fregio, & la Cornice.

D, Il piede diuiso in dodeci oncie, co'l quale sono misurati i detti membri.

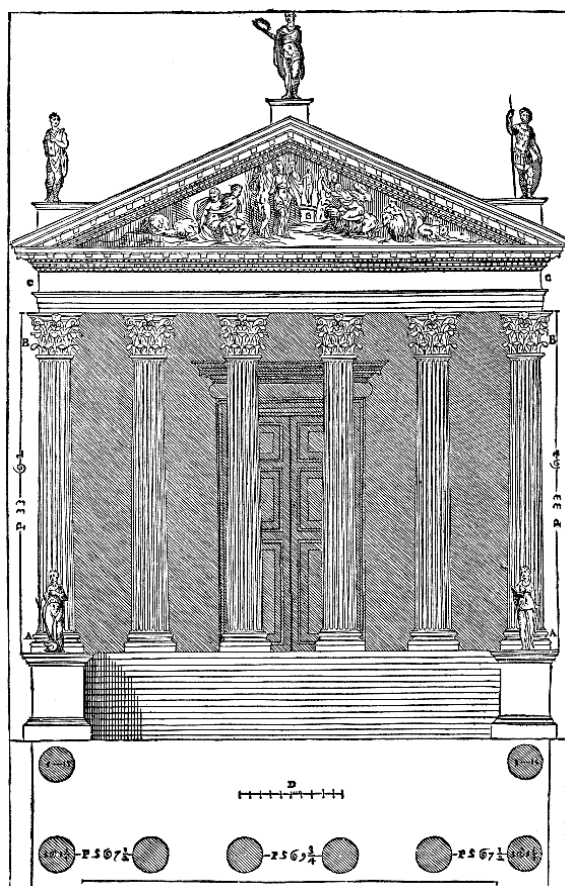


Tavola 69: 4-095.png

*Capitolo 24 – "Dicono alcuni che quiui erano due
Tempij uno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del
Ritondo non se ne uede uestigio alcuno, & il
Quadrangulare per opinion mia è moderno; e pe-
rò lasciato il corpo del Tempio ho posto solamen-
te il diritto della facciata del portico nella Prima
tauola, & Nella Seconda i suoi membri."*

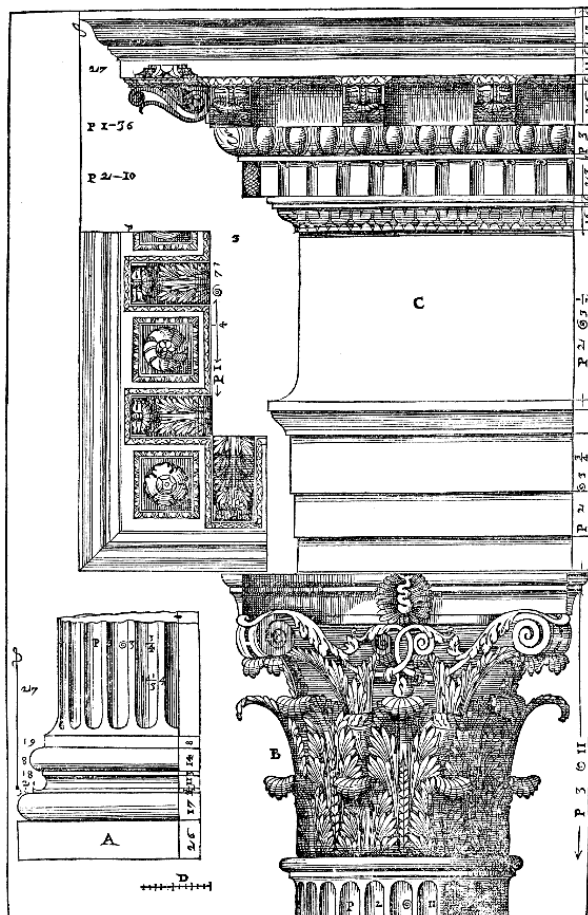


Tavola 70: 4-096.png

*Capitolo 24 – “Dicono alcuni che quiui erano due
Tempij uno Ritondo, e l'altro Quadrangulare: del
Ritondo non se ne uede uestigio alcuno, & il
Quadrangulare per opinion mia è moderno; e pe-
rò lasciato il corpo del Tempio ho posto solamen-
te il diritto della facciata del portico nella Prima
tauola, & Nella Seconda i suoi membri.*

DEL TEMPIO CH'È SOTTO
TREUI.

Cap. XXV.

TR A Fuligno, e Spoleti sotto Treui, si troua il Tempietto del quale sono i disegni, che seguono. Il basamento che lo sostiene è alto otto piedi, e mezo; à questa altezza si ascende per le scale poste da i lati del portico, le quali mettono capo in due portici piccioli, che escono fuori del rimanente del Tempio. Lo aspetto di questo Tempio è il Prostilos. La sua maniera è di spesse colonne. La Capella ch'è rincontro all'entrata nella cella ha bellissimi ornamenti, e le colonne hanno le canellature torte, e cosi queste, come quelle de i

portici sono di ordine Corinthio lauorate
delicatamente, e con bella varietà d'intagli; onde
così in questo, come in tutti gli altri Tempij si
conosce apertamente che è vero quello, c'ho
detto nel primo libro, cioè che gli Antichi in simil
sorte di edificij, e massime ne i piccioli, posero
grandissima diligenza nel polire ciascuna parte, e
far loro tutti quegli ornamenti, che fossero
possibili, e che stessero bene; ma nelle fabbriche
grandi come Anfiteatri, e simili, polirono
solamente alcune particelle, lasciando il
rimanente rozo per schifare la spesa, & il tempo
che ui sarebbe andato à volerle polire tutte; come
si vederà nel libro de gli Anfiteatri che spero
douer mandar tosto fuori. Ho fatto di questo
Tempietto quattro tauole.

N E L L A Prima u'è la Pianta doue è il suolo del
Tempio, segnata A.

B, E' la Pianta del portico
sotto il detto piano.

C, La Basa. del basamento
che circonda e sostiene tutto
il } Tempio. D, La Cimacia.

E, La Basa delle colonne
della facciata dauanti.

F, La Basa. e G, Il Capitello e
la cornice delle colonne e
pilastri de' portici piccioli, oue
mettono capo le scale.

Nella Seconda u'è il diritto di meza la facciata
nella parte di fuori.

H, E' l'Architraue, il Fregio, e

la Cornice.

Nella Terza u'è il diritto della metà della parte di dentro.

L, Il Capitello del portico.

Nella Quarta è l'Alzato del fianco.

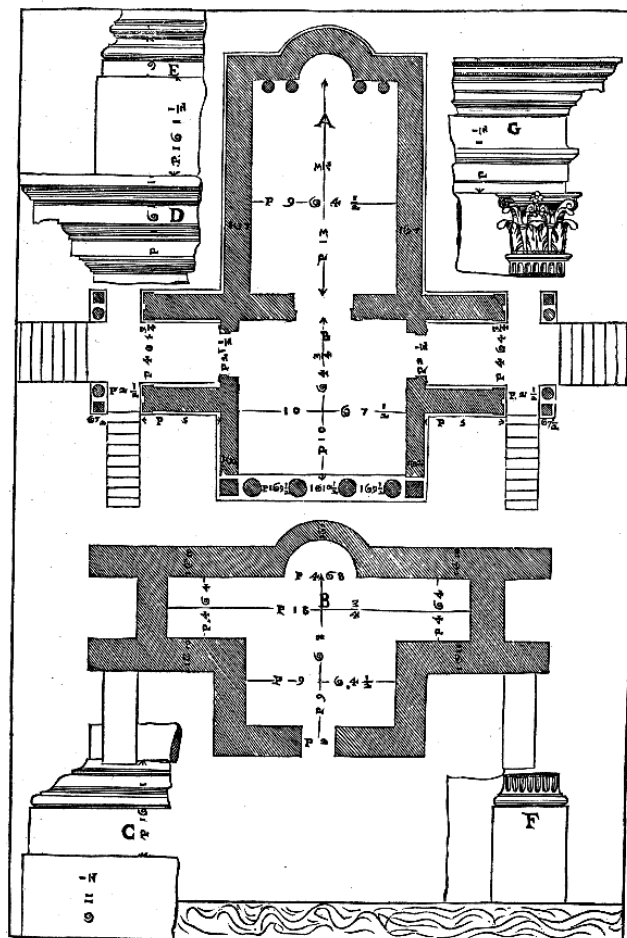


Tavola 71: 4-099.png

Capitolo 25 – "Ho fatto di questo Tempietto quattro tauole. Nella Prima u'è la Pianta doue è il suolo del Tempio"

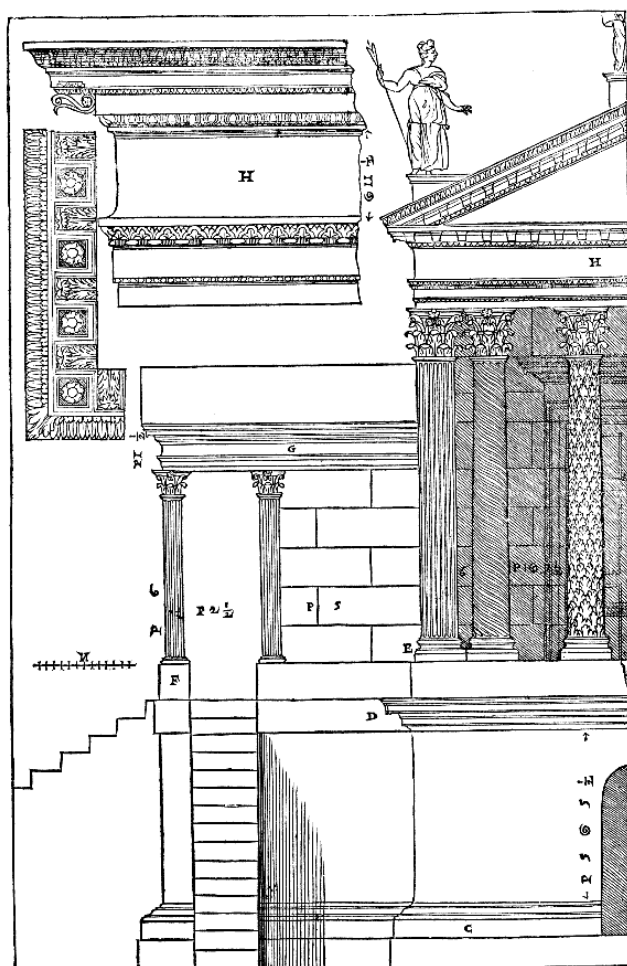


Tavola 72: 4-100.png

Capitolo 25 – "Ho fatto di questo Tempietto quattro tauole. Nella Seconda u'è il diritto di meza la facciata nella parte di fuori."

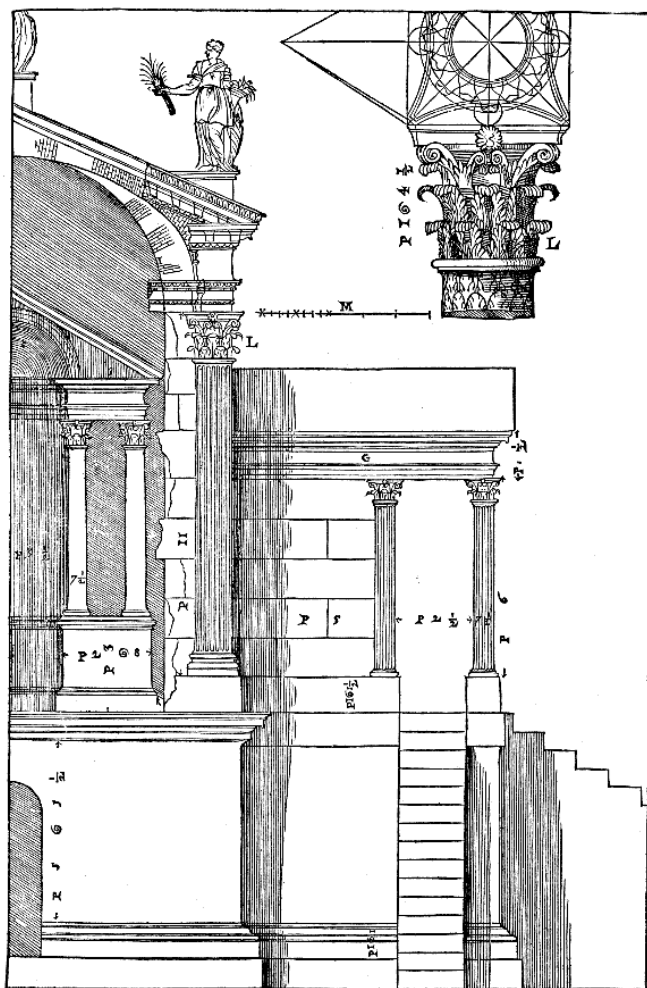


Tavola 73: 4-101.png

Capitolo 25 – "Ho fatto di questo Tempietto quattro tauole. Nella Terza u'è il diritto della metà della parte di dentro."

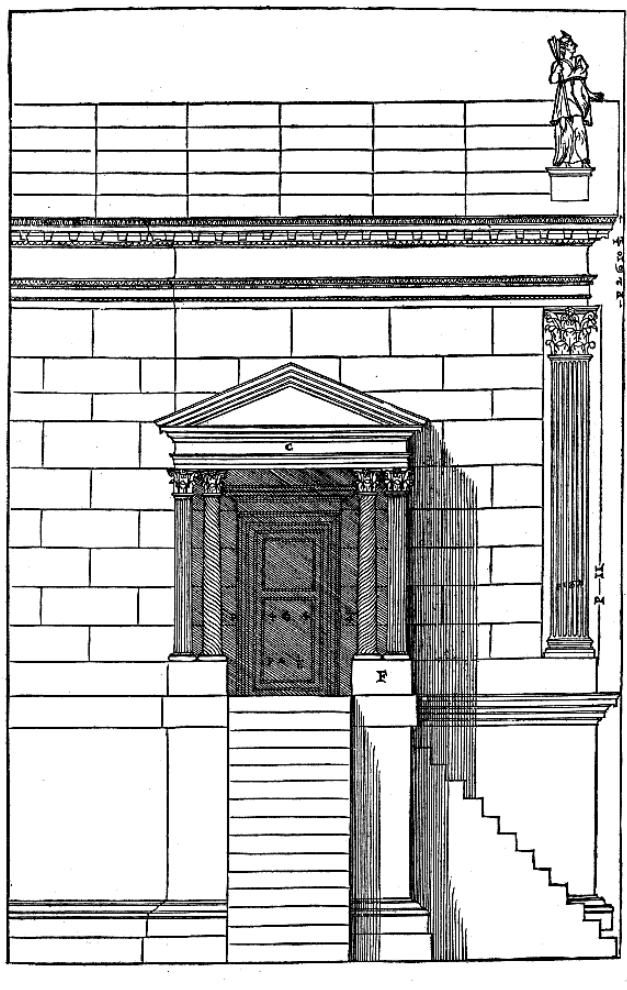


Tavola 74: 4-102.png

Capitolo 25 – "Ho fatto di questo Tempietto quattro tauole.. Nella Quarta è l'Alzato del fianco."

DEL TEMPIO DI SCISI. Cap.
XXVI.

L TEMPIO , che segue è sopra la piazza di Scisi Città dell'Vmbria, & è di ordine Corinthio. Sono in questo tempio degni di auertenza i pedestili posti sotto le colonne del Portico; percioche, come ho detto di sopra, in tutti gli altri tempij antichi si ueggono le colonne de i portici, che arriuanò fino in terra; nè io ne ho veduto alcun'altro che habbia i pedestili. Infra un pedestilo, e l'altro ui sono i gradi, che ascendono dalla piazza al portico. I pedestili sono alti, quanto è largo l'intercolumnio di mezo, ilquale è due oncie più largo de gli altri. La maniera di questo tempio è quella che Vitruuio dimanda

Sistilos, cioè di due diametri. L'Architraue, il Fregio, & la Cornice insieme sono per la quinta parte dell'altezza delle colonne, & qualche cosa di più. La Cornice, che fa frontespicio in luogo de modiglioni ha alcune foglie, & nel rimanente è in tutto simile à quella che camina diritta sopra le colonne. La Cella del tempio è lunga la quarta parte più della larghezza. Io ne ho fatto tre tauole.

Nella Prima è la Pianta.

Nella Seconda l'Alzato della facciata dauanti.

Nella Terza sono gli ornamenti.

A, E' il Capitello, l'Architraue,
il Fregio, & la Cornice.

B, Il piedestilo, & la basa

delle colonne.

C, La cornice che fa il
frontespicio.

D, Il piede diuiso in dodeci
oncie.

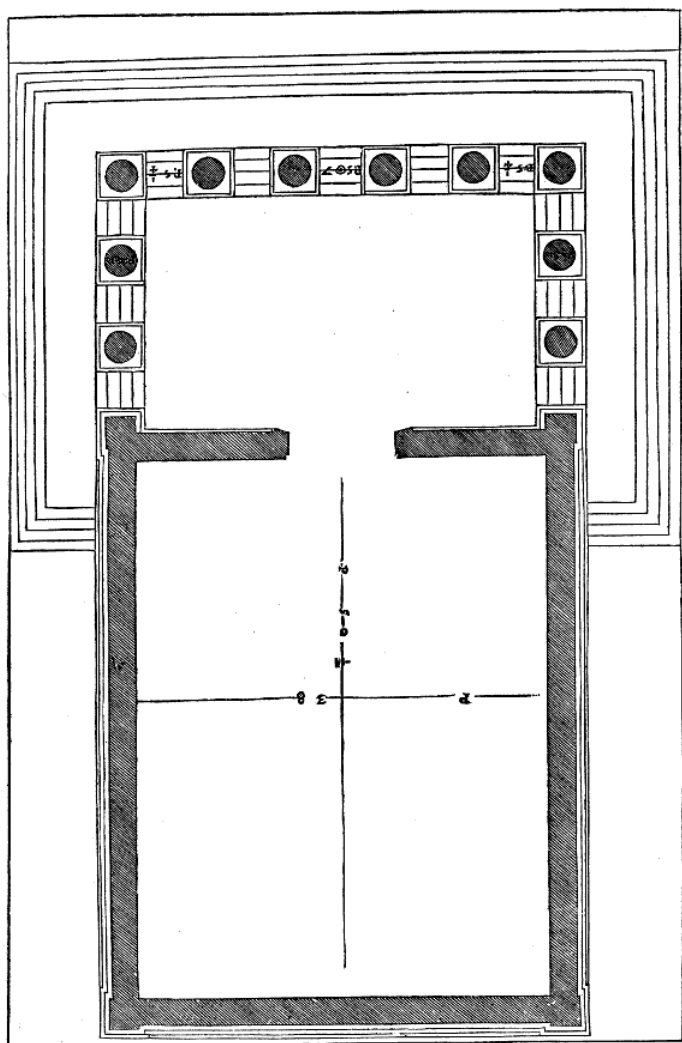


Tavola 75: 4-104.png

Capitolo 26 – "Io ne ho fatto tre tauole. Nella Prima è la Pianta."

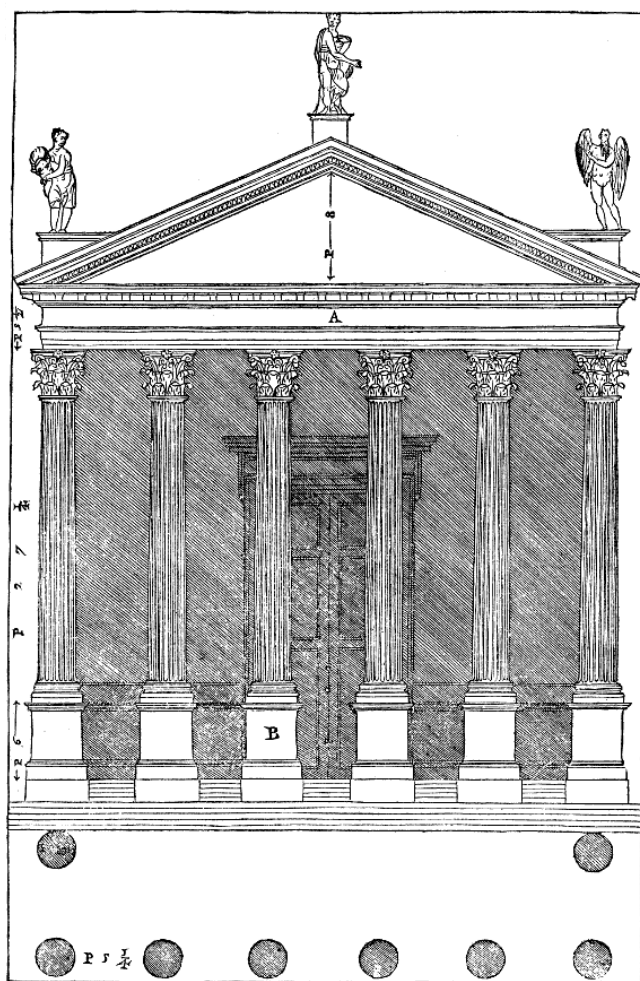


Tavola 76: 4-105.png

Capitolo 26 – "Io ne ho fatto tre tauole. Nella Seconda l'Alzato della facciata dauanti."

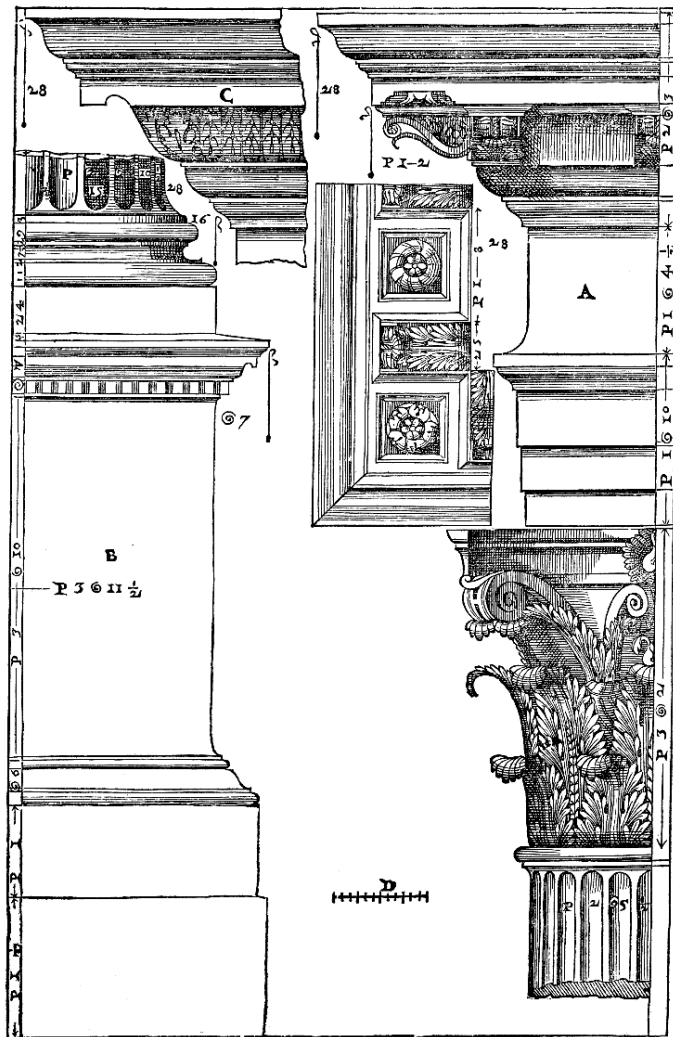


Tavola 77: 4-106.png

*Capitolo 26 – "Io ne ho fatto tre tauole. Nella Ter-
za sono gli ornamenti."*

DE I DISEGNI DI ALCUNI
TEMPII,

che sono fuori d'Italia, & prima de' due
Tempij di Pola. Cap. XXVII.

IN P O L A città dell'Istria, oltre il Theatro, &
Anfitheatro, & un'Arco edificij bellissimi, di
ciascuno de' quali si dirà, & si porranno i
disegni à suo luogo; ui sono sopra la Piazza da
vna istessa parte due Tempij di una medesima
grandezza, & con li medesimi ornamenti distanti
l'uno dall'altro cinquanta otto piedi, e quattro
oncie; de' quali sono i disegni, che seguono. Lo
aspetto loro è il Prostilos. La maniera è quella,
che secondo Vitruuio ho di sopra chiamata
Sistilos, che ha gli intercolumnij di due diametri; &

lo intercolumnio di mezo è di due diametri, & un quarto. Gira intorno à questi tempij un basamento all'altezza del quale essi hanno il lor suolo, ò uogliam dir pauimento, e ui si ascende per gradi posti nella facciata dauanti, come si è uisto in molti altri Tempij. Le base delle colonne sono all'Attica, & hanno l'orlo grosso quanto è tutto il rimanente della basa. I Capitelli sono à foglie di oliuo lauorati molto politamente. I Caulicoli sono uestiti di foglie di Rouere, la qual uarietà in pochi altri si uede, & è degna di auertenza. Lo Architraue è diuerso ancor egli dalla maggior parte de gli altri, percioche la sua prima fascia è grande, la seconda minore, e la terza sotto il Cimacio è ancho più picciola: & queste fascie saltano in fuori nella parte inferiore, il che fu fatto

accioche l'Architraue uenisse ad hauer poco sporto, & cosi non occupasse le lettere, che sono nel fregio nella fronte, le quali sono queste

ROMAE ET AVGVSTO CAESARIS INVI. F.
PAT. PATRIAE.

Et i fogliami fatti nel detto fregio intorno le altre parti del Tempio. La Cornice ha pochi membri, & è lauorata con gli intagli soliti. Gli ornamenti della Porta non si uedono; io nondimeno gli ho fatti in quel modo che mi è parso che douessero essere. La Cella è lunga la quarta parte più della sua larghezza. Tutto il Tempio compresoui il portico eccede in lunghezza due quadri. Di questi tempij ho fatto tre tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta.

B, E' il piedestilo, sopra il
quale è la basa delle
colonne.

Nella Seconda u'è l'Alzato della facciata dauanti.

E, E' l'Architraue, il Fregio, e
la Cornice sopra le colonne.

P, Sono gli ornamenti della
porta fatti di mia inuentione.

Nella Terza è lo Alzato del fianco.

D, E' la campana del
Capitello.

F, La pianta di detto
Capitello.

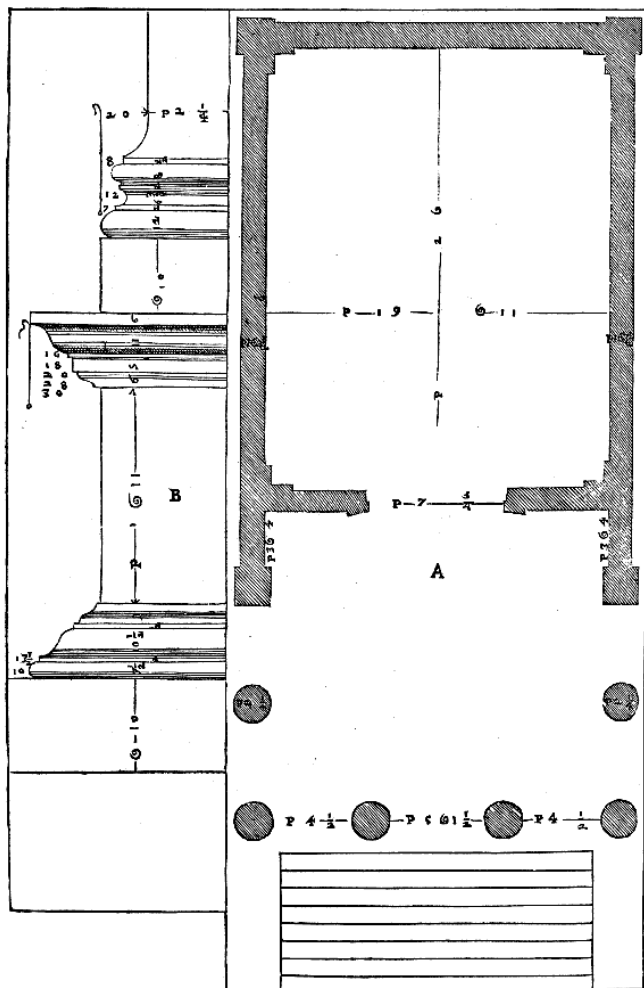


Tavola 78: 4-108.png

Capitolo 27 – "Di questi tempj ho fatto tre tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta."

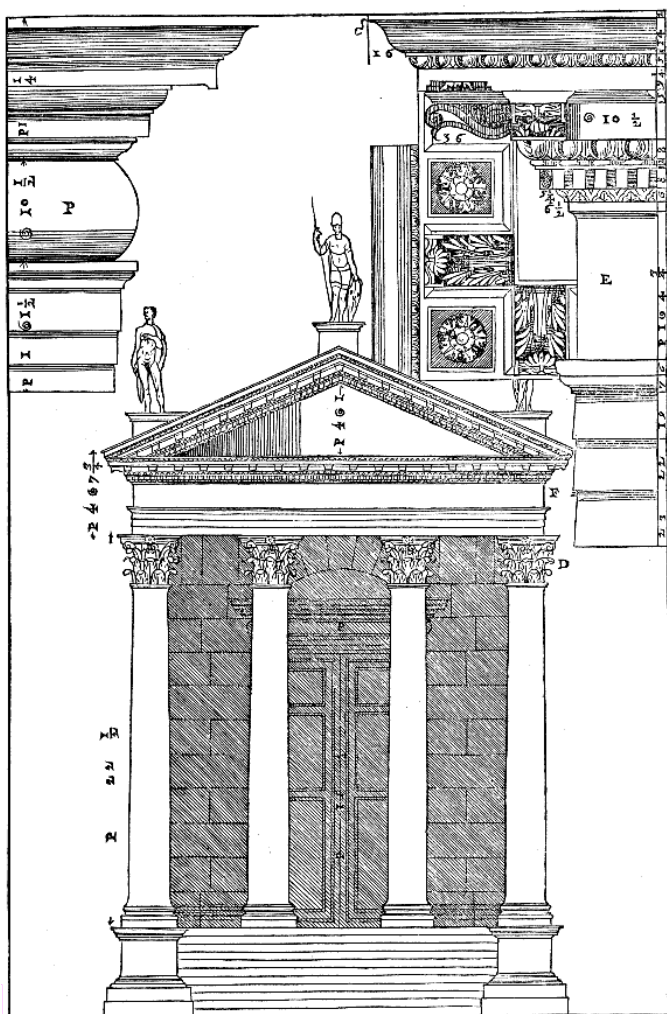


Tavola 79: 4-109.png

Capitolo 27 – “Di questi tempij ho fatto tre tauole.

Nella Seconda u'è l'Alzato della facciata dauanti.”

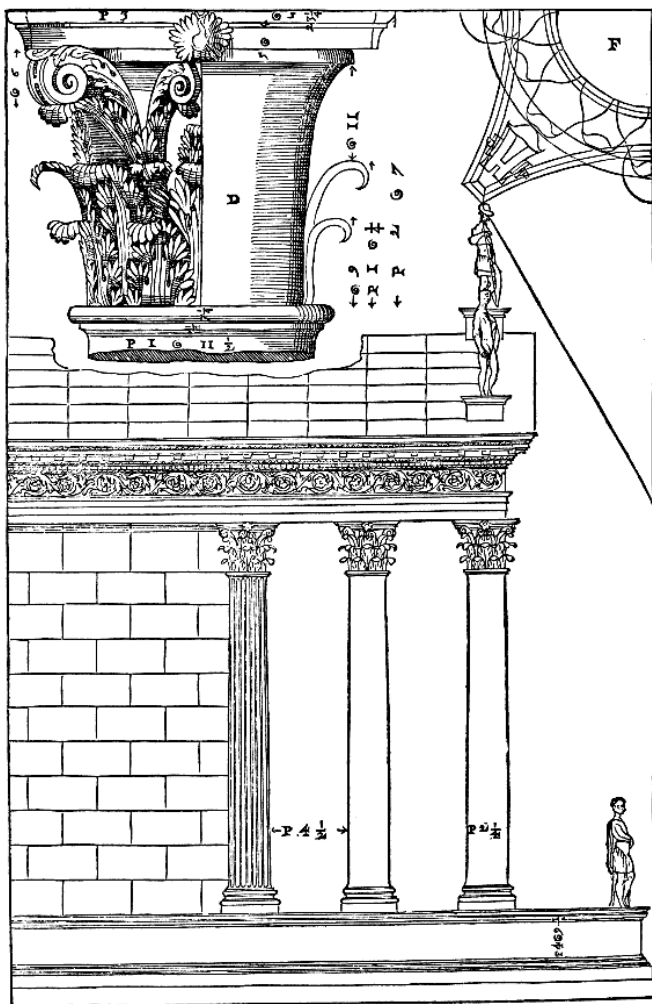


Tavola 80: 4-110.png

Capitolo 27 – "Di questi tempij ho fatto tre tauole.

Nella Terza è lo Alzato del fianco."

DI DUE TEMPII DI NIMES, e
prima di quello, ch'è detto la
Mazon Quaree. Cap. XXVIII.

IN NIMES Città di Prouenza, la quale fu
Patria di Antonino Pio Imperatore, si
ueggono tra molte alte e belle antichità, i due
Tempij, che seguono. Questo primo è chiamato
da gli habitatori di quella città la Mazon Quaree,
perche è di forma Quadrangulare, e dicono che
era vna Basilica (quai fussero le Basiliche, à che
seruissero, e come si facessero, è stato detto nel
terzo libro, secondo quello, che ne dice Vitruuio)
onde perche elle erano di altra forma, credo
ch'egli fusse ueramente vn Tempio. Quale sia lo
aspetto, & maniera sua per quello che si è detto

in tanti altri Tempij è assai manifesto. Il piano del Tempio s'alza da terra dieci piedi, e cinque oncie; gli fa basamento intorno un piedestilo, sopra la cui cimacia sono due gradi, che sostentano la basa delle colonne, e potria essere facilmente, che di tai gradi intendesse Vitruuio, quando al fine del iij. cap. del iij. lib. disse, che facendosi il poggio intorno del tempio si debbano fare sotto le base delle colonne li scamili impari, i quali rispondino al dritto del uiuo del piedestilo, che è sotto le colonne, & siano à liuello sotto la basa della colonna, & sopra la Cimacia del piedestilo; il qual luogo ha dato da considerare à molti. La basa di questo basamento ha manco membri, & è più grossa della cimacia, come è stato auertito altroue che si dè fare ne' piedestili. La basa delle

colonne è Attica, ma ha di più alcuni bastoncini, onde si può dire Composita, & conueniente all'ordine Corinthio. I capitelli sono lauorati à foglie di Oliuo, & hanno l'abaco intagliato. Il fiore posto nel mezo della fronte del capitello occupa l'altezza dell'abaco, & l'orlo della campana; il che ho auertito che è stato osseruato in tutti i capitelli antichi di questa sorte. L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono per la quarta parte della lunghezza delle colonne, e sono tutti i loro membri intagliati con bellissima inuentione. I modiglioni sono diuersi da quanti io ne ho ueduti, e questa loro diuersità da gli ordinarij è molto gratiosa; & benche i capitelli siano à foglie di oliuo; essi nondimeno sono intagliati à foglie di rouere. Sopra la Gola diritta in uece di orlo u'è l'ouolo

intagliato, il che si uede in rare cornici. Il Frontespicio è fatto a punto come ne insegna Vitruuio al luogo sopradetto. Perche delle noue parti della lunghezza della cornice una ne è messa in altezza del frontespicio sotto la sua cornice. Le erte, ò pilastrate della Porta sono grosse in fronte per la sesta parte della larghezza della luce. Ha questa porta molto begli ornamenti, e molto bene intagliati. Sopra la sua cornice al diritto delle pilastrate ui sono due pezzi di pietra lauorati à guisa di Architraui, i quali auanzano fuori di detta cornice, & in ciascuno di loro è un buco quadro largo per ogni uerso dieci oncie, e meza, ne i quali credo che ponessero alcune traui, le quali arriuassero fino in terra, & ui fusse fatta una porta posticcia da poter leuare, e

porre; la quale douea esser fatta à gelosia, acciò
il popolo stando di fuori potesse uedere quello,
che si faceua nel tempio senza dare
impedimento à i Sacerdoti. Sono di questo
Tempio sei tauole.

Nella Prima ch'è la presente è disegnata la
Pianta.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti.

Nella Terza il diritto per fianco.

Nella Quarta u'è parte de i membri.

A, E' la basa delle colonne.

B, La cimacia. del piedestilo

C, La basa.

& appresso ui è disegnata la
quarta parte dell'impìè, &

della pianta del capitello.

Nella Quinta u'è l'Architraue, il Fregio, e la
Cornice.

Nella Sesta sono gli ornamenti della porta.

E, E' il pezzo di pietra forato
posto sopra la cornice della
porta al dritto delle pilastrate,
che esce fuori di quella.

I fogliami che ui sono sopra,
sono del fregio, che gira
sopra le colonne intorno tutto
il Tempio.

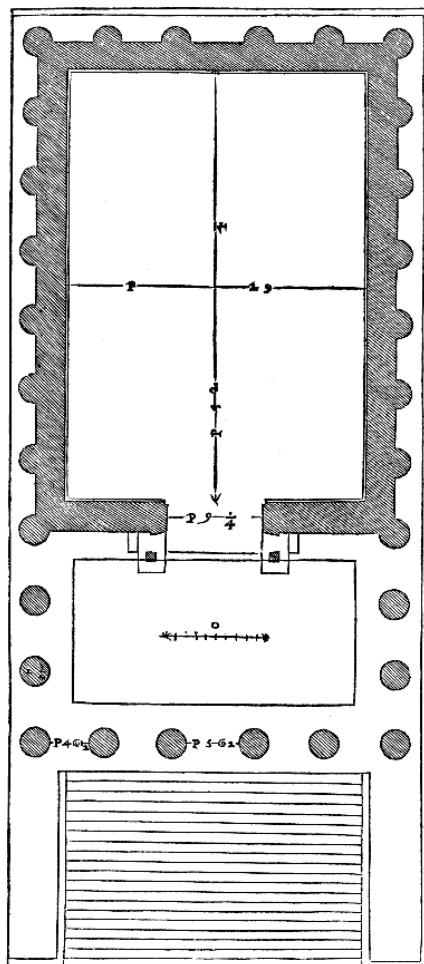


Tavola 81: 4-112.png

*Capitolo 28 – "Sono di questo Tempio sei tauole.
Nella Prima ch'è la presente è disegnata la Pian-
ta."*

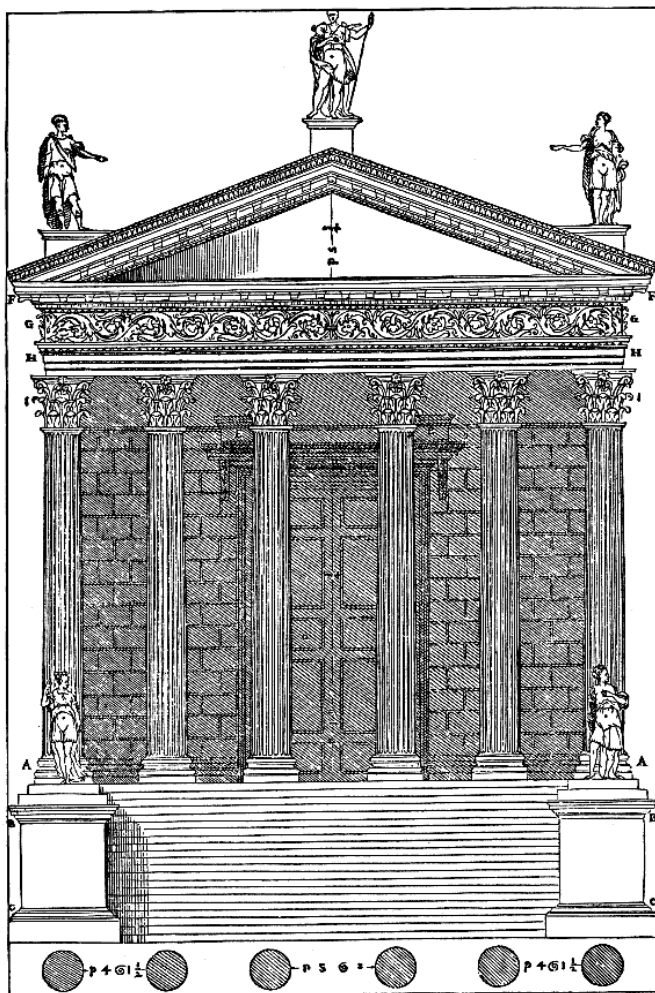


Tavola 82: 4-113.png

Capitolo 28 – "Sono di questo Tempio sei taule.

Nella Seconda il diritto della facciata dauanti."

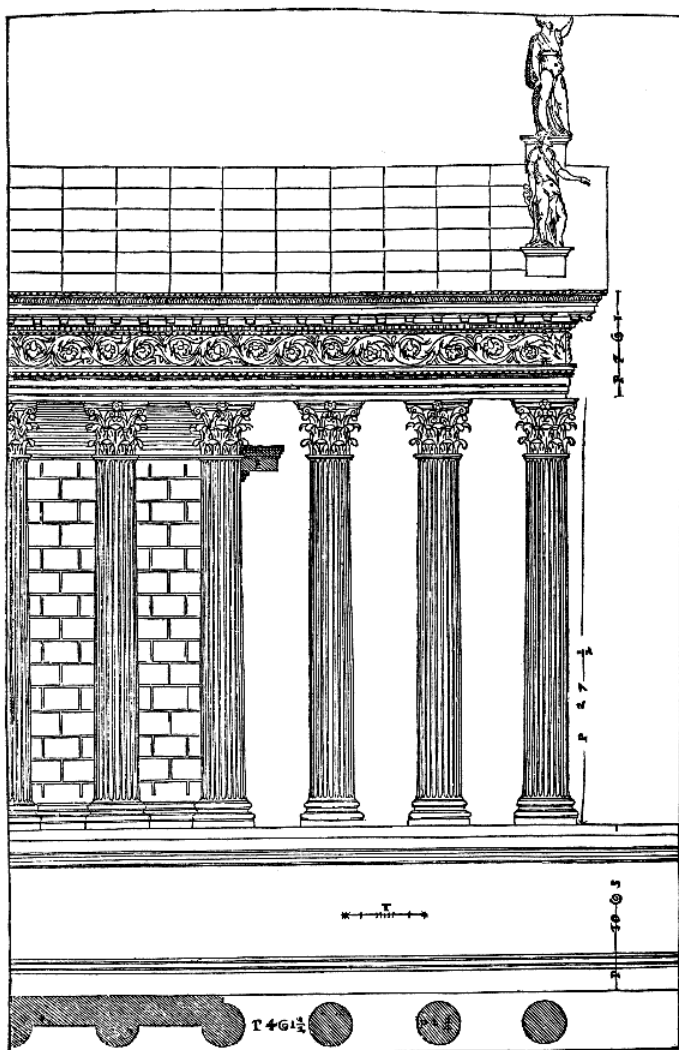


Tavola 83: 4-114.png

Capitolo 28 – "Sono di questo Tempio sei tauole.

Nella Terza il diritto per fianco."

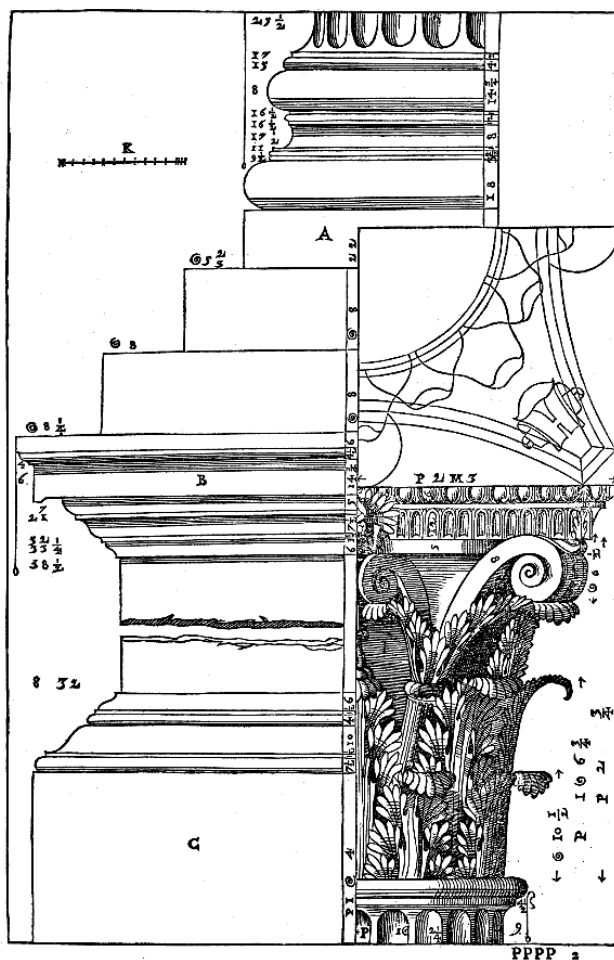


Tavola 84: 4-115.png

Capitolo 28 – "Sono di questo Tempio sei tauole.

Nella Quarta u'è parte de i membri."

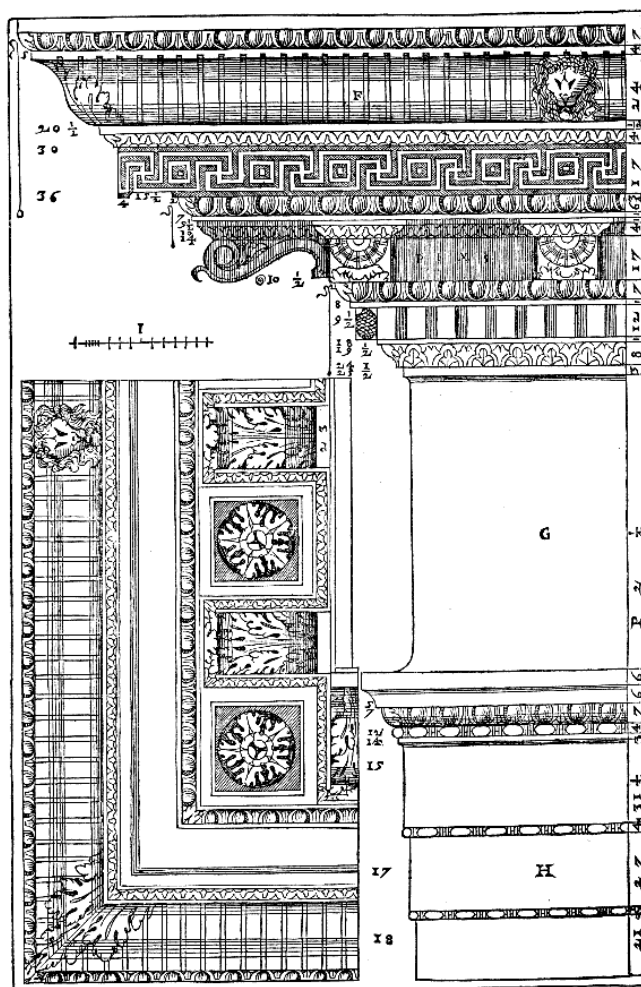


Tavola 85: 4-116.png

*Capitolo 28 – "Sono di questo Tempio sei tauole.
Nella Quinta u'è l'Architraue, il Fregio, e la Corni-
ce."*

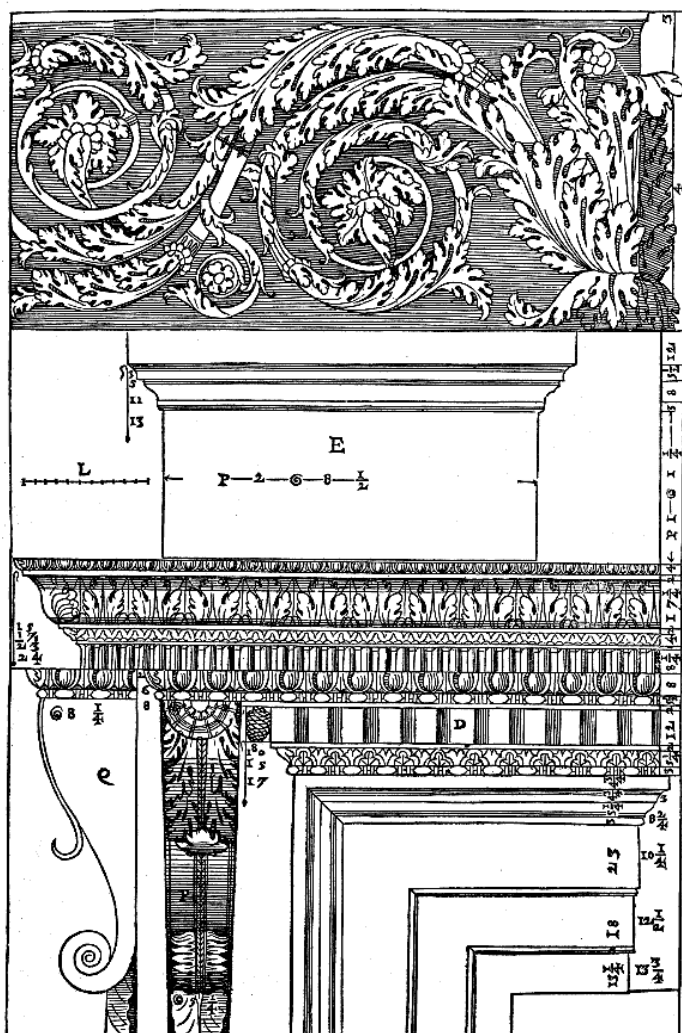


Tavola 86: 4-117.png

Capitolo 28 – "Sono di questo Tempio sei tauole.

Nella Sesta sono gli ornamenti della porta."

DELL'ALTRO TEMPIO DI NIMES.

Cap. XIX.

DISEGNI, che seguono sono dell'altro tempio di Nimes, il quale dicono quelli della città che era il Tempio di Vesta, il che per mio giudizio non può essere, sì perche à Vesta si faceuano i Tempij ritondi à similitudine dell'elemento della Terra, della quale diceuano ch'ella era Dea: Si ancho perche questo Tempio da tre parti hauea gli andidi intorno chiusi con muri continoui, ne i quali erano le porte da i lati della Cella, & la porta di essa Cella era nella fronte; di modo ch'ella non poteua riceuer lume da alcuna parte: ne si può adurre alcuna ragione che à Vesta si douessero fare i tempij oscuri; e

per questo io credo più tosto ch'egli fusse
dedicato ad alcuno de i loro Dei infernali. Nella
parte di dentro di questo tempio ui sono
Tabernacoli, ne i quali doueano essere delle
statue. La facciata di dentro rincontro alla porta è
diuisa in tre parti; il suolo, ò pauimento della
parte di mezo è ad un piano co'l rimanente del
Tempio: l'altre due parti hanno il loro suolo alto
all'altezza de i pedestili; & à quello si ascende
per due Scale che cominciano ne gli andidi, i
quali, come ho detto, sono intorno questo tempio.
I pedestili sono alti poco più della terza parte
della lunghezza delle colonne. Le base delle
colonne sono composte dell'Attica, e della Ionica,
& hanno bellissima sacoma. I capitelli sono ancor
essi composti, e lauorati molto politamente.

L'Architraue, il Fregio, e la Cornice sono senza intagli; & sono similmente schietti gli ornamenti posti ne i Tabernacoli, che sono intorno la Cella. Dietro le colonne, che sono rincontro all'entrata, e fanno, parlando à nostro modo, la capella grande, ui sono pilastri quadri, i quali hanno ancor essi i capitelli composti, ma diuersi da quelli delle colonne, e sono differenti ancho tra di loro; perche i capitelli de i pilastri che sono immediate appresso le colonne hanno intagli differenti da gli altri due; ma hanno tutti cosi bella, e gratiosa forma, e sono di cosi bella inuentione, che non so di hauer ueduto capitelli di tal sorte meglio, e più giudiciosamente fatti. Questi pilastri togliono suso gli Architraui delle capelle dalle bande, alle quali si ascende, come ho detto per

le scale da gli Andidi, e però sono per quella uia più larghi di quel che siano grosse le colonne, il che è degno di auertenza. Le colonne che sono intorno la Cella sostentano alcuni archi fatti di pietre quadrate, e da vno di questi archi all'altro sono poste le pietre, che fanno la uolta maggiore del Tempio. Tutto questo edificio è fatto di pietre quadrate, & è coperto di laste di pietra poste in modo che vna andaua sopra l'altra, onde la pioggia non poteua penetrare. Io ho usato grandissima diligenza in questi due Tempij, perche mi sono parsi edificij degni di molta consideratione, e da quali si conosce che fu come proprio di quella età l'intendersi in ciascun luogo il buon modo di fabricare. Di questo Tempio ho fatto cinque tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta.

Nella Seconda è la metà della facciata che è
rincontro alla Porta, nella parte di dentro.

Nella Terza vi è il diritto di parte del fianco.

Nella Quarta, & Quinta vi sono gli ornamenti de i
Tabernacoli, delle colonne, & de i soffitti, i quali
tutti sono contrassegnati con lettere.

A, E' l'Architraue, il Fregio, e
la Cornice sopra le colonne.

B, Il Capitello delle Colonne.

P, La sua Pianta.

D, Il Capitello de i pilastri,
che sono a canto le colonne.

E, Il Capitello de gli altri
Pilastri.

F, La Basa delle Colonne, &
de i Pilastri.

G, E' il Piedestilo.

H, Sono gli ornamenti de i
Tabernacoli, che sono
intorno il Tempio.

S, Sono gli ornamenti che
sono al Tabernacolo della
capella grande.

M, R, & O, Sono i
compartimenti del soffitto
della detta capella.

La Sacoma disegnata appresso il Dado del
Piedestilo è dell'Architraue, del Fregio, e della
Cornicietta che sono sopra i pilastri, & è quella
che nel disegno del fianco è segnata C,

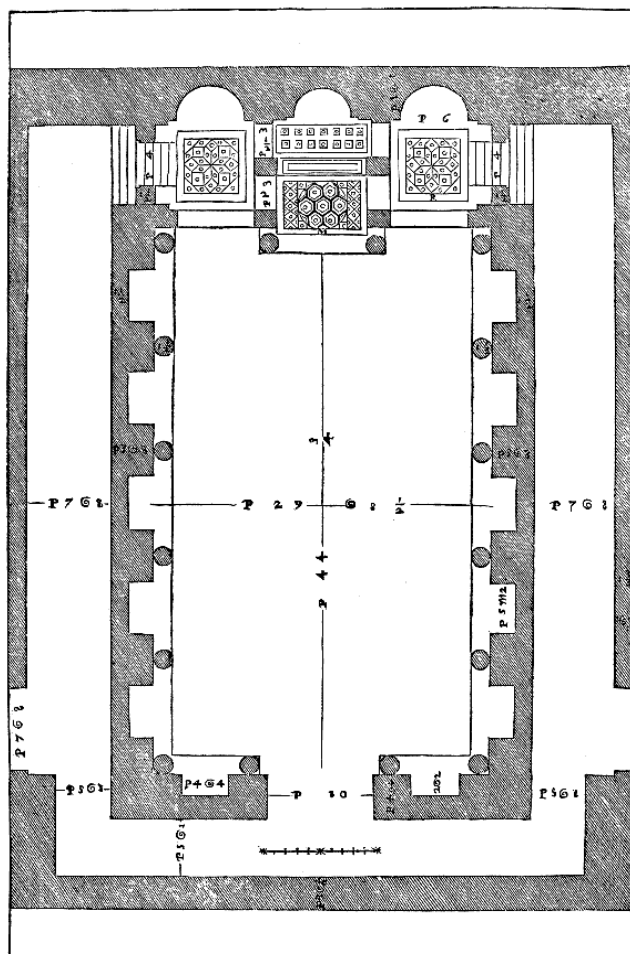


Tavola 87: 4-119.png

*Capitolo 29 detto 19 – "Di questo Tempio ho fatto
cinque tauole. Nella Prima è disegnata la Pian-
ta."*

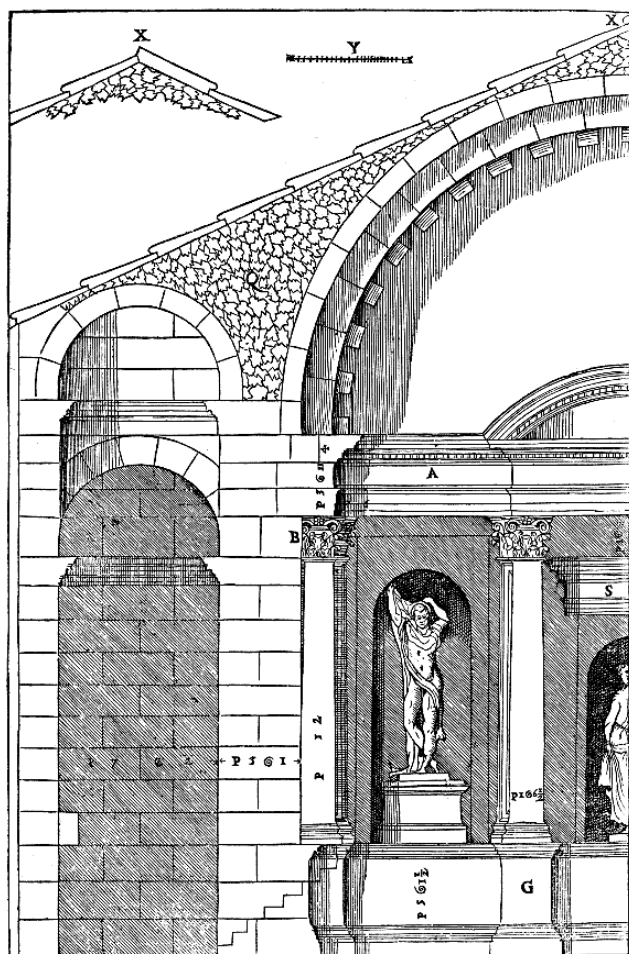


Tavola 88: 4-120.png

Capitolo 29 detto 19 – "Di questo Tempio ho fatto cinque tauole. Nella Seconda è la metà della facciata che è rincontro alla Porta, nella parte di dentro."

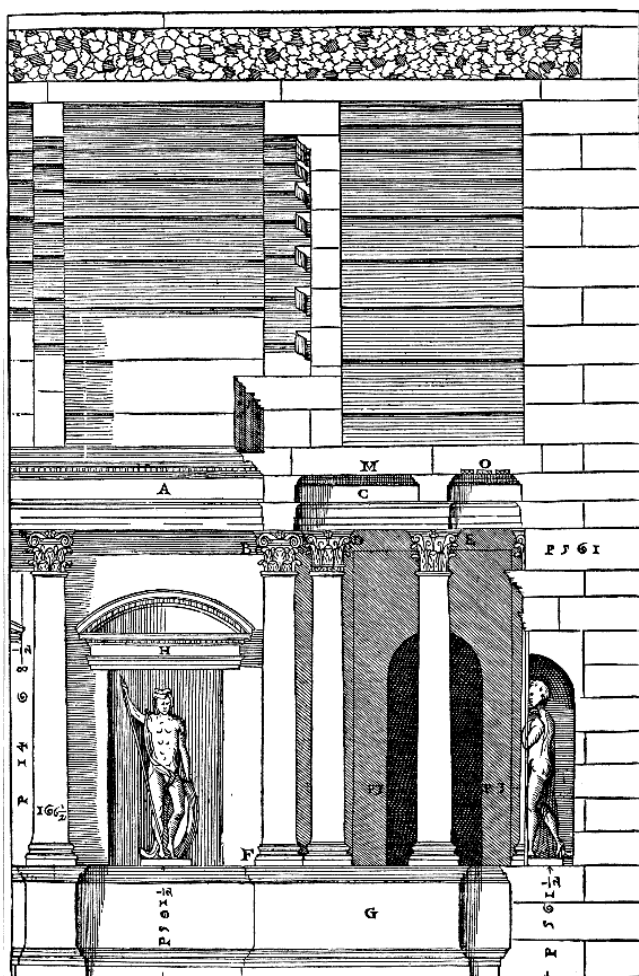


Tavola 89: 4-121.png

*Capitolo 29 detto 19 – "Di questo Tempio ho fatto
cinque tauole. Nella Terza vi è il diritto di parte
del fianco."*

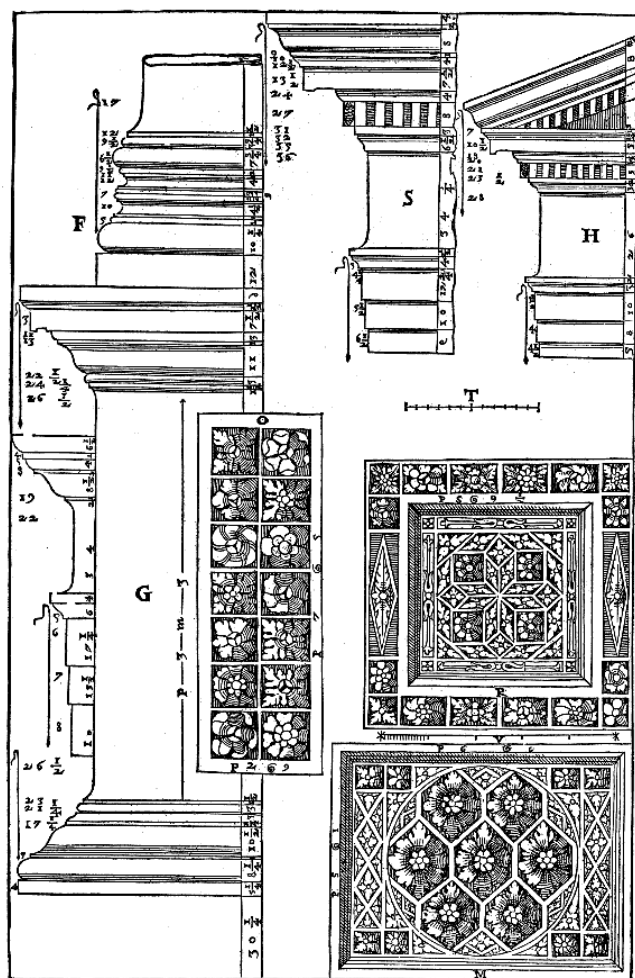


Tavola 90: 4-122.png

Capitolo 29 detto 19 – "Di questo Tempio ho fatto cinque tauole. . Nella Quarta, & Quinta vi sono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & de i soffitti, i quali tutti sono contrassegnati con lettere."

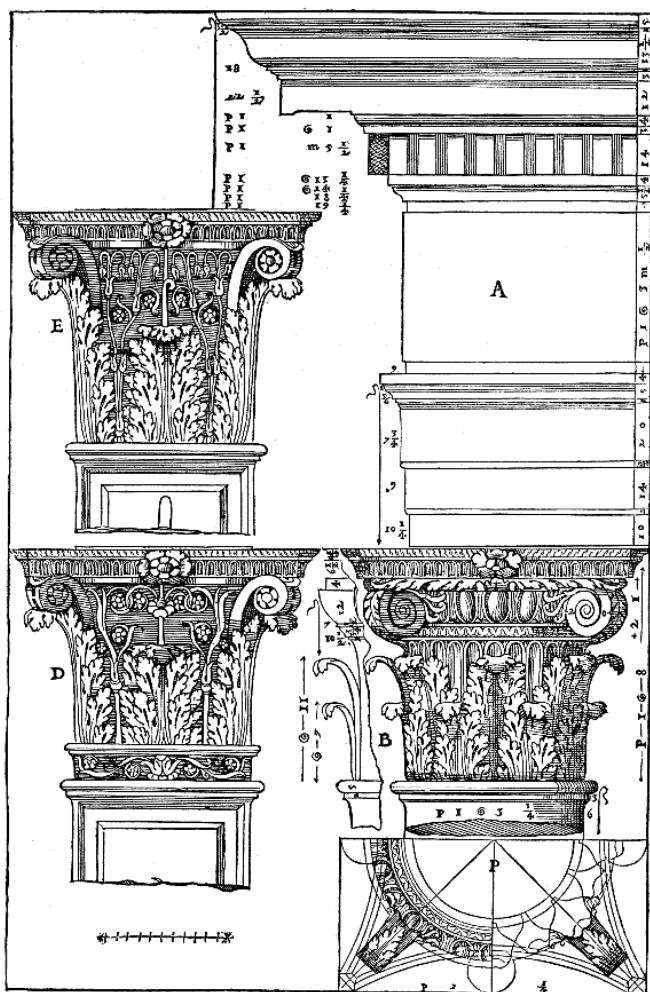
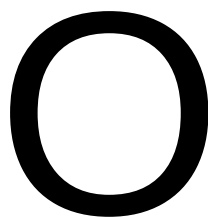


Tavola 91: 4-123.png

Capitolo 29 detto 19 – "Di questo Tempio ho fatto cinque tauole. . Nella Quarta, & Quinta vi sono gli ornamenti de i Tabernacoli, delle colonne, & de i soffitti, i quali tutti sono contrassegnati con lettere."

DI DUE ALTRI TEMPII DI ROMA,
e prima di quello della Concordia.

Cap. XXX.



OLTRE i Tempij posti di sopra,
quando si trattò di quelli, che sono in
Roma; si uedono alle radici del
Campidoglio, uicino all'Arco di Settimio, oue era
già il principio del Foro Romano, le Colonne del
portico del Tempio, che segue: il quale fu per
uoto edificato da F. Camillo, & dedicato secondo
alcuni alla Concordia. In questo Tempio spesse
uolte si trattauano le cure, e le facende del
publico, dal che si comprende ch'egli era
consegtrato; percioche ne' tempij consecrati
solamente permetteuano i sacerdoti che si

potesse raunare il Senato per trattar delle cose pubbliche; & solo quelli si consegrauano, ch'erano edificati con augurio; onde questi cosi fatti tempj si chiamauano anco Curie. Tra molte statue delle quali egli era ornato fanno mentione i Scrittori di quella di Latona, che haueua in braccio Apolo, e Diana suoi figliuoli, di quella di Esculapio, e di Higia sua figliuola, di quelle di Marte, di Minerua, di Cerere, e di Mercurio, & di quella della Vittoria, ch'era nel Frontespicio del Portico, la quale fu nel consolato di M. Marcello, e di M. Valerio percossa dal fulmine. Per quanto dimostra la iscrizione che si uede ancora nel Fregio, questo tempio fu ruinato dal fuoco, e dapoi rifatto per ordine del Senato, e del popolo Romano, onde io mi dò à credere, ch'egli non fusse ridotto alla

bellezza, & alla perfettione di prima. La sua
iscrizione è questa.

S. P. Q. R. INCENDIO CONSUMPTVM
RESTITVIT.

Cioè il Senato, & Popolo Romano ha rifatto
questo tempio consumato dal fuoco. Gli
Intercolumnij sono meno di due diametri. Le base
delle colonne sono composte dell'Attica, e della
Ionica; sono al quanto diuerse da quelle che si
sogliono fare ordinariamente, ma però sono fatte
con bella maniera. I capitelli si possono dir ancor
essi mescolati di Dorico, e di Ionico, sono
benissimo lauorati. L' Architraue, & il Fregio nella
parte di fuori della facciata sono tutti à un piano,
ne ui è distintione fra loro, il che fu fatto per

poterui metter la inscrizione: Ma nella parte di dentro, cioè sotto il Portico, sono diuisi, & hanno gli intagli, che si uedono nel lor disegno. La cornice è schietta, cioè senza intagli. De i muri della cella non si uede parte alcuna antica; ma sono stati poi rifatti non troppo bene; si conosce nondimeno come ella doueua essere. Di questo tempio io ho fatto tre tauole.

Nella Prima è disegnata la Pianta.

G, E' l'Architraue, il Fregio,
che sono sotto il portico.

Nella Seconda u'è l'Alzato della fronte del
Tempio

Nella Terza sono i Membri.

A, E' il basamento, che

girava tutto intorno il Tempio.

B, E' la basa delle colonne.

C, E' la fronte. del Capitello

D, E' la pianta. del Capitello

E, La sacoma del Capitello

senza le Volute.

F, E' l'Architraue, il Fregio, &

la Cornice.

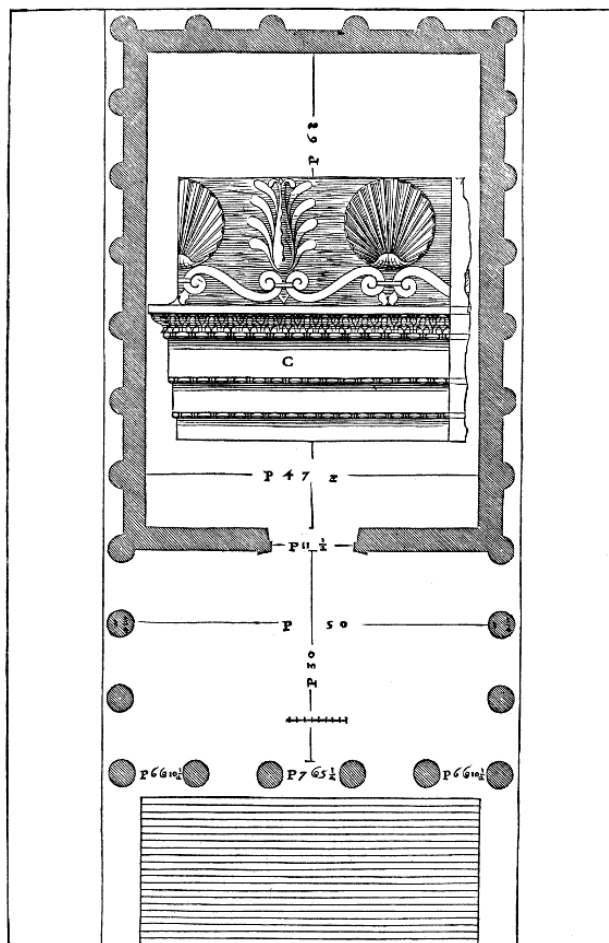


Tavola 92: 4-125.png

*Capitolo 30 – "Di questo tempio io ho fatto tre ta-
uole. Nella Prima è disegnata la Pianta."*

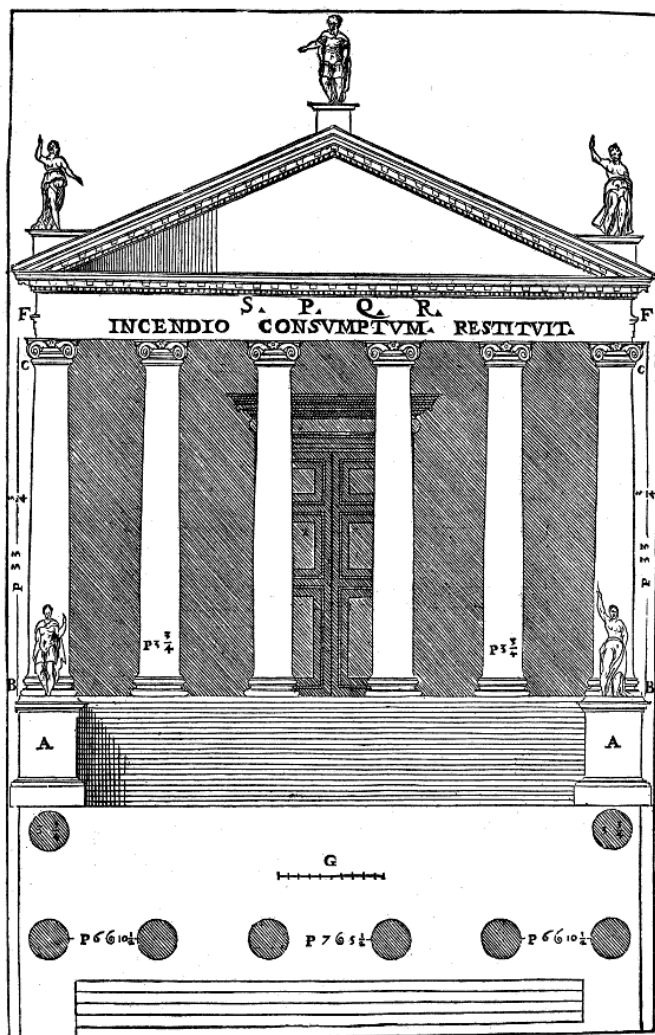


Tavola 93: 4-126.png

Capitolo 30 – "Di questo tempio io ho fatto tre tavole. Nella Seconda u'è l'Alzato della fronte del Tempio"

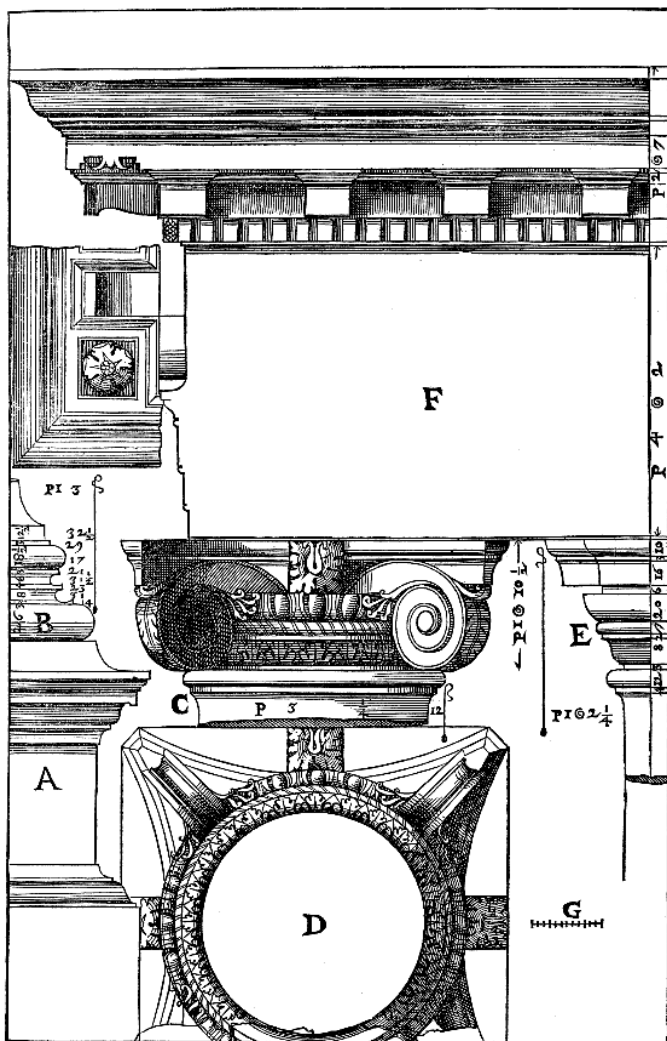


Tavola 94: 4-127.png

Capitolo 30 – "Di questo tempio io ho fatto tre tavole. Nella Prima è disegnata la Pianta. Nella Terza sono i Membri."

DEL TEMPIO DI NETTUNO. Cap.
XXXI.

RINCONTRO al Tempio di Marte Vendicatore, del quale sono stati posti i disegni di sopra; nel luogo, che si dice in Pantano, che è dietro à Morforio; era anticamente il Tempio, che segue: le cui fondamenta furono scoperte cauandosi per fabricar una casa; & ui fu ritrouato anco una quantità grandissima di Marmi lauorati tutti eccellentemente. Non si sa da chi egli fosse edificato; nè à qual Dio fosse consagrato: ma perche ne' fragmenti della Gola diritta della sua cornice si uedono de' Delfini intagliati; & in alcuni luoghi tra l'un Delfino e l'altro ui sono de' Tridenti;

mi dò a creder che egli fosse dedicato à Nettuno. L'aspetto suo era l'Alato à torno. La sua maniera era di spesse colonne. Gli intercolumnij erano la undecima parte del diametro delle colonne meno di un diametro e mezo: il che io reputo degno di auertimento, per non hauer ueduto intercolumnij cosi piccioli in alcun'altro edificio antico. Di questo Tempio non si uede parte alcuna in piedi: ma dalle reliquie sue, che sono molte, s'è potuto uenir in cognitione de gli uniuersali, cioè della Pianta, & dell'Alzato; & de' suoi membri particolari, iquali sono tutti lauorati con mirabile artificio. Io ne ho fatto cinque tauole.

Nella Prima, è la Pianta.

Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico.

D, E' il modeno della porta.

Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte,
sotto il portico, cioè leuate uia le prime
colonne.

A, E' il profilo de' pilastri che
sono intorno alla Cella del
Tempio, all'incontro delle
colonne de' portici.

E, E' il profilo del muro della
Cella nella parte di fuori.

Nella Quarta sono i Membri particolari, cioè gli
ornamenti.

A, E' la basa.

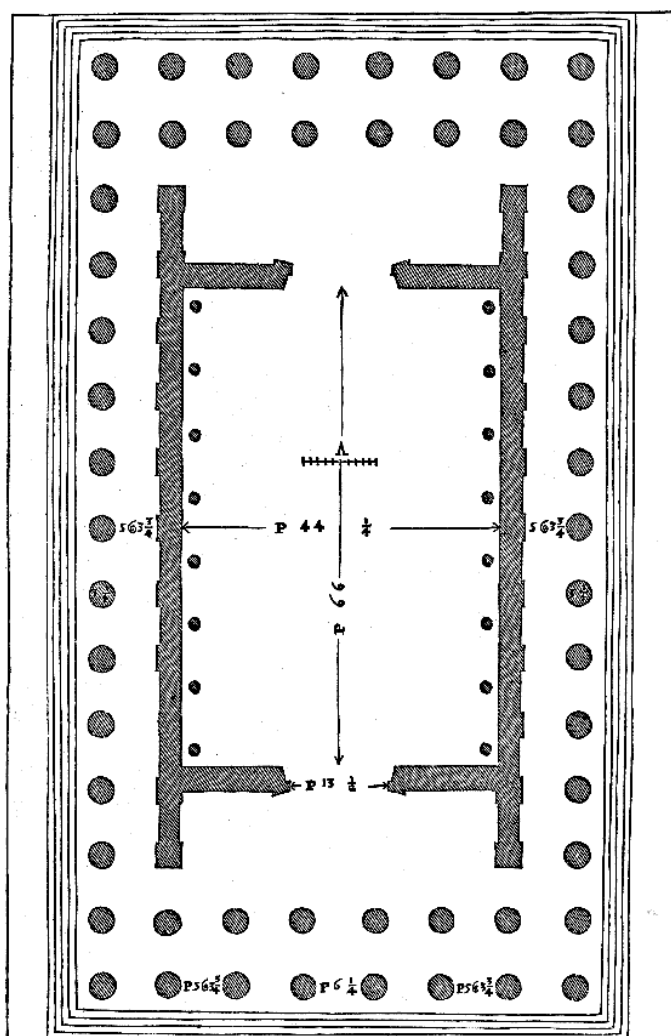
B, E' il Capitello; sopra
ilquale sono l'Architraue, il
Fregio, e la Cornice.

Nella Quinta sono i compartimenti, & gli intagli
de' soffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella.

F, E' il profilo de' soffitti.

G, E' il piede diuiso in dodici
oncie.

H, E' il soffitto dell'Architraue
tra un capitello e l'altro.



RRRR

Tavola 95: 4-129.png

Capitolo 31 – "...lo ne ho fatto cinque tauole. Nella Prima, è la Pianta."

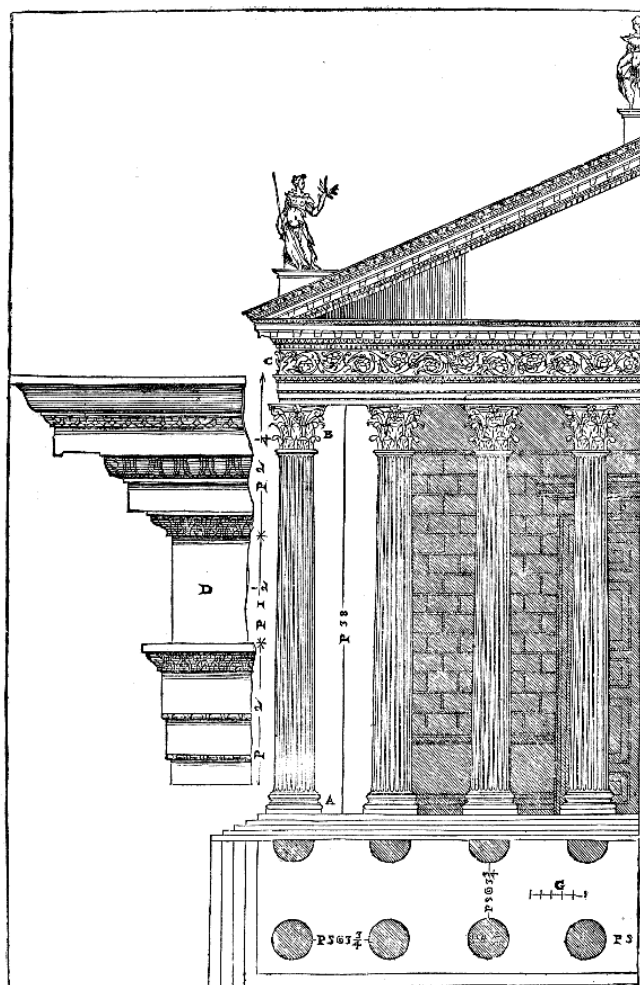


Tavola 96: 4-130.png

Capitolo 31 – "...lo ne ho fatto cinque tauole. Nella Seconda, è l'Alzato della metà della fronte, fuori del portico."

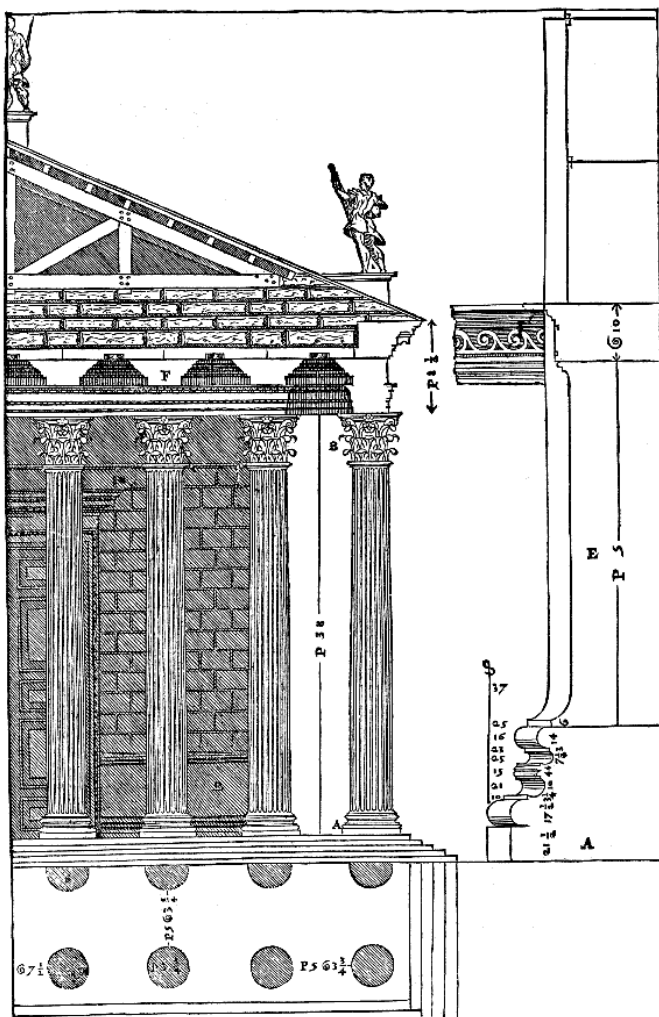


Tavola 97: 4-131.png

Capitolo 31 – "...lo ne ho fatto cinque tauole. Nella Terza, è l'Alzato della metà della fronte, sotto il

portico, cioè leuate uia le prime colonne."

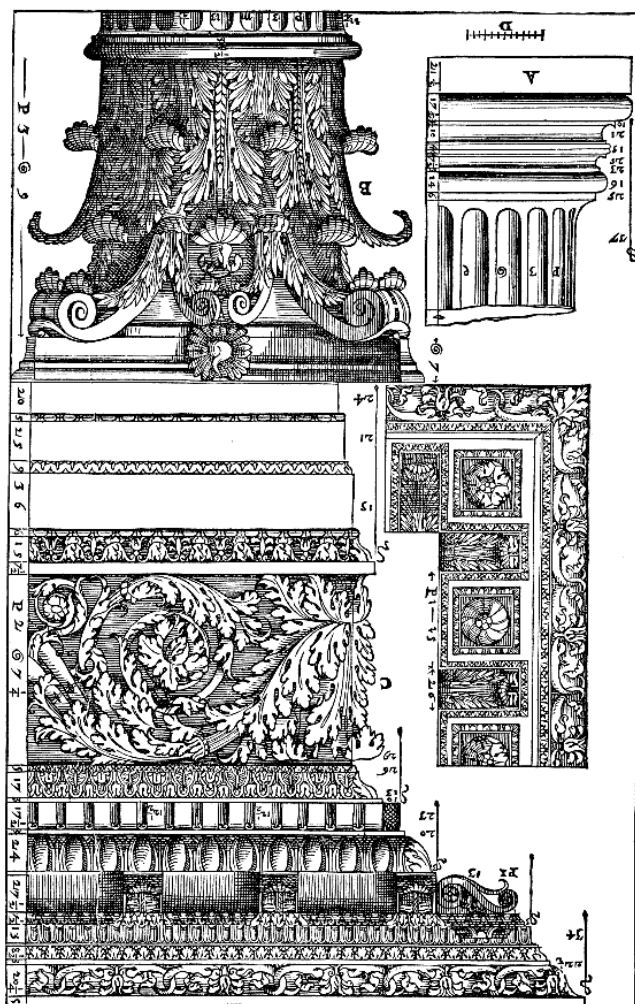


Tavola 98: 4-132.png

Capitolo 31 – "...lo ne ho fatto cinque tauole. Nel-

la Quarta sono i Membri particolari, cioè gli ornamenti."

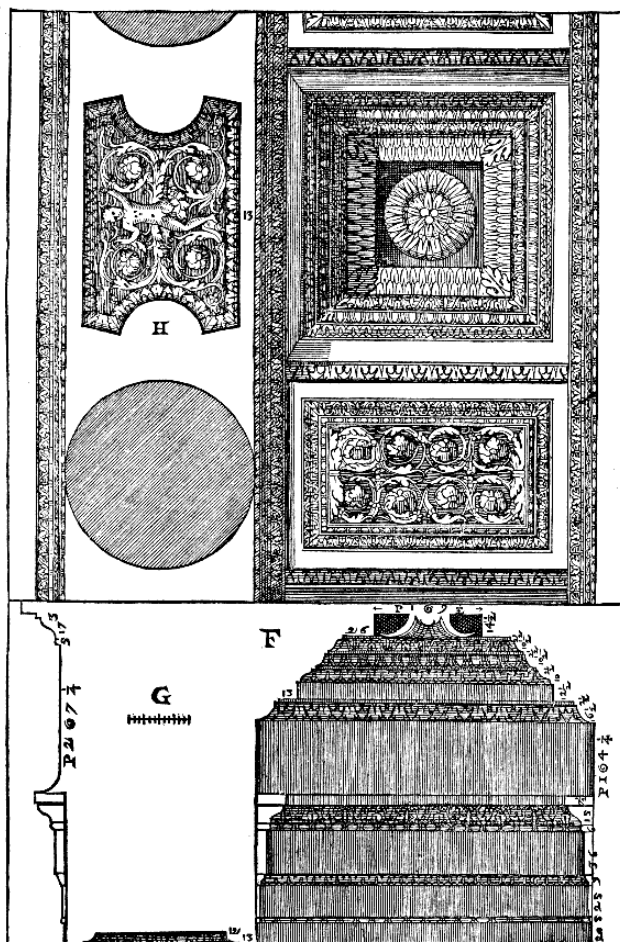


Tavola 99: 4-133.png

Capitolo 31 – "...lo ne ho fatto cinque tauole. Nella Quinta sono i compartimenti, & gli intagli de' soffitti de' portici ch'erano intorno alla Cella."

IL FINE DEL QVARTO LIBRO
DELL'ARCHITETTURA DI
ANDREA PALLADIO.



IN VENETIA,
APPRESSO DOMENICO DE' FRANCESCHI,
AL SEGNO DELLA REGINA.
M. D. LXX.